

REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE SICILIANA



Unione Europea

Fondi strutturali - Regolamento (CE) n. 1260/99

Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'obiettivo 1 (2000-2006)

**Programma Operativo Regionale
Sicilia
2000-2006**

N. 1999.IT.16.1.PO.011

*Approvato dalla Commissione Europea con Decisione CE C(2004) 5184
(Adottato con Deliberazione n.23 del 26 gennaio 2005 dalla Giunta Regionale)*

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SICILIA 2000-2006

PORS 2-7-dec.doc

INDICE

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA	1
1.1. Considerazioni sull'economia della regione	1
1.1.1. <i>Situazione economica e divari regionali</i>	<i>1</i>
1.1.2. <i>Andamenti demografici e mercato del lavoro</i>	<i>7</i>
1.1.3. <i>Variabili di rottura</i>	<i>15</i>
1.1.4. <i>Situazione ambientale.....</i>	<i>18</i>
1.1.5. <i>Situazione in termini di pari opportunità</i>	<i>24</i>
1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)	34
1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999.....	41
1.3.1 <i>Analisi del periodo di programmazione 1994-1999</i>	<i>41</i>
1.3.2 <i>Lezioni per il periodo 2000-2006</i>	<i>44</i>
1.4 La valutazione intermedia e le raccomandazioni per la riprogrammazione di metà periodo.....	46
2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO	50
2.1. Condizioni di elaborazione del programma	50
2.1.1 <i>Processo di valutazione ex-ante</i>	<i>50</i>
2.1.2 <i>Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali</i>	<i>51</i>
2.2 Strategia di intervento e obiettivi globali del programma	51
2.3 Coerenza con le priorità della Commissione	54
2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente.....	57
2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità.....	59
2.5.1 <i>Valutazione dei singoli assi</i>	<i>60</i>
3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	63
3.1. Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS.....	63
3.2. Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici	65
3.2.1. <i>Asse 1 "Risorse naturali"</i>	<i>65</i>
3.2.2. <i>Asse 2 "Risorse culturali"</i>	<i>85</i>
3.2.3. <i>Asse 3 "Risorse umane"</i>	<i>94</i>
3.2.4. <i>Asse 4 "Sistemi locali di sviluppo"</i>	<i>116</i>
3.2.5 <i>Asse 5 "Città"</i>	<i>128</i>
3.2.6 <i>Asse 6 "Reti e nodi di servizio"</i>	<i>133</i>
3.2.7 <i>Orientamenti generali per gli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.....</i>	<i>151</i>

3.3	Risorse per l'assistenza tecnica.....	161
3.4	Approccio integrato.....	162
4.	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE	163
4.1.	Asse 1 - Risorse naturali.....	163
4.1.1	Misura 1.01- Realizzazione, completamento ed adeguamento reti di monitoraggio.....	163
4.1.2	Misura 1.02 - Infrastrutture di captazione e adduzione scala sovrambito.....	164
4.1.3	Misura 1.03 - Sistema informativo e di monitoraggio acque e servizi idrici. (ora 1.01).....	165
4.1.4	Misura 1.04 - Programmi di ambito locale (FESR).....	165
4.1.5	Misura 1.05 - Programmi di ambito locale (FEOGA).....	166
4.1.6	Misura 1.06 - Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico (ora 3.16).....	167
4.1.7	Misura 1.07 - Protezione e consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture.....	167
4.1.8	Misura 1.08 - Diffusione competenze per gestione e salvaguardia del territorio. (ora 3.16).....	168
4.1.9	Misura 1.09 - Mantenimento dell'originario uso del suolo.....	169
4.1.10	Misura 1.10 - Tutela integrata delle aree costiere.....	171
4.1.11	Misura 1.11 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FESR).....	172
4.1.12	Misura 1.12 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FEOGA).....	174
4.1.13	Misura 1.13 - Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica.....	174
4.1.14	Misura 1.14 - Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti.....	175
4.1.15	Misura 1.15 - Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti.....	176
4.1.16	Misura 1.16 - Reti energetiche.....	177
4.1.17	Misura 1.17 - Diversificazione della produzione energetica.....	179
4.2.	Asse 2 - Risorse culturali.....	180
4.2.1	Misura 2.01 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale.....	180
4.2.2	Misura 2.02 - Sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze.....	182
4.2.3	Misura 2.03 - Gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale.....	183
4.2.4	Misura 2.04 - Formazione mirata e strumenti per la cooperazione. (ora 3.17).....	184
4.3.	Asse 3 - Risorse umane.....	184
4.3.1	Misura 3.01 - Implementazione e messa in rete dei servizi per l'impiego.....	184
4.3.2	Misura 3.02 -Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro.....	185
4.3.3	Misura 3.03 - Orientamento, informazione, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro per la riduzione della disoccupazione di lunga durata (ora 3.02).....	187
4.3.4	Misura 3.04 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.....	187
4.3.5	Misura 3.05 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione.....	188
4.3.6	Misura 3.06 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa.....	189
4.3.7	Misura 3.07 - Promozione di un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria.....	190
4.3.8	Misura 3.08 - Promozione dell'istruzione e della formazione permanente degli adulti.....	191
4.3.9	Misura 3.09 - Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI.....	192

4.3.10	Misura 3.10 - Diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico.....	193
4.3.11	Misura 3.11 – Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari.....	194
4.3.12	Misura 3.12 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	195
4.3.13	Misura 3.13 - Formazione per la ricerca.....	196
4.3.14	Misura 3.14 - Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	198
4.3.15	Misura 3.15 - Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica	199
4.3.16	Misura 3.16 - Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico e per la gestione e la salvaguardia del territorio (ex 1.06 e 1.08)	200
4.3.17	Misura 3.17 - Formazione mirata e strumenti per la cooperazione. (ex 2.04).....	201
4.3.18	Misura 3.18 - Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE) (ex 4.05)	202
4.3.19	Misura 3.19 - Promozione dell'integrazione sociale (ex 5.03)	203
4.3.20	Misura 3.20 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (ex 6.07).....	204
4.3.21	Misura 3.21 – Iniziative per legalità e sicurezza (ex 6.08).....	205
4.4.	Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo	206
4.4.1	Misura 4.01 - Potenziamento dei sistemi industriali.....	206
4.4.2	Misura 4.02 - Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali.....	212
4.4.3	Misura 4.03 - Nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore (ora 4.01).....	214
4.4.4	Misura 4.04 - Strumenti di sviluppo territoriale (FESR).....	214
4.4.5	Misura 4.05 - Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE) (ora 3.18)	214
4.4.6	Misura 4.06- Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica	214
4.4.7	Misura 4.07 - Insediamento dei giovani agricoltori.....	222
4.4.8	Misura 4.08 - Formazione (FEAOG)	224
4.4.9	Misura 4.09 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione.....	224
4.4.10	Misura 4.10 - Sostegno e tutela delle attività forestali.....	229
4.4.11	Misura 4.11 – Ricomposizione fondiaria.....	232
4.4.12	Misura 4.12 – Avviamento di sistemi di consulenza aziendale e di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.....	234
4.4.13	Misura 4.13 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità	236
4.4.14	Misura 4.14 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura.....	238
4.4.15	Misura 4.15 – Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali.....	239
4.4.16	Misura 4.16 – Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi.....	243
4.4.17	Misura 4.17 – Interventi a sostegno della pesca e dell'aquacoltura, interventi di contesto.....	244
4.4.18	Misura 4.18 - Promozione turistica.....	246
4.4.19	Misura 4.19 - Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica.	247
4.4.20	Misura 4.20 - Infrastrutture turistiche di interesse regionale	249

4.5. Asse 5 - Città	249
4.5.1 <i>Misura 5.01 - Infrastrutture urbane strategiche e servizi rari e innovativi.....</i>	249
4.5.2 <i>Misura 5.02 - Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita.....</i>	250
4.5.3 <i>Misura 5.03 - Promozione dell'integrazione sociale (ora 3.19).....</i>	251
4.5.4 <i>Misura 5.04 - Potenziamento del sistema dei trasporti urbani</i>	251
4.5.5 <i>Misura 5.05 - Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città.....</i>	252
4.6. Asse 6 - Reti e nodi di servizio	253
4.6.1 <i>Misura 6.01- Completamento, adeguamento e ammodernamento rete stradale.....</i>	253
4.6.2 <i>Misura 6.02 - Miglioramento del livello di servizio delle linee ferroviarie.....</i>	254
4.6.3 <i>Misura 6.03 - Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica.....</i>	255
4.6.4 <i>Misura 6.04 - Riqualificazione e creazione di poli aeroportuali secondari.....</i>	256
4.6.5 <i>Misura 6.05 - Reti e servizi per la Società dell'Informazione</i>	257
4.6.6 <i>Misura 6.06 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FESR).....</i>	258
4.6.7 <i>Misura 6.07 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FSE) (ora 3.20).....</i>	261
4.6.8 <i>Misura 6.08 – Iniziative per legalità e sicurezza (ora 3.21).....</i>	261
4.7 Assistenza Tecnica.....	261
4.7.1 <i>Misura 7.01 - Assistenza tecnica</i>	261
4.8 Informazioni sui regimi di aiuto.....	262
5. PIANO FINANZIARIO	267
5.1 Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato.....	267
5.1.1 <i>Fonti di finanziamento.....</i>	267
5.1.2 <i>Coinvolgimento del settore privato</i>	267
5.2 Tabelle finanziarie e tassi indicativi di partecipazione dei Fondi Strutturali	269
6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE.....	287
6.1. Coordinamento del Programma Operativo.....	287
6.1.1 <i>Autorità di Gestione</i>	287
6.1.2 <i>Attività di coordinamento</i>	287
6.1.3 <i>Organizzazione e procedure.....</i>	288
6.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali.....	291
6.2.1 <i>Orientamenti generali</i>	291
6.2.2 <i>Autorità Ambientale.....</i>	291
6.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari	292
6.3.1 <i>Autorità di pagamento.....</i>	294
6.3.2 <i>Sistemi di gestione delle risorse finanziarie</i>	295
6.3.3 <i>Esecuzione finanziaria degli interventi</i>	295
6.3.4 <i>Modalità di attivazione dei flussi finanziari dei Fondi.....</i>	295
6.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo.....	296
6.4.1 <i>Attività e procedure di gestione.....</i>	296
6.4.2 <i>Informazione, pubblicità, trasparenza e comunicazione</i>	297

6.4.3.	<i>Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti</i>	298
6.4.4.	<i>Sorveglianza</i>	300
6.4.5.	<i>Sistema di monitoraggio</i>	302
6.4.6.	<i>Valutazione</i>	305
6.4.7.	<i>Controllo</i>	306
6.4.8.	<i>Specificità di attuazione dei “progetti integrati”</i>	308
6.5.	Riserva di efficienza ed efficacia	309
6.6.	Rispetto della normativa comunitaria	310
6.6.1.	<i>Le regole della concorrenza</i>	310
6.6.2.	<i>Le gare di appalto</i>	310
6.6.3.	<i>La tutela dell’ambiente</i>	311
6.6.4.	<i>Le pari opportunità</i>	311
6.6.5.	<i>Le politiche del lavoro</i>	312
6.6.6.	<i>Le piccole e medie imprese</i>	312

ALLEGATI

- All. 1 - *Le tendenze di fondo del sistema agroalimentare siciliano – Analisi dei normali sbocchi di mercato.*
- All. 2 – *Analisi del settore della pesca e dell’acquacoltura.*
- All. 3 – *Valutazione ex-ante ambientale*

1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA

1.1. Considerazioni sull'economia della regione

1.1.1. Situazione economica e divari regionali

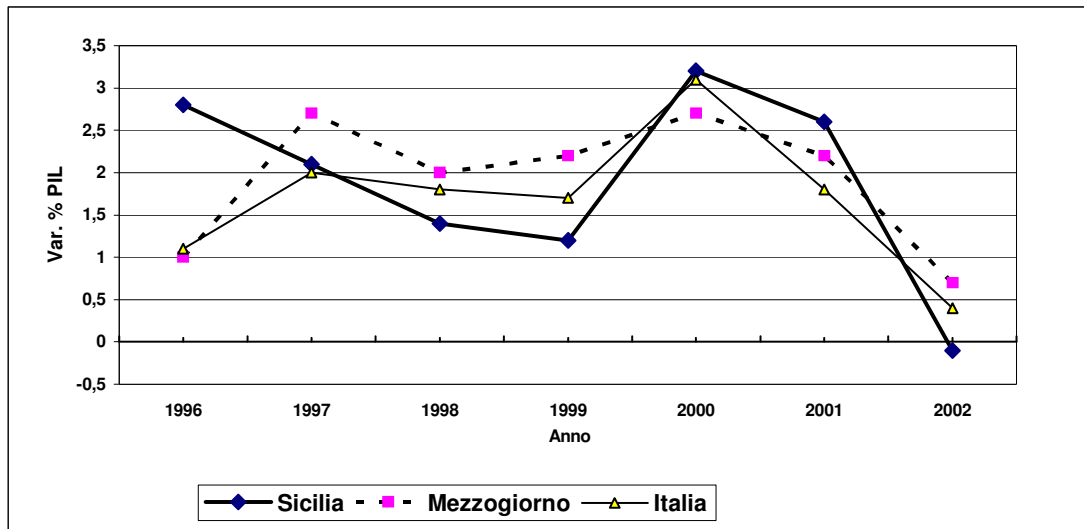
Negli indicatori medi l'economia siciliana aveva denotato, sino al 1999, una performance più debole di quella media del Mezzogiorno. I segnali di vitalità economica più significativi erano concentrati in un'area limitata (Sicilia orientale, area di Catania). Gradualmente tali segnali si sono sempre più diffusi sul territorio, e la situazione attuale mostra, pur in un contesto complessivamente ancora critico, elementi di dinamismo e consapevolezza sociale.

Le peculiarità principali del quadro macroeconomico regionale possono riassumersi in:

- a) una quota di prodotto interno sul totale delle risorse lievemente al di sotto della media meridionale ma molto distante dagli standard nazionali;
- b) una domanda aggregata sbilanciata dal lato dei consumi ma solo a causa della quota elevata di consumi collettivi sul totale degli impieghi;
- c) un ridotto peso degli investimenti fissi lordi a confronto con i valori nazionali;
- d) una distribuzione del valore aggiunto settoriale squilibrata dal lato dei servizi non destinabili alla vendita.

Dal 1992, per ben due volte nel trascorso decennio, il **tasso di crescita del PIL reale** (figura 1) ha assunto valori negativi e il ritmo di crescita complessivo sino al 1999 è stato, fatta qualche eccezione, mediamente al di sotto della media nazionale. Il divario nel decennio è complessivamente aumentato portandosi, a prezzi costanti, da un valore di 69,0 del 1991 ad un valore pari a 66,0 nel 1999 (vecchia serie di contabilità nazionale). Successivamente il divario si è ridotto in quanto nel biennio 2000- 2001 la Sicilia ha fatto registrare un tasso di crescita più elevato sia della media nazionale che della media meridionale (3,2 nel 2000 a fronte di 2,7 per il Mezzogiorno e di 3,1 per l'Italia e 2,6 nel 2001 a fronte di 2,2 per il Mezzogiorno e 1,8 per l'Italia). All'inizio del corrente decennio il divario con il resto d'Italia è pertanto diminuito di un punto percentuale, portandosi da 66,5 nel 1999 a 65,5 nel 2001 (nuova serie di contabilità nazionale). La recessione del 2002 ha peraltro generato un nuovo valore negativo (-0,1%), a cui ha fatto seguito tuttavia, nel 2003, il più alto tasso di crescita tra tutte le regioni italiane (+2,3%, fonte Svimez).

Figura 1 – Tassi di crescita del PIL (valori reali): Sicilia, Mezzogiorno, Italia



La quota di **investimenti fissi** sul totale del PIL è scesa al 20,9% agli inizi del 2002 , registrando negli ultimi anni una riduzione assoluta maggiore di quella in atto a livello nazionale. Nel contempo, si e' modificata la struttura degli investimenti dal momento che, per la prima volta a partire al 1998, la quota di investimenti in macchinari e attrezzature ha sopravanzato quella delle costruzioni.

La composizione del PIL secondo i principali settori vede nel 2002 l'agricoltura intorno al 4%, l'industria in senso stretto intorno all'11%, le costruzioni al 5,9% e il terziario pubblico e privato al 79,2%. In termini di confronto con il dato nazionale, la Sicilia presenta una differenza di oltre 11 punti percentuali nella quota dell'industria in senso stretto controbilanciata da una maggiore quota del terziario di quasi 10 punti percentuali. Nel ramo terziario, tuttavia, occorre distinguere il negativo andamento del ramo del commercio (che, al Censimento industriale, denota una perdita di oltre 9% sia nelle unita' locali che negli addetti) dai positivi andamenti del ramo dei servizi privati (+6,3% e +17,8% in termini di addetti e di unita' locali) e delle istituzioni, con incrementi di unita' lcoal e addetti di oltre il 15%. Le buoni performance del settore terziario appaiono concentrate, almeno sino al 2001, nei comparti del turismo e del terziario avanzato. .

Nell'anno 2002 si e' in particolare accentuata la dinamica negativa dei rami del commercio e della trasformazione industriale mentre segnali di ripresa ha manifestato il ramo delle costruzioni. E' proseguito inoltre il trend favorevole di alcuni comparti del settore agricolo (vitivinicoltura, olivicoltura, comparto cerealicolo).

Scendendo nel dettaglio di alcuni indicatori di competitività, si può osservare come il rapporto di dipendenza economica – misurato dalle importazioni nette sul PIL – assuma nel 2001 in Sicilia un valore di 21,3 (oltre tre punti percentuali più elevato del livello medio meridionale).

La Sicilia si presenta, dunque, come un economia maggiormente dipendente dall'esterno anche rispetto alle altre regioni italiane dell'obiettivo 1, e il rapporto di

dipendenza, dopo una costante riduzione a partire dal 1980, e' tornato ad aumentare a partire dal 1997

Negli ultimi anni del trascorso decennio si era assistito ad un incremento degli **investimenti diretti esteri** nella regione, soprattutto localizzati nell'area di Catania. Il peso percentuale della Sicilia su tale indicatore, espresso in percentuale degli investimenti diretti esteri dei paesi dell'Unione europea si presenta comunque fortemente insufficiente (appena 0,04 in rapporto ad un valore di 0,60 per il resto del Mezzogiorno). La capacità di esportare da parte degli operatori siciliani rimane molto bassa e il divario con il valore medio nazionale e meridionale rimane notevole. Nell'ultimo decennio è comunque aumentata la quota di esportazioni sul PIL, anche se è fortemente influenzata dall'andamento della componente petrolifera, che rappresenta più della metà del totale complessivo. A partire dall'anno 2000 e sino al 2002 si e' comunque assistito ad una notevole crescita del rapporto che ha toccato anche valori superiori all'8% per poi ridiscendere al 7,5% (a fronte di un valore nazionale del 20%). Si e' trattato, comunque, di una variazione che ha riguardato essenzialmente la componente petrolifera, in quanto quella non petrolifera e' rimasta ancorata ad un rapporto del 3,5%. Un fattore importante per il pieno rilancio dell'economia regionale è dato dall'andamento degli appalti pubblici che, dopo anni di stasi, hanno fatto registrare un considerevole rilancio nel 2002 con aumenti del 25,5% nei lavori aggiudicati e del 52,8% nei lavori posti in gara ed una contemporanea riduzione del numero delle gare (-10%), a dimostrazione di una crescita della dimensione media dei lavori e di una recente ristrutturazione, anche stimolata dalla nuova normativa regionale sugli appalti.

Per il **comparto agricolo** va evidenziato che il valore aggiunto del settore ha fatto registrare nel periodo 1998-2002 un tasso di decremento medio del 4%. Tra le produzioni erbacee, che rappresentano circa il 40% della produzione totale, i cali produttivi hanno riguardato soprattutto i cereali e, in particolare il frumento duro. Il comparto delle coltivazioni legnose, che pesa per un altro 40% fa registrare negli ultimi anni un positivo andamento dell'olivicoltura e un andamento altalenante del comparto vitivinicolo. In ogni caso, quest'ultimo settore ha fatto registrare nell'ultimo decennio una crescita strutturale notevole se e' vero che la quota di produzione di vino imbottigliato e' raddoppiata negli ultimi anni, pur rimanendo ancora bassa (appena il 10%). La Sicilia ha tuttavia palesato un ritardo nel tasso di incremento della produttività del lavoro nel settore. Nel triennio 1993-95 il valore aggiunto per addetto era pari a 16,7 migliaia di euro a prezzi 1995 contro i 16,5 per l'Italia. Nel triennio 2000-02 il valore aggiunto per addetto è cresciuto a 22,1 ma il ritardo con la media nazionale si è fortemente accresciuto

Ulteriori dati sul settore possono desumersi dai risultati del Censimento agricolo del 2000. Secondo questi dati, la SAU sarebbe diminuita del 21,4% in Sicilia, contro una riduzione di 12,2% in Italia. La SAU media per azienda sarebbe inoltre diminuita dal 1990 al 2000 da 4,0 a 3,5 ettari mentre in Italia vi sarebbe stato un lieve rafforzamento (da 5,0 a 5,1). Nel corso del decennio, vi sarebbe stata anche una riduzione del numero delle aziende del 9,6% (contro un -14,2% in Italia). In Sicilia appena il 6,7% di imprese possiede 10 o più ettari di SAU mentre il 50,2% di imprese possiede meno di un ettaro. Il settore mostra dunque una parcellizzazione ancora elevata. Questa tendenza andrebbe in qualche modo corretta nell'immediato futuro.

– La capacità dell'economia regionale di attrarre consumi turistici può essere ricondotta all'andamento del **movimento turistico** rispetto alle altre aree del paese. Dal 1980 al 1997 le presenze totali si erano incrementate del 32,5% (ad un tasso medio annuo dell'1,0%) a fronte di un decremento complessivo dell'8,9% e dello 0,9%, rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno. L'incremento, era stato determinato principalmente dalla componente nazionale, in quanto la componente straniera era passata dal 42,0 % sul totale nel 1980 al 29,7% nel 1993, per poi risalire lievemente sino al 36,1%. Ciò era tuttavia avvenuto nello stesso periodo in cui la percentuale di presenza straniera sul totale è aumentata di 10 punti percentuali in Italia e di quasi 5 punti percentuali nel Mezzogiorno. La crescita più sostenuta e continuata negli ultimi anni: dal 1997 al 2002 le presenze turistiche sono aumentate in Sicilia di circa il 28%, contro il 24,5% del Mezzogiorno e il 21,2% dell'Italia. Ciò ha determinato un aumento delle giornate di presenza per abitante da un valore di 1,9 del 1995 ad un valore di 2,7 nel 2002.

Per quanto riguarda la **capacità di finanziamento delle imprese** regionali si osserva che, dal 1990 al 1998, in rapporto al totale nazionale, i depositi passano dal 5,1% al 4,9%, mentre gli impieghi si riducono dal 4,5% al 3,7%. Quattro anni dopo, nel 2002 la quota regionale dei depositi è rimasta pressoché inalterata (4,8%), mentre si è ridotta ulteriormente la quota degli impieghi in Sicilia sul totale nazionale (da 3,7% a 3,1%). Permane dunque una caratteristica del sistema creditizio regionale che è quella di servire soprattutto come bacino di raccolta per operazioni attive in localizzazioni extra-regionali. In termini di costo del denaro, il tasso attivo a breve termine sui finanziamenti per cassa si mostra più elevato del valore medio meridionale (2,81 contro 2,39 nel 2003). In termini di coefficienti di **specializzazione** industriale, a parte il settore petrolchimico, la Sicilia mostra un indice maggiore dell'unità per i settori: alimentare, legno, minerali non metalliferi e mezzi di trasporto.

Quanto alla specializzazione nei servizi, la Sicilia si presenta (rispetto alla media nazionale) sovradimensionata nei settori del commercio e dei trasporti e sottodimensionata nei settori della intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari ed informatiche. Pertanto, sembra vi sia una certa potenzialità di sviluppo dei servizi alle imprese, almeno rispetto agli standard nazionali. Diverso è il discorso se si rapportano gli addetti ai servizi alle imprese rispetto agli addetti industriali: in questo caso vi è un ovvio sovradimensionamento a causa della ridotta base manifatturiera.

Nel recente passato si era osservata una crescita di unità locali maggiore nei sistemi locali manifatturieri che, al contempo, avevano sperimentato una riduzione di occupazione inferiore alla media nazionale.

La composizione del **valore aggiunto per settori** evidenzia il forte peso del comparto delle costruzioni e dell'energetico seguiti a notevole distanza da prodotti in metallo e macchine e minerali e prodotti non metalliferi. Le produzioni dei rimanenti comparti di attività oscillano singolarmente intorno all'1% del valore aggiunto regionale; settori e comparti che in altre aree del Paese costituiscono la forza competitiva e la base dell'attività economica sono in Sicilia abbondantemente sottorappresentati.

L'economia siciliana presenta nel 2001 una **produttività del lavoro** generalmente inferiore alla media nazionale: nel settore dei beni e servizi vendibili è di 36,9 mila euro (a prezzi costanti 1995) contro i 40,9 mila della media italiana. La produttività del lavoro in Sicilia supera il dato italiano nell'industria chimica e farmaceutica (124,2%) e

nelle altre attività di servizio (103,9%).. Complessivamente vicina alla media italiana è la produttività nel settore dei servizi mentre più distanti sono i valori per l'industria manifatturiera.

Tabella 1 – Valore aggiunto per unità di lavoro

	SICILIA 1998	SICILIA 2001	ITALIA 1998	ITALIA 2001	SIC/I TA 2001
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,2	16,8	20,2	22,3	75,6
Industria in senso stretto	42,7	41,3	42,2	43,7	94,5
- Estrazione minerali	61,1	50,2	98,9	81,1	61,9
- Minerali e prodotti non metalliferi	25,8	26,0	38,8	39,1	66,4
- Prodotti chimici e farmaceutici, raffinerie	125,8	88,8	84,4	71,5	124,2
- Prodotti in metallo	24,4	25,3	38,8	38,7	65,5
- Macchine e mezzi di trasporto	27,7	28,9	40,5	42,4	68,2
- Prodotti alimentari, bevande e tabacco	27,5	29,2	38,7	42,3	69,0
- Prodotti tessili, abbig., pelli e calzat.	17,2	17,6	27,5	29,3	60,1
- Carta, cartotecnica, stampa ed editoria	37,1	33,9	44,3	46,0	73,6
- Legno, gomma e altri prodotti industriali	23,7	24,9	34,4	34,8	71,5
-Energia, gas e acqua	126,6	143,5	129,7	153,1	93,8
Costruzioni e lavori dei Genio Civile	29,7	27,9	30,3	29,8	93,7
Servizi	38,1	40,0	41,8	42,7	93,6
-Commercio, alberghi e pubblici esercizi	29,0	30,4	33,6	34,2	89,1
-Trasporti e comunicazioni	40,5	48,5	48,9	54,0	89,8
-Credito e assicurazione	76,3	77,3	80,6	78,6	98,3
-Altri servizi	29,8	30,1	28,7	29,0	103,9
Totale	35,7	36,9	39,8	40,9	90,2

(Fonte: Istat)

Gli ultimi anni del decennio trascorso avevano segnato una vivace ripresa della **nascita di aziende** nel meridione e soprattutto in Sicilia, mostrando, nel 1997, un valore di crescita sensibilmente maggiore che nel resto dell'Italia. Dal 1994 in poi si era assistito poi ad un costante incremento dei tassi di natalità d'impresa e ad una tendenza alla diminuzione dei tassi di mortalità.

Tabella 2 – Nati-mortalità imprenditoriale in Sicilia

Anni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di iscrizione	Tasso di cessazione
1992	20.319	20.408	-89	7,04	7,08
1993	18.262	24.976	-6.714	6,32	8,65
1994	22.046	19.672	2.374	7,81	6,97
1995	21.030	17.218	3.812	7,37	6,04
1996	32.896	13.772	19.124	11,25	4,71
1997	121.686	19.135	102.551	39,05	6,14
1998	33.902	23.578	10.324	8,18	5,69

Fonte: Movimprese

A partire dal 1999, la Sicilia presenta un indicatore di natalità pari a oltre il 9% ma inferiore di circa mezzo punto percentuale del corrispondente valore nazionale. Se si guarda, tuttavia, al dato sulla nati-mortalità, la Sicilia fa registrare tassi medi di crescita intorno al 3,5% dal 2000 al 2002 , a fronte di una crescita intorno al 3% per l'Italia. (tab,2).

Gli indici generali di **dotazione infrastrutturale** sono notevolmente inferiori alla media nazionale: la Sicilia mostra una dotazione pressoché simile a quella media meridionale per porti, telecomunicazioni e impianti elettrici ma denota alcuni deficit specifici per aeroporti, strade e autostrade.

Tabella 3 – Dotazione per tipologie di infrastrutture (media 1997-2000, Italia=100)

	Sicilia	Mezzogiorno
Strade e autostrade	87,4	91,8
Rete ferroviaria	64,78	84,7
Telefonia e informatici	72,1	65,0
Impianti e reti energetico-ambientali	65,9	63,8
Reti bancarie	63,2	61,0
Strutture culturali	47,6	57,0
Porti	174,9	109,2
Aeroporti	81,7	60,5
Strutture sanitarie	89,3	81,9
Strutture per l'istruzione	97,7	93,0
Totale	86,2	78,1

(Fonte: Istituto Tagliacarne)

In merito al divario di capacità innovativa della regione, occorre osservare come la spesa per la **ricerca in percentuale al PIL era, nel 2000 pari a 0,84, percentuale superiore rispetto a quella meridionale, pari a 0,77**. Il personale addetto alla ricerca costituisce in Sicilia l'1% del totale nazionale e scende addirittura allo 0,5% considerando solo le imprese private. Il numero dei brevetti industriali localizzati nella regione è pari ad appena l'1,14% del totale nazionale. Le imprese siciliane, se innovano, tendono a privilegiare innovazioni incrementali; l'innovazione si realizza molto di più (81,8%) attraverso l'acquisizione di beni capitali che mediante la spesa per ricerca e sviluppo (18,2%).

Infine, per quanto riguarda le condizioni di **sicurezza** e più in generale la qualità della vita associata, permane una situazione difficile per il pieno rispetto della legalità, sia pur con un lieve miglioramento negli ultimi anni .

I principali punti di debolezza del tessuto sociale si possono identificare nei fenomeni di:

- *insufficiente sicurezza*. Nonostante i progressi in campo investigativo e giudiziario, la situazione si presenta ancora grave.
- *degrado urbano*. Soprattutto in alcuni quartieri delle grandi aree urbane e nei centri più urbanizzati si assiste ad un progressivo degrado fisico, urbanistico, igienico-sanitario che conduce a gravi forme di disgregazione socio-economica, minacciando la normale vivibilità.
- *criminalità minorile*. Nonostante la tendenza ormai consolidata di allontanare dal sistema penale gli interventi di trasgressione minorile, è ancora insufficiente la presa in carico del fenomeno da parte delle istituzioni pubbliche;
- *carezza di servizi di cura ed assistenza alla persona*.

Circa il ruolo che l'economia sociale riveste nell'isola (occupazione nel terzo settore), il primo Censimento del non profit, condotto per l'anno 1999, faceva rilevare un numero totale di istituzioni nella regione pari a 16.524, ossia il 7,5% del totale nazionale, una

quota che e' quasi un quarto del totale dell'area meridionale. In termini di occupati si registravano circa 2300 dipendenti e oltre 12000 volontari nel settore. Il numero di persone che a qualsiasi titolo hanno partecipato a riunioni di associazioni di volontariato o per I servizi civili era pari al 6,44% della popolazione in eta' da 14 anni in su, contro un valore di 6,25 per il Mezzogiorno. La maggior parte delle istituzioni del no-profit sono cooperative sociali. Molte di esse sono concentrate nei centri urbani. E' opportuno anche segnalare alcuni elementi innovativi aggiuntivi come:

- la vitalità di una nuova soggettualità sociale capace anche di progettare e gestire interventi contro il degrado e l'esclusione sociale;
- la crescita della scolarizzazione delle donne;
- la diffusione di esperienze significative di educazione alla legalità nelle scuole;
- un nuovo protagonismo delle istituzioni locali nel campo delle politiche sociali.

1.1.2. Andamenti demografici e mercato del lavoro

La popolazione siciliana al censimento del 2001 ammontava a 4.968.991 unita', con un aumento minimo (0,1%) rispetto al 1991. L'incremento registrato e' il piu' basso fatto registrare negli ultimi trent'anni e piu' basso anche del valore nazionale. Dal 1998 in poi il saldo totale e' peggiorato ogni anno, sino ad arrivare ad un saldo di -14.500 unita' nel 2001, che deriva da un saldo naturale positivo di 6.847 unita' e da un saldo migratorio negativo di ben 21.347 unita'

Il tasso di anzianità (rapporto tra la popolazione sopra i 65 anni e quella al di sotto di 14 anni) si mantiene intorno all'80% (valore superiore alla media nazionale), mentre l'indice di dipendenza (pari al rapporto tra la popolazione delle fasce estreme - sotto i 14 e sopra i 65 anni - e quella compresa tra i 14 e i 65 anni) supera di poco il 50%.

I principali aggregati desumibili dalle rilevazioni trimestrali delle forze di lavoro, confrontabili solo a partire dal 1993, mostrano immediatamente come la *partecipazione della popolazione al mercato del lavoro*, misurata dal tasso di attività riferito alla popolazione in età da lavoro, ha manifestato una caduta sino al 1995 per poi risalire gradualmente al 42,5% nel 2003.

La crescita è da attribuire prevalentemente alla componente femminile il cui tasso di attività è cresciuto di alcuni punti percentuali negli ultimi anni. Il tasso di attività della componente maschile mostra una sostanziale stazionarietà, ma mantiene uno scarto di oltre 30 punti percentuali rispetto a quello femminile. In relazione alla tendenza nazionale, il divario del tasso di attività femminile si è ridotto di quasi un punto percentuale, mentre la riduzione del divario del tasso di attività maschile è stata più consistente (anche se rispetto a una tendenza generale alla flessione) in quanto la Sicilia non ha sperimentato la contrazione della partecipazione maschile al lavoro verificatasi nelle regioni centro-settentrionali. Il tasso di attività complessivo rimane comunque, nel 2003, oltre sei punti percentuali al di sotto della media nazionale.

Molto più consistente è il divario in termini di tasso di occupazione (qui calcolato come rapporto tra gli occupati e il totale della popolazione con più di 15 anni). Il tasso di occupazione della componente maschile era diminuito dal 1993 al 1998 di circa quattro punti percentuali, sino a scendere sotto il 50%. Successivamente vi e' stato un recupero sino a raggiungere nella rilevazione di aprile 2002 un valore del 50,7 poi ricaduto al

50,0% dodici mesi dopo. Il divario rispetto al dato nazionale e' di oltre sette punti percentuali (valore nazionale 57,7%). Dal lato della componente femminile, il divario, allargatosi sino al 1998, si e' poi lievemente ristretto. Nell'aprile 2003 tale tasso e' di 19,3% a fronte di un valore di circa 17% nel 1998 ma anche di un valore nazionale ben piu' alto (32,9%). Il tasso di disoccupazione complessivo, aveva toccato nel 1999, un valore massimo di 24,5% ma e' poi disceso nettamente sino ad un valore pari a 20,1% nel 2002 e nel 2003. Va detto tuttavia che la riduzione ha toccato al tempo stesso sia l'area meridionale che l'intera nazione che, al 2003, realizzavano rispettivamente meno del 18% e del 9% di disoccupazione complessiva.

Tabella 4 – Principali aggregati del mercato del lavoro (1993-2003)

	T. di attivit�		T. di occupazio ne	Tasso di disoccupazione		
				Uomini	Donne	Totale
Sicilia						
93	42,4		34,1	14,8	30,7	19,8
94	41,4		32,3	18,0	31,4	22,0
95	41,3		32,0	18,6	32,2	22,6
96	40,7		31,4	19,5	33,3	22,9
97	41,4		31,7	19,4	33,0	23,4
98	42,5		32,2	19,7	34,4	24,3
99	42,5		32,1	19,5	35,0	24,5
2000	42,9		32,6	18,7	34,9	21,5
2001	42,9		33,7	16,7	31,1	21,5
2002	42,6		34,0	16,1	28,4	20,1
2003	42,5		34,0	15,9	28,9	20,1
Mezzogiorno						
93	44,2		36,5	13,4	25,8	17,5
94	43,5		35,2	15,4	27,1	19,2
95	43,4		34,3	16,8	29,8	21,0
96	43,4		34,0	17,5	30,2	21,7
97	42,9		33,8	17,8	31,0	21,3
2000	43,9		34,6	16,3	30,4	21,0
2001	44,0		35,5	14,8	28,1	19,3
2002	44,2		36,1	14,1	26,4	18,3
2003	43,9		36,2	13,8	25,3	17,7
Italia						
93	47,9		43,0	7,6	14,8	10,2
94	47,4		42,0	8,7	15,6	11,3
95	47,4		41,7	9,2	16,7	12,0
96	47,6		41,8	9,4	16,6	11,6
97	47,2		41,7	9,0	16,1	11,7
98	47,6		42,0	9,0	16,2	11,8
99	47,9		42,4	8,8	15,7	11,4
2000	48,2		43,1	8,1	14,5	10,6
2001	48,4		43,8	7,3	13,0	9,5
2002	48,8		41,8	6,9	12,2	9,0
2003	49,1		44,8	6,8	11,6	8,7

Fonte: Istat

Sino al 1998 la crescita del tasso di disoccupazione aveva riguardato sia la componente maschile che quella femminile, ma era stata molto pi  rilevante per la prima componente. A partire dal 1998-99 si mette in atto una sensibile riduzione del tasso di

disoccupazione che ha interessato sia la componente maschile che quella femminile. Se non per differenze di intensità non si riscontrano caratteristiche di particolare diversità rispetto alle tendenze medie nazionali e meridionali. Nel complesso, sembra essersi realizzato sia un miglioramento della capacità del sistema di assorbire parte della popolazione fuori dalle forze di lavoro, con particolare riferimento alla componente femminile, sia un miglioramento del tasso di occupazione.

La dinamica del tasso di disoccupazione giovanile (tabella 5) mostra un generale miglioramento dell'indicatore che ha interessato gli uomini ma ancor più le donne. I tassi di decremento sono stati più accentuati che nella media nazionale, anche per i maggiori livelli di partenza. La situazione sembra tuttavia subire una forte inversione di tendenza per la componente maschile nel 2003.

Tab. 5 – Tasso di disoccupazione giovanile (1998-2003; classe 15-24 anni)

	Sicilia			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1998	54,0	69,8	59,8	29,8	39,0	33,8
1999	54,3	71,0	60,7	29,2	37,4	32,9
2000	51,8	69,9	58,9	27,6	35,4	31,1
2001	47,2	66,0	54,7	25,0	32,2	28,2
2002	42,7	64,5	51,7	24,0	31,4	27,2
2003	46,7	62,5	53,1	24,2	30,9	27,1

La composizione delle forze lavoro per titolo di studio mostra, inoltre, come nell'ultimo decennio si sia sviluppata nel complesso una maggiore qualificazione scolastica, con una riduzione di quasi il 30% delle forze lavoro a bassa scolarizzazione o prive di istruzione e, al contempo, un incremento del contingente di forze lavoro in possesso di laurea, dovuto prevalentemente alla componente femminile. A fronte, però, di livelli di scolarizzazione più alti, permangono ancora ampie fasce di popolazione con un livello di studio molto basso o addirittura senza titolo con conseguenti problemi di analfabetismo di ritorno (cfr. tabella 6).

Tabella 6 – Popolazione e forze di lavoro per titolo di studio e sesso media 2003 (dati assoluti in migliaia)

	Maschi			Femmine		
	Sicilia	Italia	Mezzogiorno	Sicilia	Italia	Mezzogiorno
POPOLAZIONE						
Dottorato - Laurea	132	1.796	542	124	1.680	528
Diploma univ. laurea breve	9	121	35	10	189	48
Maturità	521	6.581	2.276	537	6.361	2.251
Qualifica senza accesso	47	1.187	243	53	1.339	247
Licenza media	804	8.859	3.297	719	7.897	2.917
Licenza elementare - Nessun titolo	931	9.409	3.711	1.152	12.059	4.629
Totale	2.444	27.952	10.104	2.594	29.525	10.620

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

FORZE DI LAVORO						
Dottorato - Laurea	106	1.478	439	90	1281	395
Diploma univ. laurea breve	7	102	29	7	148	34
Maturità	361	4.809	1.569	247	3.622	1.054
Qualifica senza accesso	36	962	187	21	825	109
Licenza media	504	5.720	2.071	163	2.762	716
Licenza elementare - Nessun titolo	171	1.614	684	47	826	254
Totale	1.185	14.685	4.979	575	9.465	2.562

	Maschi e femmine			Composizione per titolo di studio		
	Sicilia	Italia	Mezzogiorno	Sicilia	Italia	Mezzogiorno
POPOLAZIONE						
Dottorato - Laurea	256	3.476	1.070	5,1%	6,0%	5,2%
Diploma univ. laurea breve	19	310	83	0,4%	0,5%	0,4%
Maturità	1.058	12.942	4.527	21,0%	22,5%	21,8%
Qualifica senza accesso	100	2.526	490	2,0%	4,4%	2,4%
Licenza media	1.523	16.756	6.214	30,2%	29,2%	30,0%
Licenza elementare - Nessun titolo	2.083	21.468	8.340	41,3%	37,4%	40,2%
Totale	5038	57.477	20.724	100,0%	100,0%	100,0%
FORZE DI LAVORO						
Dottorato - Laurea	196	2.759	834	11,1%	11,4%	11,1%
Diploma univ. laurea breve	14	250	63	0,8%	1,0%	0,8%
Maturità	608	8.431	2.623	34,5%	34,9%	34,8%
Qualifica senza accesso	57	1.787	296	3,2%	7,4%	3,9%
Licenza media	667	8.482	2.787	37,9%	35,1%	37,0%
Licenza elementare - Nessun titolo	218	2.440	938	12,4%	10,1%	12,4%
Totale	1.760	24.150	7.541	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Istat, Forze di lavoro

La distribuzione del tasso di disoccupazione per provincia (tab.8) evidenzia notevoli differenze territoriali, con punte particolarmente preoccupanti per la provincia di Agrigento Enna e per le aree metropolitane di Palermo, Messina e Catania, e valori in linea con i livelli medi nazionali a Ragusa e, in buona misura anche Trapani. Quanto alla distribuzione del tasso di attività sulla popolazione da 15 anni ed oltre, è significativo il basso valore riscontrato per le provincie di Agrigento ed Enna, evidente sintomo di un atteggiamento di “scoraggiamento” della forza lavoro potenziale nell’attività di ricerca di occupazione (tabella 7). Nel complesso si riscontra una generale crescita del tasso di attività a Trapani, Palermo, Messina, Agrigento e, molto forte, a Ragusa ed un decremento a Catania, Caltanissetta, Enna, e in misura maggiore Siracusa. Il tasso di occupazione sale in sei provincie su nove e si mantiene stazionario ad Agrigento, Caltanissetta e Siracusa.

Tabella 7 – Tassi di attività e di occupazione nelle provincie siciliane (1993-2003)

	Tasso di attività 2003	Tasso di attività 1998	Tasso di attività 1993	Tasso di occupazione e 2003	Tasso di occupazione 1998	Tasso di occupazione e 1993
Trapani	44,5	41,6	42,5	38,8	34,8	33,9
Palermo	40,0	40,6	41,4	30,9	28,9	32,4
Messina	44,2	45,8	43,6	34,4	33,5	34,6
Agrigento	39,2	37,8	41,3	30,8	30,4	33,1
Caltanissetta	43,5	42,4	44,3	34,4	32,3	35,2
Enna	38,0	41,1	38,6	29,8	26,7	30,3

Catania	44,1	45,0	43,8	34,4	31,8	35,4
Ragusa	47,9	41,1	38,8	41,4	35,5	33,3
Siracusa	41,4	46,6	45,6	35,9	36,6	37,3
Sicilia	42,5	42,7	42,4	34,0	31,9	34,1
Mezzogiorno	43,9	43,9	44,2	36,2	33,9	36,5
Italia	49,1	47,7	47,9	44,8	41,8	43,0

Fonte: Istat

Distinguendo le due componenti maschile e femminile (tabella 8), si può osservare l'elevatissimo divario nei tassi di disoccupazione in quasi tutte le province nelle quali la componente femminile appare particolarmente penalizzata.

Tabella 8 – Tasso di disoccupazione per sesso e provincia (1993-2003)

	Totale 2003	Totale 1998	Totale 1993	Maschile 2003	Femminile 2003
Trapani	12,9	16,3	20,1	9,5	20,6
Palermo	22,9	28,8	21,7	20,4	28,7
Messina	22,1	26,8	20,5	16,9	30,1
Agrigento	21,4	20,1	19,9	16,0	32,2
Caltanissetta	20,6	23,9	19,4	13,7	37,1
Enna	22,3	35,0	21,4	17,2	35,1
Catania	22,0	29,4	18,9	16,9	32,0
Ragusa	13,7	13,7	14,1	9,7	22,6
Siracusa	13,8	20,9	18,1	11,8	18,7
Sicilia	20,1	25,3	19,8	15,9	28,9
Italia	8,7	12,3	10,2	6,8	11,6

Fonte: Istat

Il settore privato, in Sicilia, manifesta una incapacità superiore alla media nazionale ad offrire lavoro regolare. Secondo una definizione ristretta di lavoro irregolare, nel 1998 in Sicilia vi sarebbero 3 lavoratori irregolari su 10, mentre in Italia il rapporto sarebbe di quasi 15 su 100. Il dato siciliano è anche sensibilmente superiore allo stesso dato medio meridionale.

La definizione data dall'Istat di irregolarità è piuttosto ristretta e probabilmente comprime il fenomeno a cifre più ridotte. In Italia, nel 2000 tale tasso sarebbe stato del 23,5% contro un 15,0% a livello nazionale. In termini assoluti il tasso di irregolarità è maggiore in agricoltura e nelle costruzioni, ma in termini dinamici (tabella 9) il tasso sembra particolarmente aumentato nell'industria in senso stretto dal 1995 al 2000, circostanza non verificatasi nel territorio nazionale.

**Tabella 9 – Occupazione irregolare in Sicilia nel 2000
(numero indice /- 1995=100)**

	Sicilia	Italia
Agricoltura	105,0	95,6
Industria	112,5	100,2
Industria in senso stretto	118,1	99,8
Costruzioni	108,4	100,6
Servizi	131,2	113,7
Totale economia	121,8	108,9

Tasso di irregolarita' 2000	23,5	15,0
Tasso di irregolarita, 1999	23,6	15,1

(Fonte : ISTAT)

Quanto al ruolo degli stranieri non residenti, la componente straniera esercita ormai una pressione non trascurabile sul mercato del lavoro, soprattutto nelle qualifiche lavorative inferiori. E' pur vero, però, che la Sicilia si caratterizza sempre più come area di prima destinazione, in quanto molti immigrati manifestano una tendenza allo spostamento successivo verso altre regioni italiane.

Tra le questioni più rilevanti si segnala una notevole dipendenza dell'occupazione dall'intervento pubblico diretto che ha creato un ampio numero di posizioni a termine (il cd. "preariato"). In Sicilia attualmente con il sostegno della Regione erano occupate precariamente nel 1998 circa 66.048 unità a diverso titolo, (borse lavoro , lavori socialmente utili, lavori di pubblica utilità), una cifra pari al 34,3% dell'intera quota meridionale di unità lavorative precarie (si veda tab. 10).

Tabella 10 – Lavoratori impiegati in borse lavoro, lavori socialmente utili e lavori di pubblica utilità

	Sicilia	Mezzogiorno	Campania	Puglia	% su Mezz.
Borse lavoro	11.683	51.690	13.202	10.542	22,6
Lavori socialmente utili	44.620	114.358	32.514	14.922	39,0
Lavori di pubblica utilità	9.745	26.618	6.469	1.793	36,6
Totale	66.048	192.666	52.185	27.257	34,3

Fonte: Svimez su dati Ministero del Lavoro

Negli ultimi anni, tuttavia, si e' registrata una positiva riduzione del numero di lavoratori socialmente utili che sono stati drasticamente ridotti nel corso del 2002 (tab.11)

Tabella 11 - Lavoratori destinatari del regime transitorio dei lavori socialmente utili

Categoria lavoratori	Unita' al 31/07/01	Unita' al 31/12/02
LL.RR. n.85/95 e n.24/96 (ex-articolisti)	30.841	18.254
Impegnati in Att.Soc.Utili ex Circolare Ass. N. 331/99	5.600	4.413
Impegnati in Att. Soc.Utili ex art.4, comma 1, L.R. n.24/2000	293	219
Piano straordinario di LPU ex DLgs 280/97 e PIP tipo A	5.902	4.930
Impegnati in attivita' finanziate dal Fondo nazionale per l'occupazione	3.817	1.988
Totale	46.453	29.804

Fonte: Assessorato Regionale Lavoro

La formazione professionale regionale ha coinvolto nell'anno 1999-2000 un discreto numero di allievi (61.124 come si nota dalla tabella 12). Un processo di riforma coinvolge il settore, tanto che, già a partire da questa annualità, gli interventi innovativi hanno riguardato il 62,4% delle azioni formative. Particolare interesse è rivolto alla conversione delle attuali strutture formative, in coerenza con le esigenze connesse alla nuova missione dello stesso sistema. In tal senso, con Direttiva dell'Assessorato regionale al Lavoro e Formazione Professionale del 23 marzo 2000, sono stati approvati

i criteri e le procedure per l'accreditamento delle strutture formative operanti nella Regione Siciliana, al fine di garantire trasparenza nell'accesso alle risorse pubbliche.

**Tabella 12 – Interventi, ore e alunni corsi di formazione professionale ex l.r. 24/76
Anno 1999-2000**

Ambiti	Tipologie	Sigla	N. interventi	% TIP	Ore	Allievi
Follow-up	Follow-up	FOLL	4	0,1%	155	50
Form. Superiore	Raccordo formazione/lavoro di livello superiore	FLS	12	0,3%	4.480	180
Form. Superiore	Qualificazione di base post-scuola dell'obbligo, scuola media superiore (I ^a e II ^a anno)	Q1-Q2 SMS	406	9,9%	360.360	6.067
Form. Superiore	Qualificazione post biennio di Scuola Secondaria Superiore	QPB	1	0,0%	900	15
Formaz. Continua e permanente	Aggiornamento	AGG	889	21,7%	117.692	12.742
Formaz. Continua e permanente	Moduli formativi in collaborazione con i Centri Territoriali Permanenti (EDA)	EDA	101	2,5%	19.870	1.489
Formaz. Continua e permanente	Perfezionamento	PERF	108	2,6%	26.010	1.601
Formaz. Continua e permanente	Riconversione professionale	RIPR	1	0,0%	150	10
Formaz. Continua e permanente	Riqualificazione	RIQ	5	0,1%	900	75
Formaz. Continua e permanente	Specializzazione	SPEC	393	9,6%	149.015	5.877
Formaz. Iniziale	Formazione iniziale per soggetti con deficit di opportunità.	HDC	1	0,0%	900	12
Formaz. Iniziale	Prima formazione	PF	57	1,4%	51.000	627
Formaz. Iniziale	Qualificazione di base post-scuola dell'obbligo	QA	151	3,7%	90.973	1.899
Formaz. Iniziale	Qualificazione di base post-scuola dell'obbligo, scuola media inferiore (I ^a e II ^a anno)	Q1-Q2 SMI	908	22,1%	855.600	14.099
Formaz. Iniziale	Qualificazione di base abbreviata.	QBA	224	5,5%	114.975	3.360
Formazi.integrata	Percorsi di qualificazione in alternanza tra formazione e lavoro	AFL	42	1,0%	30.600	634
Formazi.integrata	Percorsi formativi rivolti a giovani apprendisti	FGA	4	0,1%	480	60
Formazi.integrata	Corsi integrativi extra-curricolari	FIEC	191	4,7%	14.834	2.853
Formazi.integrata	Moduli di formazione professionale integrati con la Scuola Secondaria Superiore	FIS	200	4,9%	12.520	3.291
Formazi.integrata	Percorsi di qualificazione per l'assolvimento dell'obbligo formativo	QOF	15	0,4%	14.100	255
Servizi e attività di informaz. e orient.	Orientamento informativo, consulenziale	OR.A+B	304	7,4%	21.885	4.970
Servizi e attività di informaz. e orient.	Formazione orientativa	OR.C	84	2,0%	56.070	958
Totale complessivo			4.101	100%	1.943.469	61.124

Fonte: Regione Siciliana, Assessorato al Lavoro – Direzione Formazione Professionale

La composizione della forza lavoro occupata per rami produttivi svela il peso molto ridotto del settore manifatturiero. Nel 2003 soltanto 10 occupati su 100 appartengono all'industria in senso stretto, a fronte di percentuali molto superiori, non solo rispetto

alla media nazionale (23,6%), ma anche a quella meridionale (14,7%). Va detto comunque che negli ultimi anni la quota dell'industria è aumentata.

La dimensione media delle imprese manifatturiere è pari a 4,0, un valore pari a meno della metà di quello medio nazionale (8,2), ma anche al di sotto del valore meridionale (5,5). Particolarmente ridotte sono le dimensioni medie di alcuni settori produttivi come il tessile - abbigliamento e le industrie delle pelli e del cuoio. Il divario con la media nazionale è notevole anche per settori importanti per l'economia regionale come l'alimentare, i minerali non metalliferi e le produzioni in metallo. Le unità locali che operano nel settore meccanico hanno una dimensione media pari ad un terzo della dimensione media nazionale. Soltanto nei settori petrolifero e della chimica, la Sicilia mostra una dimensione media superiore ai livelli nazionali o, almeno, meridionali. Significativa è inoltre la ridotta dimensione media nei diversi rami del terziario, fatta eccezione per le attività immobiliari e l'informatica.

Accanto alle modestissime dimensioni medie di impresa, la struttura dell'occupazione si caratterizza per un peso ancora elevato di agricoltura ed edilizia (quest'ultima occupa una manodopera superiore a quella impiegata nell'industria in senso stretto), sebbene in contrazione, e un peso maggiore del settore terziario rispetto alla media meridionale e a quella nazionale, dovuto principalmente all'occupazione nel settore pubblico.

Tabella 13 – Occupati per settore di attività economica (composizione %)

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Servizi	TOTALE
SICILIA						
93	14,7	8,7	11,9	17,5	47,1	100,0
94	13,5	9,2	11,2	17,8	48,3	100,0
95	13,1	8,9	10,7	18,1	49,1	100,0
96	12,4	8,3	11,4	18,0	49,9	100,0
97	12,1	8,7	11,3	17,3	50,5	100,0
98	11,6	9,0	10,3	17,4	51,7	100,0
2002	9,1	9,8	10,6	16,3	54,1	100,0
2003	9,0	10,3	10,6	17,0	53,1	100,0
MEZZOGIORNO						
93	14,1	13,5	11,2	16,4	44,8	100,0
94	13,6	13,6	10,6	16,2	46,0	100,0
95	13,0	13,7	10,1	16,4	46,8	100,0
96	12,3	13,4	10,1	16,8	47,3	100,0
97	12,0	13,5	10,0	16,7	47,9	100,0
98	11,7	13,6	9,6	16,6	48,4	100,0
2002	8,3	14,3	10,0	16,6	50,8	100,0
2003	8,2	14,7	10,3	16,5	50,4	100,0
ITALIA						
93	8,2	24,4	8,4	16,9	42,1	100,0
94	7,8	24,5	8,2	16,9	42,6	100,0
95	7,4	24,4	8,1	16,8	43,3	100,0
96	7,0	24,3	8,0	16,9	43,9	100,0
97	6,8	24,2	7,9	16,6	44,5	100,0
98	6,6	24,3	7,7	16,6	44,8	100,0
2002	4,9	23,8	7,9	16,2	47,2	100,0
2003	4,8	23,6	8,2	16,0	47,0	100,0

Fonte: Istat

Un siciliano su due è, infatti, occupato nel settore dei servizi (che hanno fatto registrare tuttavia una dinamica sfavorevole nel biennio 2002-03); accanto ad una evoluzione generale in tal senso, anche nel settore privato, permane il ruolo di "settore spugna" del terziario pubblico, senza il quale i già modesti livelli occupazionali non potrebbero essere neanche raggiunti.

Il settore del commercio si è contratto come livello assoluto di occupati, ma mantiene inalterata la sua quota occupazionale rispetto al passato: nell'ultimo anno si è realizzata addirittura un aumento di tale quota in controtendenza a quanto accaduto nel resto del paese.

1.1.3. Variabili di rottura

I divari tra la Regione ed il resto del Paese risultano ancora consistenti per molte delle "variabili di rottura" assunte dal QCS a base della propria strategia, anche se non mancano in alcuni casi segnali incoraggianti.

Il **grado di dipendenza economico** (misurato con la percentuale delle importazioni rispetto al PIL), come in tutte le regioni del Mezzogiorno, registra in Sicilia ancora livelli piuttosto considerevoli e in forte aumento negli ultimi anni. La **capacità di esportare** (misurata attraverso l'incidenza delle esportazioni all'estero sul PIL regionale) che risultava leggermente superiore alla media meridionale negli anni '80, tende a ridursi registrando nel 1996 un livello del 5,19% rispetto ad una media meridionale del 6,79%. La quota peraltro risale nel 2001.

E' da sottolineare la sostanziale **incapacità** della regione **ad attrarre investimenti esteri**: nel '94 e '95 gli investimenti esteri in Sicilia sono stati quasi nulli, mentre in Italia gli investitori stranieri hanno coperto rispettivamente l'1,39% e l'1,97% degli investimenti fissi lordi totali. La quota di IDE in rapporto a quelli dell'intera Unione europea è irrisoria (0,04) e anche distante da quella del Mezzogiorno. Ciò sottolinea e ribadisce le difficoltà a creare condizioni di vantaggio localizzativo per le imprese e per i capitali esteri.

La strategia degli investimenti contenuta nel POR, sia volta ad accrescere e migliorare le condizioni di contesto economico-sociale che a fornire aiuti diretti alle imprese, è fortemente orientata ad influenzare positivamente gli andamenti futuri delle variabili sopra citate ed a permettere loro di esplicare il proprio contributo alla crescita.

In questo quadro di ridotta apertura dell'economia, i settori più avanzati tuttavia, in alcuni casi sembrano aver perso terreno competitivo. Infatti, la **capacità** del sistema produttivo **di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività e' stata** in aumento sino al 1998 ma si è drasticamente ridotta negli ultimi anni.. Il POR può incidere su questa variabile attraverso una strategia complessa. Non dovrebbe limitarsi, infatti, a sostenere direttamente le imprese e ad inserirle nei circuiti commerciali internazionali attraverso lo sviluppo della società dell'informazione, ma anche ad attuare . Infatti, attraverso una strategia della ricerca e dell'internazionalizzazione volta a creare i necessari collegamenti immateriali con i mercati in espansione. La **capacità di attrazione di consumi turistici** mostra un deficit rispetto sia alla media nazionale che a quella meridionale, nonostante l'enorme patrimonio di risorse naturali e culturali di cui la regione dispone: nel 1998 l'indice delle presenze turistiche per abitante risultava pari a 2,2% a fronte di una media meridionale del 3,7% e di una media nazionale del 5,2%. La Regione, nella consapevolezza che l'apertura verso un mercato turistico ampio e variegato determini anche un aumento della base occupazionale, una valorizzazione delle risorse endogene e dell'innovazione, ha dedicato notevole attenzione nelle strategie di asse agli aspetti di contesto e specifici volti a migliorare la qualità e l'intensità dei consumi turistici, anche attraverso interventi volti ad aumentare

l'attrattività del territorio attraverso un incremento dell'offerta di attività culturali e la creazione di collegamenti immateriali con l'estero. Cio' si e' manifestato anche in un aumento dell'indicatore piuttosto considerevole negli ultimi cinque anni.

La **partecipazione della popolazione al mercato del lavoro** (individuata attraverso il tasso specifico di attività), risulta inferiore per la Sicilia alla media meridionale, ma con una tendenza alla riduzione del divario. Il POR interviene su questa variabile attraverso interventi che limiteranno l'effetto di scoraggiamento dovuto ad un costante *mismatch* fra domanda e offerta di lavoro, attraverso lo stimolo all'attività economica e, per quanto riguarda specificatamente la popolazione femminile, attraverso la liberazione di energie dovuta all'impulso all'economia sociale e ai servizi sociali e alla riorganizzazione dei tempi delle città. Il tasso di attività ha manifestato una modesta crescita nell'ultimo periodo.

Per quanto riguarda la **capacità di offrire lavoro regolare**, la Sicilia presenta una percentuale di occupati irregolari rispetto al totale degli occupati maggiore non solo alla media italiana ma anche a quella delle Regioni Obiettivo 1. Questo dato rispecchia il difficile rapporto degli operatori (imprese e lavoratori) con il contesto legale, istituzionale e competitivo in cui operano. Il POR fonda la sua strategia a) sul sostegno all'emersione delle imprese e del lavoro, b) sul miglioramento del funzionamento della PA e su semplificazione e riequilibrio del rapporto fra imprese e PA, e c) su interventi diretti e indiretti per il rafforzamento della posizione competitiva delle imprese siciliane.

La **capacità di sviluppo dei servizi alle imprese** appare in aumento, con valori che si discostano poco dai corrispondenti valori medi per le regioni obiettivo 1. Tuttavia l'indice, se fino all'inizio degli anni '90 registrava valori superiori o analoghi alle medie delle regioni obiettivo 1, avvicinandosi alla media italiana, durante gli anni '90 ha avuto un andamento peggiore per poi riprendere slancio all'inizio del presente decennio.

La **capacità di finanziamento** è misurata da un indice che esprime il differenziale dei tassi medi sugli impieghi bancari rispetto al Centro-Nord. Il livello dell'indicatore, superiore alla media italiana, riflette la condizione di maggiore rischio in cui gli operatori finanziari e le imprese operano. Livello e andamento dell'indicatore per la Sicilia sono analoghi a quelli della media per l'obiettivo 1. Il POR, sebbene contenga alcuni interventi direttamente tesi ad aumentare la capacità di finanziamento (p.e. creazione di fondi di garanzia nel settore agricolo, creazione di consorzi nel settore dell'industria), agisce su questa variabile di rottura prevalentemente in via indiretta, riducendo il rischio Sicilia attraverso il rafforzamento delle imprese, del contesto in cui operano, della coesione sociale e delle condizioni di legalità. L'indicatore mostra un peggioramento nell'ultimo periodo.

La Sicilia soffre una **condizione di legalità e coesione sociale** gravissima, che nuoce notevolmente alla performance economica del sistema produttivo e alla capacità attrattiva del territorio. Oltre alla criminalità comune, la mafia conserva la sua presa sull'economia e sulla società. Questa situazione si riflette sull'indice di criminalità, che presenta i valori più alti d'Italia in quasi tutto il periodo considerato (superati solo in alcuni anni dalla Campania) e resta sempre molto al di sopra dei valori medi italiani. Il trend, tuttavia, è decisamente incoraggiante: nell'ultimo decennio l'indice, soprattutto se calcolato con riferimento ai crimini violenti, è diminuito drasticamente e permanentemente. Il POR, che prevede interventi per l'aumento della coesione sociale e della cultura della legalità, per l'inclusione sociale e per il miglioramento del

funzionamento della PA nella delivery di servizi sociali, può quindi costruire su una

Variabili di rottura	Indicatore	Valori dell'indicatore				
Capacità di esportare	Esportazioni/Pil		1985	1990	1996	2001
		Sicilia	10,30	5,37	5,19	8,1
		Regioni Ob. 1	8,60	5,19	6,79	
		Italia	17,55	15,28	20,75	
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/Pil		1985	1990	1995	2001
		Sicilia	23,91	24,27	17,26	20,6
		Regioni Ob. 1	22,10	20,51	14,27	
		Italia	1,97	0,54	-2,93	
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Indice di presenze turistiche per abitante		1985	1990	1996	2002
		Sicilia	1,76	1,86	1,98	2,65
		Regioni Ob. 1	2,16	2,21	2,54	3,35
		Italia	5,88	4,45	5,08	
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/Pil		1985	1990	1995	2001
		Sicilia	23,16	21,20	15,93	19,2
		Regioni Ob. 1	24,56	21,94	16,00	
		Italia	20,69	20,30	17,32	
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero su investimenti dall'estero in UE 15 (%)		1985	1994	1995	2001
		Sicilia		0,02	- 0,02	0,04
		Regioni Ob. 1		0,05	0,17	0,60
		Italia		1,39	1,97	
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività		1985		1997	2002
		Sicilia			41,4	42,6
		Regioni Ob. 1			42,9	44,2
		Italia			47,2	48,8
Capacità di offrire lavoro regolare	Unita' di lavoro irregolari/unita' di lavoro totali		1985	1990	1997	2002
		Sicilia			31,85	24,1
		Regioni Ob. 1			28,01	22,92
		Italia			14,67	
Capacità di esportare prodotti ad elevata o crescente produttività	Quota % valore esportazioni in prodotti selezionati (chimica, macchine elettriche, mezzi di trasporto, informatica, servizi personali)			1995	1998	1998
		Sicilia		38,23	38,09	32,18
		Regioni Ob. 1		34,14	38,34	34,76
		Italia				
Capacità di innovazione	Spesa % intra muros nelle PA e nelle imprese in % su Pil	Sicilia Mezzogiorno			1996 0,50 0,59	2000 0,84 0,77
Occupazione sociale	Persone con 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato e per i servizi civili in un anno (%)	Sicilia Mezzogiorno		1995 6,17 5,26	1998 6,66 5,08	2002 6,25 6,44

situazione favorevole, caratterizzata da una reazione positiva della società civile. La strategia del POR si accompagna, inoltre, alla strategia del PON Sicurezza, mirata ad aumentare i livelli di legalità.

Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi avanzati alle imprese (settoreK/ATECO) sul totale occupati nei servizi		1992	1996	1998	2001
		Sicilia	11,47	11,99	13,41	14,61
		Regioni Ob. 1	11,39	11,83	12,82	13,95
		Italia				
Capacità di finanziamento	Differenziale dei tassi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro -Nord			1995	1998	2003
		Sicilia		1,75	2,74	2,81
		Regioni Ob. 1		2,07		2,39
		Italia			102,39	100,28
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità violenta per 10.000 abitanti		1985	1990	1996	2001
		Sicilia	13,06	21,39	14,59	13,14
		Regioni Ob. 1	11,90	16,85	13,07	
		Italia	10,08	11,73	11,49	13,14

1.1.4. Situazione ambientale

La situazione ambientale della regione contribuisce, unitamente ad altri indicatori a costruire la “cornice” entro la quale disegnare le strategie di sviluppo. I dati raccolti evidenziano carenze informative soprattutto nei comparti relativi alla qualità dell’aria e dell’acqua. Mancano, inoltre, serie storiche significative anche per ciò che riguarda la situazione dei rifiuti.

Il miglioramento delle conoscenze delle componenti ambientali e degli ecosistemi è dunque un obiettivo prioritario e trasversale del POR. Sarà pertanto indispensabile attivare gli opportuni monitoraggi ambientali al fine di adeguare la base di conoscenze necessaria ad una pianificazione di settore nonchè per la valutazione degli interventi per il miglioramento della situazione ambientale.

Di seguito vengono riassunte le principali problematiche ambientali con le quali dovrà misurarsi ogni progetto di sviluppo. Il testo completo dell’analisi della situazione ambientale, condotta nel quadro della valutazione ex-ante ambientale, è riportato al Cap. 1 dell’allegato 3.

ACQUE

Il quadro delle informazioni non è certamente esauriente. Tuttavia i dati disponibili evidenziano uno scadimento generale della qualità delle acque interne, un elevato sviluppo di coste non balneabili per inquinamento nonché particolari situazioni di emergenza per l’avanzamento dei fenomeni erosivi delle coste.

La Regione Siciliana è impegnata ad adeguare il quadro normativo di riferimento a quanto previsto dalla Legge n.36/94 e dal D.lgs. 152/99 che recepisce le direttive 91/271/CEE “acque reflue urbane” e 91/676/CEE “nitrati”. Si rappresenta inoltre, che a seguito dell’Ordinanza protezione civile n. 3052 del 31 marzo 2000 il Presidente della Regione, Commissario delegato per l’attuazione della stessa, è stato impegnato a predisporre il Piano di Tutela della Acque così come previsto dal D.lgs. 152/99, sopra citato.

La rete di captazione, adduzione e distribuzione serve prioritariamente i settori irriguo e civile, che fanno registrare i maggiori consumi, nonché il settore industriale ed energetico. Lo stato e la gestione della rete di distribuzione è in lento miglioramento, anche se persistono ancora percentuali di perdite di risorsa idropotabile molto elevate, testimoniata da un rapporto Volumi fatturati/Volumi immessi in rete del 48%, ed una erogazione dell'acqua che risulta per il 33,7% delle famiglie irregolare (fonte SOGESID, 1999; ISTAT, Aspetti della vita quotidiana, 2000). Riguardo la consistenza delle risorse idropotabili, disponibili nell'anno 1999, queste sono state calcolate complessivamente in 717.550.351 Mm³. La qualità ambientale dei principali laghi e invasi, rilevata su dati del 1998-1999 e confrontata con i valori registrati tra il 1987 e il 1988, sebbene non presenti rilevanti variazioni nelle distribuzioni percentuali per classi di qualità, vede aumentare le acque di qualità medio-bassa a discapito delle acque di media qualità. In particolare il 48,28 % delle acque analizzate è di bassa e bassissima qualità, il 48,27% di medio-bassa qualità e il 3,45% di media qualità. La rilevazione dello stato di salute delle acque interne risulta discontinua e poco organizzata. I dati sui corsi d'acqua sono per lo più relativi agli anni 2000-2001. Essi in generale testimoniano una qualità delle acque medio-bassa e bassa, soprattutto in corrispondenza del tratto fluviale finale; tali dati sono però accompagnati da parziali aumenti nel numero di campioni risultati conformi ai parametri di legge. La qualità delle acque marine nel complesso sembra in via di miglioramento, da una percentuale del 10,4% (1995) di coste non balenabili per inquinamento, sul totale delle coste siciliane, si è passati nel 1999 al 4,9 % (fonte ISTAT). Il settore fognario e della depurazione fa registrare ancora delle difficoltà sia nella gestione dei servizi che nella mancata realizzazione e completamento della rete di allacci alle utenze. Tali mancanze potranno essere affrontate, in osservanza della L. n. 36/94, con l'attivazione dei 9 Ambiti Territoriali Ottimali, 5 dei quali risultano essersi insediati (Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici - Anno 2001; giugno 2002).

SUOLO

La Sicilia è caratterizzata da un assetto territoriale puntualizzato da diversi eventi catastrofici con enormi danni in termini socio-economici, ambientali e talvolta di vite umane. Altrettanto rilevanti sono i rischi connessi alla elevata sismicità del territorio ed ai processi di desertificazione sempre più estesi. Rispetto ai dati oggi disponibili il 39,7% dei Comuni della regione è classificato con livello di attenzione per il rischio idrogeologico molto elevato, il totale di aree soggette a rischio è pari a 443 e l'andamento del numero delle frane dall'1987 al 1997 si mostra in costante crescita (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, "Classificazione dei Comuni Italiani in base al livello di attenzione per il Rischio Idrogeologico", Monografie, Roma, 2000; Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Unione Provincie d'Italia, "Pianificazione territoriale provinciale e rischio idrogeologico - previsione e tutela", Roma, 2000; CNR-GNDICI, 1998) . In tale quadro è da inserire anche il preoccupante aumento del numero di incendi e delle superfici boscate percorse dal fuoco; da un valore medio (riferito agli anni 1990-1995) di 9501 ha si è infatti passati, nell'arco dei successivi 4 anni (1996-1999), ad un valore medio di 18305 ha (dati Corpo forestale Servizio Antincendi Boschivi). Le problematiche di dissesto idrogeologico si riflettono anche sul sistema costiero regionale, lungo il quale si registrano diffusi fenomeni di erosione e arretramento della linea di costa. In media il 29% delle coste dell'isola è

soggetto a fenomeni di arretramento, con picchi di particolare rilievo per i litorali Messinese, Siracusano e Agrigentino.

La Sicilia è territorio complesso dal punto di vista geologico e tettonicamente instabile inoltre concentra varie problematiche di pericolosità che, talvolta, si sommano sinergicamente: da quella idrogeologica alla pericolosità vulcanica, a quella sismica. Numerosissimi sono i terremoti, anche devastanti, che hanno colpito la Sicilia; le aree che destano maggiori preoccupazioni per la probabilità di verificarsi di forti terremoti, sono la Sicilia Sud-Orientale e la zona di Naso - Capo D'Orlando lungo la fascia tirrenica orientale. Per quanto riguarda il rischio vulcanico, la Sicilia con le isole minori ha il più alto numero di vulcani attivi d'Europa, presenza che denota una intensa attività tettonica data dalla posizione strutturale in un'area di collisione continentale, al confine tra la placca africana e quella euroasiatica.

Elevata è la pericolosità dei vulcani eoliani sia per le persone che per il territorio, mentre l'Etna ha una pericolosità relativamente bassa.

AGRICOLTURA

Sostanzialmente stabile l'utilizzo negli ultimi anni di elementi fertilizzanti (azoto, anidride fosforica, ossido di potassio) contenuti nei concimi chimici per ettaro di SAU (dati in quintali). In particolare, il dato relativo all'utilizzo di concimi azotati/Ha SAU (45,5 Kg/ha) è inferiore alla media nazionale e non sembra tale da determinare particolari impatti negativi sull'agroecosistema

(Fonte: ISTAT).

In crescita l'uso dei fitofarmaci che dal 5,1% del 1996 sono passati al 6,2% totale di Kg/Ha di SAU, contro una media nazionale di 4,8. Da notare come la variazione sia più sostanziale(+37,5%) per i fungicidi che passano da 1,5 a 2,4 Kg/ha (Fonte: elaborazioni ANPA su dati ISTAT). Solo tre le aziende agricole certificate ISO 9002 entro il 2000 (Fonte: SINCERT, anno 2002). Nessuna ISO 14001. In crescita sono le coltivazioni intensive: 75% della SAU contro il 64,9 della media nazionale (Fonte: elaborazioni ANPA su dati ISTAT). Il numero di aziende biologiche è il più alto fra le regioni italiane (più di 9500 che si estendono per 128.000 ha), con una SAU Biologica del 16,4%, seconda soltanto alla Sardegna (Fonte: INEA). Utile il contributo allo sviluppo dell'agricoltura ecocompatibile dato dall'applicazione del Reg. 2078/92, rispetto al quale gli interventi riguardanti la "Sensibile riduzione dei prodotti fitosanitari", "Introduzione o mantenimento dei metodi dell'agricoltura biologica"; e la "Estensivizzazione" sono quelli che hanno interessato una maggiore superficie aziendale (Fonte:Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Siciliana).

RIFIUTI

La situazione di emergenza del settore ha comportato l'emissione di apposita ordinanza ministeriale di protezione civile (n. 2983 del 31/05/99).

L'impiego dei fondi strutturali sarà determinante al fine del perseguimento degli obiettivi fissati con il Decreto Legislativo n. 22/97, minimizzando lo smaltimento in discarica ed assicurando idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti.

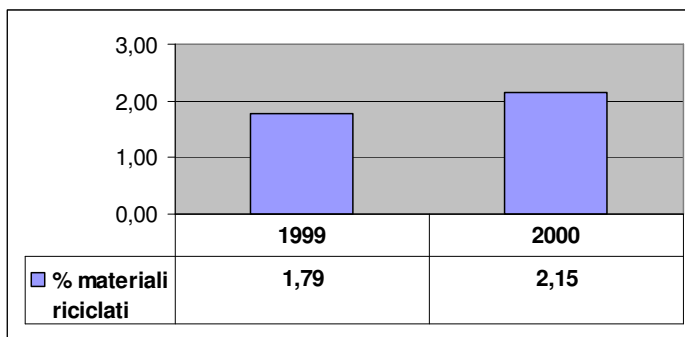
Analizzando i dati disponibili sui rifiuti solidi urbani (RSU), dati forniti dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti, si può notare come per la Regione Siciliana si assista ad un aumento delle tonnellate prodotte tra il 1997 ed il 1999 e ad una parziale diminuzione per il 2000.

% rifiuti smaltiti in discarica				
Anno di riferimento	N. Abitanti Regione	RSU prodotti (Ton.)	Produzione rifiuti pro capite	% Discarica
1997	5.159.943	2.298.095	445,37	
1998	5.151.056	2.320.981	450,58	
1999	5.155.338	2.548.251	494,29	98,21
2000	5.088.590	2.494.949	490,03	97,85

Fonte: Elaborazione Task Force Ambiente su dati dell'ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Siciliana

Se il dato relativo al 2000, in valore assoluto, risulta correlabile alla diminuzione del numero totale di abitanti della regione, il valore pro capite evidenzia la tendenza ad una minore produzione dei rifiuti urbani; infatti per tale anno si registra un decremento del 3,99 %. Analizzando gli ultimi due anni si può notare una diminuzione della percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica.

Anno di riferimento	Quantità raccolta differenziata (Ton.)
1999	45.511,00
2000	53.665,70



Fonte: Elaborazione Task Force Ambiente su dati dell'ufficio del Commissario per l'emergenza rifiuti della Regione Siciliana

Relativamente agli anni sopra riportati in tabella, l'aumento della percentuale dei materiali riciclati è da imputare principalmente alla frazione del materiale proveniente dalla raccolta differenziata che nel 2000 aumenta raggiungendo il 2,15 %; per quest'ultima si passa, infatti, dalle 45.511 tonnellate del 1999 alle 53.665,7 dell'anno successivo.

I dati disponibili sui siti bonificati e sui siti messi in sicurezza sono stati forniti dall'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Rifiuti e si riferiscono all'anno 2002; i siti censiti ammontano a 196, di cui 23 risultano discariche controllate attive (escludendo tre siti per i quali non è stato specificato lo stato sulla scheda), mentre 20 risultano i siti non autorizzati. La bonifica totale è stata effettuata solo per 6 siti, mentre per i restanti è stata condotta in modo parziale.

ENERGIA

La regione Siciliana ha come principali fonti di approvvigionamento di energia elettrica centrali termoelettriche ed idroelettriche. Negli anni che vanno dal 1997 al 2000 il numero di impianti non ha subito modifiche (30 gli impianti termoelettrici e 18 quelli idroelettrici) mentre è aumentata la produzione di energia, per buona parte di origine termoelettrica. Parallelamente anche l'andamento dei consumi è in crescita, con una variazione percentuale totale, dal 1996 al 2000, del 13,7 %.

Esiste anche una percentuale molto ridotta di impianti eolici e fotovoltaici che ha registrato negli anni un incoraggiante incremento, passando da 2 impianti nel 1997 a 4 nel 2000. Tale aumento nel numero di impianti non si è però ancora tradotto in una effettiva maggiore produzione di energia rinnovabile che anzi è passata da 1 MW di potenza efficiente lorda (1997) a 0,8 MW (2000) (dati su fonte GRTN). Nella tabella che segue è indicata la produzione in GWh di energia prodotta in Sicilia da fonti rinnovabili e la produzione netta totale. Come si vede la produzione da fonti rinnovabili è lentamente salita dal 1997 al 1998, tuttavia rispetto alla produzione netta totale essa è percentualmente scesa.

Con gli interventi previsti nel POR è stata preventivata l'installazione di centrali di produzione di energia rinnovabile, per una potenza complessiva pari ai 267 MW.

	1997	1998	1999
Energia da fonti rinnovabili	870	904	904
Energia totale	21133	21695	22711

Fonte dati GRTN

	1996	1997	1998
Sicilia	8,6	7,0	5,4

Dati ISTAT - Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)

Sicilia	Utenti serviti per usi domestici	Utenti serviti per uso riscaldamento	Utenti serviti per usi industriali: Grandi imprese	Utenti serviti per usi industriali: piccole imprese	Utenti serviti usi industriali: Grandi imprese piccole imprese	Utenti serviti usi artigianali	Utenti serviti usi commerciali	Tot. Utenti serviti per uso produttivo	Complessi ospedalieri
	167.465	227.946	39	158	197	1.607	8.247	10.051	10

Elaborazione ufficio statistiche territoriali ARTA su dati SNAM

NATURA E BIODIVERSITÀ-RETE ECOLOGICA

Negli ultimi anni per la Regione Siciliana si è assistito ad un incremento della percentuale di territorio tutelato dovuto al sensibile aumento del numero delle aree protette regionali e locali; si precisa che da tale analisi è escluso il considerevole numero di aree per le quali, all'anno 1999, risulta avviata la procedura per l'istituzione di riserva. Nel 1999 il territorio regionale protetto risulta essere di 245.410 Ha, pari al 9,6% della superficie regionale totale (fonte Regione Siciliana-Assessorato Territorio ed

Ambiente). E' importante sottolineare come la regione si avvicini notevolmente alla percentuale del 10%, valore considerato soglia minima di territorio protetto a livello internazionale. Tuttavia si segnala la quasi totale assenza di piani di gestione delle aree protette, strumento indispensabile per una corretta utilizzazione delle risorse naturali. Per quanto riguarda le coltivazioni intensive si registra una percentuale pari al 75% rispetto alla superficie agricola totale, valore che risulta essere maggiore della media nazionale (64.9 %)(fonte ANPA su dati ISTAT 1998). Di notevole interesse risulta l'analisi della superficie destinata a coltura biologica; la Regione Siciliana presenta, infatti, un'apprezzabile percentuale di territorio soggetto a tale tipo di coltivazione, che risulta pari a circa 129.000 Ha, valore secondo solo a quello relativo alla Regione Sardegna, che ammonta a circa 250.000 Ha (fonte ANPA su dati ISTAT 1998).

L'analisi dei dati relativi alla fauna siciliana riportata nel libro rosso del WWF indica che le specie ammontano in totale a 109; si evidenzia come per i mammiferi e per gli uccelli nidificanti, organismi strettamente legati al loro habitat, e quindi, sensibili ad eventuali cambiamenti chimico-fisici dell'ambiente, le categorie con il più elevato numero di specie siano quella delle cosiddette "vulnerabili", cioè specie ad alto rischio di estinzione nel futuro a medio termine, e "a più basso rischio", cioè specie non minacciate ma con elementi che inducono a considerare la categoria in uno stato di conservazione non privo di rischi. Altro dato importante è quello riferito alle specie "in pericolo" e "in pericolo in modo critico", poiché se non si prevede alcun intervento di tutela e conservazione di tali specie e dei loro habitat si renderà più veritiero un loro possibile passaggio nella categoria delle specie estinte. Analizzando i dati concernenti la flora siciliana della Lista rossa del WWF si può notare come, in generale, per il territorio regionale, le quote delle categorie di specie più o meno minacciate siano superiori rispetto ai valori riportati per singola regione d'Italia, anche se questi valori rimangono al di sotto del rispettivo valore nazionale. Anche se il numero di specie "a minor rischio", in pratica specie non minacciate ma con elementi che inducono a considerare la categoria in uno stato di conservazione non privo di rischi, risulta essere più alto di quello relativo alle specie "minacciate" e "vulnerabili", il dato non è più confortante, in quanto parliamo sempre di specie più o meno soggette alla pressione antropica e che in conseguenza di ciò possono rispondere modificando la loro distribuzione nel territorio o addirittura diminuendo il numero di individui per specie, con alte probabilità di estinzione.

Sono presenti tre parchi regionali (Madonie, Etna, Nebrodi) (che ricoprono il 74.82 % della complessiva superficie regionale protetta, e cinquantotto riserve regionali, pari al restante 25.18%). Le riserve naturali regionali ricoprono prevalentemente i territori delle province di Palermo e Messina, rispettivamente con circa 17.766 e 12.104 ettari, pari al 28.75% e al 19.59% della totale superficie occupata dalle riserve. In Sicilia sono presenti tre aree marine protette, istituite ai sensi della legge 394/91, per una superficie totale di 70566 ettari. Esse ricadono nelle province di Palermo, Catania e Trapani, e si estendono su una fascia costiera di 94903 metri, pari al 6.4% della complessiva linea di costa della Regione.

1.1.5. Situazione in termini di pari opportunità

Il quadro relativo al contesto socio-economico

La regione Sicilia, sulla base dei dati ISTAT relativi all'anno 2003, conta 5.039.000 residenti di cui 2.594.000 donne (51,4%); di queste solo il 15,7% (409.000) risultano occupate contro il 40,7% degli uomini (997.000).

Le forze di lavoro nella regione ammontano a 1.760.000 di unità e rappresentano il 7,2% delle forze lavoro nazionali. A formare l'insieme delle forze lavoro regionali concorrono in misura di gran lunga maggiore gli uomini, che rappresentano il 67,3%.

Popolazione di 15 anni e oltre per condizione, regione, provincia e sesso - Media 2003 (dati in migliaia)

	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO							Totale popolazione
				IN ETA' LAVORATIVA (15-64 ANNI)							
	Occupati	In cerca di occupazione	Totale	Cercano lavoro non attivamente	Non cercano ma disposte a lavorare	Non aventi possibilità o interesse a lavorare	Totale	In età non lavorativa 65 e oltre	Totale		
MASCHI											
ITALIA	13.690	996	14.685	419	234	4.306	4.958	4.052	9.010	23.696	
MEZZOGIORNO	4.290	689	4.979	305	130	1.534	1.969	1.320	3.289	8.268	
SICILIA	997	188	1.185	87	33	342	462	336	798	1.983	
Trapani	97	10	107	7	3	28	38	25	62	169	
Palermo	223	57	280	23	6	89	118	85	203	484	
Messina	124	25	149	10	6	47	64	50	114	262	
Agrigento	84	16	100	10	3	33	46	36	82	182	
Caltanissetta	59	9	69	6	2	17	25	15	40	109	
Enna	34	7	41	2	2	11	15	16	31	72	
Catania	217	44	262	19	9	74	102	67	169	431	
Ragusa	73	8	81	4	1	17	22	16	37	118	
Siracusa	86	11	97	5	1	27	33	26	60	157	
FEMMINE											
ITALIA	8.365	1.100	9.465	671	693	8.651	10.016	6.031	16.047	25.512	
MEZZOGIORNO	1.913	649	2.562	451	435	3.560	4.446	1.871	6.317	8.879	
SICILIA	409	166	575	142	108	861	1.111	470	1.581	2.156	
Trapani	38	10	48	11	13	72	96	34	130	179	
Palermo	88	36	124	28	24	228	281	120	401	525	
Messina	68	29	97	16	16	88	119	77	197	294	
Agrigento	34	16	50	14	7	82	103	47	150	200	
Caltanissetta	18	11	29	9	7	54	70	18	87	116	
Enna	11	6	16	6	6	29	40	21	62	78	
Catania	92	43	136	35	27	177	238	96	334	470	
Ragusa	28	8	36	11	3	52	67	23	90	126	
Siracusa	31	7	38	12	5	79	97	33	130	169	

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

In Sicilia il numero degli occupati (dati ISTAT – Forza lavoro Media 2003) è diminuito rispetto al 2002 di 1000 unità (+4.000 uomini e -5.000 femmine). Il decremento riguarda, dunque, in modo significativo l'occupazione femminile, diminuita nel 2003 del 1,2 % rispetto al 2002, mentre si è assistito ad un incremento dell'occupazione maschile dello 0,4%: nel complesso le donne occupate in Sicilia rappresentano nel 2003

circa il 19% della popolazione in età lavorativa, contro il 50,2% della percentuale maschile.

Insieme alla diminuzione dell'occupazione femminile, nel 2003, si registra la riduzione della forza di lavoro femminile e del tasso di attività. Le forze di lavoro femminili in Sicilia raggiungono le 575 mila unità; il tasso di attività – ottenuto dal rapporto tra la predetta cifra e la popolazione femminile in età lavorativa – è pari al 26,6% a fronte di una media nazionale del 37,1%, il dato risulta essere ancora troppo elevato confrontandolo anche con la media del mezzogiorno che si attesta al 28,8%, scontando un differenziale rispetto a quest'ultimo dato di 2,2 punti percentuali.

Principali aggregati del mercato del lavoro – Media 2003

Popolazione di 15 anni e oltre per condizione e sesso in Sicilia - (dati medi annui - migliaia di unità)						
	2002			2003		
	M	F	T	M	F	T
Occupati	993	414	1.407	997	409	1406
Persone in cerca di lavoro	190	164	354	188	166	354
- <i>disoccupati</i>	96	36	132	93	36	129
- <i>in cerca di prima occupazione</i>	84	77	161	86	74	160
- <i>altre persone in cerca di lavoro</i>	10	52	62	9	56	65
Forze lavoro	1.183	578	1.761	1185	575	1760
Non Forze di lavoro	799	1.577	2.376	798	1581	2379
Popolazione	1.982	2.155	4.137	1983	2156	4139
Tasso di occupazione	50,1	19,2	34,0	50,2	19,0	34,0
Tasso di disoccupazione	16,1	28,4	20,1	15,8	28,9	20,1
Tasso di attività	59,6	26,8	42,5	59,7	26,6	42,5
	Variazioni assolute			Variazioni % 2003/2002		
	M	F	T	M	F	T
Occupati	4	-5	-1	0,4	-1,2	0,0
Persone in cerca di lavoro	-2	2	0	-1,0	1,21	0,0
- <i>disoccupati</i>	-3	0	-3	-3,1	0,0	-2,2
- <i>in cerca di prima occupazione</i>	2	-3	-1	2,3	-3,8	-0,6
- <i>altre persone in cerca di lavoro</i>	-1	4	3	-10,0	7,6	4,8
Forze lavoro	2	-3	-1	0,1	-0,5	0,0
Non Forze di lavoro	-1	4	3	-0,1	0,2	0,1
Popolazione	1	1	2	0,0	0,0	0,0

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

Anche il tasso di disoccupazione delle donne siciliane continua ad essere troppo alto (28,9%); si è assistito nell'ultimo anno ad un decremento dell'occupazione (-1,2%). Nel 2003 il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 28,9% contro l'11,6% del dato italiano nel suo complesso, delineando un differenziale sfavorevole di quasi 18 punti rispetto alla media nazionale.

La quota delle lavoratrici sull'occupazione totale si è attestata nell'isola nel 2003 attorno al 29%, un livello nettamente inferiore al resto del paese e lontano anche dai valori del Mezzogiorno. Il tasso di occupazione femminile in Sicilia è stato del 19%, mentre nel Mezzogiorno è stato del 21,5%, ed in Italia del 32,8%. Risulta di particolare interesse l'analisi dei dati a livello provinciale dalla quale si evince che la condizione femminile nel mercato del lavoro è disomogenea nel territorio ed assume caratteristiche di vera e propria emergenza in alcune zone della regione.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	61,9	37,1	49,1	57,8	32,8	44,8	6,8	11,6	8,7
Mezzogiorno	60,2	28,8	43,9	51,9	21,5	36,2	13,8	25,3	17,7
Sicilia	59,7	26,6	42,5	50,3	19,0	34,0	15,9	28,9	20,1
Trapani	63,3	26,8	44,5	57,3	21,4	38,8	9,5	20,6	12,9
Palermo	57,8	23,6	40,0	46,2	16,8	30,9	20,4	28,7	22,9
Messina	56,8	32,9	44,2	47,1	23,1	34,4	16,9	30,1	22,1
Agrigento	54,9	25,0	39,2	46,1	16,9	30,8	16,0	32,2	21,4
Caltanissetta	63,3	25,0	43,5	54,4	15,7	34,4	13,7	37,1	20,6
Enna	56,9	20,5	38,0	47,3	13,7	29,8	17,2	35,1	22,3
Catania	60,7	28,9	44,1	50,5	19,7	34,4	16,9	32,0	22,0
Ragusa	68,6	28,5	47,9	61,8	22,3	41,4	9,7	22,6	13,7
Siracusa	61,7	22,4	41,4	54,7	18,5	35,9	11,8	18,7	13,8

Sintetizzando l'analisi degli indicatori relativi al mercato del lavoro, le donne risultano ancora in una condizione di forte svantaggio, anche relativamente all'area meridionale, anche se si assiste ad un trend di lungo periodo di miglioramento della posizione femminile. I miglioramenti appaiono, tuttavia, associati più ai cambiamenti intervenuti nella società civile che agli specifici interventi politici. I mutamenti della società civile sono legati a politiche generali (ad esempio quelle che hanno determinato maggiore scolarizzazione) ma non a specifiche politiche di mainstreaming e appaiono quindi decisi nel segno ma insufficienti.

Principali aggregati del mercato del lavoro – (1993-1998-2003)

	Tasso di attività			Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia									
1993	61,4	25,0	42,4	52,3	17,3	34,1	14,8	30,7	19,8
1998	60,8	26,0	42,7	48,3	16,8	31,9	20,6	35,4	25,2
2003	59,7	26,6	42,5	50,3	19,0	34,0	15,9	28,9	20,1
Mezzogiorno									
1993	61,9	27,7	44,2	53,5	20,5	36,5	13,4	25,8	17,5
1998	60,2	28,7	43,9	49,2	19,6	33,9	18,2	31,8	22,8
2003	60,2	28,8	43,9	51,9	21,5	36,2	13,8	25,3	17,7
Italia									
1993	63,1	33,9	47,9	58,3	28,9	43,0	7,6	14,8	10,2
1998	61,0	35,3	47,7	55,2	29,4	41,8	9,5	16,8	12,3
2003	61,9	37,1	49,1	57,8	32,8	44,8	6,8	11,6	8,7

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

Tassi di disoccupazione per sesso in Sicilia e Italia - Trend 1997-2003														
	1997		1998		1999		2000		2001		2002		2003	
	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia	Sicilia	Italia
Maschi	19,4	9,0	19,7	9,1	19,5	8,8	16,7	7,3	16,7	7,3	16,1	6,9	15,9	6,8
Femmine	33,0	16,2	34,4	16,3	35,0	15,7	31,2	12,9	31,2	12,9	28,4	12,2	28,9	11,6
Totale	23,4	11,7	24,2	11,8	24,5	11,4	21,5	9,5	21,5	9,5	20,1	9,0	20,1	8,7

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

In particolare i dati confermano che in una situazione di perdita di posti di lavoro i soggetti più deboli che tradizionalmente soffrono maggiormente sono le donne. Il tasso di attività più basso di tutto il territorio nazionale è una sfida in positivo per la seconda fase di programmazione, durante la quale l'attenzione alle pari opportunità di accesso al MdL è ulteriormente rafforzata.

Il processo di miglioramento della posizione femminile del mercato del lavoro in Sicilia, rimane pertanto in condizioni di forte arretratezza rispetto alle altre regioni e ben lontano dagli obiettivi di piena occupazione formulati a Lisbona nel 2000 e dal Consiglio Europeo di Stoccolma del 2001. A questo si aggiunga che in Sicilia il tasso relativo agli occupati irregolari o economia sommersa supera il 23% (Dati ISTAT), nonostante le politiche e gli interventi per l'emersione a livello nazionale (Piano per l'emersione L. 383/2001).

Approfondendo l'analisi a livello settoriale si evidenzia che la diminuzione dell'occupazione ha particolarmente interessato i settori dell'agricoltura e del terziario, mentre l'industria registra un aumento di 7.000 unità

Occupati per settore di attività economico in Sicilia – dati medi annui (in migliaia)

	Agricoltura	Industria	Terziario
2002	131	287	989
2003	117	294	994

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

Occupate per settore di attività economica, regione, provincia – Media 2003 (dati in migliaia e in %)

Regione e Province	Totale	Agricoltura	Industria			Altre attività		Agricoltura	Industria			Altre attività	
			Totale	Trasformazione industriale	di cui: di cui: Costruzioni	Totale	di cui: Commercio		Totale	Trasformazione Industriale	di cui: di cui: Costruzioni	Totale	di cui: Commercio
ITALIA	8.365	330	1.661	1.515	115	6.373	1.395	3,9	19,8	18,1	1,3	76,1	16,6
SICILIA	411	20	26	19	4	365	70	4,8	6,3	4,6	0,9	88,8	17,0
Trapani	39	2	4	3	1	33	7	5,1	10,2	7,6	2,5	84,6	17,9
Palermo	88	2	4	3	2	82	14	2,2	4,5	3,4	2,2	93,1	15,9
Messina	68	4	4	3	0	60	11	5,8	5,8	4,4	0	88,2	16,1
Agrigento	34	1	1	1	0	32	6	2,9	2,9	2,9	0	94,1	17,6
Caltanissetta	19	1	1	1	0	17	3	5,2	5,2	5,2	0	89,4	15,7
Enna	11	1	1	0	0	9	2	9,1	9,1	0	0	81,8	18,1
Catania	92	2	7	5	1	83	17	2,1	7,6	5,4	1,1	90,2	18,4
Ragusa	28	4	2	2	0	22	4	14,2	7,1	7,1	0	78,5	14,2
Siracusa	31	3	2	1	0	27	6	9,6	6,4	3,2	0	87,1	19,3

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

In relazione al settore di attività, le donne in Sicilia risultano inserite prevalentemente nel terziario, seguendo la tendenza nazionale, ma con una maggiore percentuale di concentrazione nel settore, pari al 88,8% del totale delle occupate, contro il 76,1% registrato a livello nazionale.

Le differenze risultano decisamente più marcate per gli altri settori economici: la Sicilia, mostra una più elevata presenza femminile nel settore agricolo (4,9%) e di conseguenza una scarsissima percentuale di occupate nel settore secondario (6,3%) rispetto al dato nazionale.

La lettura dei valori a livello provinciale evidenzia ancora una volta delle profonde differenze almeno in parte riconducibili al diverso peso dei settori nei sistemi economici provinciali.

A livello provinciale è da rilevare la forte occupazione di donne nel settore industria (10,2% e 9,1%) rispettivamente nelle province di Trapani ed Enna, rispetto al dato regionale. E' da rilevare inoltre la forte occupazione di donne nel settore agricolo (14,2%) nella provincia di Ragusa.

Il confronto con l'occupazione maschile evidenzia delle marcate differenze di comportamento tra i generi. È evidente la maggiore presenza maschile nell'industria (26,8%) in linea con il valore del Mezzogiorno, 30,7%, anche se inferiore al dato nazionale pari al 39,1%.

Si evidenzia anche una differenza nel peso degli occupati maschi in agricoltura rispetto alle donne.

Occupati per settore di attività economica, regione, sesso - Media 2003 (dati in migliaia)

Regione e Province	Totale	Agricoltura	Industria			Altre attività	
			Totale	di cui: Trasformazione industriale	di cui: Costruzioni	Totale	di cui: Commercio
FEMMINE							
ITALIA	8.365	330	1.661	1.515	115	6.373	1.395
MEZZOGIORNO	1.913	164	203	174	23	1.546	313
SICILIA	411	20	26	19	4	365	70
Maschi							
ITALIA	13.690	745	5.358	3.484	1.694	7.587	2.136
MEZZOGIORNO	4.290	360	1.321	662	597	2.609	721
SICILIA	997	99	268	109	141	630	181

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT - Forze di lavoro Media 2003

La diminuzione dell'occupazione rispetto al 2002 registrata nella Regione va analizzata considerando anche gli scarsi effetti delle nuove politiche per l'impiego e la flessibilizzazione del tempo di lavoro. Si registra nel 2003 un decremento del ricorso all'istituto del lavoro a tempo determinato (-11,3% rispetto al 2002), mentre si nota un aumento degli occupati a tempo indeterminato (3,5%).

Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia (dati medi annui - migliaia di unità)								
	<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Totale</i>		Var. ass.	Var. %
	2002	2003	2002	2003	2002	2003		
Occupati a tempo pieno	930	944	348	342	1.278	1286	8	0,6
Occupati a tempo parziale	63	52	65	67	129	119	-10	-7,7
Occupati in complesso	993	997	414	409	1.407	1405	-2	-0,1
Occupati dipendenti a tempo ind.	588	616	261	264	850	880	30	3,5
Occupati dipendenti a tempo det.	126	109	68	63	194	172	-22	-11,3
Occupati dipendenti in complesso	715	725	329	327	1.043	1052	9	0,8

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

Dai dati relativi all'occupazione e popolazione per titolo di studio, in Sicilia si evince che rinunciano a cercare lavoro le donne con un grado di istruzione meno elevato. Emerge infatti che dal 1995 al 2002 il tasso di occupazione delle donne laureate o diplomate è cresciuto rispetto alle donne con licenza di scuola media inferiore o elementare. Di contro queste ultime sono coloro che rinunciano con più facilità alla ricerca di lavoro.

Occupazione e popolazione per titolo di studio - Sicilia - Femmine

Anni	Occupati (dati in migliaia)						
	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	Totale
1995	24	2	197	18	532	857	1.628
1996	26	3	215	22	551	822	1.638
1997	26	3	234	20	561	786	1.630
1998	26	3	235	19	533	783	1.597
1999	29	4	232	21	526	773	1.585
2000	29	4	234	22	529	761	1.578
2001	28	4	250	21	518	747	1.568
2002	28	4	250	21	518	747	1.568

Anni	Persone in cerca di Occupazione (dati in migliaia)						
	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	Totale
1995	55	5	125	13	78	48	323
1996	61	4	132	12	75	41	325
1997	65	6	134	13	80	39	336
1998	69	7	146	14	84	38	356
1999	74	7	156	14	78	36	364
2000	72	8	164	13	81	37	374
2001	77	10	172	14	90	42	404
2002	77	10	172	14	90	42	404

Fonte: rielaborazioni dati ISTAT

Popolazione per titolo di studio, regione e sesso - Media 2003

	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	Totale
Maschi							
ITALIA	1.796	121	6.581	1.187	8.859	9.409	27.952
MEZZOGIORNO	542	35	2.276	243	3.297	3.711	10.104
SICILIA	132	9	521	47	804	931	2.444
Femmine							
ITALIA	1.680	189	6.361	1.339	7.897	12.059	29.525
MEZZOGIORNO	528	48	2.251	247	2.917	4.629	10.620
SICILIA	124	10	537	53	719	1.152	2.594

Fonte: rielaborazioni dati ISTAT

Forze di lavoro per titolo di studio, regione e sesso – Media 2003

	Dottorato Laurea	Diploma Univ. Laurea Breve	Maturità	Qualifica senza accesso	Licenza Media	Licenza Elementare / nessun titolo	Totale
Maschi							
ITALIA	1.478	102	4.809	962	5.720	1.614	14.685
MEZZOGIORNO	439	29	1.569	187	2.071	684	4.979
SICILIA	106	7	361	36	504	171	1.185
Femmine							
ITALIA	1.281	148	3.622	825	2.762	826	9.465
MEZZOGIORNO	395	34	1.054	109	716	254	2.562
SICILIA	90	7	247	21	163	47	575

Fonte: rielaborazioni dati ISTAT

In questo scenario di mutamento le donne si sono dimostrate il soggetto sociale più dinamico, superando perfino la caratteristica storica di “temporaneità” dell’occupazione femminile e permanendo nel mondo del lavoro durante tutto l’arco della vita attiva e non soltanto nei periodi liberi dal lavoro di cura familiare: i tassi di attività delle donne con figli indicano un incremento costante. Tale incremento, va sottolineato, non è dipeso da una distribuzione più equa delle responsabilità familiari: le attività di cura e riproduzione non retribuite gravano quasi totalmente sulle donne.

Tassi di attività per classe di età, regione e sesso – Media 2003

	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65 e oltre	Totale
MASCHI								
Sicilia	15,7	53,4	82,9	92,5	89,6	53,5	4,5	59,7
ITALIA	16,4	57,7	87,7	95,7	90,5	44,3	5,9	61,9
Mezzogiorno	14,0	52,0	82,3	92,9	89,2	52,9	4,9	60,2
FEMMINE								
Sicilia	8,2	34,2	42,6	43,5	38,3	17,8	1,2	26,6
ITALIA	11,7	45,3	65,0	63,5	53,1	19,2	1,5	37,0
Mezzogiorno	9,7	35,1	45,8	45,8	42,4	18,5	1,2	28,8
MASCHI E FEMMINE								
Sicilia	12,0	43,9	62,7	67,4	63,3	34,8	2,6	42,5
ITALIA	14,1	51,5	76,5	79,8	71,7	31,4	3,3	49,0
Mezzogiorno	11,9	43,6	64,0	69,1	65,6	35,1	2,8	43,9

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze lavoro 2003

Per la segregazione verticale, che blocca i percorsi di carriera delle donne e ne impedisce l’accesso a posizioni manageriali e decisionali, permane una situazione di marcato svantaggio. I nuovi posti di lavoro a progetto (co. co. co fino al 2003) sono spesso coperti da donne: specie nelle aree urbane si assiste alla creazione di nuove aree di occupazione “atipiche” – un esempio per tutti: i call center – dove la percentuale di donne è elevata. Con opportunità di crescita professionale limitate.

Bisogna tenere presente, inoltre, la presenza nello scenario sociale di nuove categorie disagiate, non circoscrivibili a quelle più consolidate (minori, anziani, disabili), come gli immigrati e i soggetti di età adulta espulsi dal mercato del lavoro a causa dei processi di riconversione industriale e per il crescente tasso di mortalità imprenditoriale. Rispetto a tali situazioni, bisogna che all'assistenza e alla fornitura di servizi si accompagnino strategie più articolate miranti all'inserimento nel mercato del lavoro e nel contesto di relazioni sociali, anche mediante l'alfabetizzazione, la formazione e percorsi per il superamento dello stato di esclusione socio-culturale.

I dati rilevati suggeriscono alcuni contenuti che una politica delle pari opportunità deve prevedere necessariamente. Di primaria importanza appaiono l'incentivazione degli interventi a favore dell'imprenditoria femminile con una particolare attenzione alle micro-imprese ed alle attività autonome, che sono prevalenti e spesso escluse per loro natura da sostegni alle imprese e dal normale circuito del credito, nonché il sostegno al settore dei servizi, che ha mostrato vitalità e appare ancora molto carente nella nostra regione, ove i servizi alla persona sono nettamente inferiori al fabbisogno. Molto importanti sono anche la formazione professionale qualificata e l'aggiornamento delle competenze, chiavi di accesso basilari per un'occupazione non precaria.

Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, regione, sesso - Media 2003 (dati in migliaia)

Regione e Province	Totale	Agricoltura	Industria			Altre attività		Posizione nella professione				
			Totale	di cui: Trasformazione industriale	di cui: Costruzioni	Totale	di cui: Commercio	Imprenditori e liberi professionisti	Lavoratori in proprio	Coadjuvanti	Dirigenti e Impiegati	Operai e Assimilati
FEMMINE												
ITALIA	8.365	330	1.661	1.515	115	6.373	1.395	428	847	486	4.221	2.381
MEZZOGIORNO	1.913	164	203	174	23	1.546	313	81	220	122	1.020	471
SICILIA	411	20	26	19	4	365	70	16	44	21	262	65
Maschi												
ITALIA	13.690	745	5.358	3.484	1.694	7.587	2.136	1.308	2.523	414	4.319	5.125
MEZZOGIORNO	4.290	360	1.321	662	597	2.609	721	326	801	134	1.381	1.648
SICILIA	997	99	268	109	141	630	181	70	173	29	360	365

Fonte: Rielaborazioni dati ISTAT – Forze di lavoro Media 2003

Dall'osservazione delle misure del POR in favore dell'imprenditoria femminile, è emerso un crescente interesse da parte delle donne alla partecipazione ad attività socio-economiche. Tuttavia il numero di progetti finanziati si attesta ancora su livelli bassi rispetto alle risorse finanziarie disponibili con una conseguente forte dispersione di energia propositive e di potenzialità di sviluppo.

La riserva importante del 10% delle risorse che il QCS ha operato per il policy field E sta a garanzia della realizzazione degli interventi relativi sia all'imprenditoria che all'occupabilità. E' da evitare comunque il rischio che le somme dedicate alle donne non vengano utilizzate appieno, e ciò in considerazione del fatto che la misura dedicata ha ad oggi attivato una bassa percentuale di progetti e che il "decalage" tra la progettazione e la realizzazione delle azioni rende difficile rispondere in maniera puntuale ai bisogni concreti della popolazione femminile.

Proprio per questo è ancor più necessario che la programmazione attuale preveda interventi decisi di "mainstreaming", coinvolgendo le parti interessate.

L'analisi infatti evidenzia un cambiamento della società siciliana negli ultimi anni meno significativo rispetto ad altre regioni dell'Italia, specie del nord.

Gli elementi di maggior interesse sono i seguenti:

- l'esigenza di conciliazione tra famiglia e lavoro orienta le donne verso il lavoro subordinato, nel quale gli strumenti di politica familiare, quali il congedo parentale o il part-time, consentono una migliore distribuzione del tempo tra impegni familiari e lavorativi;
- le donne con elevato grado di istruzione, impegnate nella ricerca di lavoro, raggiungono in percentuale maggiore l'obiettivo rispetto alle donne con un minore grado di istruzione.
- Verosimilmente il fenomeno è dovuto alle concrete difficoltà incontrate nella ricerca attiva di una occupazione, alla povertà numerica dei servizi di cura alla persona e alla mancanza di sostegno del contesto sociale, familiare e culturale. Permane, specie nelle aree rurali o di disagio urbano, il tradizionale modello culturale dove lo stereotipo di ruolo disincentiva le donne rispetto ad un'assidua e difficile ricerca di occupazione.
- Il fattore culturale però ha cominciato ad avere un peso sempre meno importante, in alcuni contesti- grazie anche ad una serie di azioni importanti di lotta agli stereotipi svolte dalla scuola, nei confronti di giovani e di genitori, nell'integrazione di interventi POR supportati anche dal PON SCUOLA, che in Sicilia si presenta ricco di spunti ed attività
- Un fattore economico importante spinge invece le donne anche di cultura medio-alta ad optare per la scelta del non lavoro: l'assenza di servizi pubblici rende obbligatorio rivolgersi al privato, senza che una politica fiscale adeguata renda tale scelta economicamente possibile. Di conseguenza, a fronte di un potere di acquisto più basso, di lavori precari anche in fasce alte e di una spesa per servizi privati di cura in alcun modo fiscalizzabile, o fiscalizzabile in maniera risibile, molte donne siciliane optano per l'inoccupazione.

Il quadro relativo al contesto normativo e agli strumenti a supporto del principio di Pari Opportunità

Per un quadro completo del contesto nel quale si attuano le politiche di pari opportunità si riporta il quadro normativo di riferimento in vigore in Sicilia, anche alla luce della recente riforma costituzionale (legge costituzionale 30 maggio 2003 n.1) che modifica l'art. 51 della Costituzione, relativo all'accesso agli uffici pubblici ed alle cariche elettive: "a tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti la pari opportunità tra uomini e donne".

La Regione Siciliana ha reso attuative le principali norme della legislazione nazionale in materia di pari opportunità:

L. 125/1991 “Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro”;

L.215/92 “Azioni positive per l’imprenditorialità”;

L. 53/2000 “congedi parentali “ accorpata nel “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità” approvato con **D.Lgs 151/2001**.

La Regione Siciliana ha istituito importanti strumenti che concorrono ad attuare le politiche di pari opportunità nel corso della prima fase del POR:

-la Referente per le pari opportunità, in attuazione di quanto previsto nel POR Sicilia 2000/2006 con la creazione alla fine del 2001 dell’Unità Operativa Pari Opportunità;

- l’Assessorato Regionale della famiglia, delle politiche sociali, e delle autonomie locali, con L.R. 6/2003;

- la Task Force Pari opportunità (unità decentrata all’AdG Sicilia del Dipartimento pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio), per l’applicazione del principio delle pari opportunità nel POR Sicilia 2000-2006, di supporto all’Unità Operativa da ottobre 2004;

- il Gruppo tecnico di valutazione di impatto delle pari opportunità, costituito nel dicembre 2004;

-la rete dei referenti presso i dipartimenti regionali, costituita dall’UO Pari Opportunità e attiva dal 2004;

- la Consiglieria regionale di pari opportunità, nominata con Decreto dell’Assessore al Lavoro del 3 marzo 2004;

- l’Accordo di programma Quadro in materia di “Recupero della marginalità sociale e pari opportunità”, incentrato su obiettivi di pari opportunità, inclusione di soggetti a rischio di emarginazione ed il recupero di aree in forte degrado, soprattutto quelle urbane, attivato operativamente nel 2004 sul territorio.

La Regione Siciliana sconta ad oggi l’assenza della rete regionale delle Consigliere di Parità (regionale e provinciali)..

1.2 Punti di forza e di debolezza (analisi SWOT)

L’analisi SWOT condotta per assi e riferita agli obiettivi specifici del PSM contestualizzati in ambito regionale ha evidenziato come principale punto di forza, la potenzialità derivante dalla ricchezza di risorse ambientali, naturali, culturali ed umane, , nonché la presenza di alcune iniziative imprenditoriali di successo e la accresciuta consapevolezza della popolazione e delle istituzioni in tema di ambiente, legalità, società della informazione

Come comune denominatore dei punti di debolezza, si riscontra invece una carenza nei sistemi di gestione, di controllo, di valorizzazione e di messa in rete delle stesse risorse, unitamente a carenze istituzionali nella comprensione dei fenomeni di sviluppo e ai vincoli normativi che ne derivano. Particolarmente carente è inoltre la capacità di creare rapporti di cooperazione tra imprese e reti di rapporti istituzionali.

La Sicilia presenta comunque, sia pure a livello embrionale, sistemi locali (culturali, turistici, produttivi, di città e nodi) che costituiscono i punti di forza da prendere sia come elemento di riferimento sia sul piano interno che come elemento di collegamento con le opportunità esogene offerte al sistema regionale. In tal senso, occorrerà rilanciare le occasioni di attrazione di turismo specializzato, investimenti produttivi esterni finanzia di progetto, flussi commerciali creati o spostati dalla costituzione di aree economiche più allargate.

Al contempo, la Sicilia presenta criticità permanenti che tardano ad essere superate: Tra queste possiamo citare il degrado da cementificazione, l'abbandono dei centri storici, il mancato controllo delle discariche, l'incuria per il mantenimento dei BB.CC.AA. e, soprattutto, la criminalità organizzata che certamente costituisce ancora il punto di debolezza principale nella catena dello sviluppo locale.

Altra criticità di rilievo che segna la base della cultura siciliana è la scarsa propensione al rischio e all'innovazione, e dunque una scarsa propensione all'auto-imprenditorialità, con esaltazione del posto fisso (P.A. o privato) visto come elemento di garanzia e di copertura dai rischi, determinando gli effetti di scarso utilizzo degli incentivi alla nuova imprenditoria specialmente giovanile.

Un ulteriore vincolo allo sviluppo di carattere istituzionale riguarda la difficoltà nel tradurre in azioni legislative (o anche delegificative) gli spunti derivanti dalle mutate condizioni dei mercati, ma soprattutto nell'attuare tutte le modifiche rivolte al miglioramento delle gestioni dei patrimoni attraverso l'utilizzo di risorse specializzate.

Per quanto attiene il settore agricolo, ricompreso nell'asse "sistemi locali di sviluppo" e nell'asse "risorse naturali", un'analisi più articolata dei punti di forza e di debolezza è esposta nel successivo capitolo 3.2.7.

Asse "Risorse naturali"

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Rilevanza, per quantità e qualità, delle risorse naturali presenti nel territorio regionale, Diffusione delle risorse naturali anche in aree con forte compromissione ambientale, "integrabilità" territoriale.</p> <p>Crescita di consapevolezza ambientale, soprattutto nelle giovani generazioni, e le refluenze della stessa sui comportamenti, stili di vita e di consumi e sulle modalità produttive.</p> <p>Costituzione di istituzioni e organismi preposti agli interventi di salvaguardia ambientale</p>	<p>Insufficiente pianificazione nei settori,</p> <p>Modestadiffusione di cultura ambientale,</p> <p>Scarsa capacità di realizzare gestioni integrate ed efficienti delle risorse,</p> <p>Frammentaria conoscenza del sistema delle risorse naturali</p> <p>Insufficiente diversificazione energetica</p> <p>Insufficiente prevenzione nella azione di salvaguardia trerritoriale</p>
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Unicità di alcune risorse naturali - Attenzione a livello nazionale per le politiche di valorizzazione delle aree protette. - Spostamento dei flussi turistici verso le zone 	<ul style="list-style-type: none"> - Pressione competitiva di altre aree con risorse naturali a migliore grado di conservazione. - Ruolo della criminalità organizzata internazionale nell'uso o lo stoccaggio di rifiuti pericolosi.

<p>del Mediterraneo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Crescita della domanda turistica ambientale internazionale, soprattutto con riferimento ad aree protette e in generale a territori con elevata presenza di risorse naturali di pregio. - Crescente attenzione da parte dell'Unione europea alla conservazione della natura e alla promozione dello sviluppo sostenibile - Interesse da parte di gruppi industriali di grandi dimensioni alla presenza di fonti rinnovabili di energia 	
--	--

Asse "Risorse culturali"

<p>Punti di forza</p>	<p>Punti di debolezza</p>
<p>Presenza di un ampio e diversificato patrimonio di testimonianze monumentali, archeologiche e storico – artistiche tra i più importanti d'Italia</p> <p>Notevole potenzialità dell'offerta turistica culturale</p>	<p>Scarsa dotazione di "servizi aggiuntivi", gestionali e innovativi relativi alle strutture museali e archeologiche</p> <p>Carenza di infrastrutture per lo spettacolo;</p> <p>Carente tutela, manutenzione, restauro dei beni monumentali, naturali ed ambientali.</p> <p>Insufficiente presenza di attività produttive legate alla valorizzazione delle risorse culturali</p> <p>Adeguatezza della dotazione di infrastrutture funzionali allo sviluppo turistico</p> <p>Modesta attitudine a fare sistema e a formare reti</p>
<p>Opportunità</p>	<p>Rischi</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Cresciuta sensibilità verso i BBCC come risorsa non esauribile. - Spostamento dei flussi turistici verso il Mediterraneo. - Attenzione dei gruppi finanziari verso la finanza di progetto. - Interesse crescente internazionale verso i BBCC. - Inserimento delle manifestazioni culturali in calendari internazionali. - Interesse per la costituzione di distretti culturali - Scambi di esperienze tra regioni 	<ul style="list-style-type: none"> - Concorrenza internazionale. - Mancanza di coordinamento e di contesto istituzionale nella diffusione e promozione. - Scarsa sostenibilità economica dei progetti - Insufficiente coinvolgimento del capitale privato

Asse "Risorse umane"

<p>Punti di forza</p>	<p>Punti di debolezza</p>
------------------------------	----------------------------------

<p>Elevata presenza di personale con alti livelli di scolarità.</p> <p>Presenza di significative esperienze di imprenditoria sociale nell'ambito di alcuni settori ,</p> <p>Crescente interesse verso forme di vera e propria "economia sociale"</p> <p>Pi Progettualità sostenuta nel campo della valorizzazione delle risorse umane.</p> <p>Presenza di strutture di ricerca, e di centri socio-umanistici e scientifici e</p> <p>Miglioramento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro</p>	<p>Qualificazione delle risorse umane ancora in forte ritardo rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.</p> <p>Basso livello di scolarizzazione rispetto ai valori nazionali.</p> <p>Elevato tasso di dispersione scolastica, tra i più alti a livello nazionale</p> <p>Sistema della formazione professionale scarsamente collegato con il sistema scolastico e il mondo produttivo</p> <p>Significativa presenza di sottoccupazione e di lavoro sommerso,</p> <p>Precariato giovanile legato alla Pubblica Amministrazione con effetti distorsivi prodotti sul mercato del lavoro e dal punto di vista culturale e sociale.</p> <p>-Carente sviluppo di competenze di governance della Pubblica Amministrazione</p> <p>Condizionamento della mafia nel sistema economico, creditizio e sociale</p> <p>Tradizionale carenza di una cultura imprenditoriale</p> <p>Modesta attenzione alle politiche di formazione continua</p> <p>Scarsa formazione di reti di ricerca</p> <p>Insufficiente sinergia tra sistema della ricerca e sistema delle imprese e carenze nel campo della ricerca tecnologica</p>
<p style="text-align: center;">Opportunità</p> <hr/> <ul style="list-style-type: none"> - Esistenza di personale qualificato legato alla Sicilia. - Cresciuta coscienza civile nei confronti della criminalità. - Elevata vocazione imprenditoriale nei settori ad alta tecnologia, in particolare nella Sicilia orientale, - Elevate carenze formative nell'area del Mediterraneo. - Presenza di investimenti esteri in settori ad alto contenuto tecnologico - Maggiore consapevolezza nella messa in atto di politiche di attrazione dei soggetti di eccellenza 	<p style="text-align: center;">Rischi</p> <hr/> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della povertà. - Effetti negativi persistenti dei periodi di recessione prolungata - Immigrazione incontrollata. - Ripresa dei processi di emigrazione verso il Nord, in particolare nella componente qualificata - Invecchiamento della popolazione - Mancanza di incentivi adeguati al sommerso - Sovrapposizione di iniziative formative di livello non elevato in campi simili - Eccessiva sovrapposizione delle istituzioni responsabili dei programmi di formazione - Perdita di credibilità internazionale in assenza

	<p>di strumenti di controllo e gestione dell'eccellenza formativa.</p> <p>- Creazione di strutture di eccellenza sganciate dal contesto territoriale</p>
--	--

Asse "Sistemi locali"

Punti di forza	Punti di debolezza	
<p>Consolidate competenze sia nell'agricoltura (produzioni eco-compatibili, presenza di prodotti di qualità, tipici e di nicchia), sia nelle produzioni artigianali e in alcuni comparti industriali,</p> <p>Importanti esperienze di successo di imprese regionali, anche in relazione al posizionamento sui mercati internazionali</p> <p>Crescente consapevolezza delle esigenze dettate dal mercato e della necessità di adeguare le strutture dal punto di vista tecnologico</p> <p>Dinamica sostenuta di alcuni settori dell'agroalimentare anche in relazione ad una domanda crescente di prodotti di qualità</p> <p>Sufficiente crescita della domanda turistica e crescente interesse per un potenziamento dell'offerta turistica</p>	<p>Coesistenza, di sistemi locali diversamente sviluppati, con compresenza di eccellenze localizzate ma anche di aree fortemente sottosviluppate.</p> <p>Complessiva insufficienza nelle iniziative di cooperazione tra le imprese in tutti i campi della vita aziendale e assenza di veri e propri distretti industriali</p> <p>Scarsa integrazione di filiera e forte presenza di imprese isolate, che creano difficoltà di valorizzazione commerciale delle produzioni.</p> <p>Ostacoli provenienti dall'attività della criminalità organizzata e da carenze nei servizi e nella dotazione infrastrutturale (infrastrutture sottodimensionate o non adeguate alle esigenze delle imprese e problemi legati alla gestione, per esempio delle aree industriali)</p> <p>Modesta diffusione di impianti ecocompatibili e della certificazione di qualità ambientale</p> <p>-Complessiva arretratezza media nell'adeguamento tecnologico del settore agricolo</p> <p>Insufficiente destagionalizzazione dei flussi turistici</p> <p>Carenze manageriali nella gestione del prodotto turistico</p> <p>Insufficiente diversificazione e riconversione dell'attività nel settore della pesca</p>	
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Opportunità offerte dalla telematica nello scambio di informazioni e nelle transazioni. - Insediamento di grandi investimenti esterni che favoriscono lo sviluppo tecnologico e la creazione di distretti. - Maggiore attenzione delle parti istituzionali verso politiche mirate alla formazione di filiere e distretti. - Sviluppo di manifestazioni internazionali che possono interessare la Sicilia. 	<th>Rischi</th> <ul style="list-style-type: none"> - Fenomeni di globalizzazione che rischiano di lasciare marginalizzate alcune realtà produttive della regione. - Processi di deindustrializzazione. - Tendenza sfavorevole dei settori tradizionali ad elevata capacità esportativa a seguito dell'ingresso nell'Unione Monetaria Europea. - Cambio favorevole euro-dollaro - Difficoltà delle economie distrettuali a far 	Rischi

<ul style="list-style-type: none"> - Piano dei trasporti che prevede maggiori facilità di collegamento con le isole minori. - Riscoperta delle tradizioni alimentari, della dieta mediterranea, potenzialità di sviluppo nel settore agroalimentare e artigianale. - Rilevanti margini di miglioramento di efficienza nella produzione vinicola. - Clima favorevole per la produzione in serra. - Localizzazione geografica centrale nell'ambito dei flussi di scambio mediterranei. - Maggiore liberalizzazione del traffico aereo. Crescita dei flussi turistici a causa del terrorismo internazionale. - Interesse dei tour operators internazionali. - Diffusione dell'informazione turistica via Internet. 	<p>fronte alla concorrenza internazionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sovrapposizione dei diversi regimi di aiuto in atto ai diversi livelli territoriali Sovrapposizione di iniziative nel campo della programmazione negoziata e della programmazione dello sviluppo locale e possibili effetti di spiazzamento. - Eccessiva pressione di aree concorrenti sulla domanda turistica locale. - Afflusso ridotto dalle aree forti dell'Unione Europea a causa della minore convenienza relativa causata dalla fissità o maggiore stabilità del cambio. - Incremento del gap manageriale nei confronti di altre regioni in un contesto di maggiore globalizzazione. - Rischio di scomparsa di prodotti tipici a causa di normative comunitarie. - Processi di concentrazione nel ramo della distribuzione del prodotto alimentare. - Crisi generale dei movimenti turistici a causa del terrorismo internazionale
---	---

Asse "Città"

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Centralità e potenzialità dell'area rispetto al contesto mediterraneo.</p> <p>Presenza di alcune strutture di eccellenza in centri metropolitani o di media dimensione (Istituti universitari di ricerca, aree di ricerca CNR, ecc.).</p> <p>Significativa presenza di attività nel settore sociale e in quello culturale nei centri metropolitani.</p> <p>Inserimento nei circuiti turistici nazionali ed internazionali.</p> <p>Articolazione policentrica dei modelli insediativi della popolazione.</p>	<p>Carenza nella cura dei centri storici.</p> <p>Eccessiva concentrazione della popolazione nelle città di elevata dimensione</p> <p>Aree dei capoluogo coinvolte da processi di marginalizzazione economico-sociale ed aumento della povertà urbana.</p> <p>Fenomeni di congestionamento urbano a causa della mancanza di integrazione del sistema dei trasporti urbano.</p> <p>Eccessivo peso dei lavoratori con posto di lavoro precario.</p> <p>Scarsa redditività degli investimenti nei centri storici per la presenza di un eccesso di vincoli.</p> <p>Carenze diffuse nella costruzione all'interno delle città di sistemi di relazioni stabili, efficaci e orientati al mercato e allo sviluppo.</p> <p>Congelamento delle iniziative a causa di disfunzioni nell'iter di approvazione dei PRG.</p> <p>Problema dell'accumulo dei rifiuti solidi urbani.</p> <p>Mancanza di coordinamento degli interventi infrastrutturali in ambito urbano.</p>

Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo della società telematica. - Sviluppo del tele-lavoro. - Creazioni di reti telematiche per nodi. - Diffusione del turismo culturale. - Approvazione di piani regolatori che guardano con maggiore efficacia al rispetto del territorio. - Sviluppo della finanza di progetto e di nuove forme di attrazione di investimenti finanziari dall'esterno. - Sviluppo reti di trasporto urbano intermodali. - Riduzione del carico di lavoro della P.A. a seguito del decentramento amministrativo. - Leggi a favore dello sviluppo del terzo settore e del volontariato. - Possibile effetto imitazione positivo dell'azione nel campo del recupero monumentale ed archeologico. 	<ul style="list-style-type: none"> - Minori afflussi di investimenti pubblici per infrastrutture primarie a causa dei processi di contenimento della spesa. - Mancata integrazione sociale nei confronti delle componenti extracomunitarie. - Inserimento massiccio delle componenti extracomunitarie nel mercato del lavoro. - Mancato coordinamento istituzionale delle autorità amministrative. - Disarmonicità degli interventi di sviluppo territoriale creati ai diversi livelli di governo - Mancanza di integrazione nella progettualità delle iniziative di riqualificazione urbana - Carenza di sostenibilità finanziaria di iniziative che prevedono l'erogazione di servizi

Asse "Reti e nodi di servizio"

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>Rete viaria ramificata sul territorio, anche se da completare e potenziare per migliorarne la connettività.</p> <p>Presenza di porti di interesse nazionale.</p> <p>Presenza di aeroporti a rilevante traffico nazionale.</p> <p>Ai fini della Società dell'Informazione: ampia disponibilità di risorse umane qualificate (laureati e diplomati in discipline tecnico-scientifiche).</p> <p>Esistenza di aree produttive già "aperte" all'export .</p> <p>Crescita della percezione del valore della legalità nella società siciliana, in particolare tra i giovani.</p>	<p>Connessione tra le reti di trasporto locali, nazionali e internazionali.</p> <p>Equilibrio dell'offerta trasportistica tra aree di costa ed aree interne.</p> <p>Livello di efficienza e sicurezza delle reti di trasporto.</p> <p>Inesistenza di un sistema telematico regionale.</p> <p>Insufficiente livello di intermodalità nella rete di trasporto</p> <p>Insoddisfatta rispondenza dello scambio informativo tra P.A. centrale e P.A. periferica sul territorio.</p> <p>Limitata capacità complessiva di esportare delle aziende siciliane.</p> <p>Assenza di flussi di internazionalizzazione in entrata</p> <p>Costi dell'economia illegale e del racket sull'attività economica.</p>
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none"> - Trasferimento del traffico merci dal trasporto stradale a quello ferroviario a causa della 	<ul style="list-style-type: none"> - Eventuale spostamento dei flussi di traffico a seguito dello sviluppo della Rete

<p>realizzazione della Rete Transeuropea dei Trasporti</p> <p>-Sviluppo di possibili collegamenti delle reti secondarie di trasporto con la Rete Transeuropea dei Trasporti</p> <p>- Ammodernamento autostradale, viario e ferroviario al di fuori della regione e miglioramento dei collegamenti con i corridoi di trasporto nazionali</p> <p>- Ponte sullo stretto (continuo urbano siculo-calabro e relative connessioni con i sistemi urbani Napoli-Salerno e Bari-Taranto).</p> <p>- Terminali internazionali di transhipment di Gioia Tauro e Malta</p> <p>- Incremento degli scambi nel bacino Mediterraneo e crescente propensione al partenariato economico dei PTM.</p> <p>- Tassi di crescita sostenuti negli ultimi anni del PIL nelle economie dei paesi MENA (sponda meridionale ed orientale del Mediterraneo).</p> <p>-Opportunità aperte dall'allargamento dell'Unione Europea</p> <p>-Piani di azione e-Europe 2002 e 2005 (infrastrutture a banda larga a prezzi accessibili e servizi telematici per le amministrazioni pubbliche, le attività imprenditoriali, la telemedicina, l'apprendimento elettronico)</p>	<p>Transeuropea dei Trasporti - Riduzione degli scambi commerciali europei lungo l'asse Nord-Sud..</p> <p>- Accentuata concorrenza di export e capitali europei nei paesi MENA e politiche ancora relativamente definite in questi paesi di passaggio da una economia statalista ad una di mercato.</p> <p>-Effetti di spostamento (diversione) dei traffici commerciali dovuti al processo di allargamento</p> <p>_Distorsioni della concorrenza nell'accesso alle reti</p> <p>_Calo di attenzione sui temi della sicurezza e della legalità</p> <p>_Pericoli sulla sicurezza a causa della immigrazione illegale</p>
---	--

1.3 Risultati conseguiti nel periodo di programmazione 1994-1999

Il presente paragrafo esamina la strategia attuata dalla Regione Siciliana durante il periodo 1994-1999 e trae alcune lezioni dall'esperienza corrente.

1.3.1 Analisi del periodo di programmazione 1994-1999

Il periodo di programmazione 1994/99 si è concretizzato in quattro forme di intervento: 3 sovvenzioni globali (S.G. BIC Sicilia; S.G. area di crisi di Siracusa e S.G. area di crisi di Gela) ed un programma operativo plurifondo (POP) articolato in 12 sottoprogrammi e 56 misure/sottomisure.

Circa il 50% delle risorse pubbliche del POP Sicilia è distribuito tra gli assi "4 – diversificazione e valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale" e " 6 - infrastrutture di supporto alle attività economiche" del QCS 94/99; agli interventi

relativi all'asse "7 - valorizzazione risorse umane" la Sicilia ha destinato circa il 16% delle risorse del POP.

Tabella 14 – Programma Operativo Plurifondo Sicilia 1994/99
Piano finanziario, in milioni di euro, per assi del "QCS Italia obiettivo 1 per il periodo 1994/99"

Asse	Totale	Somma quota pubblica	Somma Fondi comunitari	Amm. Naz.	Altri pubblici	Privati	Quota pubblica
1 - Comunicazioni	324,571	324,571	113,600	110,971	100,000	-	12,5%
2 - Industria, artigianato e servizi alle imprese	469,236	292,554	164,416	128,138	-	176,682	11,3%
3 - Turismo	366,112	264,107	150,231	113,876	-	102,005	10,2%
4 - Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale	767,707	622,363	371,301	251,062	-	145,344	24,0%
5 - Pesca	1,222	1,222	0,917	0,305	-	-	0,0%
6 - Infrastrutture di supporto attività economiche	734,330	648,005	348,769	299,236	-	86,325	25,0%
7 - Valorizzazione risorse umane	481,709	432,788	325,076	101,316	6,396	48,921	16,7%
8 - Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	9,143	9,143	6,400	2,743	-	-	0,4%
Totale POP	3.154,030	2.594,753	1.480,710	1.007,647	106,396	559,277	100,0%

Decisione C(99) 3849 del 30/11/1999

Tabella 15 – Programma Operativo Plurifondo Sicilia 1994/99
Contributi comunitari, in milioni di euro, per assi del "QCS Italia obiettivo 1 per il periodo 1994/99"

Asse	FESR	FSE	FEAOG	Quote %
1 - Comunicazioni	113,600	-	-	7,7%
2 - Industria, artigianato e servizi alle imprese	135,000	29,416	-	11,1%
3 - Turismo	124,064	26,167	-	10,1%
4 - Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale	7,500	12,001	351,800	25,1%
5 - Pesca	-	0,917	-	0,1%
6 - Infrastrutture di supporto attività economiche	321,436	27,333	-	23,6%
7 - Valorizzazione risorse umane	-	325,076	-	22,0%
8 - Assistenza tecnica, pubblicità e monitoraggio	6,400	-	-	0,4%
Totale POP	708,000	420,910	351,800	100,0%

Decisione C(99) 3849 del 30/11/1999

La realizzazione delle sovvenzioni globali si è caratterizzata per la prolungata e complessa fase istruttoria che ha comportato l'approvazione degli interventi solo alla fine del periodo di programmazione.

Anche il *Programma Operativo Plurifondo Sicilia 1994-1999* è stato contraddistinto da un ritardato avvio che ne ha condizionato l'attuazione. Inoltre, alcune carenze della fase di programmazione hanno determinato delle incertezze nella successiva fase di attivazione delle misure; in alcuni casi, in particolare per il FESR, il carattere generale dei criteri e degli obiettivi ha prodotto uno slittamento della fase di programmazione in quella di attuazione, che ha comportato la laboriosità della predisposizione delle circolari. Tali carenze sono derivate principalmente:

- dall'assenza del Piano regionale di sviluppo che, pur previsto da una specifica norma, non era stato attivata (carenza di analisi ex ante, insufficienza di dati quantitativi sui fabbisogni del territorio);
- dalla mancata conclusione del processo di passaggio dal modello basato sulla "legittimità degli atti" al modello organizzativo e gestionale orientato all'efficacia ed al controllo dei risultati;
- dal mancato recepimento della normativa nazionale in alcuni importanti settori d'intervento pubblico (bilancio, lavori pubblici, gestione dei rifiuti e ciclo delle acque, etc.).

I ritardi nell'attuazione hanno reso necessarie alcune rimodulazioni che, al fine di migliorare e accelerare la spesa, hanno determinato sia la concentrazione delle risorse sulle misure con elevata capacità attuativa e, quindi di spesa, che la riduzione o la completa soppressione di altre che presentavano insormontabili difficoltà operative (ad esempio la misura sui rifiuti).

Le azioni di riprogrammazione oltre ad aumentare le potenzialità di spesa del POP, hanno avuto come risultato un aumento delle risorse disponibili. Infatti, alcune risorse del QCS Sicilia, destinate inizialmente ad altre forme d'intervento (Sovvenzioni Globali e Grandi Progetti) sono state inserite nel POP con le misure "riqualificazione urbana e sviluppo locale" e "Completamento autostrada Palermo - Messina".

Inoltre, in base alle informazioni assunte nell'attività di sorveglianza del P.O.P., grazie anche al supporto dei partners comunitari e nazionali, la Regione ha progressivamente impostato ed attivato alcune significative manovre correttive sulle procedure e sull'organizzazione che hanno consentito un recupero di ritardi accumulati nell'attuazione.

La problematica gestionale è stata anche aggravata dal tardivo avvio, avvenuto solamente all'inizio del 2001, sia dell'assistenza tecnica sia della valutazione indipendente.

Le manovre di riforma e di adeguamento organizzativo - procedurale messe in atto dalla Regione si sono rivelate un punto di forza del periodo 1994/1999 ed una buona base di avvio per la programmazione 2000/2006.

La Regione si è dotata infatti, anche se a POP avviato, di norme organiche sulla programmazione economica e finanziaria, regolamentando le competenze della Giunta

regionale in materia di programmazione comunitaria (art. 16, L.r. 6/97) ed intervenendo con norme di accelerazione che hanno riguardato in parte anche la fase di chiusura del POP 1994/99 (art. 49, L.r. 10/99). La programmazione comunitaria è stata, inoltre, ricondotta all'interno del più generale sistema della programmazione economico-finanziaria e di bilancio regionale con l'art. 2 della L.r. 10/99.

Nella valutazione e selezione dei progetti è stato attuato un intervento riformatore (delibera di Giunta regionale del 02/07/1997) che ha comportato una riduzione dei tempi dell'istruttoria.

Con l'avvio dell'assistenza tecnica, pertanto nel corso dell'ultimo anno di attuazione della programmazione 1994-1999, è stato finalmente possibile un preciso monitoraggio delle azioni e soprattutto il reperimento degli indicatori fisici che, a causa dell'insufficienza dei meccanismi di monitoraggio si era rivelato particolarmente gravoso nonostante la costituzione, all'interno dell'Amministrazione, in attuazione dell'art. 49 della L.r. 10/99, comma 8, di apposite unità operative provinciali presso gli uffici periferici.

1.3.2 Lezioni per il periodo 2000-2006

Per le difficoltà ed i ritardi incontrati nella realizzazione del sistema di monitoraggio e di valutazione del POP 1994/1999 ancorato a chiusura del programma, con l'avvio dell'attività di valutazione, è stato possibile delineare compiutamente le ricadute effettive del programma sul territorio e valutare l'efficienza della gestione.

Nonostante ciò, già precedentemente era possibile rilevare aspetti positivi anche di carattere innovativo che riguardavano, in particolare, le seguenti misure:

- 1.2 "Aiuti all'artigianato" – la misura ha dimostrato un buon livello di efficienza grazie al meccanismo gestionale che ha determinato immediatezza nell'attivazione delle risorse finanziarie.– 1.4 "Riqualificazione urbana e sviluppo locale" – il carattere innovativo della misura è stato determinato dall'approccio integrato sia alle problematiche urbane sia a quelle relative allo sviluppo locale di area sub provinciale. Nonostante il ritardo nell'approvazione, che ha determinato uno slittamento della fase di attivazione della misura, i risultati sono stati positivi.
- 2.1 "Aiuti per il turismo" e 2.3 "Aiuti al turismo rurale" – entrambe le misure hanno rivelato grande disponibilità degli operatori per la qualificazione delle strutture ricettive e per il loro adeguamento ai flussi turistici (sono pervenute richieste di finanziamento superiori alle disponibilità). È emersa la necessità di tener conto di elementi di integrazione alla scala locale sia relativamente all'offerta ricettiva che nei riguardi degli elementi di attrazione della domanda turistica.
- 3.3 "Ricerca scientifica ed innovazione tecnologica per lo sviluppo regionale" – la misura si è rivelata di grande interesse per le piccole e medie imprese le quali hanno presentato significativi progetti che hanno consentito di realizzare un'esperienza innovativa per l'amministrazione.

Per quanto riguarda gli interventi per la tutela ambientale, particolarmente significativa si è rivelata la misura 4.3 "Erosione delle coste" che ha costituito un'esperienza interessante per i contenuti programmatici poiché è stata attivata attraverso un approccio

integrato finalizzato alla soluzione di un problema specifico, concentrando le risorse su interventi interconnessi.

Il sistema formativo regionale, tradizionalmente specializzato nella formazione di base dei giovani in possesso del solo obbligo scolastico, si è in parte diversificato. Nell'attuazione delle azioni, inoltre, ha avuto particolare importanza il finanziamento di interventi riconducibili a *work experiences* (PIP). La realizzazione dei Piani d'Insediamento Produttivo (PIP), introdotti con norme statali e regionali successive all'approvazione del POP 1994/99, è stata possibile in quanto il regolamento di applicazione del FSE prevedeva esplicitamente l'aiuto all'occupazione anche temporanea. Tali progetti sono stati realizzati nel corso dell'ultimo anno del programma anche grazie all'avvenuto rafforzamento nel tempo dell'intervento di enti pubblici in azioni formative (e non solo) legate allo sviluppo locale.

Altri elementi positivi sono stati il confronto periodico con il partenariato sociale nell'ambito della Commissione regionale per l'impiego e il rispetto del principio delle pari opportunità in tutti gli assi di intervento.

In merito alle procedure, il ricorso allo strumento delle circolari ha portato a forti ritardi (circa due anni e mezzo) nell'attuazione del programma. La predisposizione delle circolari con i relativi criteri di selezione dei progetti si è infatti rivelata particolarmente ardua sia in termini politici che tecnici. Va segnalato che l'art. 16, comma 4, della L.r. 6/97 ha individuato nei direttori regionali i soggetti responsabili dell'attuazione dei singoli sottoprogrammi e delle singole misure previste dal POP. Inoltre, con l'art. 49 della L.r. 10/99, i direttori regionali relativamente all'attuazione del POP 1994/99 esercitano ora i compiti e i poteri previsti dal decreto legislativo 29/93. Tale intervento si è rivelato determinante per l'accelerazione dell'attuazione del programma operativo.

Occorre rilevare, inoltre, che, la ritardata attivazione del bilancio annuale regionale con il conseguente ricorso all'esercizio provvisorio, nonché l'articolazione in più capitoli di spesa per ciascuna misura in dipendenza delle diverse fonti di finanziamento (UE, Stato, Regione), ha comportato una notevole rigidità nella gestione contabile, sia per l'erogazione delle risorse, sia per le reiscrizioni e le variazioni.

Particolarmente articolata è stata la gestione degli interventi imputati al FEOGA, molti dei quali attuati dagli uffici periferici (Ispettorati provinciali).

Alla luce di tali esperienze, nella programmazione 2000/2006 la Regione ha previsto che per ogni "centro di spesa" fosse istituito un solo capitolo di bilancio, al fine di ridurre i tempi di attivazione della spesa.

Nel corso del 2000 sono state approvate dall'Assemblea regionale due importanti leggi: la n. 10/2000 e la n. 32/2000 che, direttamente o indirettamente, hanno influito il quadro di riferimento nel quale si è chiuso il POP Sicilia 1994-1999 ed è stato avviato il POR Sicilia 2000-2006.

La legge regionale 10/2000, relativa a "Norme sulla dirigenza e sui rapporti d'impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione Siciliana. Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive..." ha segnato una ulteriore importante svolta nella riforma della Pubblica Amministrazione. Ha, tra l'altro, recepito il Decreto legislativo 29/93 e definito ulteriormente le funzioni dei servizi interni di gestione, già individuate dal comma 9 dell'art. 61 della l.r. 10/99, ponendo le basi normative per l'istituzione dell'Ufficio speciale di controllo interno.

Inoltre, per migliorare e rafforzare la sorveglianza della Regione sugli interventi, con la stessa legge regionale 10/99 sono state istituite apposite unità operative presso gli Uffici periferici dell'Amministrazione regionale, al fine di sostenere nel territorio l'azione dei responsabili di misura.

Nel mese di settembre 2001, infine, è stato approvato, da parte del Governo della regione, il "Documento d'impegno delle singole strutture" nel quale, per misure e sottomisure del POR Sicilia 2000-2006, sono stati individuati i responsabili (Dirigenti generali dei Dipartimenti), i responsabili dell'attuazione (Dirigenti al vertice di aree, servizi od unità operative di base) ed i responsabili delle Unità amministrative ed operative per il monitoraggio ed il controllo, nell'ambito dei quali sono stati coinvolte anche risorse umane che avevano, fino a quel momento, seguito l'attuazione delle misure della precedente programmazione.

Infatti, la gestione dei periodi di programmazione comunitaria 1989/93 e 1994/99 ha determinato la "crescita sul campo" di un elevato numero di funzionari che, in pochi anni, sono passati da modalità esclusivamente amministrative ad una maggiore consapevolezza delle problematiche di efficienza e di efficacia nella gestione. L'importanza di questo patrimonio professionale si è rivelata strategica per la programmazione 2000-2006.

1.4 La valutazione intermedia e le raccomandazioni per la riprogrammazione di metà periodo

Il rapporto di Valutazione intermedia predisposto entro la fine del 2003, nelle sue diverse componenti e articolazioni ha approfondito, in coerenza con le linee guida e i termini contrattuali, il disegno di valutazione, l'analisi del contesto socio-economico, la validità della strategia in relazione anche agli obiettivi di sviluppo, la qualità del sistema di attuazione, l'efficienza e l'efficacia del Programma in termini di risultati, gli approfondimenti tematici (sistema idrico, settore agricolo e rurale, Progetti Integrati Territoriali), l'analisi dei principi e priorità trasversali riguardanti la sostenibilità ambientale e le pari opportunità.

Per gli ambiti di analisi sopraccitati, il Valutatore Indipendente ha formulato proprie raccomandazioni, sostanzialmente recepite nella revisione del POR Sicilia. In particolare, queste ultime possono essere suddivise in quattro categorie o livelli:

- raccomandazioni riguardanti la strategia;
- raccomandazioni di ordine generale sull'organizzazione, la gestione e l'attuazione riguardanti il Programma nel suo complesso e comuni a gran parte delle misure unitamente ai criteri di selezione;
- raccomandazioni riguardanti il contributo del programma ai principi della sostenibilità ambientale, pari opportunità e integrazione;
- raccomandazioni riconducibili ai singoli Assi e/o Settori di intervento.

Relativamente alla **Strategia**, il rapporto di valutazione ha di fatto confermato la sua validità, pur evidenziando la necessità di focalizzare maggiormente gli obiettivi e rafforzare ulteriormente, anche attraverso una maggiore integrazione, i settori che hanno una maggiore propensione all'innovazione competitiva.

Per quanto riguarda **l'organizzazione, la gestione e l'attuazione del POR** nella fase di avvio del Programma e alla luce dell'esperienza maturata nella sua prima attuazione, si evidenzia come il quadro organizzativo (complesso ed estremamente frammentato), unitamente spesso alla carenza, soprattutto in alcuni settori chiave, di personale adeguato, sia in termini di organico che di competenze, abbiano rappresentato una delle maggiori criticità. In questo senso le raccomandazioni avanzate richiedono una riorganizzazione degli interventi finalizzata soprattutto ad una riduzione della loro frammentazione e in qualche caso sovrapposizione, ma anche per ricondurre a singoli centri di responsabilità gli interventi all'interno delle singole misure. Una più semplice organizzazione del Por in grado di operare un collegamento più stretto e diretto tra attuazione delle Misure e responsabilità, oltre ad una migliore efficienza attuativa (eccesso – oltre il necessario - di atti amministrativi prodotti) incide positivamente anche sul migliore funzionamento del sistema di monitoraggio consentendogli di esprimere appieno le proprie potenzialità oltre ad assicurare complessivamente una verifica più puntuale del sistema degli indicatori. A ciò si aggiunge l'esigenza di un costante dialogo e coordinamento tra i Dipartimenti competenti.

Relativamente ai **criteri di selezione** - sebbene l'analisi abbia evidenziato la coerenza tra gli interventi avviati e gli obiettivi specifici delle corrispondenti Misure, nonché la capacità dei criteri di favorire la selezione nel senso del conseguimento degli obiettivi stessi - la funzionalità e l'incisività dei criteri di selezione sono apparse più limitate per gli interventi a carattere più innovativo o per quelli riguardanti gli obiettivi trasversali comunitari o che richiedono una forte e adeguata concertazione interdipartimentale e quindi una maggiore integrazione.

Quanto al contributo del Programma ai **principi della sostenibilità ambientale e pari opportunità**, la Valutazione sollecita, *per la parte ambientale*, una maggiore considerazione per le problematiche legate all'inquinamento atmosferico, alla tutela della qualità dell'aria e all'adozione, come sopra richiamato, di criteri di selezione meno generici e in grado di orientare la progettualità del territorio verso una maggiore sostenibilità. Inoltre, invita l'Autorità Ambientale ad approfondire e monitorare più puntualmente gli effetti ambientali cumulativi degli interventi sul territorio.

Per quanto riguarda le **Pari Opportunità**, la valutazione - oltre a invitare la Regione al rafforzamento degli uffici e delle strutture dedicate (infatti grazie al PON Atas è stato rafforzata l'Unità Operativa per le Pari Opportunità) e al miglioramento delle procedure partenariali - ha raccomandato una maggiore integrazione tra le misure del Por in fase di attuazione (in particolare nel settore dei Beni culturali, Formazione e Sviluppo rurale) e maggiore adeguatezza dei criteri di selezione. Nel settore rurale, in particolare, si evidenzia come occorra agire nel senso dello sviluppo di una rete di servizi per la conciliazione.

Per quanto riguarda le ***raccomandazioni riconducibili ai singoli Assi e/o Settori di intervento***, fermo restando che per una più articolata analisi se ne fa rimando al Rapporto del Valutatore indipendente, si elencano di seguito sinteticamente quelle di più spiccata valenza.

Nell'Asse I, in relazione alle **risorse idriche**, si raccomanda di orientare in maniera mirata la misura "irriguo" sul territorio, rendendo gli interventi complementari con quelli avviati. Sul tema della **Rete Ecologica**, appare importante rafforzare i meccanismi di integrazione delle misure più direttamente dedicate con le misure FEOGA dell'Asse IV. Per dare coerenza e organicità alla strategia di sviluppo sostenibile delle aree della Rete appare fondamentale un raccordo operativo con gli interventi previsti a sostegno della riqualificazione dell'offerta turistica. Per ciò che concerne la **salvaguardia del territorio**, una maggiore focalizzazione sul territorio e un mix più bilanciato tra intervento preventivo e "curativo", potrebbero favorire ulteriormente il conseguimento di effetti sistemici. Con riferimento alla **gestione integrata dei rifiuti** e alla riduzione della compromissione ambientale derivante **dai siti inquinati**, si raccomanda di moltiplicare gli sforzi a livello regionale per l'efficientamento del processo di attivazione dei soggetti gestori a livello di ATO. In relazione alla materia **energia** si ritiene auspicabile un riequilibrio della strategia regionale di settore, orientando maggiormente l'azione verso le fonti rinnovabili più idonee a essere valorizzate nel contesto siciliano.

Nell'Asse II si suggerisce di ricercare un più stretto coordinamento delle politiche di riqualificazione dell'offerta turistica promosse dall'Asse IV.

Quanto all'Asse III una attenzione maggiore dovrebbe essere posta alle azioni di integrazione con il mondo dell'istruzione e dell'Università in vista della creazione di reti per lo sviluppo di competitività del sistema. Risulta inoltre necessario garantire una maggiore corrispondenza tra i criteri di selezione e le singole misure FSE.

Nell'Asse IV per quanto concerne l'incentivazione al **sistema delle imprese industriali e artigianali**, nell'ottica della razionalizzazione del sistema di incentivazione alle imprese appare auspicabile specializzare la linea di intervento principale, per evitare sovrapposizioni dannose con gli strumenti già previsti a livello nazionale e concentrare maggiori risorse sui regimi più innovativi. Occorre accompagnare lo sforzo rivolto all'infrastrutturazione di base delle aree esistenti con opere rivolte ad ottenere effetti sistemici sul fronte della sostenibilità delle attività produttive, privilegiando la realizzazione di investimenti ambientali (depuratori consortili, impianti fotovoltaici) e finalizzati a favorire la cooperazione tra le imprese (reti telematiche e centri servizi in comune). **Guardando al sistema agricolo e rurale**, appare fondamentale porre attenzione soprattutto sulla effettiva integrazione in fase attuativa tra interventi di adeguamento della capacità produttiva e interventi di potenziamento della capacità di trasformazione e commercializzazione, nell'ottica del rafforzamento delle filiere agroindustriali dei comparti. Si manifesta, d'altra parte, l'esigenza di riequilibrare l'azione regionale di sostegno ai percorsi di sviluppo rurale integrato basati sulla

valorizzazione delle risorse endogene. In relazione al **turismo**, si suggerisce di rafforzare i meccanismi di integrazione tra le diverse linee di intervento attivate dal Programma che possono produrre effetti sugli obiettivi strategici dell'attrazione di nuovi flussi turistici e della loro destagionalizzazione, vale a dire gli interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali, quelli di promozione delle aree naturali di pregio e quelle di sostegno al turismo. Per ciò che concerne la **pesca**, si ravvisa l'esigenza di una maggiore attenzione verso il raccordo con il PON e l'opportunità di dare maggiore enfasi all'obiettivo della diversificazione e riconversione delle attività degli operatori del settore.

Nell'Asse V in generale, l'elevato interesse dei PIT verso la rigenerazione urbana, aggiunto alla domanda ancora insoddisfatta esistente, porta a suggerire un'ulteriore concentrazione di risorse su tale obiettivo e la specializzazione dell'intervento in direzione del rafforzamento delle strutture socio-sanitarie, ricreative e culturali, per le quali i centri minori soffrono in Sicilia di gravi carenze strutturali. Nell'ottica del miglioramento delle condizioni di vivibilità sociale, meriterebbe inoltre una maggiore attenzione l'intervento volto a promuovere il superamento di fenomeni di esclusione e di disagio sociale.

Infine nell'Asse VI, per ciò che concerne il settore **trasporti**, si suggerisce di dare maggiore enfasi all'intermodalità e alla realizzazione di infrastrutture che

possono completare la dotazione di servizio allo sviluppo turistico. Al contempo, occorre prevedere un orientamento degli investimenti sugli aeroporti finalizzato a favorirne la complementarietà con i poli principali. Nel caso specifico della **Società dell'Informazione**, si tratta di porre una maggiore e più diretta attenzione ai fabbisogni della popolazione e delle imprese. Per quanto riguarda **l'internazionalizzazione**, al fine di riequilibrare la strategia regionale eccessivamente focalizzata sull'internazionalizzazione in uscita, si raccomanda di promuovere interventi mirati di marketing territoriale a supporto della valorizzazione delle aree industriali export-oriented. Per ciò che riguarda la **progettazione integrata** si suggerisce di potenziare le azioni di sistema che sappiano cogliere gli aspetti complementari all'idea-forza (a tal fine i PIR, di prossima attivazione, manifestano una grande valenza strategica).

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO

2.1. Condizioni di elaborazione del programma

Il Programma Operativo è stato elaborato nel pieno rispetto delle linee di programmazione della Regione Siciliana esposte nel DPEF regionale, della coerenza con le linee programmatiche nazionali del PSM e con gli orientamenti della Commissione previsti all'articolo 10.3 del regolamento (CE) 1260/99, avendo come riferimento la situazione socio-economica della regione, i punti di forza e di debolezza territoriali e un partenariato attivo con i soggetti economico-sociali attori dello sviluppo.

La proposta regionale di P.O. è stata approvata dal forum del partenariato (*Comitato regionale per i fondi strutturali*) il 26/07/99 ed è stata condivisa nelle sue linee programmatiche dalla Giunta regionale con deliberazione n. 180 del 27/07/99. La proposta è stata infine inoltrata al Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del Ministero del Tesoro, entro i termini fissati dalla deliberazione CIPE del 14/05/99.

La successiva delibera CIPE n. 139 del 6/8/99 ha autorizzato il Ministero del Tesoro e del Bilancio ad apportare al PSM e ai documenti programmatici regionali, le integrazioni e le modifiche necessarie per l'inoltro ufficiale degli stessi alla Commissione Europea e la successiva negoziazione.

La Regione ha adeguato la propria proposta alla luce dei risultati del negoziato tra la Commissione Europea e lo Stato italiano sul Quadro Comunitario di Sostegno.

2.1.1 Processo di valutazione ex-ante

Nella versione originaria del POR, a seguito dell'esperienza della l'elaborazione della valutazione ex-ante e della redazione dell'analisi SWOT si rilevava come fosse una priorità del POR consolidare e sviluppare i sistemi di raccolta, organizzazione ed analisi dei dati e definire indicatori utili alla programmazione ed alla valutazione. In quel contesto, il documento di valutazione ex-ante e l'analisi SWOT servivano come riferimento per costruire la strategia del programma regionale, tenendo presente il quadro programmatico comunitario e nazionale centrato sulla crescita e i fabbisogni del territorio emersi dalla concertazione territoriale e regionale.

La riprogrammazione del POR fa riferimento ad un ampio contesto analitico dell'esperienza maturata che incorpora anche i risultati della valutazione indipendente con particolare riferimento alle indicazioni sulla validità della strategia del POR rispetto a variazioni del contesto siciliano, alla sua rispondenza agli obiettivi prioritari, all'analisi della coerenza interna ed esterna al Programma, ai primi impatti dello stesso.

Il processo di valutazione ha inoltre tratto beneficio dalla raggiunta operatività del Nucleo regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e ha tenuto conto dell'aggiornamento della valutazione ex-ante e della revisione del quadro macroeconomico ex-ante apportato nella revisione del QCS. In particolare, è stata anche effettuata una possibile stima previsiva delle variabili di rottura regionali in diversi scenari alternativi in termini differenziali rispetto a quanto effettuato per il complesso delle regioni Obiettivo 1.

2.1.2 Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

La Regione Siciliana ha aderito con convinzione al metodo partenariale della programmazione stabilito dai Fondi strutturali; nell'ambito del processo di programmazione, progressivamente, sono stati individuati i momenti e gli strumenti per il confronto e il coinvolgimento di partner istituzionali, economici-sociali. Tali elementi tendono a configurare un "sistema" - proprio come auspicato dalla Commissione - e hanno continuato svilupparsi nelle ulteriori fasi del processo di programmazione ed attuazione.

Sotto il profilo dell'attivazione del partenariato, il coinvolgimento dei partner istituzionali ed economico - sociali ha visto la partecipazione delle maggiori associazioni rappresentative delle Autonomie locali, Provinciali, delle associazioni imprenditoriali e sindacali, dei principali soggetti economico - imprenditoriali pubblici e privati, dei rappresentanti di interessi ambientali, del terzo settore e delle pari opportunità nelle fasi di elaborazione delle strategie d'intervento che hanno portato alla definizione del programma. Il partenariato è stato declinato a livello territoriale, con la costituzione di Tavoli territoriali che hanno dato luogo a nove rapporti provinciali che hanno rappresentato anche un importante prodotto informativo.

Il partenariato è stato attivato anche nella fase di gestione del programma e il Comitato di Sorveglianza ha costituito un luogo effettivo di confronto tra i soggetti, avendo cura di non compromettere l'efficacia e la rapidità del processo decisionale. Rappresentanti dei partner economici e sociali sono membri del Comitato di Sorveglianza come anche l'Autorità Ambientale regionale. La Regione si è avvalsa, anche nella fase di attuazione - gestione del Programma Operativo, del "Comitato regionale per i fondi strutturali" come sede permanente di confronto politico col partenariato.

2.2 Strategia di intervento e obiettivi globali del programma

La finalità generale del Programma Operativo è compresa integralmente in quella del QCS – contestualizzata alla realtà siciliana – che prevede la "realizzazione, entro il periodo di attuazione del programma comunitario, di un sentiero di crescita del Mezzogiorno stabilmente e significativamente superiore a quello dell'Unione europea" nonché di "ridurre il disagio sociale". Come, per il resto del Mezzogiorno, anche per la Sicilia il peggioramento delle condizioni di contesto a partire dal 2002 ha reso più difficile il conseguimento degli obiettivi di crescita in termini assoluti, dopo che la regione aveva fatto registrare, nel biennio 2000-2001 tassi di crescita superiori a quelli meridionali e nazionali.

Rimangono pertanto immutati gli obiettivi di riduzione significativa del divario economico e sociale delle aree del Mezzogiorno, attraverso un percorso sostenibile che accresca competitività di lungo periodo, creando condizioni di accesso pieno e libero al lavoro e facendo leva sui valori ambientali e di pari opportunità. In tale contesto occorrerà realizzare un forte aumento della occupazione regolare e dei tassi di attività, favorire l'emersione e ridurre ulteriormente la disoccupazione. In termini di variabili di rottura, in rapporto a quanto previsto per il resto del Mezzogiorno, il programma dovrà realizzare un forte miglioramento di alcuni aggregati (investimenti diretti esteri, specializzazione in prodotti selezionati, capacità innovativa, occupazione sociale)

mentre il target è più facilmente conseguibile in altri casi (attrattività turistica, servizi alle imprese).

La strategia complessiva del Programma si relaziona coerentemente con le aree di intervento del QCS ed è riconducibile ai sei assi prioritari del POR. La stretta connessione del POR con il QCS è derivata da una scelta di fondo che ha orientato il processo di definizione della strategia e assicurato la coerenza della politica di sviluppo regionale, pur nelle sue specificità, con la politica di sviluppo del Mezzogiorno.

In considerazione delle risultanze dell'analisi delle disparità e dei punti di forza e debolezza esposta nel precedente capitolo 1, si evidenziano le principali opportunità che connotano il sistema socio-economico siciliano, derivanti sia da fattori esterni che da caratteristiche interne, il cui rafforzamento può incidere positivamente sulle variabili di rottura indicate nel QCS.

Le potenzialità e le azioni sono da ricondurre prevalentemente alla valorizzazione delle risorse endogene (immobili) che costituiscono risorse per lo sviluppo attivabili purché adeguatamente integrate tra loro e poste in sinergia con le risorse esogene (risorse statali e comunitarie, capitale privato straniero e nazionale). Tra le risorse endogene che vengono assunte dal POR come variabili da valorizzare e che assumono rilievo particolare vi sono:

- *Un patrimonio naturale, artistico-architettonico con ampi margini di valorizzazione.* Il territorio siciliano, pur non esente da aggressioni, offre tuttora una variegata gamma di beni naturalistici di grande suggestione. La Sicilia offre inoltre un patrimonio artistico, culturale, architettonico ed archeologico di rilievo internazionale che va tutelato, conservato, valorizzato e soprattutto fruito. Agli importanti siti archeologici e alle principali città d'arte si aggiunge anche la ricchezza dei centri storici minori la cui fruizione presenta spesso elementi di stretta integrazione con la fruizione di risorse ambientali. La dotazione di queste risorse fornisce potenzialità di sviluppo nel settore culturale e in quello turistico di qualità, la cui domanda è in forte crescita negli ultimi anni a livello internazionale. Le azioni attivate sono rivolte sia alla valorizzazione ambientale e culturale del territorio sia al consolidamento della filiera turistica integrata alla qualificazione territoriale.
- *Un sistema produttivo che, pur nella sua limitatezza, presenta una eterogeneità e unmix di soggetti economici attivi nel territorio.* Va rilevata in questo senso l'esistenza di un patrimonio imprenditoriale non trascurabile, sia in relazione ai tradizionali insediamenti di industrie di stato e dell'impresa privata, sia in relazione all'presenza diffusa, anche se prevalentemente non strutturata in sistemi locali e distrettuali, di piccole imprese industriali, artigianali e commerciali. In questo ambito di rilevante importanza specie per la creazione di nuove attività risulta essere l'apporto dell'imprenditoria femminile. Dal punto di vista settoriale va sottolineata la presenza non irrilevante di industrie chimiche, alimentari, dei mezzi di trasporto e una quota importante dell'industria delle costruzioni, così pure l'insediamento recente di multinazionali operanti nei settori avanzati quali per esempio l'elettronica; infine, assume rilievo l'esistenza di alcune realtà produttive innovative e orientate all'esportazione, nonché la presenza di attrezzature e infrastrutture portuali di sostegno alla produzione. Dal punto di vista territoriale va segnalato il ruolo economico significativo svolto da

aree produttive tradizionali ma di grande pregio che utilizzano risorse agricole ed artigianali; ne rappresentano importanti esempi le aree di produzione vitivinicola e alcune zone di produzione di manufatti artigianali. Una più esauriente descrizione della strategia per il comparto agricolo viene esposta nel successivo cap. 3.2.7. “*Orientamenti generali per gli interventi per l’agricoltura e lo sviluppo rurale*”.

- Le risorse locali sono quindi diversificate e le specializzazioni territoriali rilevanti. Le azioni attivate nel POR sono rivolte all’irrobustimento distrettuale e alla valorizzazione del capitale umano e della conoscenza “locale” in alcuni settori produttivi rilevanti (artigianato, produzioni tipiche, nicchie industriali,...). Occorre inoltre investire in capitale fisico per migliorare il contesto nel quale operano le imprese poiché la maggiore efficienza dell’investimento pubblico rappresenta la condizione fondamentale di base per promuovere gli investimenti privati.
- *Il potenziamento delle risorse territoriali e urbane.* Il tessuto urbano esistente presenta potenzialità di valorizzazione attraverso l’attivazione di azioni di riqualificazione urbana, di miglioramento della qualità ambientale e di potenziamento delle infrastrutture metropolitane e delle medie e piccole città, secondo il fabbisogno e le funzioni urbane locali. La parallela qualificazione infrastrutturale produttiva mira invece alla riorganizzazione degli spazi industriali e artigianali in funzione della domanda imprenditoriale effettiva. Le differenti azioni di riqualificazione fisica e “materiale” del territorio predefinite nel POR, sono accompagnate da azioni “immateriali” volte all’inclusione sociale e alla qualificazione del capitale umano.
- *Le risorse umane di cui la Regione dispone.* Se adeguatamente valorizzate, anche in riferimento alle diverse competenze e potenzialità connesse al genere, costituiscono un fattore cruciale di sviluppo, così come viene riconosciuto esplicitamente all’interno delle nuove politiche dell’Unione Europea che prevedono ingenti investimenti in capitale umano. Ne segue che il patrimonio di risorse umane della Sicilia, caratterizzato in parte da un elevato grado di scolarizzazione, per costituire effettiva opportunità di sviluppo non può essere disperso o sottoutilizzato ma semmai qualificato e riqualificato in funzione degli obiettivi economici e sociali della Regione. Le azioni sono rivolte alla specializzazione dei profili professionali esistenti per adeguarli alle esigenze del mercato, all’indirizzo dell’offerta professionale e alla qualificazione dell’amministrazione.

L’approccio adottato è quello di “*sviluppo dal basso*”. Negli ultimi anni il territorio si è organizzato esprimendo una domanda di sviluppo locale che presenta un quadro più dinamico rispetto al passato. Le esperienze più innovative riguardano:

- la presenza di sistemi locali che rappresentano i primi embrioni di economie distrettuali pur in presenza di una sostanziale refrattarietà a politiche di cooperazione e ad accresciute difficoltà nel clima congiunturale

- le spinte locali allo sviluppo che hanno consentito, fra l'altro, l'attivazione di un elevato numero di strumenti di progettazione negoziata e integrata .

alcuni miglioramenti sostanziali nel mercato del lavoro nel senso di una maggiore partecipazione delle componenti deboli e di un lieve miglioramento del fenomeno della disoccupazione di lunga durata; - la permanenza di una certa soggettualità associativa in campo sociale e culturale. La domanda di sviluppo mostra in alcuni casi, l'emergere di capacità di elaborazione e sperimentazione di azioni innovative tendenti a dare soluzione alla debolezza strutturale ed alle cause storiche e culturali che l'hanno determinata.

La strategia complessiva coglie dunque queste potenzialità attraverso l'attivazione di azioni secondo i principi: a) della *co-responsabilizzazione* e della *partecipazione* attiva di una molteplicità di attori pubblici, privati, no-profit al fine di formulare progetti fattibili e attivabili con l'attivo coinvolgimento dei gruppi destinatari, imprenditoriali e decisionali; b) lo sviluppo di azioni congiunte con il fine di attivare circuiti di sviluppo socio-economici integrati.

Le potenzialità e le azioni fin qui evidenziate trovano un ulteriore elemento propulsivo nella collocazione della Sicilia, posta in posizione strategica nel bacino del Mediterraneo. Oggi, però, i processi della geo-politica ridisegnano i contorni di questa appartenenza e di questa centralità. Il ruolo della Sicilia non è definito solo in base alla semplice collocazione geografica; la "prossimità" – e sempre più quella culturale, anziché fisica – è una condizione importante ma non sufficiente per svolgere un ruolo attivo e costruttivo. La dimensione a cui occorre oggi dare un contenuto è quella *euromediterranea*. Considerare questa dimensione delle relazioni economiche allargate e delle politiche regionali una "opportunità per lo sviluppo" è fortemente coerente sia con l'attenzione che l'Europa inizia a dedicare e ancor più dedicherà nel prossimo futuro alla sua frontiera sud, sia con l'impianto complessivo del QCS e del presente programma.

Accanto alla qualificazione territoriale, occorrono anche adeguate risorse umane ad elevata specializzazione, risultando penalizzante la mancanza di processi formativi finalizzati all'internazionalizzazione economica dell'isola. Questo rafforzamento permette una più estesa ricaduta sul sistema produttivo siciliano.

Sul piano metodologico la strategia del POR condivide in pieno i principi di base assunti dal QCS e in particolare l'opportunità di potenziare la concentrazione, l'integrazione, il decentramento con individuazione delle responsabilità di attuazione e la verificabilità dei risultati.

2.3 Coerenza con le priorità della Commissione

In termini generali il POR prende adeguatamente in considerazione le priorità della Commissione, accogliendo le indicazioni fornite negli orientamenti per i programmi del periodo 2000-2006.

Il Programma è impostato coerentemente sulle tre priorità strategiche individuate dalla Commissione: competitività regionale, occupazione e coesione sociale, sviluppo delle zone urbane e rurali.

Per creare idonee condizioni di base ad un ambiente favorevole alla libera impresa il Programma opera alcune scelte strategiche sulle infrastrutture dei trasporti, per una maggiore efficienza del settore energetico, sulla promozione della società dell'informazione e sulla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, con la piena applicazione delle norme nazionali e comunitarie in materia.

Per accrescere la competitività del sistema delle imprese siciliane, il Programma Operativo prevede, inoltre, una serie organica d'interventi, che, con un approccio innovativo, si basano su una radicale razionalizzazione e semplificazione del sistema regionale di aiuti, coordinato con gli strumenti nazionali.

In relazione alla strategia per la crescita delle opportunità di occupazione, il POR si muove in piena coerenza e sintonia con gli obiettivi individuati a livello europeo e nazionale, con il Piano d'Azione Nazionale (NAP) e con il quadro di riferimento dell'obiettivo 3.

Le linee d'intervento dell'Asse "città" assicurano un positivo avanzamento verso una politica regionale integrata dell'armatura urbana regionale. Nell'asse 4 si pongono le condizioni per attivare interventi di sviluppo delle aree rurali e di protezione dell'ambiente.

Per quanto concerne la **Società dell'Informazione**, il POR Sicilia accoglie le sollecitazioni della Commissione Europea e si propone di dare un forte impulso alla realtà siciliana nel prossimo periodo con una strategia di intervento orientata alle infrastrutture immateriali legate in rete che utilizzano e favoriscono le nuove tecnologie e lo sviluppo della *new economy*; tali interventi fanno riferimento anche alla dimensione sociale della società dell'informazione, soprattutto nell'ambito dell'apprendimento e della ricerca, del lavoro, dello sviluppo dei servizi pubblici e dell'utilizzo delle nuove tecnologie per compensare situazioni di svantaggio socio-culturale o di handicap.

In relazione al principio "*chi inquina paga*", gli interventi saranno rivolti al recepimento delle normative nazionali, a garantire un complessivo equilibrio economico-finanziario dell'impresa, pervenire ad una più efficiente allocazione dei fattori e perseguire gli obiettivi di settore in relazione alla tutela ambientale, al risparmio idrico e, in generale, all'uso più efficiente delle risorse. La tematica delle **pari opportunità** è affrontata con un approccio trasversale che investe i vari assi e le diverse misure, così come richiesto dal Regolamento generale, all'art.1, secondo comma. E' stato applicato in via generale il principio del *mainstreaming* con l'intento di incorporare la dimensione delle pari opportunità nel complesso delle azioni e delle politiche di intervento e di influenzare globalmente le strategie connesse all'utilizzo dei fondi strutturali. In particolare si vogliono sottolineare le politiche di conciliazione, nel quadro della risoluzione del 29 giugno 2000, che mette in rilievo l'importanza di una partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini all'attività professionale e familiare.

Nel programma, in particolare, si intende diminuire il gap occupazionale tra uomini e donne e ridurre fortemente la segregazione "di genere", valorizzando invece le differenze attraverso interventi di formazione, interventi di carattere informativo sulle condizioni di accesso e le relative normative modelli integrati di orientamento, formazione ed eventuale creazione di impresastudio e sperimentazione di modelli integrati di inserimento lavorativo di donne a livelli manageriali

Lo **sviluppo locale** è tema trasversale riscontrabile nelle strategie e negli interventi previsti nei diversi assi. Il tema è sviluppato nel programma con particolare interesse alle esperienze di “sviluppo dal basso” radicatesi in questi ultimi anni, sia per quanto riguarda l’inserimento e/o l’integrazione di azioni formative o di politica attiva del lavoro nelle diverse iniziative di sviluppo locale.

Inoltre, la scelta della Regione di realizzare la strategia mediante un approccio integrato è stata fatta proprio allo scopo di ancorare le politiche settoriali alla specificità dei sistemi locali (si veda il paragrafo 3.4). I progetti integrati hanno rappresentato, a tal proposito, una risposta istituzionale alle esigenze dello sviluppo locale.

Il POR recepisce altresì le strategie dei Consigli Europei di Goteborg e Lisbona in merito allo sviluppo sostenibile, alla promozione di un’economia competitiva e dinamica e basata sulla conoscenza, alla modernizzazione del modello sociale europeo e alla costruzione di uno stato sociale attivo.

Si inquadrano nel perseguimento dello sviluppo sostenibile le azioni volte alla razionalizzazione dell’uso delle risorse e ad una più efficiente gestione nel settore idrico e in quello dei rifiuti, le azioni di salvaguardia del territorio, la tutela integrata delle coste, nonché quelle volte a sviluppare la rete ecologica e numerose misure che operano nel settore agricolo. L’obiettivo della lotta ai cambiamenti climatici viene perseguito anche attraverso una più efficace azione di monitoraggio e diversificazione energetica. La sostenibilità dei trasporti viene perseguita nell’Asse V con la misura relativa ai trasporti urbani e, più diffusamente, nell’Asse VI.

Quanto alla realizzazione del piano di azione e-Europe 2005, a parte le misure di monitoraggio inserite nell’Asse I, vanno segnalati in particolare gli interventi sull’Asse II , III (in particolare sulla formazione permanente), V (in particolare sulle reti per migliorare l’offerta di città) e la misura dedicata alla Società dell’Informazione. Le misure sulla ricerca si propongono di concorrere alla definizione di uno spazio europeo per la ricerca e l’innovazione. In tale ambito operano anche le azioni dell’Asse V volte ad assicurare la creazione di infrastrutture urbane e servizi rari e innovativi.

La creazione di un ambiente favorevole all’avviamento e allo sviluppo di imprese innovative (in particolare PMI) viene tenuta in considerazione in specifiche misure a supporto della creazione di imprenditorialità a supporto delle risorse ambientali e culturali, oltre che nelle misure dedicate alla creazione di impresa negli assi III e IV. Da segnalare anche, a tale proposito, le misure sull’internazionalizzazione dell’economia siciliana.

Gli obiettivi globali relativi alla società dei saperi e allo sviluppo di politiche attive per l’occupazione (strategia europea per l’occupazione) sono recepiti nelle misure che si occupano di formazione a supporto delle politiche di Asse e nella quasi totalità delle misure dell’Asse III. In quest’ultimo asse si trovano inoltre specifiche azioni volte a promuovere l’inclusione sociale, in particolare attraverso la promozione alla partecipazione all’occupazione e la definizione di interventi a favore delle persone più vulnerabili. La promozione dell’integrazione sociale e il miglioramento della qualità della vita sono oggetto di specifiche misure nell’Asse Città. La prevenzione dai rischi

di esclusione e la mobilitazione degli attori sono inoltre intercettate dalla misura sulla legalità e sicurezza.

2.4 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di ambiente

Le strategie di sviluppo sopra descritte tengono in debita considerazione la necessità di creazione di lavoro stabile attraverso la crescita sostenibile che passi anche dal miglioramento delle conoscenze di base dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi.

In tal senso la sostenibilità della strategia di sviluppo proposta tempera l'esigenza di crescita economica con la coesione sociale e la tutela dell'ambiente.

La valutazione ex-ante ambientale (si veda l'Allegato 3), che ha accompagnato la predisposizione del POR, ha consentito una individuazione dei potenziali impatti della strategia e degli interventi, contribuendo ad una migliore integrazione della dimensione ambientale in tutti gli Assi di intervento. Essa si configura come un processo che, per successivi gradi di approfondimento, accompagnerà le fasi successive della programmazione (ad iniziare dai complementi di programma) e sarà il riferimento rispetto al quale valutare, in itinere (valutazione intermedia) ed ex-post, il grado di conseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale integrati nelle strategie settoriali.

La valutazione ex-ante ambientale ha messo in luce le gravi carenze di dati di base sulla situazione ambientale della regione. Sarà dunque necessario operare per il miglioramento delle conoscenze e predisporre, entro il 31.12.2002, una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia.

La convergenza di obiettivi tra normative comunitarie in materia di ambiente, gli strumenti di pianificazione nazionali e comunitari ed il P.O.R. è garanzia di effettiva ricaduta positiva sull'attuazione e sul conseguimento degli obiettivi.

Ciò che appare necessario ribadire in quanto sede è che le azioni finanziabili con i Fondi Strutturali dovranno in ogni caso rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente anche laddove non risultasse esplicitamente recepita da normative specifiche di settore.

Quanto ribadito è meglio esplicitato dal regolamento N° 1260/99 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali dove, per esempio, all'art. 34 punto g) si riferisce che l'autorità di gestione è responsabile della compatibilità di tutti gli interventi finanziari con le politiche comunitarie così come ricavabile dalla lettura dell'art. 12.

Inoltre i rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 dello stesso regolamento, dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi Strutturali.

Entrando più nel merito della valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie, per ciò che riguarda le direttive in materia di tutela della natura e della biodiversità, sarà

centrale la strategia finalizzata alla creazione della rete ecologica che tenda alla interconnessione tra le aree protette della Regione Siciliana ed il sistema Natura 2000.

Relativamente agli obiettivi comunitari e nazionali di riduzione delle emissioni ed effetto serra sarà necessario operare sia sul fronte del potenziamento delle reti e delle infrastrutture per lo sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili, sia sul fronte dell'adeguamento delle imprese produttive, sia nell'ambito dei trasporti, con il miglioramento dell'efficienza del trasporto su gomma e con il potenziamento delle infrastrutture di trasporto alternativo (es. raddoppio binario ferroviario).

Nel settore dei rifiuti la strategia del P.O.R., in attesa della definizione del Piano Regionale previsto dal D.L. 22/97, prevede interventi finalizzati a conseguire una piena conoscenza del flusso, della natura e qualità dei rifiuti prodotti.

La definizione nel Piano di settore diventa quindi il principale obiettivo della Regione nel cui contesto sarà possibile realizzare interventi infrastrutturali coerenti con le direttive comunitarie.

In riferimento agli altri Assi, di seguito si espongono brevemente le strategie di intervento che, nelle varie misure, concorrono al rispetto delle politiche comunitarie in materia ambientale.

Mentre negli Assi 1 e 2 vengono previsti interventi diretti sul bene ambientale, negli altri Assi l'obiettivo di sostenibilità viene perseguito attraverso la scelta di strategie infrastrutturali, produttive, di servizio, di ricerca che riducono i fattori di pressione ed aggressione sull'ambiente.

Asse 3 - Risorse umane

Gli obiettivi e le misure relative evidenziano diversi interventi formativi, sia nella pubblica amministrazione che nel privato, orientati ad elevare e qualificare verso una maggiore conoscenza delle problematiche ambientali.

In particolare vengono previste specifiche misure per la formazione del personale che dovrà confluire nelle istituende A.R.P.A, nonché interventi di alta formazione finalizzati alla diffusione della educazione ambientale.

Non meno importante è la previsione di interventi per il miglioramento delle conoscenze ed il governo del territorio e dell'ambiente.

Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo

La strategia globale dell'asse attribuisce priorità agli interventi che concorrono al miglioramento della sostenibilità ambientale.

La promozione delle migliori tecnologie disponibili, lo sviluppo degli schemi EMAS ed Ecolabel, così come l'incentivazione alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti, sono indicatori evidenti della compatibilità delle strategie di asse con le politiche comunitarie.

Altrettanto importante è il sostegno dei territori rurali attraverso la ricostituzione dei boschi e gli investimenti finalizzati ad accrescerne il valore ecologico, economico e sociale.

Asse 5 - Città

La specifica previsione di interventi finalizzati al miglioramento della mobilità corrisponde alla necessità di dare attuazione agli impegni assunti dal Governo Italiano con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto.

Inoltre la riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano contribuiscono a mantenere vive le tradizioni culturali dei centri storici e dei centri minori.

Infine, il miglioramento della mobilità interna ed esterna ai centri urbani contribuirà anche alla riduzione dell'inquinamento acustico.

Asse 6 - Reti e nodi di servizio

L'approccio con la valutazione della strategia di asse deve necessariamente tenere conto dello scarso livello di efficienza e sviluppo della rete stradale siciliana.

Pertanto il completamento di alcuni importanti assi viari, che potrebbe far pensare ad un impatto rilevante sul territorio, non va nei fatti ad incrementare il traffico su gomma in maniera significativa dando invece risposte concrete e certe in termini di sicurezza.

Vengono inoltre previste specifiche misure per l'incremento del traffico su rotaia attraverso l'ammodernamento delle linee già esistenti.

Anche il sostegno e l'incentivazione della Società dell'Informazione contribuisce in maniera significativa alla sostenibilità ambientale con la creazione delle reti immateriali, finalizzate a forme di telelavoro oltre che alla fruizione dei servizi della P.A. per via telematica.

2.5 Valutazione dell'impatto sulle politiche comunitarie in materia di occupazione e pari opportunità

Dall'analisi di contesto per la programmazione sotto il profilo della situazione in termini di parità tra uomini e donne emerge come la Regione Siciliana - pur avendo attivato una serie di correttivi ed essendosi dotata di alcuni strumenti - debba ancora rivolgere al tema delle pari opportunità maggiore attenzione sotto il profilo legislativo, specie in riferimento alle figure delle Consigliere di parità, allo sviluppo di azioni positive, alla presenza delle donne nei ruoli decisionali, a sistemi di sostegno al credito.

Di contro qualsiasi indagine socioeconomica, oltre che le esperienze già realizzate da tante regioni europee, evidenziano come l'elemento "risorsa umana - donna" sia condizione essenziale per l'innovazione del sistema produttivo e della sua competitività oltretutto per lo sviluppo delle nuove forme di organizzazione del lavoro e di una flessibilità che sia al contempo *women friendly*.

A tale mancanza di offerta di azioni specifiche a favore delle donne, dall'orientamento alla formazione, dall'accompagnamento alla creazione d'impresa alla previsione di forme di agevolazione per ogni iniziativa di auto-impiego, dall'individuazione delle forme sempre più diffuse di lavoro non protetto all'offerta di supporto per la tutela individuale dei propri diritti, hanno, almeno in parte, supplito i servizi offerti dal mondo

dell'associazionismo, settore che ha dimostrato estrema vitalità oltreché bacino di possibile occupazione futura. La valutazione dei singoli assi è quindi condotta sulla base dei seguenti criteri di impatto equitativo, mutuati dalle linee guida Vispo, che costituiscono le indicazioni del Dipartimento per le Pari Parità della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

1. Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio agli obiettivi delle donne con il potenziamento di politiche di conciliazione tese anche alla creazione di infrastrutture tali da consentirne l'attuazione.
2. Miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e alla formazione con un'attenzione particolare alla qualità del lavoro ed all'emersione delle attività.
3. Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro con attenzione anche ai gap salariali e redistribuzione del lavoro di cura.
4. Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche ed ai livelli decisionali dell'economia della società.

Durante la prima fase di implementazione del programma l'Autorità di Gestione ha ritenuto opportuno approfondire la valutazione di impatto potenziale condotta in fase di prima stesura del POR, applicando ai documenti programmatici (Programma Operativo e relativo Complemento di Programmazione) la metodologia suggerita dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della lettura di genere e della riprogrammazione per l'Obiettivo 1.

L'analisi di impatto potenziale sulle singole misure ha evidenziato la presenza di alcune tipologie di intervento in grado di dare un notevole contributo in termini di miglioramento della condizione femminile rispetto ad uno o più dei quattro obiettivi prioritari VISPO.

2.5.1 Valutazione dei singoli assi

ASSE "RISORSE CULTURALI"

E' da valutarsi positivamente il fatto che in più punti ci si riferisca alle potenzialità femminili sia dal punto di vista delle risorse umane di cui promuovere la formazione sia dal punto di vista della vivacità imprenditoriale che inizia a manifestarsi e che merita di essere incoraggiata e sostenuta, anche se non sempre tali notazioni generali vengono riprese nelle misure specifiche previste.

Nel Complemento di programmazione le affermazioni generali si tradurranno in azioni concrete, mirate allo sviluppo della risorsa costituita dalle donne nell'ambito del settore, considerato che le Risorse culturali sono nodali per lo sviluppo delle pari opportunità in Sicilia (molti indicatori - a partire dalle scelte nel campo degli studi - mostrano la propensione femminile, soprattutto ai livelli culturali più elevati, a dedicarvisi).

ASSE "RISORSE UMANE"

L'obiettivo globale di tale asse si articola in obiettivi specifici che fanno riferimento ai *policy field* del Fondo Sociale Europeo:

Policy field A. Con riferimento a questo obiettivo la valutazione di impatto equitativo è positiva, poiché le linee di intervento individuate come prioritarie rispondono ai criteri di cui ai nn. 1, 3, 4 e 5. In particolare appaiono idonee al raggiungimento di tale obiettivo la previsione di percorsi integrati di orientamento, consulenza e formazione e di servizi di consulenza per l'inizio dell'attività autonoma e di informazione sulle opportunità di finanziamento di fonte comunitaria, nazionale e regionale. Si tratta di servizi che, se organizzati per genere e secondo una politica *women-friendly*, potranno realmente facilitare l'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione. Positiva anche la previsione del decentramento di tali servizi informativi e di consulenza, che in tal modo potranno essere raggiunti dalle utenti delle zone più isolate e con meno opportunità.

Policy field B. Anche in questo caso la valutazione di impatto equitativo è positiva, in quanto i criteri di cui ai nn. 1, 3, 4 e 5 sono rispettati. Si ritiene, infatti, che un miglioramento generale delle condizioni di vita delle donne e soprattutto di quelle che subiscono condizioni di marginalità, derivi anche dall'individuazione di metodologie innovative per la cura della persona. La previsione del miglioramento dell'area servizi di cura, di cui le donne sono sia principali fruitrici che principali erogatrici, risponde pienamente ai criteri 1, 3 e 5.

Policy field C. Le tante linee di intervento volte alla riduzione della dispersione scolastica, al miglioramento della qualità del sistema formativo e soprattutto all'adeguamento dell'offerta formativa alle effettive esigenze del mercato, soddisfano praticamente tutti i criteri di valutazione di impatto equitativo; è fuori dubbio, infatti, che una generale riqualificazione del sistema formativo e scolastico si risolverebbe nel miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e quindi nel conseguente incremento di partecipazione delle donne alla creazione di attività socio-economiche.

Policy field D. Gli interventi individuati al fine del raggiungimento di questi obiettivi sono degni di rilievo poiché rispondenti a tutti e sei i criteri di valutazione di impatto equitativo. Invero tali misure, se ispirate al principio del *mainstreaming* potranno generare un importante "*screaming* di genere" su tutte le procedure e su tutte le scelte politiche e strategiche regionali. Questo quadro di intervento sarebbe veramente completo se si prevedessero linee specifiche volte ad assicurare ai dipendenti della P.A. la possibilità di gestire equilibratamente la vita professionale e familiare con la conseguente opportunità di partecipare a processi formativi e di crescita; opportunità, comunque, in parte soddisfatta dalla previsione della formazione a distanza.

Policy field E. Sono previste linee di intervento dirette a favore delle donne, rispondenti ai sei criteri di valutazione.

ASSE "SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO"

Nella programmazione relativa alle linee di intervento di tale Asse si è tenuto conto delle istanze di pari opportunità e soprattutto della necessità di attribuire funzione strategica prioritaria a interventi di riequilibrio della partecipazione delle donne all'interno del sistema produttivo, prevedendo interventi volti ad irrobustire i sistemi produttivi esistenti e la nascita di nuova imprenditorialità femminile, nonché strumenti come le stesse azioni di affiancamento, orientamento e consulenza programmate per i giovani.

ASSE “CITTA”

In linea generale si è tenuto conto della situazione di partenza in materia di pari opportunità e si sono previste azioni che, pur se non mirate in modo specifico alle donne, si potranno tradurre indirettamente in strumenti di riequilibrio dei tempi di vita e di lavoro. Infatti gli interventi di potenziamento dei servizi in generale, di riorganizzazione strutturale della città, di miglioramento della vita nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei sistemi di trasporto ed infine gli interventi volti a soddisfare i bisogni sociali di base possono esercitare un impatto significativo sulle pari opportunità e sono in larga parte ispirate ai criteri di cui ai nn. 1, 2 e 3.

ASSE “RETI E NODI DI SERVIZIO”

Gli interventi strategici previsti possono avere un impatto significativo sulle pari opportunità, soprattutto quelli che si risolvono in misure dirette a favore delle donne e in particolare: la *misura 6.2.3*, che prevede azioni formative rivolte anche alle donne per favorire l'internazionalizzazione delle imprese siciliane ed il riequilibrio della partecipazione femminile e maschile nei nuovi percorsi di alta formazione; la *misura 6.3.1* che prevede iniziative per la sensibilizzazione ai valori della legalità e per la sicurezza attraverso l'organizzazione di campagne di sensibilizzazione contro la violenza e di iniziative e messa in rete di servizi per la lotta contro la violenza domestica nei confronti di donne e bambini.

3. GLI ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

3.1. Articolazione della strategia in assi prioritari e coerenza con il QCS

La finalità generale di sviluppo del POR Sicilia si articola in una serie di opzioni strategiche, ricondotte ai sei assi prioritari.

ASSE 1: TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

La “risorsa ambiente” riveste una particolare importanza per la Sicilia in quanto, in forza della sua diffusione e diversificazione nell’ambito del territorio regionale, una sua attenta valorizzazione può rappresentare un volano per la ripresa civile, economica e d’immagine dell’isola.

D’altro canto i fattori di deterioramento e degrado ambientale sono molteplici e spesso comuni a diversi ambiti territoriali. Alcuni di questi hanno assunto le proporzioni di veri nodi critici per la crescita e lo sviluppo della regione - basti pensare alla gestione dei rifiuti - e necessitano, pertanto, di una attenta politica da parte istituzionale.

La consapevolezza della centralità che comunque la questione ambientale ha ormai assunto per il futuro della società siciliana, sia per quanto riguarda gli aspetti più problematici della difesa, tutela e salvaguardia del territorio, sia invece nei termini di risorsa diffusamente disponibile per azioni di riequilibrio territoriale e di sviluppo complessivo dell’isola, ha guidato pertanto la Regione nella definizione di una strategia di intervento centrata sulle tematiche ambientali.

Sia sul versante della protezione delle risorse che sul versante della loro valorizzazione, le azioni programmatiche sulle quali è incardinata prioritariamente la politica ambientale regionale riguardano le seguenti aree: risorse idriche, difesa del suolo e protezione della fascia costiera, gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, rete ecologica, energia.

ASSE 2: RISORSE CULTURALI

La consapevolezza del nesso organico che lega risorse ambientali e culturali, delle opportunità per lo sviluppo che i relativi interventi di protezione e valorizzazione offrono al sistema economico siciliano e della diversificazione che può derivarne per l’offerta turistica regionale motiva la scelta di connettere in un’unica politica di carattere territoriale gli interventi relativi a beni culturali, ambientali e turismo. Le iniziative saranno sviluppate in ambiti territoriali determinati, all’interno dei quali le azioni di recupero e valorizzazione ambientale, di protezione e promozione del patrimonio culturale siano finalizzate alla definizione e fruizione di itinerari tematici o territoriali integrati.

L’incremento della domanda di fruizione sarà oggetto di interventi trasversali, incentrati fondamentalmente su attività di formazione specializzata di medio ed alto

livello che consentano una gestione innovativa dei Musei e delle aree archeologiche ed il coinvolgimento delle popolazioni in attività produttive connesse al turismo.

ASSE 3: VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE

La valorizzazione delle risorse umane riveste un carattere di centralità per immettere un forte tasso di innovazione nel sistema sociale nel suo complesso. Fattori chiave per tale valorizzazione sono: l'integrazione tra i sistemi di costruzione di capitale umano (scolastico, formativo e della ricerca); l'inclusione delle fasce deboli e svantaggiate anche attraverso il recupero delle energie disperse; la promozione delle pari opportunità; la riqualificazione della Pubblica amministrazione per meglio rispondere ai nuovi compiti; l'attivazione di politiche attive per favorire l'inserimento e/o il reinserimento nel mercato del lavoro. La realizzazione del programma necessita di un forte impegno nel campo della ricerca scientifica per sostenere adeguatamente le azioni più innovative, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

In particolare questa opzione strategica ha carattere trasversale e informa tutti gli assi prioritari del Programma.

I fattori chiave per la valorizzazione delle risorse umane sopra individuati sono riconducibili ai campi d'azione del FSE e alle priorità definite a livello nazionale con il Quadro di riferimento per le Risorse Umane.

ASSE 4: SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO

Negli ultimi anni si è fatta strada una diffusa progettualità dal basso che, facendo leva sul potenziamento delle risorse locali, opera in direzione della creazione di nuova occupazione. Il nuovo approccio allo sviluppo locale presuppone un processo di animazione propedeutico alle azioni e la costruzione di metodologie e strumenti utili a realizzare un efficace processo decisionale di attuazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo.

L'articolazione in specifici sistemi produttivi (industriali, artigianali e commerciali, turistici, agricoli e della pesca) è concepita in un'ottica di integrazione territoriale degli interventi, per meglio centrare le azioni che possono condurre ad un consolidamento delle attività produttive.

Attorno ai temi del potenziamento e dell'internazionalizzazione del sistema produttivo, in un'ottica di sostenibilità ambientale e di rispetto del principio di pari opportunità, si sviluppa l'approccio per la definizione della strategia dell'asse.

ASSE 5: RIQUALIFICAZIONE URBANA E TERRITORIALE

La riqualificazione urbana esige di prendere in considerazione sia la qualità della vita urbana, sia la dotazione di "servizi evoluti" per lo sviluppo. Questo obiettivo strategico è finalizzato a ridurre i fenomeni di degrado ambientale e di marginalità sociale nelle grandi città, a potenziare le funzioni urbane, ad elevare i valori di urbanità della regione quali condizioni necessarie per assicurare lo sviluppo economico e sociale.

Parallelamente viene individuata una strategia di sviluppo per i numerosi centri urbani medi che rappresentano l'armatura urbana del territorio siciliano ed hanno un forte legame con i sistemi produttivi locali, da sviluppare attraverso la costruzione di una struttura reticolare tra le sedi di erogazione dei servizi ed i soggetti economici e sociali.

ASSE 6: POTENZIAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE PER LA COMPETITIVITÀ

Il completamento ed il potenziamento del sistema infrastrutturale siciliano si rende necessario per attenuare la persistente situazione di isolamento e di perifericità in cui tuttora si trova la Sicilia ed aumentare la competitività del sistema produttivo regionale, operando, nel contempo, in direzione di un riequilibrio territoriale tra aree forti e aree deboli, aree costiere ed aree interne. Altrettanto strategica è l'azione di implementazione di rete telematiche interconnesse a servizio della Pubblica amministrazione, delle imprese e dei cittadini.

Il valore aggiunto della strategia delineata va ricercato nell'integrazione delle azioni, sia lungo filiere, sia nel territorio, ottimizzando pertanto verticalmente l'efficienza degli interventi e ricercando orizzontalmente tutte le possibili sinergie con altri interventi concentrati territorialmente. Tale ultima condizione può essere realizzata ordinando prioritariamente le azioni negli ambiti dove maggiore può essere l'impatto, sia per lo sviluppo produttivo, sia per la qualità della vita che per la qualità ambientale.

3.2. Descrizione degli assi prioritari e quantificazione degli obiettivi specifici

3.2.1. Asse 1 "Risorse naturali"

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

L'analisi SWOT effettuata sui settori dell'Asse risorse naturali mette in luce alcuni elementi di particolare importanza ai fini della definizione della strategia.

Il punto di partenza è senza dubbio la rilevanza, per quantità e qualità, delle risorse naturali presenti nel territorio regionale, la loro diffusione anche in aree con forte compromissione ambientale, la loro "integrabilità" territoriale. La posizione geografica della Sicilia rappresenta un ulteriore fattore di vantaggio relativo sia per la presenza di elementi di naturalità unici nel quadro nazionale, sia per la centralità rispetto alle maggiori arterie energetiche di gas naturale, sia per la disponibilità di fonti energetiche rinnovabili.

Elemento interessante appare altresì quello relativo alla infrastrutturazione territoriale che, pur in presenza di carenze e di necessità di attualizzazione, rappresenta comunque un'opportunità per lo sviluppo futuro.

Non vi sono, per altro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo sostenibile della regione e di una equilibrata valorizzazione della sua vocazione turistica.

L'apparato gestionale, seppure caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e limitata efficienza, conosce alcune situazioni di punta per capacità di innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale che possono fare da stimolo al sistema nel suo complesso.

A fronte di tale potenziale ricchezza si sono determinate nel tempo situazioni che hanno rappresentato altrettanti freni per uno sviluppo equilibrato.

Strategica si è dimostrata in tal senso la mancanza o comunque l'insufficienza di pianificazione nei settori, condizione che ha provocato il diffondersi di degrado territoriale, uso squilibrato delle risorse, inquinamento diffuso. Altrettanto ha funzionato da limite la scarsa diffusione di cultura ambientale, di consapevolezza cioè della necessità di comportamenti responsabili e rispettosi nei confronti di risorse non rinnovabili e, in alcuni casi, di valore unico.

Ciò, d'altra parte, si legge anche alla luce della scarsa capacità di realizzare gestioni sistemiche e innovative delle risorse, ovvero di creare valore aggiunto alla ricchezza di base.

Carente e frammentaria è stata la conoscenza del sistema delle risorse naturali, insufficiente l'attenzione del mondo scientifico e di quello imprenditoriale, così come la capacità progettuale e l'organizzazione amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni.

La crescita di consapevolezza ambientale, soprattutto nelle giovani generazioni, e le influenze della stessa sui comportamenti, stili di vita e di consumi e sulle modalità produttive rappresentano elementi di discontinuità con il passato e momento di avvio di nuovi percorsi anche in relazione alla possibilità di attivare processi di integrazione, coesione sociale, rottura di condizioni di illegalità.

La portata innovativa di tali percorsi trova sostegno negli obiettivi del programma in relazione alla centralità dallo stesso attribuita ai diversi temi dell'uso responsabile delle risorse, della organizzazione sistemica della conoscenza, della necessità di incorporare nei processi produttivi e gestionali le funzioni di ricerca, formazione, innovazione tecnologica.

Le variabili di rottura su cui incide in modo preminente il P.O.R., in riferimento all'Asse risorse naturali, riguardano la crescita delle economie locali (grado di indipendenza economica, intensità di accumulazione del capitale, partecipazione della popolazione al mercato del lavoro, capacità di offrire lavoro regolare), la internazionalizzazione dell'economia (capacità di attrazione di consumi turistici, capacità di attrazione di investimenti esteri), la capacità innovativa e le condizioni di legalità e di coesione sociale.

Il principio della sostenibilità delle scelte che sta alla base della nuova programmazione comunitaria ed incorpora il criterio della sostenibilità ambientale delle azioni programmatiche già nelle prime fasi di definizione delle stesse, appare rilevante rispetto all'intero assetto programmatico. Assume una particolare importanza per le questioni attinenti le risorse naturali, nell'omonimo Asse, riguardanti risorse idriche, difesa del suolo, aree di interesse naturalistico, gestione dei rifiuti, produzione energetica. Infatti solo da un approccio nuovo a queste tematiche, dalla dimostrazione cioè della compatibilità della crescita economica con la sostenibilità ambientale a partire dalla

gestione delle risorse naturali, è possibile rendere visibile e riproducibile tale ipotesi di sviluppo.

Per quanto riguarda il patrimonio forestale, attualmente, esso è minacciato sia da fattori naturali (avversità meteorologiche estreme; attacchi parassitari; malattie) che antropici (incendi; inquinamento atmosferico, carico zootecnico eccessivo, introduzione di specie esogene) che, in molti casi, possono avere effetti negativi che travalicano i confini dei territori di provenienza. Tale circostanza assume particolare rilievo nella regione Sicilia se si considera che la superficie boscata copre solo il 10 % del territorio regionale contro una media nazionale del 28%. Pertanto la protezione delle foreste è una tematica di particolare urgenza, anche per combattere la desertificazione e limitare gli effetti negativi sui cambiamenti climatici.

STRATEGIA

La strategia dell'Asse risorse naturali, che rappresenta uno dei settori prioritari individuati dal Consiglio Europeo di Goteborg:

- prende le mosse dalla consapevolezza dell'importanza per la vita delle generazioni future di un corretto uso delle risorse naturali;
- sviluppa la convenienza ed appetibilità economica discendenti direttamente da una gestione efficiente delle risorse naturali, prioritariamente nel campo delle risorse idriche e della produzione energetica;
- disvela le potenzialità di fattori dello sviluppo insite direttamente nella trasformazione di detrattori ambientali in risorsa economica - è il caso della gestione dei rifiuti - e indirettamente nella disponibilità di contesti territoriali stabili, sicuri, equilibrati per gli insediamenti umani, abitativi e produttivi - è il caso della difesa del suolo e della protezione della fascia costiera;
 - dispiega un nuovo approccio globale alle risorse naturalistiche, non più esclusivamente legato ad obiettivi di protezione ma di una piena valorizzazione delle stesse, nel consolidamento ed espansione della loro vocazione turistica.
 - evidenzia il ruolo centrale che la pianificazione nei diversi settori svolge non soltanto come elemento per migliorare la gestione ma anche quale fattore di sviluppo territoriale.

L'Asse risorse naturali ha come **obiettivo globale** *"Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali in tutte le politiche per lo sviluppo e l'accrescimento della qualità della vita; rimuovere le condizioni di emergenza ambientale; assicurare l'uso e la fruizione sostenibile delle risorse naturali riservando particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico; adeguare e razionalizzare reti di servizio per acqua e rifiuti; garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole;"*. Tale obiettivo globale troverà applicazione nella programmazione regionale:

- perseguendo la riduzione delle condizioni di emergenza e di rischio a partire dalla dotazione di strumenti normativi e di pianificazione, in accordo con la normativa comunitaria e nazionale;

- disponendo di sistemi integrati di conoscenza e di monitoraggio delle risorse in modo da raggiungere un'adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture, con particolare riferimento al ciclo integrato dell'acqua e dei rifiuti;
- realizzando il binomio risorsa naturale da tutelare/proteggere e risorsa naturale da valorizzare, sviluppare e gestire con economicità ed efficienza;
- integrando le azioni sia lungo filiere sia nel territorio, ottimizzando pertanto verticalmente l'efficienza degli interventi e ricercando orizzontalmente tutte le possibili sinergie con altri interventi concentrati territorialmente;
- realizzando per le risorse naturali la funzione di condizione per lo sviluppo, ordinando cioè prioritariamente le azioni negli ambiti dove maggiore può essere l'impatto sia per lo sviluppo produttivo (*sistemi locali*), sia per la qualità della vita (*città*), sia per la qualità ambientale (*rete ecologica*).

Quest'ultima, infatti, costituendo infrastruttura territoriale di grande importanza per la potenzialità di dare un forte impulso allo sviluppo locale integrato e sostenibile, assume la dimensione di ulteriore maglia territoriale di riferimento, insieme alla città ed ai sistemi locali, per graduare le priorità di intervento degli altri settori dell'Asse risorse naturali, in particolare in relazione alla rimozione di fattori di degrado ambientale - depurazione acque, bonifica discariche, gestione rifiuti, - alla disponibilità di risorse idriche ed energetiche necessarie allo sviluppo, alla messa in sicurezza del territorio, all'innovazione.

La rete ecologica assume, altresì, il ruolo di luogo di concentrazione per la individuazione e la definizione di programmi integrati territoriali, connettendo territorialmente interventi complessi afferenti agli assi del P.O.R..

L'obiettivo globale dell'Asse viene perseguito, oltre che attraverso un articolato sistema di obiettivi specifici, per il cui raggiungimento vengono attuate le politiche di settore, anche con una linea di intervento trasversale, finalizzata al miglioramento delle conoscenze ed al governo dell'ambiente e del territorio.

Azioni trasversali di conoscenza e monitoraggio

Così come previsto dal QCS, il miglioramento delle conoscenze dello stato delle componenti ambientali e degli ecosistemi è un obiettivo trasversale che costituisce requisito indispensabile per la sostenibilità ambientale e per la corretta realizzazione degli interventi ed implica azioni finalizzate alla valorizzazione del ruolo dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente* (ARPA). I sistemi informativi dovranno essere in grado di garantire la disponibilità e l'aggiornamento periodico, la qualità e la confrontabilità dei dati, sia a livello temporale che a livello territoriale, in modo da assicurare un'adeguata copertura conoscitiva soprattutto nei settori di competenza del QCS. Inoltre, al fine di rafforzare i servizi tecnici di programmazione e progettazione, tali sistemi devono essere assicurati valorizzando e finalizzando a pieno il ruolo della rete APAT-ARPA, dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti, dell'Osservatorio sui servizi idrici anche in linea con il sistema statistico nazionale coordinato dall'ISTAT.

Risorse idriche

I principi che informano la strategia di intervento nel settore sono il miglioramento della gestione del servizio e la rifunzionalizzazione delle infrastrutture, al fine di garantire la disponibilità della risorsa soprattutto per la popolazione residente ma anche per permettere lo sviluppo delle attività produttive che si intende incentivare e la sostenibilità ambientale, quale parte integrante della filosofia di intervento dell'Asse risorse naturali, protesa, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva 60/2000/CE, al risparmio, al risanamento, alla tutela ed al mantenimento della qualità delle acque superficiali e profonde.

La strategia si articola quindi secondo due livelli che non presuppongono necessariamente tempi di realizzazione diversi.

Il primo riguarda la razionalizzazione ed il completamento dei grandi sistemi di approvvigionamento e adduzione delle acque, nonché interventi volti alla razionalizzazione e al completamento delle reti irrigue di adduzione e distribuzione consortili pubbliche.

Il secondo livello è indirizzato a realizzare il processo di riorganizzazione del settore, attraverso la definizione (così come previsto nella L. r. n. 10/99, art. 69 che ha recepito la L. 36/94), il funzionamento e la messa a regime degli *Ambiti Territoriali Ottimali* (A.T.O.) e l'organizzazione del servizio idrico integrato.

Verranno inoltre adottate modalità operative adeguate al completo recepimento della Direttiva sui Nitrati.

Parallelamente e trasversalmente all'attuazione dei suddetti livelli, vanno garantiti la tutela ed il risanamento delle acque marine, di quelle superficiali e sotterranee, attraverso l'adeguamento dei sistemi depurativi al D.Lgs. 152/99 e va realizzato il sistema informativo e di monitoraggio delle risorse idriche. L'attuazione degli interventi in conformità a quanto previsto dal Q.C.S. seguirà due successive fasi esplicitate nelle condizioni di attuazione: Nella prima fase sono previste tutte le azioni propedeutiche ad un nuovo assetto gestionale ed industriale del settore: alta formazione in campo manageriale, finanziario e tecnico per i futuri funzionari degli ATO e per gli addetti delle aziende e dei comuni che saranno coinvolti nel processo di riforma del settore. Sempre in questa fase sono realizzabili azioni di ricerca ed innovazione tecnologica, nell'ambito del PON Ricerca, per il miglioramento dei corpi idrici.

Nella stessa fase, infine, si prevede di realizzare l'adeguamento dei sistemi depurativi quando costituisca motivo di particolare preoccupazione ambientale e quando sia funzionale agli interventi di razionalizzazione dei grandi schemi idrici.

Lungo tutto il periodo di programmazione si consoliderà la gestione industriale del settore, attraverso il coinvolgimento finanziario progressivamente più consistente dei privati tanto nella realizzazione delle opere programmate quanto nella gestione delle stesse attraverso l'affidamento del servizio idrico integrato.

La strategia prescelta permetterà di superare la logica dell'emergenza per pervenire alla integrazione, funzionale e territoriale, degli interventi da porre in essere che garantisca la maggiore funzionalità e compatibilità nell'uso della risorsa, avendo come riferimento, nella seconda fase, la pianificazione di ambito in primo luogo e successivamente di bacino, a partire dalle aree di intervento prioritarie in relazione a condizioni di

emergenza idrica (schemi idrici ricadenti nei territori provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Trapani, Palermo) o di particolare sensibilità e criticità ambientale.

Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi destinati ad uso irriguo, nella seconda fase, l'uso ottimale dell'acqua per l'irrigazione è assicurato attraverso azioni volte a promuovere il ricorso all'irrigazione in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale dell'uso della risorsa e del suolo, il risparmio, nonché l'adeguamento delle specie colturali e il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue), tenuto conto anche dei limiti e dei vincoli della politica agricola comune.

Difesa del suolo e protezione della fascia costiera

La messa in sicurezza del territorio rappresenta una condizione necessaria per lo sviluppo economico e sociale e per assicurare un uso sostenibile delle risorse naturali.

Dovrà realizzarsi attraverso politiche integrate riguardanti il miglioramento del governo delle risorse, la prevenzione del rischio, l'aumento degli usi conservativi del suolo e la mitigazione degli effetti degli usi non conservativi e tendenti, nel complesso, a realizzare un migliore e durevole equilibrio tra sistema naturale e sistema antropico e la diffusione di conoscenze e competenze specifiche per la salvaguardia del territorio oltreché la completa definizione dei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico. Dovranno inoltre essere avviate tutte le iniziative per l'attuazione della Direttiva 60/2000/CE.

In particolare, l'impegno della Regione è di interconnettere le politiche di prevenzione del rischio e di difesa del suolo con tutte le politiche di uso del suolo – urbanistiche, agricole, della mobilità, produttive – al fine di incorporare nei relativi processi di pianificazione gli obiettivi della sicurezza “fisica” e di definire in tal modo percorsi di governo del territorio in grado di garantire uno sviluppo equilibrato. Tutto ciò per garantire il carattere integrato e coordinato della pianificazione di bacino su tutti gli strumenti di pianificazione territoriale.

Tra le misure previste dalla L. 183/89 rientra anche la forestazione alla quale, attraverso la ratifica del Protocollo di Kyoto, l'Italia insieme agli altri Paesi dell'Unione Europea, ha riconosciuto il ruolo fondamentale di serbatoio di carbonio (*sink*) per la riduzione del bilancio netto nazionale delle emissioni di gas serra. Infatti gli interventi di forestazione, riforestazione e gestione forestale possano contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali di riduzione fissati dal Protocollo e dai relativi strumenti di attuazione (Legge n.120 del 01/06/2001, Delibera Cipe n.123 del 19/12/2002) La messa in sicurezza permetterà agli insediamenti di offrire quelle funzioni che trovano collocazione nelle città a servizio di tutto il territorio, di proteggere importanti investimenti in capitale in cui la produttività è strategica per una collettività più ampia, e permetterà, altresì, di realizzare l'innalzamento dei livelli di standard di sicurezza e di accessibilità.

La natura dell'intervento che si intende realizzare, comprendente azioni di carattere strutturale e non strutturale, trova riferimento programmatico nella L. 183/89 e coerenza con le politiche integrate e di sistema dalla stessa disegnate per la salvaguardia e la difesa del suolo.

Al fine di prevenire il rischio idrogeologico e le necessità di interventi di emergenza, si pone anche l'esigenza di realizzare interventi strutturali di prevenzione valorizzando gli

effetti positivi generati dalla presenza di foreste e di boschi, delle attività agricole e dei sistemi esistenti di regimazione idraulica ad essi funzionale nelle aree montane, di collina e di pianura.

Lo stesso Regolamento CE 2152/2003 dell'17 novembre 2003, riguardante il monitoraggio delle foreste e delle interazioni ambientali nell'Unione Europea, prevede azioni mirate in questa direzione da realizzare con il supporto di un quadro di riferimento nazionale, predisposto a cura del MIPAF, sulla base del quale verranno redatti i Piani Forestali Regionali e che dovrà contribuire al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dell'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa. In tale direzione la Regione Siciliana ha adottato un proprio documento programmatico "linee guida al piano forestale regionale" con il quale dovranno essere coerenti tutti gli interventi da realizzare nel settore forestale .Rete ecologica

La rete ecologica regionale interessa tutti i tre ambiti prioritari di intervento individuati in sede nazionale (spazio montano, isole minori, aree costiere) e connette le diverse tipologie di aree e siti di interesse naturalistico, definendo la maglia territoriale ad elevata naturalità nella quale promuovere forme ed organizzazioni di sviluppo locale sostenibile.

Tale ambito territoriale riguarda contesti già riconosciuti come aree naturali protette (parchi e riserve naturali), i siti della rete Natura 2000, i relativi luoghi di interconnessione (corridoi ecologici) e troverà prioritaria applicazione nelle aree dei Monti Sicani, Peloritani, Iblei, oltre che nelle isole minori siciliane.

Il modello si sostanzia nella valorizzazione congiunta ed integrata delle risorse culturali, paesaggistiche, dell'architettura minore, dei luoghi della cultura materiale e dei mestieri tradizionali, delle produzioni tipiche, del paesaggio agrario, del sistema insediativo, ed è finalizzato alla definizione di sistemi territoriali integrati ad alta naturalità.

I percorsi di valorizzazione integrata permettono forme di fruizione turistica diffusa, equilibrata, ambientalmente sostenibile, radicata nel territorio e capaci di vivacizzare le economie ed i contesti locali.

Per quanto esposto, il nuovo approccio alla gestione delle aree di rilevanza naturalistica non può che essere intersettoriale, essendo la rete ecologica siciliana, nella funzione di infrastruttura ambientale, luogo in cui ordinare prioritariamente interventi per la rimozione dei fattori che riducono la qualità ambientale e per la realizzazione di produzioni sostenibili; nella funzione di sistema di offerta di beni, risorse e valori, luogo di concentrazione di risorse da interconnettere con altre risorse territorialmente concentrate.

Per queste ragioni le misure attraverso cui si realizza la rete ecologica siciliana denotano un accentuato carattere di integrazione e si riferiscono ad un ampio ventaglio di politiche ambientali, produttive, turistiche, immateriali.

Una modalità operativa per la realizzazione di tali forme di intervento può essere la promozione di accordi tra soggetti istituzionali, soggetti economici e soggetti portatori di interessi diffusi (*patti ambientali*), finalizzati a favorire lo sviluppo locale con riguardo all'integrazione del patrimonio naturale, del patrimonio rurale, di quello paesaggistico e delle emergenze architettoniche, archeologiche, monumentali. Attraverso tale innovativa modalità di intervento si possono raggiungere obiettivi di

attrazione dei consumi turistici, di rafforzamento delle economie locali sul versante degli investimenti e dell'occupazione, di miglioramento del contesto sociale e delle capacità innovative.

Condizione essenziale ed elemento strategico per la piena attuazione della strategia nel settore è garantire un adeguato supporto e sostegno all'attività di pianificazione e gestione delle aree protette già istituite, che rappresentano i nodi territoriali da cui dovranno prendere le mosse gli interventi di protezione e valorizzazione della rete ecologica. Infatti la messa a punto e la adozione di piani di gestione aderenti alle diverse realtà e vocazioni territoriali permetterà di dare reale ed immediato impulso alle specifiche politiche ambientali, economiche, promozionali. Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati

Il principio ispiratore della nuova politica di gestione dei rifiuti, coerente con l'impostazione strategica generale dell'Asse risorse naturali, consiste nella consapevolezza che i rifiuti costituiscono al contempo detrattori ambientali, in quanto fonte di inquinamento, e potenziale risorsa economica per la possibilità di recupero di materie e di energia. La strategia ambientale regionale attribuisce notevole rilevanza a tale politica, per abbandonare la strada dell'emergenza, intraprendere il percorso di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, migliorare e rendere efficiente la gestione del ciclo dei rifiuti, adeguando la percentuale di raccolta differenziata alle prescrizioni contenute nel Decreto Ronchi e realizzando impianti tecnologici per il trattamento sostenibile dei rifiuti non differenziati.

Si tratta di sviluppare l'intero ciclo di gestione dei rifiuti, così come lo stesso è disegnato dalle Direttive comunitarie di settore e dal Decreto Leg.vo 22/97, attraverso lo sviluppo del sistema di raccolta differenziata, la creazione della rete di impianti di trattamento e valorizzazione delle frazioni recuperate, la realizzazione di una rete di impianti per lo smaltimento del rifiuto residuale, la realizzazione di impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti e per il recupero energetico di rifiuti non riciclabili, nonché la realizzazione di interventi di bonifica dei siti inquinati, a partire dal censimento e dalla caratterizzazione degli stessi.

Attraverso tale politica è possibile:

- tutelare l'ambiente e le popolazioni dall'inquinamento;
- ridurre le esternalità ambientali derivanti da forme di smaltimento inadeguate, soprattutto in aree di rilevanza naturalistica, a vocazione turistica o agricola di pregio;
- favorire la crescita di attività imprenditoriali innovative;
- migliorare la compatibilità ambientale del sistema produttivo regionale;
- recuperare energia dalla quota di rifiuti non riutilizzabili o riciclabili (anche tramite *combustibili da rifiuti* - C.D.R.);
- ripristinare condizioni di legalità nel settore.

L'impegno della Regione, pertanto, affrontata la prima fase di emergenza attraverso la redazione del relativo piano di interventi e avendo già effettuato in tale contesto una prima ricognizione sulle infrastrutture presenti sul territorio e gli ulteriori fabbisogni, è stato rivolto alla redazione del piano regionale di gestione dei rifiuti e Piano delle

bonifiche, notificato alla Commissione ed ormai in fase di attuazione, anche grazie al mutato quadro di riferimento nazionale che, attraverso una recente ordinanza di protezione civile, ha conferito al Presidente della Regione poteri speciali per la redazione dello stesso.

Le azioni nel settore rifiuti sono conformi ai criteri e gli indirizzi contenuti nel QCS.

Energia

Gli interventi nel settore energetico, a cui è destinata una quota di risorse pari a circa il 15% delle risorse FESR dell'Asse risorse naturali, hanno come finalità la progressiva riqualificazione del sistema energetico regionale verso fonti energetiche e sistemi di trasformazione dell'energia che offrano la possibilità di coniugare rendimenti economici e abbassamento dell'impatto ambientale.

La politica regionale in campo energetico prende le mosse dalla consapevolezza che se la disponibilità di energia rappresenta un elemento determinante per il progresso economico e sociale di un territorio, il modo in cui la stessa viene resa disponibile ne può condizionare fortemente l'ecosistema e quindi la qualità della vita delle popolazioni.

In tal senso la questione energetica è motore per lo sviluppo sostenibile se inquadrata in un contesto di politiche integrate della produzione industriale e agricola, della tutela ambientale, dei trasporti, dello sviluppo urbanistico e ad essa va assicurata una mirata politica di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica.

La strategia ha come obiettivo principale quello di favorire il ricorso a fonti di energia rinnovabili, in particolare solare, eolica, da biomasse, capillarmente diffuse in tutto il territorio regionale. A tali interventi saranno riservati non meno del 50% delle risorse FESR del settore energia. Tale strategia rappresenta al contempo una scelta di politica ambientale, peraltro ormai obbligata su scala locale e globale, ed una concreta opportunità di sviluppo economico grazie anche all'impiego di tecnologie ormai mature e disponibili sul mercato.

Le fonti rinnovabili peraltro possiedono una particolare rilevanza strategica in quanto riducono la dipendenza energetica dall'estero, trattandosi di risorse inesauribili, per la loro natura di "energie locali" prodotte e sfruttabili sul luogo e che consentono un immediato adeguamento dell'offerta alla domanda.

Tali caratteristiche della produzione energetica da fonti rinnovabili, in uno con la versatilità di molte tecnologie utilizzate, possono consentire, attraverso investimenti puntuali, di sviluppare in modo sostenibile attività in diversi campi economici (industria, agricoltura, turismo, attività sportive ecc.), con notevoli ricadute occupazionali anche legate alle attività di progettazione, produzione, manutenzione, ecc.

Il principale contributo alla crescita delle "rinnovabili" (libro bianco) dovrebbe provenire dalle biomasse, per le quali si segnala in particolare l'importanza ambientale che la produzione da biomasse agricole, forestali e agroindustriali può assumere anche per la riconversione e riforestazione di terreni marginali, quindi l'eolico, l'idroelettrico, il solare.

D'altra parte il sistema imprenditoriale che opera nel territorio regionale in settori che vanno dall'industriale, all'energetico, all'agricolo ha ormai mostrato attenzione ed interesse ad investimenti in questo campo, atteggiamento che motiva la scelta di prevedere specifici aiuti agli investimenti nel settore.

Inoltre, ai fini del miglioramento della qualità della vita e dello sviluppo economico, per assicurare qualità nel servizio per gli usi civili, facilitare nuovi insediamenti industriali ed il miglioramento della competitività delle imprese, riducendo l'impatto ambientale dei relativi consumi energetici e favorendo la partecipazione di finanziatori e gestori privati, si ritiene che rivesta valore strategico rafforzare il sistema della metanizzazione regionale attraverso il completamento delle reti. Per tali interventi sarà stanziato un ammontare massimo di risorse FESR pari al 40-50% del totale del settore energia.

Tale scelta, in linea con il Q.C.S., è motivata dal fatto che il completamento del programma di metanizzazione avviato nel precedente periodo di programmazione riguarda anche Comuni per i quali non sussistono condizioni di convenienza all'investimento privato. Ciò concerne in particolare i Comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, situati all'interno della Regione e con un territorio difficile sotto l'aspetto orografico, per i quali, pertanto, il contributo pubblico risulta necessario.

Il contributo pubblico a tali investimenti e quindi l'uso dei fondi strutturali per il loro parziale finanziamento, a complemento di quello proveniente da fonti private, sarà erogato di volta in volta secondo i criteri di selezione dei progetti indicati nel Complemento di programmazione che terranno conto in particolare:

- del favorevole rapporto fra il costo dell'investimento ed i benefici attesi, ambientali, sociali ed economici;
- dell'adeguatezza delle tariffe previste e dell'assenza di sussidi impliciti ai beneficiari ultimi dell'investimento;
- della corrispondenza del contributo pubblico a quella parte del costo dell'investimento attribuibile a benefici attesi di ordine ambientale e sociale (come l'abbattimento di emissioni nocive e la fornitura del servizio a comunità isolate) che quindi non può essere interamente recuperato dall'investitore con la sola esazione delle tariffe.

Infine, una ulteriore scelta in indirizzo della riduzione dei freni allo sviluppo produttivo regionale consiste nel migliorare l'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore del sistema produttivo, intervenendo in particolare per la riduzione delle micro interruzioni dei servizi erogati in favore delle aree di sviluppo industriale .

Tempi medi per interruzione per utente (minuti /anno)

	Zone alta concentrazione	Zone media concentrazione	Zone bassa concentrazione
Sicilia 2001	68	209	296
Sicilia 2002	68	155	232
Valori Obiettivo	25	40	60

I valori obiettivi di tali interruzioni debbono tendere a 25, 40 e 60 minuti come rilevato anche dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (delibera n. 4/04 del 30 gennaio 2004)

L'adeguamento si realizza con investimenti aggiuntivi, proprio dove la situazione, valutata a livello provinciale, è più disforme.

Il cofinanziamento degli interventi in tale settore permetterà di raggiungere i livelli delle regioni settentrionali ed europee, nel minor numero di anni e con un volume di investimenti aggiuntivi rispetto la media storica.

Sul totale delle risorse del sottoasse energia potranno essere destinate ad interventi nell'ambito delle reti elettriche risorse FESR per un massimo del 10%.

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO

Azioni trasversali di conoscenza e monitoraggio

L'obiettivo specifico è: *Disporre di una base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori che esercitano pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.*

Le principali **linee d'intervento** previste sono:

- Completamento e adeguamento dei laboratori e delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati ed ai controlli ambientali;
- Realizzazione delle reti di monitoraggio ambientale e dei sistemi informativi anche tramite affiancamento consulenziale e trasferimento di competenze all'ARPA;
- Realizzazione di un sistema integrato di cartografia e monitoraggio territoriale a supporto dell'attività di pianificazione della P.A..

Risorse idriche

Gli obiettivi specifici del sottoasse sono i seguenti.

- Perseguire un uso sostenibile della risorsa idrica garantendo risorse adeguate in quantità, qualità, costi per la popolazione civile e le attività produttive, in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e dalla normativa nazionale in materia di acque, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione; favorire un ampio ingresso di imprese e capitali nella gestione del settore e un più esteso ruolo dei meccanismi di mercato; dare compiuta applicazione alla Legge "Galli", al D.Lgs. 152/99 e tenendo conto dei requisiti e degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e in particolare della Direttiva 91/676/CEE Direttiva Nitrati).

Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiando il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.

Da quanto esposto nella strategia emerge che **le linee di intervento** in cui si articola la politica regionale sulle risorse idriche nell'attuale periodo di programmazione si riferiscono ai seguenti settori:

- sovrambito, servizio idrico integrato e servizi idrici per l'agricoltura e riguardano:
 - azioni infrastrutturali che, lungo il solco dei principi del risparmio e della tutela delle risorse, conferiscano efficienza al sistema ed economicità alle gestioni ed assicurino al contempo sostenibilità dell'uso e qualità della risorsa. Cio' attraverso iniziative che diano la massima funzionalità al patrimonio infrastrutturale esistente, nel rispetto del principio della compatibilità ambientale, e che realizzino la gestione integrata delle risorse idriche. Per ciò che riguarda gli interventi di adeguamento, ammodernamento e razionalizzazione delle reti e distribuzione consortile delle acque per scopi irrigui, tale linea di intervento dovrà essere attuata, nella seconda fase, con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento.

Inoltre per quanto riguarda i primi due settori sono previste:

- azioni di supporto alle azioni infrastrutturali che intervengano sul doppio versante della formazione e qualificazione professionale di quanti si troveranno impegnati nel processo di rinnovamento del sistema idrico regionale e della sensibilizzazione all'uso sostenibile della risorsa idrica da un lato, all'organizzazione del sistema informativo e di monitoraggio e del sistema di governance dall'altro. Potranno altresì attivarsi, in sinergia con altre fonti di finanziamento, azioni di supporto per l'aggiornamenti degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche, tra cui i Piani d'Ambito e per l'attuazione della direttiva 2000/60 CE.

Difesa del suolo

Gli obiettivi specifici sono quelli di seguito indicati:

Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica ed infrastrutturale esistente attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.

Promuovere le attività di imboscamento, rimboscamento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione degli incendi e dei cambiamenti climatici.

Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambienti urbani.

Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.

Risanare e consolidare le aree dissestate per prevenire l'aggravarsi dei fenomeni e per recuperare porzioni di territorio da utilizzare per infrastrutture insediative e produttive in un regime di sicurezza e di compatibilità ambientale, nonché sviluppare sistemi di prevenzione dell'inquinamento.

Le linee di intervento si articolano lungo il doppio principio del ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza del territorio e della prevenzione del degrado dello stesso e sono frutto della consapevolezza che le prime sortiscono effetti limitati e, comunque, non definitivi senza una politica costante ed integrata di manutenzione e cura del territorio.

Le azioni che si realizzano nell'ambito di questo sottoasse, in armonia con i PAI, segnatamente quelle di natura infrastrutturale, presentano al loro interno un forte carattere di sinergia. Infatti la loro realizzazione integrata permetterà la risoluzione di problematiche che, pur presentandosi a volte con il carattere della puntualità territoriale, devono, per essere risolte, prevedere interventi coordinati da parte di soggetti con competenze tematiche e territoriali specifiche ma concorrenti. Per tali ragioni, per le azioni che riguardano il settore, va garantita una forte funzione di coordinamento sia in fase di pianificazione che di attuazione.

Le azioni affrontano i temi:

- della difesa attiva delle aree a maggiore rischio e a maggiore vulnerabilità ambientale,
- della prevenzione, dell'arresto, della lotta alle condizioni che sono causa del degrado del territorio, della rinaturalizzazione di contesti già degradati

e sono accompagnate da azioni di formazione e qualificazione professionale e di educazione ambientale, anche in sinergia con le azioni del PON ATAS.

Rete ecologica

Gli obiettivi specifici del sottoasse si possono indicare come segue.

Negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale riducendone il degrado abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e promozione delle attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.

Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse in un'ottica di promozione dello sviluppo compatibile.

In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.

Le linee di intervento del sottoasse permettono di inserire le risorse naturali e le relative politiche di protezione e tutela in un circuito virtuoso di valorizzazione e di crescita economica ed occupazionale.

Riguardano pertanto:

- azioni di conoscenza, di educazione ambientale e di sensibilizzazione che rappresentano, rispettivamente, il primo e l'ultimo anello della catena integrata delle politiche ambientali: le prime propedeutiche e funzionali a definire azioni mirate ed efficaci di protezione ambientale, le seconde finalizzate a creare o irrobustire la sensibilità nei confronti dei valori ambientali, diffondendo le informazioni e le conoscenze sulla ricchezza del patrimonio naturale regionale, sulla utilità e sui risultati delle politiche di valorizzazione della biodiversità;
- azioni di protezione, difesa, salvaguardia e valorizzazione di habitat, biotopi e di quanto caratterizza la ricchezza biologica e territoriale dell'area del mediterraneo, anche attraverso la dotazione di adeguati strumenti di gestione;
- azioni di valorizzazione economica dei territori e dei prodotti della rete ecologica attraverso le quali, oltre a permettere la crescita economica e lo sviluppo dei contesti territoriali locali, è possibile attivare percorsi di maggiore partecipazione e consenso alle politiche ambientali.

Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati

Gli obiettivi specifici sono i seguenti.

Migliorare ed innovare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti rinnovabili ai sensi della direttiva 2001/77/CE, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.

Risanare le aree contaminate, rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici e migliorare le conoscenze, le tecnologie, la capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché la capacità di valutazione e controllo della Pubblica Amministrazione per la bonifica dei siti inquinati.

.

Le linee di intervento, coerentemente la Strategia del POR e con il Piano, si articolano in:

- azioni di tipo infrastrutturale attraverso le quali si realizzano gli interventi di razionalizzazione del ciclo dei rifiuti e di riduzione dell'impatto ambientale dello stesso. In questa linea confluiscono, pertanto, sia le azioni relative alla gestione dei rifiuti secondo i principi della differenziazione, del riciclaggio e del recupero, che quelle di progressiva riduzione delle aree interessate da smaltimento e delle relative implicazioni di carattere ambientale e sulla salute umana;
- azioni rilevanti sul sistema produttivo regionale, nelle direzioni dello sviluppo dell'imprenditoria legata al riciclaggio dei rifiuti e della promozione ed innovazione

ambientale dei cicli produttivi. Tali azioni, pur inquadrandosi nei nuovi principi ispiratori della politica sulla gestione dei rifiuti, trovano realizzazione nell'ambito dell'asse IV, inserendosi nel complesso di interventi a favore della riconversione ecocompatibile del settore produttivo regionale.

monitoraggio dei siti inquinati e delle aree degradate dalla presenza di discariche abusive ;

caratterizzazione dei siti inquinati e supporto alla redazione dei progetti di bonifica;

- interventi di bonifica, ripristino e risanamento ambientale, messa in sicurezza dei siti inquinati attraverso l'adozione di sistemi e tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale, anche di ingegneria naturalistica.

Energia

L'obiettivo specifico del sottoasse "energia" è così definito:

- *“stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico ed il miglioramento dell'efficienza gestionale”.*

Le due linee di intervento in cui si articola la strategia del settore rispondono alla finalità di integrare politiche energetiche e politiche ambientali in direzione della riconversione della produzione energetica assicurando il contenimento delle emissioni e la riduzione dei gas "clima-alteranti" e al contempo l'ammodernamento infrastrutturale. In particolare:

- con la prima si vuole realizzare un sistema di distribuzione energetico sostenibile, economico, in grado di migliorare la qualità della vita dei centri abitati e le prestazioni del sistema produttivo;
- con la seconda si intende promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili agendo sul sistema imprenditoriale attraverso uno specifico regime di aiuto , nonché interventi sul lato della domanda finalizzati al miglioramento dell'efficienza ed al risparmio energetico.

Si promuoverà in tale ambito il ricorso a forme di partenariato pubblico-privato

CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE

Azioni trasversali di conoscenza e monitoraggio

Le iniziative di rafforzamento dei sistemi informativi dovranno essere improntate ai principi di concentrazione e integrazione in modo da conseguire, come preliminare obiettivo, la copertura di eventuali gap conoscitivi esistenti nell'ambito delle fonti informative, riguardanti esclusivamente i settori di competenza del QCS.

Dovrà essere garantita un'adeguata dotazione di risorse umane e tecniche e di miglioramento delle competenze professionali solamente per i compiti previsti dal QCS.

Risorse idriche

Sovrambito e Servizio Idrico Integrato

Gli interventi da realizzare, in conformità a quanto previsto dal Q.C.S., si articolano in due successive fasi:

- **la prima** il relativa al triennio 2000/2002 che attraverso la realizzazione di interventi che sono previsti nell'*Accordo di Programma Quadro* (APQ) sulle risorse idriche e che, anche in assenza dei piani di ambito, sono stati comunque ritenuti necessari per risolvere particolari situazioni di emergenza. Per questa fase, che ha preso avvio a seguito della individuazione degli ATO, è prevista un'utilizzazione massima del 30% del totale delle risorse destinate al settore;
- **la seconda** interessa il quadriennio successivo e sarà finalizzata ad attuare la pianificazione di ambito.

Lungo le due fasi descritte tutti gli interventi da realizzare devono rispondere ai requisiti per l'attuazione individuati dal QCS. In particolare i progetti della prima fase, coerenti con le linee di intervento dell'APQ e muniti di progettazione esecutiva, vanno sottoposti alle specifiche valutazioni di carattere ambientale, tecnico- economico e finanziario che ne evidenzino anche gli aspetti legati al successivo esercizio.

Nella seconda fase gli interventi da finanziare devono, oltre che rispondere ai requisiti già evidenziati, essere inseriti nei piani di ambito approvati nel cui contesto è verificata l'efficienza e l'economicità dei singoli interventi.

A partire dal 31/12/2004, sarà necessario, inoltre, che si attuino le condizioni dell'avvenuto affidamento del Servizio Idrico Integrato nel rispetto delle modalità definite dalla normativa vigente. Nelle more della conclusione di tale procedura ed, in ogni caso, non oltre il 31-12-2004, salvo motivate sospensioni del procedimento dovute a cause non imputabili alla amministrazione proponente, saranno ammessi a cofinanziamento solo gli interventi di massima priorità previsti nei piani di ambito.

Qualora il passaggio delle gestioni in essere non sia stato completato, si applicheranno le procedure di cui alle note di indirizzo dell'Autorità di Gestione del QCS concernenti le modalità di attuazione degli interventi¹ ed il calcolo standardizzato delle quote di autofinanziamento degli interventi stessi². In applicazione all'attuazione dell'art. 29 c.4 del regolamento (CE) n. 1260/1999, per il cofinanziamento degli interventi di ciascun Piano di Ambito si farà comunque riferimento alla redditività prevista per l'intero ammontare degli investimenti relativi al periodo di programmazione considerato e non alla redditività dei singoli interventi da questo individuati.

Servizi Idrici per l'Agricoltura Per quanto riguarda, in particolare, gli interventi destinati ad uso irriguo, la valutazione di carattere finanziario deve evidenziarne la

¹Cfr. "Nota sulle modalità di attuazione del Sistema Idrico Integrato nei POR (II Fase 2003-2006)" elaborata dall'Autorità di Gestione del QCS e diffusa con nota del 14 aprile 2003.

²Cfr. "Documento per la determinazione della partecipazione dei Fondi strutturali negli investimenti generatori di entrate" elaborato dal DPS/SFS e diffusa con nota del 27 giugno 2003.

economicità, la sostenibilità, gli effetti in termini di occupazione indotta e di miglioramento qualitativo delle produzioni.

Inoltre tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto dei limiti e dei vincoli della Politica Agricola Comunitaria, in particolare delle OCM e secondo quanto previsto nel Quadro Comunitario di Sostegno; essi dovranno essere programmati tenuto conto, ove ricorrano le condizioni e secondo le linee di intervento previste, anche del riutilizzo delle acque reflue depurate, nonché della relativa sostenibilità economica e ambientale. Per ciò che attiene alle acque reflue il riutilizzo in agricoltura dovrà considerare le condizioni di applicabilità in funzione del contesto territoriale o locale di riferimento.

Gli interventi finalizzati al riutilizzo irriguo di acque "non convenzionali", oltre che rispondere ai requisiti predetti, dovranno tenere conto di carenze accertate delle esistenti fonti di approvvigionamento che limitano, parzialmente o totalmente, il soddisfacimento della domanda nei periodi di massimo fabbisogno, nonché dell'esistenza di un'effettiva vocazione irrigua in agricoltura. In tali casi andranno periodicamente valutati gli effetti di lunga durata sulle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni irrigati con le acque recuperate, nonché la relativa compatibilità con gli assetti colturali propri dei territori interessati.

Difesa del suolo

Nella prima fase le azioni coerenti con i criteri e gli indirizzi del QCS, sono state attivate a partire dalle aree a maggiore rischio già individuate nel piano straordinario di bacino e concentrate soprattutto nei territori provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Messina, Catania, nei litorali di accertata priorità ambientale, a partire da quello messinese, nonché nelle aree a maggiore vulnerabilità alla desertificazione in corso di individuazione nell'ambito del programma regionale di lotta alla siccità e alla desertificazione.

Per la seconda fase di attuazione, a partire dal 2002, gli interventi previsti sono quelli nelle aree a rischio definite nei Piani stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico, in attuazione dell'art. 17 della L. 183/89 e successive modifiche. La spesa relativa a questa fase, a partire dal 1/1/2005, potrà essere certificata soltanto per interventi relativi ai PAI approvati.

Gli interventi strutturali dovranno essere individuati nel rispetto delle indicazioni contenute nei PAI, per ciascuna area perimetrata a rischio, sulla base dei livelli di "pericolosità" e dei "rischi" connessi al livello di severità e gravità delle minacce alle persone e alle strutture secondo quanto previsto dal D.P.C.M. del 29 settembre 1998 (Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180).

Gli interventi forestali saranno realizzati nel rispetto del Piano forestale regionale che dovrà essere coerente con le linee guida nazionali predisposte secondo quanto previsto dal Regolamento 1783/03/CE e nel rispetto dei piani di protezione delle foreste in attuazione del Reg. 2152/2003/CE.

Nel settore della prevenzione degli incendi, finanziati dal FEOGA, sono ammessi interventi coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Tali interventi sono localizzati nelle zone a maggiore rischio e

riguardano esclusivamente la prevenzione e la ricostituzione dei boschi danneggiati;

Rete ecologica

Nella prima fase, per l'attuazione del Programma erano previste azioni di:

- conoscenza ed educazione ambientale, difesa e protezione di habitat e biotopi e valorizzazione economica dei territori e dei prodotti dei nodi della rete ecologica siciliana.

Gli interventi da realizzare nella fase (2004-2006) del ciclo di programmazione dovranno inoltre essere finalizzati a creare condizioni che garantiscano continuità di lungo periodo nell'attuazione della strategia complessiva di Rete ecologica. In quest'ottica assume particolare rilievo il completamento del quadro normativo ed amministrativo regionale. Entro il 31/12/2004, sulla base di un modello elaborato dal Gruppo Rete Ecologica istituito nell'ambito della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali e della programmazione dei Fondi Strutturali Comunitari, la Regione invierà al Comitato di Sorveglianza del QCS, come condizione di attuazione delle misure di Rete ecologica per le annualità successive, una relazione sulla situazione regionale in materia di:

- o emanazione della legge regionale sulle aree protette con le individuazioni del sistema delle aree protette regionali;
- o riconoscimento formale dei SIC (in vista della loro designazione come Zone Speciali di Conservazione Ambientale) e delle ZPS regionali;
- o adozione della normativa regionale sulla valutazione di incidenza.

La relazione indicherà inoltre obiettivi e target da raggiungere entro la conclusione del ciclo attuale di programmazione comunitaria relativamente a:

- o istituzione delle singole aree protette regionali e individuazione degli enti di gestione;
- o individuazione dei soggetti gestori dei siti Natura 2000;
- o predisposizione ed adozione degli strumenti di pianificazione a livello di singola area (piani delle aree protette regionali e piani di gestione dei siti Natura 2000)

Gli interventi da realizzare in questa fase (2004-2006) del ciclo di programmazione 2000-2006 dovranno essere coerenti con i principi di concentrazione territoriale e settoriale, funzionali alla massimizzazione dei risultati ed alla creazione di adeguate condizioni di contesto per la prosecuzione della strategia di Rete Ecologica. In particolare, verrà garantita la concentrazione degli interventi:

1. in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete (siti Natura 2000 e aree protette) privilegiando la loro configurazione in Sistemi Naturali Integrati (anche mediante gli Accordi di Programma Quadro con l'amministrazione regionale). In tali ambiti si interverrà con approccio fortemente integrato, favorendo

progetti di sistema connessi ad altre forme d'intervento e iniziative in corso (ad esempio: Progetti Integrati, Leader Plus, Interreg, Patti Territoriali, Agende 21 locali);

2. su tipologie strategiche di intervento, volte ad innalzare gli standard qualitativi dei territori interessati, sotto il profilo della qualità ambientale e della rete di servizi di primario interesse per la popolazione e le imprese (ad esempio: utilizzo energetico da fonti rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura biologica e prodotti di qualità, turismo sostenibile) attivando sistemi di filiera e dinamiche di partenariato pubblico-privato diffuso. Gli interventi di valorizzazione della Rete Ecologica dovranno stabilire un'integrazione con le altre misure dell'Asse I, con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali (Asse IV) e azioni di formazione dei soggetti beneficiari e degli operatori di settori (Asse III); potranno inoltre essere integrati con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale (Asse II) e di riqualificazione urbana (Asse V).

Per quanto riguarda, in particolare, i siti Natura 2000, mediante i fondi strutturali dovranno essere attuate le necessarie misure di conservazione che implicano, all'occorrenza, appropriati Piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo, secondo le Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con D.M. del 3/9/02. Dovranno inoltre essere ricercate le sinergie con i progetti LIFE-Natura già realizzati o in corso di realizzazione nei siti Natura 2000.

Nelle zone caratterizzate da marginalità e sottoutilizzazione delle risorse con spiccate caratteristiche di ruralità, anche a seguito delle innovazioni introdotte dalla riforma della PAC, si rende necessario rafforzare e completare gli interventi che meglio rispondono alle specifiche necessità territoriali.

Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati

Gli interventi che si realizzeranno dovranno essere coerenti con le previsioni del Piano di gestione dei rifiuti già adottato.

Nella prima fase gli interventi di bonifica sono coerenti con i criteri previsti dal DM 25 ottobre 1999 n. 471. Dopo il 31/12/2002 gli interventi di bonifica, saranno quelli previsti nel Piano Regionale delle Bonifiche predisposto ai sensi del Decreto Legislativo 22/97 e quelli ricadenti nei siti definiti di interesse nazionale ai sensi della vigente normativa (DM 468/2001).

Energia

Gli interventi da realizzarsi sono prioritariamente indirizzati alla valorizzazione delle energie rinnovabili, come definite nella direttiva 2001/77/CE.

Il cofinanziamento dei fondi strutturali per eventuali interventi promossi nell'ambito delle gestioni commissariali è subordinato alla preliminare acquisizione dell'accordo da parte delle strutture regionali responsabili della gestione dei suddetti fondi assicurando il pieno rispetto delle disposizioni specifiche di attuazione all'uopo fissate per i singoli settori di riferimento. Gli interventi ivi previsti non saranno comunque ammissibili al cofinanziamento se saranno oggetto di impegni giuridicamente vincolanti assunti successivamente al 31.12.2004.

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse I														
Settore	ID	Indicatore	Macro-arena strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa Ob.1	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Acqua e suolo	I-1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (% di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse	1999	14,0	9,8	25,1	25,4	36,5	15,0	12,0	18,81	15,14	no
				2002	13,5	6,6	27,7	28,4	38,1					
Acqua e suolo	I-2	Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	5,6	4,7	6,0	5,9	4,9	5,0	4,0	3,78	3,04	no
				2002	5,7	4,8	6,0	6,0	5,0					
Acqua e suolo	I-3	Controlli sulla potabilità dell'acqua con esiti rientranti nei parametri di legge (DPR 236/83) / Controlli totali	Corretta gestione delle risorse											no
Acqua e suolo	I-4	Variazione ettari per nuove superfici boscate (base 1995)	Corretta gestione delle risorse	1999	31.827	7.828	23.999	22.972	2.329					no
				2002	34.563	9.579	24.984	22.997	2.857					
Acqua e suolo	I-4bis	Volume fatturato / Volume immesso di risorse idriche (%)	Corretta gestione delle risorse											no
Rifiuti e inquinamento	I-5	Rifiuti solidi urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti solidi urbani (%)	Corretta gestione delle risorse	1999	13,1	18,6	2,0	0,9	1,9	7,0	13,0	4,25	7,89	no
				2001	17,4	23,5	4,7	4,4	3,3					
Rete ecologica	I-6	Superficie forestale percorsa dal fuoco sul totale della superficie forestale (%)	Sviluppo di nuove attività	1999	0,41	0,24	0,78	0,87	2,05					no
				2002	0,29	0,17	0,57	0,62	0,38					
Rete ecologica	I-7	Spese di ripristino della massa forestale (in migliaia di euro)	Sicurezza e difesa dal rischio	1999	75.274,2	9.418,0	65.856,1	65.762,2	48.106,0					no
				2002	29.711,7	13.367,5	16.344,1	16.321,7	698,0					
Energia	I-8	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	4,6	3,4	6,7	6,7	7,0					no
				2002	3,1	2,4	4,2	4,3	4,4					
Energia	I-9	Grado di insoddisfazione complessiva dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	4,8	4,9	4,8	4,6	4,1	6,0	5,0	9,73	8,78	no
				2002	5,6	5,1	7,2	7,2	10,3					
Energia	I-10	Kwh di energia prodotta da fonti rinnovabili (solare, eolico, biomasse) / Kwh prodotti totale	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	1,8	2,3	0,56	0,60	0,00					no
				2002	2,14	2,34	1,68	1,38	0,12					
Energia	I-11	Intensità energetica dell'industria (MTEP per migliaia di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	1999	144,7	123,6	245,3	257,0	276,7					no
				2000	149,7	131,4	236,3	247,1	285,3					
Energia	I-12	Popolazione regionale servita dal gas metano (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	2000	86,6	96,4	69,2	67,8	75,2					no

3.2.2. Asse 2 “Risorse culturali”

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

La Sicilia racchiude un universo culturale, storico ed ambientale, centrale nel panorama mediterraneo e per molti versi unico nell'intera Europa; è presente nell'isola un patrimonio diffuso di testimonianze monumentali, archeologiche e storico-artistiche, che rappresenta una delle più rilevanti concentrazioni regionali dell'intera Italia, in particolare del Mezzogiorno.

La fruizione del patrimonio culturale siciliano rappresenta un importante veicolo di trasmissione culturale a livello nazionale ed europeo e un forte attrattore di flussi turistici.

Si evidenziano di seguito alcuni indicatori, significativi della consistenza quali-quantitativa del patrimonio regionale e della sua capacità di generare effetti positivi sulla crescita socio-economica della regione.

L'offerta di patrimonio culturale in Sicilia rappresenta il 9,4% dell'intero patrimonio nazionale; tale valore si innalza al 30% circa, se si considerano i soli beni archeologici (elaborazione su fonte Touring Club Italiano); inoltre, sul territorio regionale è localizzato il 27,9% dei musei del Mezzogiorno (6,2% dei musei italiani) che conservano il 24,6% del materiale raccolto dai musei meridionali.

Relativamente alla rilevanza turistica attribuita a tali beni, si evidenzia che nell'isola è concentrato il 12% circa dei beni culturali nazionali contrassegnati con tre/quattro stelle nelle guide TCI.

La domanda di turismo culturale in Sicilia è in continuo aumento: nonostante l'adozione di tariffe di ingresso più onerose, tra il 1997 e il 1998 si è verificato un incremento di visitatori pari a circa il 40%, non considerando i siti e i monumenti ad ingresso libero (fonte regionale). Nel periodo compreso tra il 2001 e 2002, tale incremento è stato pari al 16%.

Inoltre, raffrontando le presenze turistiche nell'Isola con il numero di visitatori, si deduce che il 35% circa del movimento turistico registrato negli esercizi ricettivi è legato direttamente o indirettamente alla fruizione dei beni culturali. Le visite ai beni culturali siciliani, infine, rappresentano il 14,8% del totale nazionale.

Emerge dunque l'immagine di una regione contraddistinta da una vocazione turistico-culturale la cui promozione, peraltro, continua ancora ad essere trainata dalle emergenze monumentali e archeologiche più conosciute.

Il settore dei beni culturali nell'Isola è da collocare tra quelli ad “alta specializzazione” per l'economia regionale: infatti, la produzione nel settore rappresenta il 9% circa del prodotto regionale, non considerando il notevole contributo che le risorse culturali possono fornire per l'attivazione di numerose attività economiche (edilizia e artigianato specializzato, nuove tecnologie di diagnostica e restauro, creazione di attività e servizi connessi alla fruizione delle risorse culturali anche da parte delle scuole e delle categorie deboli ecc.). Si evidenzia inoltre che l'attivazione di reddito e occupazione all'interno della Sicilia, generata dalla spesa per interventi sui beni culturali, è più

elevato in media rispetto a quella di altri settori di intervento, poiché è maggiormente internalizzata la catena di produzione ed è maggiore il tasso di utilizzazione di manodopera qualificata; l'impatto economico/occupazionale può essere ancora amplificato dal legame con le attività di produzione di servizi turistici.

A fronte di un patrimonio storico-artistico eccezionalmente vasto e variegato, la Sicilia, tuttavia, è ancora poco dotata di "servizi" e/o di formule gestionali innovative e carente per quanto riguarda le infrastrutture per lo spettacolo (un teatro e cinque sale cinematografiche ogni 100.000 abitanti).

STRATEGIA

La finalità generale che l'Amministrazione regionale si propone consiste nella realizzazione di un sistema organico delle risorse culturali, strutturato in reti, circuiti, itinerari (tematici o integrati) e sistemi o poli culturali, allo scopo di qualificare o meglio strutturare l'offerta, diversificandola e inserendola sul mercato della fruizione turistica e culturale.

La strategia si attua dunque prioritariamente attraverso la progettazione integrata territoriale, la valorizzazione e il rafforzamento dell'integrazione di filiera e si fonda su un approccio di sistema territoriale che si concretizza nella seguente articolazione degli interventi:

- di rilevanza regionale, nell'ambito del quale sono previste sia le azioni di sistema (di carattere generale) che gli interventi sui principali poli e contenitori, necessari alla realizzazione dei circuiti museali, monumentali e archeologici che contribuiranno al potenziamento dell'offerta e alla sua organizzazione in rete;

di rilevanza locale, tenendo conto di quanto già emerso dalla concertazione territoriale, punterà alla valorizzazione di contesti locali la cui maturazione avverrà attraverso la creazione di itinerari integrati che si collegheranno ai circuiti regionali suindicati. La programmazione territoriale assicurerà, in particolare nel secondo periodo di programmazione, la coerenza a modelli di fruizione che permettano la leggibilità culturale e la fruibilità del patrimonio recuperato e/o rifunzionalizzato nel suo insieme, applicando una lettura per "sistema", legata ad esempio all'offerta/domanda turistica ed orientata ad un approccio "sostenibile" al turismo. Quest'approccio permetterà di ricondurre ad una logica di "sistema" anche quelle iniziative che sono state concepite e finanziate singolarmente.

L'obiettivo globale dell'asse, desunto dal QCS, è pertanto: *"Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali del Mezzogiorno"*.

Gli interventi che saranno realizzati nell'ambito dei circuiti e degli itinerari dovranno tener conto, nella seconda fase di programmazione, del principio dell'integrazione funzionale dell'insieme di attività connesse alle risorse culturali: la conoscenza e l'accesso all'informazione; il recupero e il restauro; la fruizione e la gestione innovativa di beni e servizi; le azioni di supporto (formazione, ricerca e innovazione, creazione di reti) alle predette funzioni; le azioni di promozione.

Le strategie di recupero e valorizzazione delle risorse culturali si orienteranno verso azioni che privilegino:

- la programmazione, l'efficacia e l'efficienza dell'attuazione e della gestione;
- lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio e il turismo culturale, perseguiti attraverso l'offerta integrata di beni, e servizi e attività culturali, al fine di provocare un intenso impatto sulle condizioni di sviluppo territoriale e occupazionale;
- la rivitalizzazione economica del contesto territoriale dei beni culturali e delle identità culturali locali, che si caratterizzano anche per la particolare tipizzazione delle lavorazioni e prodotti;
- l'individuazione e l'attivazione di circuiti e reti in grado di potenziare la promozione culturale nei due sistemi di rilevanza regionale e di rilevanza locale ;
- l'incentivazione degli apporti finanziari dall'esterno, anche favorendo partnership e sponsorizzazioni con il settore privato, anche di livello internazionale.

L'organizzazione del sistema delle risorse culturali in circuiti, reti e itinerari, secondo l'ottica di sistema, favorirà l'emergere dei luoghi di maggiore concentrazione delle risorse (poli attrattori), ovvero dei territori che evidenziano una forte vocazione e specializzazione, che costituiranno la struttura portante alla quale saranno agganciate le realtà locali, cosiddette "minori". Questi contesti, spesso ubicati in aree interne o marginali, sono per contro dotati di rilevanti risorse naturali, ambientali, etno-antropologiche e di un patrimonio architettonico-urbanistico, anche di pregio, scarsamente utilizzato; il recupero e la valorizzazione di tali contesti, al fine di favorire l'integrazione territoriale, potrà avvenire attraverso la creazione di itinerari integrati che, in collegamento con le diverse risorse, consentiranno di promuovere e attrarre particolari (e crescenti) segmenti della domanda turistica e attivare occasioni di sviluppo economico e sociale duraturo per le collettività locali.

Affinché il sistema regionale delle risorse culturali pervenga a una piena maturazione e possa generare effetti positivi sull'economia e l'occupazione, si opererà per favorire la fruizione, nel senso di rendere maggiormente fruibili le risorse culturali, attraverso la dotazione di infrastrutture di servizio, spazi attrezzati, di servizi aggiuntivi e innovativi che potranno qualificare ulteriormente l'offerta, mettendola a reddito.

Tale azione potrà dispiegarsi attraverso modalità differenti a seconda che si tratti dei grandi poli attrattori della domanda, dove in funzione dell'ampio bacino di utenza può risultare più conveniente l'investimento privato, ovvero di realtà di interesse minore, laddove risulta più necessario l'intervento pubblico a sostegno dell'imprenditorialità e dell'associazionismo locale, anche attraverso politiche attive del lavoro e dell'occupazione.

Parte integrante del sistema generalizzato della fruizione culturale è da considerarsi il sostegno a varie forme di promozione e animazione culturale, al fine di integrarsi più efficacemente con i circuiti della produzione culturale internazionale (euromediterranei, in particolare).

La strategia regionale prevede, inoltre, il rafforzamento e la valorizzazione di una filiera produttiva integrata delle imprese, anche in collegamento con gli interventi previsti nell'Asse IV che a vario titolo svolgono attività di manutenzione, restauro,

fruizione e valorizzazione, favorendo la specializzazione e la qualificazione produttiva e i collegamenti con imprese anche di settori collaterali.

Il sistema regionale delle risorse culturali, come sopra descritto, sarà ulteriormente qualificato, in collegamento e con il supporto delle misure dell'Asse III, da interventi integrati di formazione, miglioramento e riqualificazione professionale mirata, dalla promozione di una serie di strutture avanzate per la ricerca e l'innovazione tecnologica (in particolare, laboratori di restauro) distribuite sul territorio e coordinate a livello regionale, nonché da azioni rivolte all'affiancamento consulenziale ed al trasferimento di buone prassi per il rafforzamento del sistema di governance anche in sinergia con il PON ATAS.

La strategia sopra delineata si ispirerà in particolare ai seguenti principi:

- avvio e attuazione di progetti integrati che realizzino sinergie forti e che siano basati su obiettivi chiari conseguibili in tempi certi;
- creazione delle condizioni e dei mezzi in grado di coinvolgere le istituzioni che producono ricerca scientifica, di base e applicata, le imprese specializzate, gli operatori del restauro, l'artigianato tradizionale, le strutture per la formazione di manodopera specializzata, le tecnologie materiali, le risorse umane applicate alla cultura del territorio;
- realizzazione di interventi, anche integrati, tendenti all'arricchimento e alla divulgazione delle conoscenze, per fini di valorizzazione e fruizione culturale e turistica, promozione, educazione e formazione, ricerca;
- rafforzamento delle strutture orizzontali di supporto al sistema regionale dei beni culturali; promozione di interventi rivolti a favorire l'attuazione del *mainstreaming di genere*,

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO

Dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, dalla quale sono emerse potenzialità e nodi critici, alla luce dei risultati del precedente periodo di programmazione, tenuto conto degli obiettivi specifici del QCS e delle linee di intervento indicativamente proposte, sono stati identificati i seguenti obiettivi specifici dell'Asse prioritario Risorse Culturali:

Obiettivo specifico QCS: *Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio e alla sua gestione, nonché alle attività culturali.*

In ambito regionale tale obiettivo viene declinato nella maniera seguente:

Sviluppo della formazione mirata (in collegamento con l'Asse III) e dell'imprenditorialità legate alla valorizzazione del patrimonio e sostegno alla crescita delle organizzazioni nel settore culturale incentivando forme di cooperazione e la creazione di reti tra operatori. - Ricerca e innovazione.

Obiettivo specifico QCS: *Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico del Mezzogiorno nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*

In ambito regionale tale obiettivo viene declinato nella maniera seguente:

Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale con particolare riferimento a circuiti museali, al sistema delle biblioteche e degli archivi, al circuito delle aree archeologiche, al circuito monumentale.

Obiettivo specifico QCS: *Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.*

In ambito regionale tale obiettivo viene articolato nei seguenti due obiettivi:

Promozione e sistematizzazione delle conoscenze e miglioramento della loro diffusione finalizzata alla tutela, fruizione e valorizzazione turistica; miglioramento dell'accessibilità dei beni attraverso il sostegno ad applicazioni tecnologiche e servizi avanzati di informazione e di comunicazione;

Miglioramento della qualità dell'offerta di servizi e attività culturali, per moltiplicare, qualificare e diversificare l'offerta di strutture e servizi per i consumi culturali. Introduzione di modelli gestionali innovativi.

Vengono descritte, di seguito, le linee di intervento, ciascuna delle quali articolata in possibili tipologie di azioni, la cui effettiva integrazione dipenderà anche dalla solida ed efficace cooperazione istituzionale tra i soggetti interessati.

A - Recupero e fruizione del patrimonio culturale

La linea di intervento si propone in continuità con il precedente ciclo di programmazione, attraverso la realizzazione di progetti volti a promuovere una domanda crescente, del territorio ed una maggiore consapevolezza del valore socio-economico del patrimonio da recuperare per la fruizione.

Nel corso dei precedenti periodi di programmazione è stato avviato il percorso verso la realizzazione del circuito museale e del circuito delle aree archeologiche, provvedendo parallelamente al restauro di beni monumentali di particolare rilevanza, allo scopo di eliminare le estese condizioni di degrado che interessano l'enorme patrimonio diffuso sul territorio regionale.

In particolare, le risorse disponibili nel precedente periodo di programmazione non sono state sufficienti per soddisfare la crescente domanda proveniente dagli Uffici periferici dell'Amministrazione regionale e dagli Enti locali ed ecclesiastici (per un importo complessivo dei progetti di massima ed esecutivi pari a circa 360 Meuro).

Tali azioni avviate hanno rafforzato la consapevolezza delle comunità locali sulla potenzialità per lo sviluppo economico rappresentate dal patrimonio culturale disponibile. Tuttavia, il processo avviato richiede l'ulteriore consolidamento e rafforzamento attraverso ulteriori interventi di restauro, opportunamente collegati e supportati da azioni di sistema che mirano ad ampliare e qualificare la fruizione e la valorizzazione.

Il proseguimento dell'attività avviata punterà alla realizzazione di circuiti territoriali e di sistemi a rete che qualificheranno ulteriormente l'offerta regionale secondo un approccio integrato, ponendo le basi, altresì, per il rafforzamento delle identità storico-culturali delle comunità locali.

Verranno inoltre adottate azioni mirate, inizialmente di tipo sperimentale, e l'adozione di tecnologie elettroniche per migliorare la protezione e la sicurezza nelle aree archeologiche, nelle istituzioni museali, negli edifici di culto che custodiscono opere d'arte ed in tutte le altre realtà culturalmente ed artisticamente rilevanti.

La linea di intervento si propone, altresì, di assicurare l'attivazione dei servizi aggiuntivi per la fruizione del patrimonio culturale, attraverso la realizzazione di infrastrutture leggere complementari e spazi attrezzati da affidare successivamente in concessione a soggetti privati, anche al fine di costituire un valido supporto alle attività educative e formative.

Gli interventi riguarderanno i circuiti museali, il sistema delle biblioteche e degli archivi, il circuito delle aree archeologiche, il circuito monumentale, le infrastrutture e i servizi per la fruizione turistica delle risorse culturali.

B - Conoscenza, informazione, promozione e comunicazione ai fini di tutela e valorizzazione

La linea di intervento intende rafforzare le azioni volte all'aumento, alla sistematizzazione e informatizzazione delle conoscenze e al miglioramento della loro diffusione, finalizzata alla tutela e fruizione del patrimonio, al marketing e promozione turistica.

Tale finalità è parte integrante della strategia regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione che mira a realizzare iniziative che consentano alle Amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini l'utilizzazione delle risorse di contenuto per scopi istituzionali o produttivi.

La linea di intervento contempla il prosieguo delle analisi, degli studi e delle risultanze degli strumenti di programmazione, quali le *Linee guida del Piano Paesistico Territoriale*, dell'attività di catalogazione e censimento effettuata dai Centri Regionali della Catalogazione e del Restauro e dagli altri Uffici centrali e periferici.

Si prevedono, altresì, interventi correlati alla "conservazione consapevole", alla "fruizione compatibile" (con la possibilità di realizzare interventi pilota in beni di straordinaria rilevanza), alla divulgazione degli studi effettuati, nonché alla "manutenzione programmata", attraverso il monitoraggio dello stato di conservazione dei Beni, dei fattori di rischio e vulnerabilità.

C - Creazione di reti tra operatori e organizzazioni culturali - Animazione culturale

- Interventi per il collegamento stabile e coordinato delle iniziative riguardanti i contenitori regionali per l'inserimento nei circuiti internazionali delle grandi esposizioni.
- Sostegno all'attività di promozione e coordinamento di attività culturali e per l'organizzazione in rete di iniziative culturali, didattiche e scientifiche.

- Sostegno alla creazione di reti tra operatori e tra imprese, anche al fine dell'integrazione nei circuiti internazionali delle professioni e delle produzioni artistiche e culturali.
- Sviluppo della cooperazione culturale tra istituzioni attraverso il sostegno a iniziative comuni.

- D - Miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali

La linea di intervento è finalizzata al miglioramento della qualità dell'offerta integrata tra valorizzazione dei beni e dinamiche del turismo culturale, nell'ambito degli itinerari tematici o integrati, per lo sviluppo delle identità culturali locali.

Si prevede pertanto lo sviluppo dell'imprenditorialità in attività connesse alla fruizione culturale, alla gestione innovativa di beni (in collegamento anche con il turismo, commercio e artigianato) e servizi, anche tramite il recupero e la valorizzazione di immobili vincolati ai sensi della normativa vigente, ovvero di alto valore storico-artistico o di pregio ambientale, di proprietà pubblica e privata, in atto poco fruibili e in stato di degrado.

Le tipologie d'intervento sono quelle proprie degli aiuti allo sviluppo locale destinati al rafforzamento del tessuto imprenditoriale e delle reti di imprese collegate alle filiere di attività che hanno origine dai beni e dalle attività culturali (artigianato di restauro; edilizia per il recupero; produzioni multimediali, editoriali, teatrali e musicali; servizi per la gestione dei siti culturali e per l'offerta di servizi al turismo culturale). Si intende altresì sostenere la riqualificazione e la specializzazione produttiva delle imprese finalizzata alla tipicizzazione delle lavorazioni e dei prodotti.

Le azioni previste intendono valorizzare le risorse umane presenti sul territorio, anche in collegamento con gli altri assi del POR, privilegiando in particolare giovani e donne, nella considerazione che è in atto una tendenza alla imprenditorialità nello specifico settore, sostenuta dalla crescita del livello culturale e delle competenze specifiche.

Per quanto riguarda la gestione innovativa di beni e servizi, la cui sostenibilità (globale, organizzativa e finanziaria) dovrà essere assicurata, si prevede in particolare:

- l'attivazione di nuove forme di gestione dei beni culturali aperti al pubblico, con prevalenti compiti di didattica, organizzazione della fruizione, predisposizione e controllo delle visite guidate, organizzazione dei rapporti con l'esterno;
- il sostegno per lo sviluppo dell'impresa culturale, anche appartenente al terzo settore, mirato al potenziamento del ruolo della Sicilia ed eventuali partenariati per la produzione congiunta. La strategia dell'azione sarà accompagnata dalle azioni di sistema del PON ATAS e da quelle per la formazione dell'Asse III.

CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE

L'esperienza della prima fase di programmazione 2000-2003 evidenzia che occorre agire per rafforzare i criteri di priorità e di selezione nel senso di una maggiore incisività, anche al fine di massimizzare la concentrazione degli interventi e l'impatto sullo sviluppo del territorio. Infatti, a partire dal secondo periodo di programmazione

2004-2006, il QCS ha ulteriormente rafforzato la propria strategia nel senso di consolidare , la capacità regionale di integrare le misure (ed assi) sinergiche, riprendendo il concetto di "approccio unitario e di sistema".

Per la seconda fase di programmazione, nella ridefinizione dei criteri di selezione nell'ambito del Complemento di Programmazione per le risorse ancora da programmare, si terrà conto dei seguenti elementi:

- inserimento del singolo intervento in un sistema di fruizione che ne individui il ruolo culturale e funzionale nel territorio di riferimento, anche in collegamento con gli altri interventi che concorrono alla costruzione del sistema, e con riferimento specifico ai servizi turistici (presenti o da programmare); - piena fruibilità del bene (dei beni) da parte dei cittadini e dei turisti, garantendo un livello adeguato di accessibilità anche a scala territoriale e di servizi alla visita, tenuto conto delle diverse tipologie di beni oggetto di intervento e del conseguente diverso livello di domanda e delle diverse potenziali modalità di fruizione; - miglioramento del capitale umano locale (ad esempio, previsione di specifici programmi di coinvolgimento delle popolazioni locali in attività culturali; azioni di sensibilizzazione per favorire la partecipazione femminile alle attività formative da attuare nell'ambito dell'Asse III);- sostenibilità globale del progetto, come criterio fondamentale che deriva dalla necessità di garantire l'analisi ex-ante della fattibilità operativa del progetto, che si compone dei seguenti elementi: - sostenibilità finanziaria dell'intervento nel medio lungo periodo; - sostenibilità organizzativa dell'intervento;

- grado di partenariato (anche in relazione, ad esempio, alla condivisione fra un certo numero di soggetti locali di impegni di gestione congiunta di un patrimonio diffuso sul territorio e nella realizzazione di iniziative volte a valorizzare le vocazioni territoriali produttive e culturali).

- rispetto del principio delle pari opportunità di genere

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riassuntiva - Indicatori di contesto chiave - Asse II

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob 1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Beni culturali	II-1	Visitatori di beni culturali per Istituto (valori in migliaia)	Innalzamento della domanda	1999	74,6	80,6	61,9	67,1	-	95,0	156,0	105,0	131,0	no
				2002	82,0	89,1	71,1	77,1	107,8					
Beni culturali	II-2	Visitatori di beni culturali per kmq	Innalzamento della domanda	1999	90,6	112,1	59,4	63,9	-	93,0	154,0	184,3	230,4	no
				2002	118,4	131,9	98,8	106,5	180,3					
Beni culturali	II-3	Visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	1999	159,3	187,2	107,0	109,5	-	140,0	160,0	173,4	202,3	no
				2002	185,1	219,8	142,9	144,8	146,7					
Beni culturali	II-4	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (eurolire e euro costanti 2001)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	7,5	9,9	3,4	3,4	4,0	3,6	5,2	4,96	7,95	no
				2001	7,3	9,4	3,4	3,4	5,0					
Beni culturali	II-5	Biglietti venduti per attività teatrali e musicali per abitante	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	56,0	69,2	32,7	32,3	39,8	37,0	40,0	51,5	57,4	no
				2001	47,0	58,9	25,8	24,9	26,8					
Beni culturali	II-6	Incidenza della spesa per ricreazione e cultura (%)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	1999	7,78	8,04	7,13	7,10	6,41					no
				2001	8,05	8,56	6,78	6,74	6,06					
Beni culturali	II-7	Volume di lavoro impiegato nel settore ricreazione e cultura (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	1999	1,46	1,53	1,26	1,28	1,51					no
				2001	1,58	1,66	1,36	1,37	1,63					

3.2.3. Asse 3 “Risorse umane”

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

Risorse umane

Il patrimonio di risorse umane della Sicilia costituisce una potenziale ricchezza non sufficientemente valorizzata. Nonostante i progressi registrati nell'ultimo decennio, i principali indicatori sulla qualificazione delle risorse umane mostrano ancora un forte ritardo rispetto alle esigenze del mercato del lavoro.

I dati del mercato del lavoro sono tra i più negativi del Mezzogiorno, anche se appaiono alcuni segnali innovativi nel campo delle politiche pubbliche per l'inserimento al lavoro e per il contrasto della dispersione scolastica e cresce la consapevolezza dell'importanza del fattore umano per lo sviluppo. A partire dal 1998/'99, infatti, si registra una significativa riduzione del tasso di disoccupazione che ha coinvolto sia la componente maschile che quella femminile.

Il livello di scolarizzazione risulta ancora basso rispetto ai valori nazionali. A fronte di un tasso nazionale di scolarità per gli istituti superiori del 80%, il dato regionale si attesta al 72%, distante 3,5 punti percentuali dal corrispondente valore del Mezzogiorno. Così pure il tasso di passaggio dalla scuola media alle superiori (89,9%) risulta più basso rispetto ai valori nazionali (92,6 %) e del Mezzogiorno (90,9 %). Il tasso di dispersione, pur se diminuito negli ultimi anni, risulta ancora superiore rispetto alla media del Mezzogiorno. Vi è un forte problema di dispersione nel primo ciclo di istruzione, che si accompagna a fenomeni di devianza precoce e marginalizzazione.

Il sistema della formazione professionale appare appesantito da un gran numero di interventi e scarsamente collegato con il sistema scolastico da un lato e con il mondo produttivo dall'altro, anche se si stanno sperimentando azioni di integrazione. Tuttavia l'attivazione delle procedure di accreditamento degli enti di formazione nel primo periodo di programmazione 2000-2003 rappresenta un elemento di grande rilevanza nell'ottica di una riforma del sistema.

Nonostante la crescita del tasso di attività femminile, la presenza delle donne nel mercato del lavoro è ancora particolarmente bassa, la più bassa tra le regioni italiane (solo il 15,7% delle donne siciliane risulta occupata). Così pure modesta è la rappresentanza femminile nei centri decisionali politici ed economici. Dai dati disponibili nella prima fase di elaborazione del Programma, tra i disoccupati siciliani moltissimi risultavano i giovani: oltre il 40% dei maschi nella fascia di età 15 - 29 anni appartenenti alle forze lavoro era alla ricerca di un'occupazione, contro poco più del 20% della media nazionale. Particolarmente grave appariva la disoccupazione di lunga durata che, sia per i giovani tra i 15 e i 24 anni che per le altre classi di età, presentava valori doppi rispetto a quelli nazionali (rispettivamente 45,2% e 14,6 % rispetto alle forze lavoro). Ancor più grave appariva la tendenza all'aumento rispetto agli anni precedenti (37% per i giovani e 8,9% per gli adulti nel 1993).

Negli anni successivi, si è assistito ad una diminuzione del tasso di disoccupazione giovanile che in Sicilia ha conosciuto una riduzione in misura ancora più significativa rispetto al dato nazionale, anche per i più alti valori di partenza. Così, se nel 1997 la percentuale di giovani disoccupati era pari al 23,4%, nel 2002 è passata al 20,1%: un trend positivo, pertanto, che assume significato particolare se si focalizza l'attenzione sulla componente femminile, la cui presenza, nello stesso periodo, si è ridotta dal 33% al 28,4%.

Preoccupante appare, tuttavia, il livello di disoccupazione o sottoccupazione intellettuale di giovani e non giovani laureati. Consistente risulta essere la quota dei laureati siciliani, altrettanto significativa risulta la quota di disoccupati all'interno della forza lavoro *iper* formata: segno, questo,

di un mercato del lavoro asfittico, privo al suo interno di iniziative imprenditoriali capaci di accogliere tali risorse umane.

È necessario comprendere, inoltre, che il fenomeno della disoccupazione intellettuale, oltre alle connotazioni di tipo economico, determinate dai costi per la formazione sopportati dalla collettività, assume aspetti di rilevanza sociale. Molti sono ormai i laureati siciliani disoccupati che, non producendo un reddito, rimangono a carico delle famiglie di appartenenza e costituiscono soggetti a rischio per condizioni di povertà.

Strettamente legata alla questione della disoccupazione intellettuale appare il problema della vistosa ripresa dei flussi migratori sud-nord.

Nel primo periodo di programmazione un ostacolo allo sviluppo delle risorse umane è stato individuato nelle difficoltà strutturali della Pubblica Amministrazione nell'interagire positivamente con i processi reali di sviluppo, insieme al deficit di risorse professionali e di competenze strategiche in grado di supportare le istituzioni e le imprese nei processi innovativi. Anche nel secondo periodo e in relazione al nuovo ruolo della P.A., permangono le esigenze di formazione specialistica e di riqualificazione per i funzionari della P.A. regionale e locale, anche in relazione alla richiesta di competenze, necessarie per sostenere le innovazioni nel governo territoriale poste a fondamento delle politiche di sviluppo locale.

Accanto alla significativa presenza di sottoccupazione e di lavoro sommerso, assume rilievo il problema del precariato giovanile legato alla Pubblica Amministrazione non solo per le risorse finanziarie assorbite ma soprattutto per gli effetti distorsivi prodotti sul mercato del lavoro e per le gravi conseguenze che ne derivano dal punto di vista culturale e sociale.

Continua ad assumere connotati di criticità la presenza della mafia nel sistema economico e sociale che condiziona pesantemente l'attività delle imprese. La criminalità, seppur alcuni dati mostrino una diminuzione dell'incidenza del fenomeno, rappresenta ancora un forte vincolo per lo sviluppo dell'economia siciliana. A ciò si aggiunge la tradizionale carenza di cultura imprenditoriale, nonostante gli incoraggianti segnali di vivacità registrati negli ultimi anni, soprattutto nella Sicilia orientale.

Nel tentativo di superare le carenze del settore pubblico e introdurre, nel contempo, innovazioni nel settore dei servizi alla persona, si sono sviluppate negli ultimi anni significative esperienze di imprenditoria sociale, spesso declinate al femminile, nell'ambito di alcuni settori (servizi a domicilio, custodia dei bambini, aiuto ai giovani in difficoltà ai fini del loro reinserimento sociale) producendo positivi effetti a livello occupazionale, anche se per piccoli numeri. Le attività avviate a seguito di tali progettualità fanno registrare effetti positivi sulle opportunità di conciliazione lavoro/famiglia in favore di persone con carico di cura, per lo più donne. La tendenza è certamente positiva rispetto alla quota di imprese attive nei servizi sociali, che nel primo periodo di programmazione hanno maturato buone pratiche, soprattutto con riguardo alle aree urbane di più ampie dimensioni.

Più in generale si nota un crescente interesse verso forme di vera e propria "economia sociale", di attività cioè non legate né all'intervento pubblico né al settore privato, che vedono il pieno coinvolgimento del terzo settore. Va segnalata l'interessante progettualità nell'ambito di programmi di iniziativa comunitaria nel campo dell'occupazione e della valorizzazione delle risorse umane.

Ricerca e sviluppo tecnologico

Il sistema economico siciliano è caratterizzato dalla presenza di un tessuto di piccole e medie imprese che mostrano ancora scarsa capacità nel formulare una propria domanda di innovazione, pur trovandosi sempre più ad operare in un mercato globale nel quale la conoscenza, la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione giocano un ruolo chiave in termini di vantaggi competitivi. Nella regione permane una carenza di centri di trasferimento tecnologico alle PMI e di figure professionali di supporto alla ricerca e manca tuttora la necessaria integrazione tra progetti

imprenditoriali e mondo della ricerca, con l'eccezione di alcune esperienze di eccellenza che si sono sviluppate nell'area orientale. Tale integrazione si mostra sempre più suscettibile di produrre significative sinergie, dalle quali entrambi i sistemi, quello delle imprese e quello della ricerca, possono trarre impulsi positivi. Fra i nodi del sistema scientifico e tecnologico si individua, inoltre, una insufficiente dotazione del sistema infrastrutturale e una carenza di infrastrutture di comunicazione telematica per il trasferimento di tecnologie e di capacità di innovazione delle PMI isolane.

Va sottolineato che nella prima fase di attuazione del POR l'avvio delle misure relative alla ricerca e all'innovazione tecnologica ha subito dei ritardi dettati dall'esigenza di elaborare e, conseguentemente, approvare la "Strategia Regionale per l'innovazione per la Sicilia". Pertanto, gli effetti degli interventi ivi previsti non risultano ancora significativamente rilevabili.

Il sistema scientifico della Sicilia è costituito da un discreto numero di strutture di ricerca, pari al 31% del totale della rete meridionale, concentrate prevalentemente nei poli metropolitanici di Palermo, Messina e Catania. Gli investimenti in R&S sono tuttavia limitati, soprattutto quelli effettuati dalle imprese. A fronte di un rapporto tra spese per R&S e PIL di 1,02% a livello nazionale, in Sicilia tale rapporto risulta dello 0,51%, valore più basso di quello medio del Mezzogiorno (0,63%), che rimane pur sempre molto lontano dagli obiettivi fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona.

Sicurezza

Non meno che nelle altre regioni del Mezzogiorno, per un complesso di cause ormai di sedimentazione storica, il tema della sicurezza pubblica per lo sviluppo assume in Sicilia particolare rilevanza. Al pari di altre strategie a carattere trasversale, la sicurezza investe l'intera società e ne determina comportamenti ed approcci, aperture e chiusure economiche, significative o blande propensioni imprenditoriali, sostenibilità od insostenibilità dei costi che si è disposti a pagare per potere lavorare in condizioni garantite di parità di mercato. Condizionamento criminale, economia illegale e racket ostacolano lo sviluppo dell'impresa e scoraggiano gli investimenti dall'esterno. Cresce la percezione della legalità nella società siciliana, in particolare tra i giovani, ma su questo terreno cruciale per il progresso civile ed economico c'è ancora da lavorare specie in contesti "sensibili", anche sul piano dell'adozione di strumenti tecnico-giuridici di contrasto delle organizzazioni criminali.

Negli ultimi anni si rileva, altresì, una crescita di sensibilità rispetto ai fenomeni di violenza verso donne e minori e, conseguentemente, lo sviluppo di azioni di contrasto.

Premesso che compete allo Stato la gestione della sicurezza, in una dinamica integrata col PON di riferimento vanno inquadrati i presupposti per irrobustire sensibilizzazione, formazione ed assistenza a supporto delle condizioni di sicurezza.

STRATEGIA

Risorse umane

La **valorizzazione delle risorse umane** è questione centrale per immettere un forte tasso di innovazione nel sistema sociale nel suo complesso.

La strategia di asse, nel primo periodo di programmazione, ha tenuto conto, oltre che delle risultanze dell'analisi dei bisogni e delle potenzialità, del quadro programmatico comunitario e nazionale. I principali riferimenti sono stati rappresentati dalle priorità di intervento del FSE (*policy fields*, art.2), dal Piano nazionale per l'occupazione 1999, dal *Quadro di riferimento dell'obiettivo 3 Risorse Umane*, dalle Raccomandazioni che il Consiglio europeo di Helsinki ha rivolto all'Italia in merito all'attuazione delle politiche sull'occupazione.

Per il secondo periodo d'attuazione del POR, il principale strumento d'indirizzo per il FSE è rappresentato dai Piani d'azione nazionali, che declinano la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) nei suoi tre obiettivi generali: raggiungimento della piena occupazione, miglioramento della qualità e della produttività sul posto di lavoro, rafforzamento della coesione ed integrazione sociale.

In particolare, la stretta relazione tra l'FSE e la SEO implica che la finalità generale della lotta contro la disoccupazione sia estesa ad altre finalità ed obiettivi, in modo da porre l'individuo al centro dell'azione, attraverso strategie ed interventi mirati ad accompagnarne l'evoluzione educativa, formativa e lavorativa lungo tutto l'arco della vita.

Il Secondo Piano d'azione italiano contro l'esclusione sociale (NAP/Incl 2003-2005) - con il quale lo Stato Italiano prosegue nell'attuazione dell'Agenda Sociale Europea del 2000 e nel rafforzamento del legame tra occupazione e coesione sociale - contiene un approccio strategico, nonché priorità ed obiettivi fondati sulla valorizzazione delle capacità lavorative della persona e sul concetto di società attiva, entrambi fattori centrali per ogni percorso di inclusione sociale. Nel secondo periodo di programmazione troveranno attuazione in Sicilia, attraverso le Linee guida sul sistema integrato dei servizi sociali (adottate con D.P.R.S. del 4.11.2002), i recenti indirizzi nazionali in tema di politiche sociali approvati con la legge n.328 del 2000. Nel triennio 2004-2006 saranno avviati piani sociali di distretto socio-sanitario e gli interventi attuativi della strategia delineata nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro "Recupero della marginalità sociale e pari opportunità" (stipulato nel dicembre 2003), in fase di avvio per il triennio 2004-2006. Gli strumenti su indicati pongono le premesse per un sistema sociale fondato sull'attivazione diretta della cittadinanza nella costruzione delle politiche locali di benessere. Politiche che acquistano, peraltro, anche in connessione con il V Programma quadro per le Pari Opportunità tra le donne e gli uomini 2000-2005, una valenza equitativa, promovendo una migliore qualità della vita, grazie alla conciliazione, alla partecipazione, alla personalizzazione degli interventi.

Nel Complemento di Programmazione la specificità del mainstreaming di genere sarà opportunamente considerata, in maniera trasversale e con azioni mirate, in tutte le misure dell'Asse.

In coerenza con gli orientamenti dell'Agenda Sociale Europea e delle nuove politiche sociali nonché, più in generale, con il principio di sussidiarietà, la valorizzazione di risorse e di legami sociali propri dei territori assume il significato di scelta strategica di fondo per lo sviluppo locale, rispetto alla quale è necessario che l'amministrazione pubblica condivida una logica di governance, al fine di promuovere sui territori politiche volte all'innalzamento della qualità della vita

In coerenza con la strategia del QCS, il **principio di integrazione** tra le risorse finanziarie e le politiche, ivi incluse le necessarie sinergie tra gli attori, i livelli territoriali, gli strumenti e le azioni, rappresenta un tratto distintivo del POR Sicilia.

Al fine di rafforzare l'integrazione tra le azioni FSE e quelle degli altri Assi e valorizzare le Risorse Umane nell'attuazione della strategia complessiva del POR, le misure FSE serventi gli altri Assi, previste all'interno degli stessi nel primo periodo di programmazione, per il secondo periodo vengono incluse nell'Asse III. L'integrazione effettiva sarà assicurata anche attraverso il coordinamento del Tavolo d'Asse, le cui modalità di funzionamento saranno previste nel Complemento di Programmazione.

La strategia qui delineata, inoltre, costituisce parte integrante della più ampia strategia regionale volta a favorire l'occupazione, il risanamento del bilancio ed il riassorbimento del precariato quale si evince dai *Documenti di Programmazione economico-finanziaria* della Regione Siciliana 2000-2002 e 2003-2006. Nel primo periodo di programmazione nel complesso la strategia di Asse è stata orientata a sostenere alcune priorità identificate a livello nazionale (implementazione dei nuovi servizi per l'impiego; promozione di politiche attive del lavoro; riqualificazione e integrazione del sistema di istruzione e formazione); e alcune linee di intervento correlate a fabbisogni specifici

regionali (lotta alla dispersione scolastica, in particolare nella scuola dell'obbligo; ampliamento dell'azione nel sociale al fine di ridurre le aree di marginalità; sostegno all'economia sociale).

Anche nel secondo periodo di programmazione, la strategia di Asse sarà orientata, secondo una politica improntata all'apprendimento lungo l'arco della vita (*long life learning*), a sostenere le priorità identificate a livello nazionale:

- implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture autorizzate alla fornitura dei servizi;
- promozione di politiche attive del lavoro e di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, con misure di accompagnamento personalizzate attente ai bisogni dei contesti familiari;
- riqualificazione e integrazione del sistema di istruzione e formazione, alla luce delle necessità derivanti dalla riforma del sistema dell'istruzione (maggiore raccordo dei sistemi, diritto-dovere allo studio, alternanza studio-lavoro), nonché dall'innovazione delle metodologie di apprendimento, delle pratiche didattiche e dei saperi;
- dal potenziamento delle competenze tecnico-scientifiche e delle competenze trasversali;
- dalle esigenze di un ulteriore sviluppo delle competenze della P.A.

Le necessità correlate a fabbisogni specifici regionali sono individuate nella lotta alla dispersione scolastica e nella promozione del successo formativo; nell'ampliamento dell'azione nel sociale, al fine di ridurre le aree di marginalità e migliorare la qualità della vita in ambito urbano e nelle zone rurali; nel sostegno all'economia sociale.

Inoltre, alla luce di quanto emerso nell'analisi dei bisogni sulla rilevanza della disoccupazione intellettuale, si evidenzia la necessità di un più stretto raccordo tra il settore della formazione professionale ed universitaria e il mercato del lavoro.

Con riferimento alla ripresa dei flussi migratori sud-nord, la risposta dovrebbe andare nella direzione della prosecuzione delle politiche in materia di *long life learning*, maggiormente focalizzate sui giovani e sulle persone di età superiore ai 45 anni, al fine di creare figure professionali immediatamente spendibili sul territorio regionale. Per completare tale ciclo virtuoso, appare imprescindibile aumentare, da un lato, le occasioni di agevolazioni economiche e di servizi capaci di agevolare le iniziative imprenditoriali e, dall'altro, rafforzare le politiche di controllo del territorio e di crescita culturale delle giovani generazioni (legalità, senso dello Stato, appartenenza alla collettività, formazione ad una politica vista come impegno per il bene della collettività).

Un elemento strategico importante sia per il miglioramento della qualità delle attività formative, che per innalzare i livelli di occupazione dei "formati" è la valutazione degli esiti occupazionali degli interventi formativi. Già nel primo periodo di programmazione è stata attivata una prima rilevazione su di un campione di soggetti destinatari di attività formative cofinanziate dal FSE. Nel secondo periodo l'indagine, estesa ad un campione più rappresentativo, costituirà strumento utile per monitorare periodicamente l'occupabilità dei partecipanti ad attività formative, al fine anche di orientare la prossima programmazione aderendo altresì ad iniziative nazionali promosse dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. .

Fattori chiave per la valorizzazione delle risorse umane e opzioni strategiche dell'asse anche per il secondo periodo di programmazione sono quindi:

con riferimento al policy field A:

- promozione di politiche attive del lavoro che favoriscano soprattutto la crescita della cultura imprenditoriale, attraverso interventi di prevenzione e cura della disoccupazione, con priorità rivolta all'approccio preventivo;

con riferimento al policy field B:

- inclusione delle fasce deboli e svantaggiate;
- sviluppo dell'economia e dell'imprenditorialità sociale, soprattutto nei nuovi bacini d'occupazione;

con riferimento al policy field C:

- integrazione tra i sistemi scolastico, formativo e produttivo, per valorizzare e qualificare le risorse umane e orientarle verso sbocchi professionali, recuperando le forze disperse sia nella scuola che nell'università;
- riqualificazione del sistema scolastico e formativo in sinergia con le innovazioni normative ed organizzative a livello nazionale, ad integrazione e d'intesa con i P.O. nazionali;
- prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica e formativa

con riferimento al policy field D:

- riqualificazione della Pubblica Amministrazione per rispondere ai nuovi compiti;
- sostegno alla formazione continua nelle imprese, in particolare nelle PMI;
sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego;
- sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari;
- crescita di capitale umano "pregiato" in grado di interagire con il sistema produttivo e di introdurre elementi di innovazione nel sistema sociale siciliano.

con riferimento al policy field E:

- promozione delle pari opportunità nel lavoro e nell'imprenditorialità sostenendo la progettualità già in corso, anche tramite il supporto ad approcci innovativi, valutando gli impatti diretti in termini di genere;
- promozione dell'occupazione femminile, mirata anche alle donne inattive, con basso grado di istruzione, che lavorano nel sommerso;
- promozione trasversale del mainstreaming di genere, con particolare riferimento alle politiche di conciliazione, alla desegregazione verticale ed orizzontale

A livello indicativo si riporta la ripartizione finanziaria dell'asse per *policy field*:

- Policy field **A** 35,5 %
- Policy field **B** 6,5 %
- Policy field **C** 22,3 %
- Policy field **D** 25,7 %

– Policy field E 10,0 %.

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione e dovrà essere monitorata dall’Autorità di gestione del programma, al fine di consentirne la verifica a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

Al fine di sostenere il cambiamento di strategia in favore dell’approccio preventivo, la quota di risorse destinate agli interventi preventivi della disoccupazione di lunga dovrà tendere al raggiungimento dell’obiettivo del 35% del Policy field A. Tale quota percentuale sarà oggetto di monitoraggio e di verifica almeno annuale da parte del Comitato di Sorveglianza.

Per il Policy field E sarà comunque assicurata una percentuale non inferiore al 10%.

Ricerca e sviluppo tecnologico

Le scelte strategiche riguardanti la **ricerca scientifica**, assumendo le indicazioni del Consiglio di Lisbona e in coerenza con quanto stabilito nel QCS e nella Strategia Regionale per l’innovazione per la Sicilia, oltre allo sviluppo del potenziale umano, puntano a rafforzare la capacità d’innovazione del tessuto economico siciliano e a sostenere nuovi percorsi di sviluppo attraverso la valorizzazione della conoscenza prodotta in Sicilia e la nascita di nuova impresa basata sulle tecnologie. Esse fanno proprie le seguenti linee d’intervento del QCS, le prime due a prioritaria competenza regionale, le altre attribuite in via principale al MIUR, secondo quanto definito dal QCS per la seconda fase d’attuazione:

- a) azioni organiche per lo sviluppo locale;
- b) innovazione nelle applicazioni produttive;
- c) ricerca e sviluppo dell’industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno;
- d) rafforzamento ed apertura del sistema scientifico.

Per quanto riguarda la linea a) “azioni organiche per lo sviluppo locale”, la strategia si attuerà in sinergia con l’asse “sistemi locali”, all’interno del quale si prevedono azioni di sostegno alle PMI per l’avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto e la creazione ed il rafforzamento di servizi alle imprese all’interno delle logiche di cluster o di filiera, in relazione ai fabbisogni dei sistemi locali. Nell’asse 3, invece, la strategia riguarderà prevalentemente azioni di sistema e farà riferimento a:

- miglioramento dei collegamenti tra sistema della ricerca, sistema delle imprese e organismi di interfaccia, quali i *liaison office*, valorizzando le risorse esistenti, i centri e le strutture di ricerca già operanti in Sicilia e favorendo il collegamento fra di loro e la pubblica amministrazione;
- integrazione e rafforzamento dell’offerta di ricerca per diffondere e trasferire gli esiti delle ricerche;
- creazione di nuove imprese o ampliamento di quelle esistenti in settori innovativi ed iniziative volte ad attrarre insediamenti high-tech

Relativamente alla linea strategica b) “innovazione nelle applicazioni produttive”, la strategia regionale riguarderà prevalentemente l’analisi dei fabbisogni e della domanda di innovazione da parte delle PMI, per stimolare e trasferire nuove tecnologie e modelli innovativi..

Per quanto riguarda la linea c) “ricerca e sviluppo dell’industria e dei settori strategici nel Mezzogiorno” la strategia di sostegno alla domanda di ricerca nei settori strategici per l’economia siciliana si attuerà in coerenza con la Strategia Regionale per l’innovazione e con le Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo ed il conseguente Programma nazionale per la

ricerca. La regione definirà con il MIUR, attraverso appositi accordi bilaterali, da condursi in base al principio di lealtà richiamato dalla giurisprudenza costituzionale in materia di legislazione concorrente, le più idonee modalità per assicurare complementarietà agli interventi, evitare sovrapposizioni, garantire un elevato standard qualitativo delle iniziative oggetto dei regimi d'aiuto cofinanziati.

Per quanto riguarda infine la linea d) "rafforzamento ed apertura del sistema scientifico" la strategia si attuerà in stretto raccordo con il MIUR nell'ambito di quanto concordato in sede di concertazione, valutando anche le sinergie connesse alla società dell'informazione.

Il sistema imprenditoriale siciliano, inoltre, può trarre benefici in termini di competitività e crescita se verrà indotto a cogliere le opportunità offerte da un'efficace integrazione tra i sistemi della ricerca nazionale ed europea, anche attraverso la partecipazione al VI Programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico dell'U.E.

Di conseguenza, i progetti di ricerca del settore privato che verranno selezionati in attuazione del VI del Programma Quadro Europeo potranno beneficiare di un cofinanziamento del FESR pari al differenziale tra il finanziamento comunitario e i plafond stabiliti dall'art. 29 del Regolamento (CE) 1260/99.

Sicurezza

Tenuto conto di quanto rilevato nell'analisi dei bisogni e delle potenzialità, il POR Sicilia assume gli ultimi due punti della strategia di Asse proposta dal QCS in tema di sicurezza, rivolgendo l'attenzione da una parte agli aspetti formativi e di sensibilizzazione socioculturale, dall'altra ad azioni di sistema finalizzate allo sviluppo di reti locali tra soggetti attivi sul territorio.

A seguito del primo periodo di programmazione, in cui l'attenzione è stata rivolta ad evitare sovrapposizioni tra le sfere d'azione del PON e del P.O.R., per il secondo periodo di programmazione si intende favorire l'integrazione tra gli ambiti di intervento, pervenendo in tal modo ad una migliore finalizzazione delle risorse destinate e ad una maggiore incisività delle azioni messe in campo. Nell'ambito regionale si intende agire sullo sviluppo economico della regione attraverso interventi di diffusione della cultura della legalità e del lavoro, anche attraverso l'assegnazione e la gestione dei beni confiscati alla mafia, nonché di sostegno formativo, specie per i giovani, valorizzando la differenza di genere; ciò al fine di favorire la diminuzione del disagio sociale, della violenza e della devianza, premesse per una riduzione dei costi di condizionamento imposti dalla criminalità organizzata e dall'economia illegale.

Inoltre, seguendo gli indirizzi per l'attuazione del QCS, la misura di riferimento adotta una impostazione integrata che comprende sia azioni relative al recupero delle aree di disagio sociale sia azioni che incidono direttamente sul tessuto economico, per il recupero di fiducia e legalità finalizzato allo sviluppo produttivo.

Trasversalità del FSE

Per quanto riguarda i temi trasversali agli interventi del FSE (pari opportunità, sviluppo locale, società dell'informazione) si prevedono, all'interno delle misure, azioni specifiche. In particolare, per le pari opportunità, interventi volti a promuovere modalità di lavoro più flessibili per favorire la partecipazione delle donne alle attività formative e lavorative e di creazione d'impresa, politiche di conciliazione, azioni mirate all'emersione di attività connesse a specifiche competenze delle donne, azioni volte al rafforzamento delle risorse umane per l'emersione della violenza ed il suo contrasto; per lo sviluppo locale attività di *audit* territoriale per fare emergere il fabbisogno di formazione e ricerca; per la società dell'informazione azioni di diffusione delle conoscenze sulle potenzialità

delle nuove tecnologie e l'utilizzo delle stesse per favorire i processi di inclusione sociale e di pari opportunità.

In adesione all'obiettivo generale indicato dalla Strategia Europea dell'Occupazione di rafforzamento della coesione ed integrazione sociale, anche per il secondo periodo di programmazione, lo sviluppo del terzo settore, legato ai nuovi bacini d'impiego (ambiente, servizi culturali e alla persona, servizi di prossimità, ecc...), è considerato uno degli obiettivi del programma, da perseguire trasversalmente in ciascun Asse. In particolare, all'interno dell'Asse 3, cogliendo le proposte emerse dal partenariato sociale, si prevede l'utilizzo dei "piccoli sussidi" e/o voucher servizio, come strumenti rispondenti ad un approccio individualizzato

Una delle priorità dell'intero Programma è mirata alla crescita e promozione dell'imprenditorialità. Si fa riferimento in particolare, alla *misura* per lo sviluppo d'impresa ai fini della gestione industriale del servizio idrico; alla *misura* per lo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio culturale ed alla *misura* per la creazione di nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore.

Tema centrale nella strategia del Programma, anche per il secondo periodo di programmazione, rimane l'obiettivo di promuovere, direttamente e indirettamente, l'emersione del lavoro irregolare, alla luce dei risultati allarmanti dell'analisi. Già in sede di predisposizione del programma sono emerse alcune ipotesi d'intervento cofinanziabili dal FSE. Tuttavia, è ancora in corso una riflessione più di dettaglio insieme al partenariato sociale che si svilupperà più compiutamente nel *Complemento di programmazione*.

Si sottolinea, inoltre, che la strategia complessiva del programma, considerata la natura trasversale della formazione e della ricerca e l'esigenza di garantire un'adeguata integrazione tra azioni di sviluppo e valorizzazione delle risorse umane, oltre alle azioni generali di sistema previste all'interno di questo Asse, prevede specifiche e qualificanti linee di intervento in stretto collegamento e a supporto degli interventi settoriali previsti negli altri Assi. Si fa riferimento a quelle misure, tese a rafforzare l'efficacia e ampliare le potenzialità di impatto occupazionale delle altre azioni, attraverso interventi formativi, di ricerca, di avvicinamento delle risorse giovanili ai settori con maggiori opportunità o volti alla nascita di imprese. In particolare:

per l'Asse Risorse naturali:

- interventi formativi, di assistenza, affiancamento e di sensibilizzazione nel settore idrico;
- azioni di formazione professionale, di divulgazione delle conoscenze, di affiancamento a supporto delle attività di protezione civile regionale;

per l'Asse Risorse culturali:

- azioni mirate sia alla riqualificazione delle professionalità esistenti che alla creazione di nuove professionalità nelle aree della catalogazione, conservazione e restauro, fruizione/valorizzazione/gestione, nonché alla creazione di nuova e qualificata occupazione nel campo dei servizi per la fruizione culturale;
- azioni formative di eccellenza nel campo del "management culturale".

per l'Asse Sistemi locali di sviluppo:

- iniziative volte a favorire lo sviluppo dell'apprendistato;

-
- azioni finalizzate a promuovere e diffondere pratiche di innovazione amministrativa e progettuale a supporto delle politiche locali di sviluppo, azioni formative, affiancamento e disseminazione per promuovere l'apertura internazionale dei sistemi produttivi locali, attraverso scambi di laureandi e neo-laureati, gemellaggi con università estere, formazione di manager, stages nelle istituzioni italiane all'estero e presso organismi internazionali;

per l'Asse Città:

- qualificazione e/o riqualificazione del personale per la realizzazione e gestione degli interventi infrastrutturali strategici e per la costruzione di reti di città,

promozione di azioni, anche pilota, per la diffusione e promozione di progetti volti ad innalzare il livello di qualità della vita

per l'Asse Reti e nodi di servizio:

- azioni di alta formazione e di affiancamento a supporto della ricerca e dell'apertura internazionale attraverso scambi di laureandi e neo-laureati, gemellaggi con università estere, stages nelle istituzioni italiane all'estero e presso organismi internazionali;
- analisi dei fabbisogni e della domanda di figure professionali di eccellenza finalizzate al sostegno di un polo di eccellenza orientato all'incontro e alla elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea, individuandone la conformazione più adatta alla valorizzazione dei centri di offerta formativa già esistenti;

In considerazione delle opzioni strategiche individuate si aderisce all'**obiettivo globale di Asse** indicato nel QCS a seguito della revisione di metà periodo: *Indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo, la disponibilità, l'occupabilità e la qualità delle risorse umane. Far crescere il contenuto scientifico - tecnologico delle produzioni regionali; rafforzare la rete dei centri di competenza della Regione e valorizzare i collegamenti tra sottosistema scientifico ed imprenditoriale. Ridurre i tassi di disoccupazione, accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, e l'emersione delle attività non regolari (e quindi la loro produttività), valorizzare le risorse femminili, favorire i processi di recupero della fiducia e benessere sociale e ridurre la marginalità sociale.*

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO

L'obiettivo globale si articola in obiettivi specifici che fanno riferimento ai policy field del Fondo Sociale Europeo e a quelli previsti dal QCS, così come integrati a seguito della revisione di metà periodo.

Con riferimento a tutti i policy field, per il secondo periodo di programmazione si prevedono azioni volte allo studio e all'analisi delle buone pratiche, nonché al monitoraggio e alla valutazione dei risultati degli interventi realizzati, idonee a rappresentare le differenze di genere.

Risorse umane

Policy field A

Sviluppo e promozione di politiche attive del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento nel mercato del lavoro e sostenere il reinserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro.

A.1. Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture

A seguito degli interventi attuati nella prima fase di programmazione, una valutazione sullo stato attuale dei servizi per l'impiego fa emergere la necessità di ulteriori azioni per il potenziamento dell'efficienza del sistema, volte a rafforzare le capacità organizzative e di risposta ai bisogni di target specifici, nonché la rete di raccordo tra le strutture pubbliche e le strutture private anche attraverso il rafforzamento dei sistemi informatici.

L'implementazione e messa in rete dei servizi per l'impiego, alla luce delle superiori considerazioni, avverrà attraverso: servizi alla domanda (counselling, monitoraggio generale, analisi fabbisogni formativi); servizi all'offerta (bilancio ed analisi di competenze, orientamento e percorsi di inserimento anche attraverso sportelli per target specifici); servizi al territorio (interventi di raccordo, individuazione nuovi bacini d'impiego, rete di mentoring); sostegno alle strutture e potenziamento delle attrezzature, anche di natura informatica; supporto alle risorse professionali dei servizi per l'impiego, finalizzato ad una maggiore conoscenza del mercato del lavoro.

La messa in rete degli SPI dovrà altresì assicurare il raccordo con il terzo settore nell'erogazione dei servizi rivolti ai soggetti in situazione di svantaggio nell'accesso al mercato del lavoro.

Il sistema dei servizi per l'impiego dovrà prevedere nel previsto aggiornamento delle banche dati sui disoccupati, un sistema di rilevazione dati che consideri la dimensione di genere quale variabile strutturale, e che sia quindi in grado di rilevare le competenze, anche trasversali, delle donne.

A.2. Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

La declinazione degli obiettivi specifici, a partire dai fabbisogni regionali e dalle scelte strategiche conseguenti, fa emergere le seguenti linee d'intervento prioritarie:

- - percorsi integrati e individualizzati di orientamento, consulenza, formazione, che utilizzino metodologie attive (job center, imprese simulate, ecc.) e che prevedano anche misure di accompagnamento all'inserimento e di aiuto all'assunzione; percorsi di apprendistato ed esperienze lavorative;
- promozione di formazione e/o reinserimento per giovani adulti, con priorità all'approccio preventivo;
- servizi di informazione e consulenza per l'inizio di attività autonoma e sulle opportunità di finanziamento di fonte comunitaria, nazionale e regionale;
- decentramento di servizi informativi e di consulenza per l'occupabilità tramite servizi itineranti che possano raggiungere anche le zone isolate, in particolare rurali e interne e le isole minori.

Policy field B

Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale.

B.1. Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale

Considerate le opportunità occupazionali prevedibili nei nuovi bacini d'impiego e la capacità propositiva e vivacità progettuale del terzo settore, all'interno del policy field B si presterà particolare attenzione allo sviluppo di forme di economia sociale anche al fine di promuovere l'integrazione dei gruppi svantaggiati. In tema di contrasto al disagio sociale ed alla violenza, in coerenza con il QCS, si sottolinea la centralità del coordinamento tra gli attori e dell'integrazione tra competenze e strumenti.

Le linee di intervento prioritarie, da integrare trasversalmente con azioni di accompagnamento idonee a sostenere l'accessibilità e la partecipazione ai programmi e agli interventi da parte dei

destinatari, anche in connessione con interventi previsti dall'Asse Città, sono individuate come segue:

- programmi per l'integrazione nel mercato del lavoro di categorie svantaggiate;
- qualificazione, anche per i nuovi profili professionali emergenti nel settore sociale, degli operatori impegnati nel contrasto al disagio sociale ed alla violenza e nel miglioramento delle condizioni di occupabilità dei gruppi a rischio di esclusione o esclusi dal mercato del lavoro;
- individuazione e promozione di metodologie innovative per la cura alla persona;
- interventi di sostegno all'integrazione sociale e culturale degli immigrati;
- interventi di pre-formazione e formazione finalizzati all'inserimento lavorativo e sociale per soggetti con handicap psico-fisico, sensoriale, disagiati, etc...
- percorsi integrati volti a ridurre il rischio di esclusione sociale dei minori vittime di violenza e di tratta

Policy field C

Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere l'occupabilità e promuovere la mobilità professionale.

C.1 Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione

C.2 Prevenire la dispersione scolastica e formativa

C.3 Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

C.4 Promuovere l'istruzione e la formazione permanente

Un'area strategica d'intervento relativa all'obiettivo C.1, in continuità con il primo periodo di programmazione, riguarda il miglioramento della qualità delle strutture del sistema formativo e scolastico, che dovrà puntare ai seguenti obiettivi prioritari:

- innovazione dei processi e degli strumenti formativi;
- definizione di standard formativi e adeguamento a standard di qualità;
- rafforzamento e diffusione dei meccanismi concorrenziali
- capacità di risposta all'utenza differenziata in base alle specificità legate al genere.

Ulteriori linee di intervento a valere sull'obiettivo C.1 sono le seguenti:

- definizione di percorsi di formazione professionale volti al rilascio di una qualifica per profili realmente spendibili nel mercato del lavoro;
- sostegno allo sviluppo di patti formativi a livello locale;
- percorsi formativi per giovani e lavoratori adulti diplomati, relativi a profili professionali innovativi, caratterizzati da una dimensione fortemente applicativa delle conoscenze e da metodologie didattiche attive connotate da forti esperienze in alternanza;
- trasferimento delle competenze con metodi innovativi (*mentoring*);
- rivalutazione dei mestieri tradizionali a rischio di scomparsa;
- promozione e sostegno delle attività di educazione ambientale anche tramite laboratori territoriali;

- analisi dei fabbisogni formativi, con particolare attenzione alle microimprese e ai territori in cui è ampia la quota di attività irregolare;
- consolidamento del sistema di accreditamento, già avviato nel primo periodo di programmazione, con l'attuazione di azioni mirate anche in connessione con interventi di Assistenza Tecnica del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali all'interno del PON ATAS

Anche per il secondo periodo di programmazione la riduzione della dispersione scolastica e formativa costituisce una scelta strategica regionale, tanto da individuare l'obiettivo specifico C.2, con l'intento di sottolineare l'importanza del livello d'istruzione quale fondamentale elemento di coesione sociale e di lotta alla criminalità minorile e giovanile: la scolarizzazione di base rappresenta infatti una componente essenziale che consente agli individui di apprendere nuove competenze e di adattarsi ai cambiamenti del mercato del lavoro.

Tale scelta strategica regionale, si attua, in sinergia con le azioni del PON "Scuola per lo Sviluppo" come previsto nell'Intesa di programma stipulata tra la Regione siciliana e il MIUR del 2003, attraverso le seguenti linee di intervento:

- percorsi motivanti collegati agli interessi reali degli studenti ed alle loro esperienze extrascolastiche (laboratori);
- esperienze orientanti volte a facilitare le scelte scolastiche e lavorative degli studenti;
- interventi a favore della partecipazione delle famiglie nei processi formativi;
- progetti integrati interistituzionali;
- formazione formatori con gruppi a target misto (sistema scolastico-formativo).

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico C.3 l'analisi dei fabbisogni evidenzia la necessità di una più stretta integrazione fra istruzione, formazione e ricerca con riferimento alle esigenze del mercato del lavoro.

Le linee di intervento prioritarie individuate sono:

- sostegno allo sviluppo della Formazione Integrata Superiore anche attraverso l'analisi del fabbisogno di nuove figure professionali;
- rafforzamento e definizione del sistema di certificazione e dei crediti formativi;
- percorsi di formazione in alternanza per studenti degli ultimi anni delle scuole superiori;
- tirocini di inserimento formativo;
- formazione all'interno dell'obbligo scolastico;
- formazione all'interno dell'obbligo formativo;
- percorsi integrati di inserimento lavorativo.

L'obiettivo specifico C.4, in una regione in cui l'analisi segnala la forte esigenza di contrastare il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno, si declina nelle seguenti linee di intervento:

- azioni formative correlate ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nelle lingue straniere;
- interventi formativi finalizzati al rafforzamento delle competenze professionali specifiche e al recupero delle competenze professionali di base realizzati con attività di gruppo, individualizzati o formazione a distanza;
- analisi dei fabbisogni formativi e individuazione delle fasce di utenza potenziale.

Policy field D

Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia.

Nel confermare l'obiettivo generale indicato all'inizio della programmazione, per il secondo periodo gli obiettivi specifici sono ridefiniti nel modo seguente:

D.1 sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro

D.2 Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione in linea con le politiche di modernizzazione amministrativa, rafforzamento delle capacità istituzionali e a supporto delle riforme settoriali

D.3 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego

D.4 Sostenere l'emersione del lavoro non regolare

D.5 Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca: e dello sviluppo tecnologico_____--

L'obiettivo D.1., mirato a sviluppare la competitività delle imprese con priorità alle PMI, individua in continuità con il primo periodo di programmazione le seguenti linee d'intervento:

:

- sviluppo della formazione continua con priorità alle piccole e medie imprese, anche attraverso l'utilizzo di dispositivi innovativi;
- potenziamento e diversificazione dell'offerta formativa rivolta ai soggetti occupati (compresi interventi rivolti ai titolari di PMI, imprese artigiane e agricole) e a quelli in mobilità lavorativa e professionale, utilizzando anche il metodo job rotation;
- formazione imprenditoriale e manageriale per lavoratori autonomi e piccoli imprenditori;
- sostegno allo sviluppo di capacità di autopromozione ed imprenditoriali;
- analisi dei fabbisogni formativi, con particolare attenzione alle microimprese, anche al fine dell'emersione del lavoro irregolare.

Per quanto riguarda l'obiettivo D2, di nuova individuazione nel secondo periodo di programmazione, è da considerare di grande importanza strategica, considerati anche i nuovi ruoli che la Pubblica Amministrazione, attraverso processi di riorganizzazione, è chiamata a svolgere a supporto dello sviluppo e a servizio della collettività.. Le linee di intervento prioritarie sono:

- promozione della modernizzazione amministrativa, a livello regionale e territoriale;
- diffusione e specializzazione degli sportelli unici per le imprese e costituzione di una rete tra gli sportelli;
- attivazione di processi di innovazione e di semplificazione delle procedure amministrative (anche attraverso nuovi modelli culturali e di relazione con gli utenti, trasferimento delle esperienze di innovazione più significative ed efficaci);
- formazione del personale della P.A. che dovrà confluire nella Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA);

-

- percorsi formativi, anche mediante l'utilizzo di metodi telematici efficaci, per i dipendenti della P.A., da attuare in stretto collegamento con gli obiettivi e le priorità settoriali e di innovazione promosse dal Programma e nel contesto degli Accordi di Programma Quadro;
- diffusione all'interno della P.A. della conoscenza delle lingue straniere, delle politiche comunitarie e internazionali, con particolare riferimento a pratiche di cooperazione con funzionari e uffici di altri paesi;
- diffusione di metodologie per la comprensione dell'impatto di genere dell'organizzazione delle procedure per l'implementazione delle politiche pubbliche.

L'obiettivo specifico D.3, come si è accennato in precedenza, ha un suo sviluppo trasversale negli altri Assi, ed in particolare nell'Asse 4, con una specifica misura FESR finalizzata alla nascita di imprese femminili, giovanili e di terzo settore. Altre linee di intervento, destinate a promuovere imprenditorialità nei nuovi bacini di impiego e legate alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e alla attivazione di servizi di promozione sociale, sono strettamente collegate agli interventi degli Assi 2 e 5.

L'attenzione al tema dell'emersione nel secondo periodo di programmazione determina l'individuazione dell'obiettivo specifico D4; anch'esso in parte trasversale al programma, e si realizza sia attraverso il sostegno, con strumenti articolati, alla creazione di impresa (evidenziato prima) che ha dimostrato di essere efficace strumento indiretto di contrasto all'allargamento di attività non regolari, sia attraverso specifiche azioni di individuazione di potenzialità, stimolo e accompagnamento a processi di emersione in molte misure dell'Asse 3 e 4. Accanto ad una crescita di sensibilità su tale fenomeno, da parte delle Amministrazioni pubbliche e delle forze sociali, non si è avuto un esito pienamente positivo delle politiche e degli interventi. Le iniziative promosse a livello regionale e locale sono risultate certamente utili per analizzare più in dettaglio i differenti contesti socio-economici e per diffondere maggiori informazioni sugli strumenti normativi esistenti e sul sistema degli incentivi, ma non sufficienti rispetto alla complessità del fenomeno ed alle obiettive difficoltà di individuare strategie univoche per favorire l'emersione. Occorre riconoscere, più in generale, che il fenomeno può essere contrastato attraverso una strategia di più ampio respiro, che utilizzi strumenti differenti da quelli offerti dal POR.

Per il secondo periodo di programmazione si intende pertanto sostenere azioni di sistema per la costruzione di reti tra soggetti che si occupano della tematica, nonché iniziative volte al trasferimento di buone pratiche.

Relativamente all'obiettivo D.5 la strategia regionale mira al rafforzamento e al miglioramento del sistema dell'alta formazione orientandolo prevalentemente ai fabbisogni del sistema delle imprese e promuovendo competenze specialistiche nei settori di rilevanza strategica regionale. Linee di intervento previste sono:

- promozione e sostegno di scuole superiori ad alto profilo specialistico costituite anche in partenariato internazionale ;
- interventi per l'integrazione internazionale della didattica universitaria e post - universitaria;
- corsi di specializzazione post-laurea.

Trasversalmente alle linee d'intervento degli obiettivi specifici del Policy field D saranno attivate azioni volte a favorire la conciliazione lavoro/cura, in sinergia con le iniziative attuative della legge n.53/2000.

Policy field E

Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e alle attività imprenditoriali e a ridurre la segregazione, verticale e orizzontale, fondata sul sesso nel mercato del lavoro.

E.1 Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro

La strategia regionale è finalizzata in particolare all'incremento e alla valorizzazione dell'occupazione femminile, attraverso le seguenti linee d'intervento:

- definizione di interventi specifici per favorire l'inserimento e/o il reinserimento nel lavoro delle donne;
- sostegno volto a favorire l'accesso alla formazione, nonché la permanenza nel lavoro ed il percorso di carriera, con attenzione alle donne con bassa scolarità;
- sostegno allo sviluppo di capacità di autopromozione ed imprenditoriali;
- sviluppo di un sistema di servizi finalizzati a conciliare lavoro/formazione e vita familiare, concorrendo a rimuovere le cause che ostacolano un'adeguata partecipazione delle donne alle misure di politica attiva del lavoro;
- promozione e sostegno di “centri per l'occupabilità femminile”.
- percorsi integrati volti a ridurre il rischio di esclusione sociale delle donne vittime di violenza e di tratta

Ricerca e sviluppo tecnologico

In coerenza con quanto indicato nel QCS ed in raccordo con il MIUR, titolare del PON Ricerca, tenuto conto della Strategia Regionale per l'Innovazione per la Sicilia, il Programma regionale fa propri i seguenti obiettivi specifici:

Rafforzare il sistema della ricerca scientifico - tecnologica, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con le finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla “frontiera” e l'attrazione di insediamenti high-tech.

Tale obiettivo fa riferimento prevalentemente alla quarta linea indicata dal QCS per le azioni a prioritaria competenza regionale “azioni organiche per lo sviluppo locale” e si traduce nelle seguenti linee d'intervento:

- interventi per il potenziamento del sistema della ricerca, sviluppando reti di collegamento e reti tematiche tra imprese, sistema della ricerca, organismi di interfaccia;
- promozione della certificazione e/o dell'accREDITAMENTO dei centri di ricerca regionali privati;
- interventi per il potenziamento della rete di ricerca per l'interscambio di esperienze e per la diffusione dei risultati delle ricerche;
- potenziamento del sistema di interfaccia per l'innovazione e valorizzazione della conoscenza prodotta in Sicilia;
- iniziative volte alla creazione di nuova imprenditorialità in settori innovativi;
- iniziative volte ad attrarre investimenti esteri nei settori ad elevato contenuto tecnologico.

Accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese regionali.

L'obiettivo si inserisce all'interno della quinta linea del QCS a prioritaria competenza regionale "innovazione nelle attività produttive" e viene perseguito anche dall'asse Sistemi locali. Le linee d'intervento prioritarie sono:

- audit tecnologico nelle imprese;
- - analisi dei fabbisogni di innovazione;servizi per l'autodiagnosi di impresa;
- progetti proposti dalle imprese in collaborazione con Università ed Enti di ricerca in materia di innovazione e/o di trasferimento tecnologico;
- progetti e servizi volti al trasferimento di nuove tecnologie, di modelli innovativi e pratiche consolidate di successo.

Rafforzare e migliorare il sistema dell'alta formazione regionale, generare nuovo capitale umano qualificato, anche per rafforzare le relazioni con i paesi del Mediterraneo.

Questo obiettivo si declina soprattutto in azioni cofinanziate dal FSE già previste nei *policy field* C e D. In raccordo con gli altri Assi, tra l'altro, tale obiettivo si sta sviluppando attraverso forme strette di cooperazione strategica con i Ministeri interessati (MIUR e MAE) secondo quanto indicato nel QCS in materia di assistenza tecnica.

Promuovere la ricerca e l'innovazione con particolare riferimento ai settori strategici regionali

Per quanto riguarda questo obiettivo, in coerenza con la strategia regionale per l'innovazione, , si prevedono le seguenti linee d'intervento prioritarie:

- interventi volti a promuovere la ricerca e l'innovazione;
- interventi diretti alla ecocompatibilità dei processi produttivi.

Il Complemento di Programmazione, sulla base delle indicazioni della Strategia regionale e del suo eventuale aggiornamento, individuerà i settori strategici da privilegiare.

Nella prima fase di attuazione del POR, come era stato previsto in raccordo con il MIUR, gli interventi hanno interessato progetti di ricerca sotto soglia. Nella seconda fase, la regione realizzerà interventi sulla base di quanto definito nella Strategia regionale per l'innovazione. Per i progetti con prevalente contenuto di sviluppo precompetitivo, sin ad un importo massimo agevolabile da concordare con il MIUR, si farà riferimento a quanto previsto dal Regolamento n.364/2004 dell'Unione Europea del 25 febbraio 2004.

Sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica siciliana in rete di cooperazione internazionale

L'obiettivo si inserisce nell'ambito della seconda linea del QCS, volta a potenziare le interconnessioni tra sistema scientifico e sistema imprenditoriale e ad assicurare alla comunità scientifica attrezzature scientifiche e tecnologiche adeguate. Tale obiettivo si svilupperà in stretto raccordo con la strategia nazionale in materia.

Sicurezza

In considerazione di quanto rilevato a proposito dell'impostazione strategica della sicurezza pubblica nel POR Sicilia, l'obiettivo specifico del QCS "aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo socioeconomico attraverso l'adeguamento infrastrutturale e tecnologico dei sistemi di comunicazione dei soggetti istituzionalmente deputati al contrasto delle varie forme di illegalità, soprattutto con riferimento alle fattispecie direttamente o indirettamente aggressive delle attività economiche e/o imprenditoriali" viene così declinato:

Aumentare le condizioni di sicurezza per lo sviluppo economico ed imprenditoriale e migliorare la fiducia sociale con iniziative per la sensibilizzazione ai valori della legalità.

Le linee d'intervento sono confermate nelle seguenti: incentivazione della legalità con campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica finalizzate a ricostruire fiducia nelle istituzioni e a sostenere uno sviluppo economico non bloccato dal condizionamento criminale; azioni di diffusione della cultura della legalità e del lavoro, idonee a favorire la liberazione dal gergo criminale.;interventi di sostegno formativo, specie per i giovani, che determinino la diminuzione del disagio sociale e le cause di devianza.la Criteri e indirizzi per l'attuazione

Aspetti generali

Le misure di quest'asse concorreranno, per la loro natura trasversale, alla costruzione dei "progetti integrati" così come definiti nel paragrafo 3.4 e sulla cui attuazione maggiore dettaglio sarà fornito nel Complemento di Programmazione. Relativamente alle misure FSE a supporto degli altri assi, in aggiunta a quanto già accennato in precedenza, si evidenzia che le azioni previste (siano esse formative, informative, di sensibilizzazione o volte alla creazione di impresa) sono strettamente collegate alle strategie degli assi del programma ed integrate con le altre linee d'intervento.

In base all'esperienza del primo triennio di programmazione e all'esigenza di rafforzare un migliore e più stretto collegamento con gli interventi previsti nei diversi Assi del POR, nella seconda fase di attuazione i progetti saranno selezionati attraverso appositi bandi mirati relativi all'asse e ai settori collegati e di pertinenza. Per evitare sovrapposizione e duplicazione degli interventi e assicurare sinergia tra le azioni, sarà comunque assicurato un coordinamento permanente tra gli assi.

A conclusione del primo periodo di programmazione, emerge inoltre la necessità di attivare un sistema di monitoraggio e valutazione idoneo a garantire la congruenza degli interventi rispetto alle scelte strategiche e agli obiettivi di Programma e di misura. Tale sistema dovrà improntare la seconda fase di attuazione del Programma, a partire dalla predisposizione dei bandi mirati, avvalendosi, ove necessario, di specifiche competenze per la definizione del piano di valutazione.

Inoltre, considerato che dopo il primo periodo di programmazione, nonostante gli sforzi realizzati, le informazioni sui progetti non risultano ancora soddisfacenti, per il secondo periodo saranno raccolte informazioni quantitative per tipologia dei progetti (secondo la classificazione già prevista e condivisa per il sistema di monitoraggio) e per misura su base semestrale, con riferimento alla localizzazione, dimensione finanziaria, periodo di attuazione e destinatari, secondo le indicazioni che saranno fornite dal Gruppo di Lavoro Risorse Umane del QCS. Con analoghi obiettivi al fine di monitorare l'impatto dei percorsi formativi sull'occupabilità dei destinatari e, più in generale, orientare la prossima programmazione, avrà continuità l'indagine sugli esiti occupazionali.

Su alcune tematiche quali le pari opportunità e l'emersione del lavoro irregolare saranno individuate, inoltre, modalità di raccordo con quei soggetti che per competenza istituzionale (Dipartimento Pari opportunità, con il quale è già attiva una proficua collaborazione attraverso la task force distaccata presso l'AdG del POR) e/o tecnica (Comitato nazionale e Commissione regionale per l'emersione) possano suggerire buone prassi già realizzate altrove con successo o fornire indicazioni sulle tipologie di intervento più efficaci e su procedure e modalità di attuazione degli interventi.

Le azioni previste dal POR potranno essere attuate anche tramite progetti interregionali. Si fa riferimento, in particolare, a quei progetti collocati in reti regionali o sub-regionali a valenza settoriale e/o territoriale, che perseguono obiettivi formativi, educativi, occupazionali, di sviluppo economico e sociale. Per tali progetti verranno individuate forme specifiche di coordinamento e procedure omogenee di accesso, attuazione, controllo e valutazione tra i diversi soggetti titolari dei POR, mutuando, ove compatibile, quanto a tal fine previsto nel QCS per i Progetti Integrati Territoriali. I progetti interregionali saranno oggetto di uno specifico monitoraggio.

Relativamente agli interventi rivolti alle imprese si precisa che almeno il 70% delle risorse assegnate al Policy field D - obiettivo D1 sarà destinato alle PMI. Per il secondo periodo di programmazione, a seguito di apposito monitoraggio e dell'esigenza di attuare politiche formative maggiormente mirate, tale percentuale potrà essere rivista in sede di Complemento, prevedendo, eventualmente una ripartizione per settori e/o tipologie innovative di azione.

In ogni caso, al fine di rispettare la visibilità e il principio di concentrazione del Fondo, il contributo FSE per ogni singolo progetto non potrà essere inferiore al 30%.

Con riferimento all'**ambiente**, oltre alle azioni di formazione specifiche che verranno realizzate nell'ambito degli altri Assi del POR e nell'ambito dei vari "policy fields", le azioni di formazione esperite in tutti gli altri settori dovranno prevedere, ove opportuno, moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Piccoli sussidi

Con riferimento ai piccoli sussidi, cui si è già accennato in precedenza nella strategia di asse, il regolamento del FSE, secondo l'art. 4.2 del Reg. CE 1262/99, prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo possa essere disponibile a norma dell'art. 27 del Reg. CE 1260/99 sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative ed i raggruppamenti locali. L'attuazione di un meccanismo di piccoli sussidi è previsto nell'ambito delle misure 3.0.4 e 3.12 di quest'asse anche in riferimento agli interventi di supporto all'Asse Città e al settore della legalità e della sicurezza.. Complessivamente il Programma attribuisce ai piccoli sussidi risorse pari allo 0,5% delle risorse FSE dell'asse. I criteri per la scelta dei soggetti intermediari verranno sottoposti, in coerenza con l'art. 9 del Regolamento generale 1260/99, alla Commissione europea e allo Stato Membro.

Accreditamento strutture formative

La Regione Siciliana pone grande attenzione al miglioramento del sistema formativo regionale. Nel primo periodo di programmazione è stato attivato un processo di graduale conversione delle strutture formative in coerenza con i nuovi fabbisogni del mercato del lavoro e in sintonia con le modifiche istituzionali in atto, a livello nazionale e regionale. L'Assessorato regionale del Lavoro, Previdenza Sociale, Formazione Professionale e Emigrazione – Direzione Formazione Professionale, ha infatti attivato le procedure per l'accREDITamento degli enti di formazione, rispettando il termine del 30 giugno 2003, a decorrere dal quale è l'accesso al finanziamento per le attività formative, è stato consentito solamente ai soggetti accreditati.

Nel secondo periodo di programmazione, tale processo sarà consolidato, attraverso le azioni previste all'interno del Policy field C, sperimentando l'accREDITamento di laboratori, risorse umane e percorsi formativi, e avviando le necessarie verifiche attraverso un sistema di controlli sul campo, adottando le necessarie misure correttive.

Procedure di accesso e selezione dei progetti

L'Autorità di gestione, in linea con la messa a regime del sistema di accREDITamento, si impegna, in conformità alla legislazione comunitaria in vigore e a quanto definito in sede di QCS, a ricorrere sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni³ potranno

³ Ovvero:

- delle norme che vietano qualsiasi discriminazione fondata sulla nazionalità (articolo 12, paragrafo 1);

essere prese in considerazione specificità di situazioni particolari, formulate ed aggiornate dal Gruppo di lavoro risorse umane che le propone, d' intesa con i servizi della Commissione Europea, al Comitato di Sorveglianza del QCS, ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione. , Per le attività diverse dalla formazione, si ricorre a procedure in applicazione di norme nazionali o regionali, nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di appalti pubblici e di concessioni.

I progetti verranno soggetti a valutazione da parte di una apposita commissione di selezione.

Rilevazione della natura preventiva e curativa delle azioni e tipologia dei destinatari

Relativamente alle misure e agli interventi del Policy field A l'individuazione degli elementi caratterizzanti la natura preventiva o curativa delle azioni alle persone e le tipologie dei destinatari avverrà in sede di Complemento di Programmazione.

Formazione continua

Per quanto attiene agli interventi di formazione continua e, in particolare, agli interventi per la formazione di neoassunti, si procederà così come già avvenuto nel primo periodo di attuazione, attraverso la predisposizione di bandi a cadenza ravvicinata– al fine di sollecitare l'assunzione presso le imprese garantendo la formazione del personale neoassunto oltre che, l'eventuale utilizzo di strumenti previsti dalla normativa regionale concernente gli sgravi fiscali in vigore al momento della domanda. La selezione avverrà pertanto sulla base di criteri definiti nei bandie, comunque, con riferimento prioritariamente al numero di assunzioni che verranno effettuate, al tipo e alla durata del contratto.

Ricerca e sviluppo tecnologico

L'attuazione della strategia del sottoasse richiede un elevato livello di integrazione e di complementarietà tra i diversi livelli di programmazione. Inoltre essa va commisurata alle esigenze e ai fabbisogni del territorio regionale.

Per quanto riguarda gli interventi ricadenti nell'ambito della prima linea di intervento del QCS, l'individuazione dei settori strategici dovrà rispondere a concrete esigenze di sviluppo dei prodotti/processi, applicabilità e replicabilità dei risultati di ricerca e inquadrarsi nei complessivi indirizzi della politica nazionale e comunitaria. La rispondenza dei progetti ai fabbisogni ed alle potenzialità dei territori e il relativo impatto strutturale costituiranno i criteri base della selezione di essi.

Relativamente agli interventi ricadenti nell'ambito della seconda linea di intervento del QCS, si dà priorità alle misure previste sia dalla Commissione per uno Spazio europeo della ricerca, rispetto alla quale andrà promossa la messa in rete del sistema scientifico e innovativo del Mezzogiorno, sia

-
- delle norme relative alla libera circolazione delle merci (articoli 28 e seguenti), alla libertà di stabilimento (articoli 43 e seguenti), alla libera prestazione di servizi (articoli 49 e seguenti), nonché le eccezioni a tali norme previste agli articoli 30, 45 e 46 38. del principio di parità di trattamento
 - del principio di trasparenza
 - del principio di proporzionalità
 - del principio del mutuo riconoscimento

Nonché:

- delle norme previste dalle direttive sugli appalti pubblici, per gli appalti ricompresi negli allegati I A e I B
- delle pronunce della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

dagli indirizzi definiti nelle conclusioni dei Consigli Europei di Lisbona 2000, Barcellona 2002 e Bruxelles 2003.

Riguardo alla Strategia regionale per l'innovazione per la Sicilia, la sua attuazione sarà accompagnata da un processo costante e continuo di coordinamento ed indirizzo che coinvolge, in partenariato, tutti gli attori della ricerca e dell'innovazione (Regione, MIUR, Università, Associazioni imprenditoriali) al fine di monitorarne le realizzazioni ed i risultati con un reporting adeguato e di riorientarne, eventualmente, gli interventi in funzione della domanda di sviluppo del sistema economico regionale.

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Ass 3														
Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Lavoro	III-1	Tasso di disoccupazione giovanile (in età 15-24 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	32,9	19,5	56,6	57,9	60,7	45,0	35,0	50,2	42,1	si
				2003	27,1	14,4	49,1	50,6	53,5					
Lavoro	III-1 bis	Tasso di disoccupazione (in 15 anni e oltre)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	11,4	6,5	22,0	22,8	24,5					si
				2003	8,7	4,6	17,7	18,6	20,1					
Lavoro	III-1 ter	Tasso di occupazione (in età 15-64 anni)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	52,5	58,7	41,2	40,6	39,1					si
				2003	56,0	62,6	44,1	43,3	41,8					
Lavoro	III-1 quater	Tasso di occupazione 55-64 anni	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	27,6	26,5	30,3	30,1	27,4					si
				2003	30,3	29,1	32,8	32,6	31,7					
Lavoro	III-2	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro	1999	60,1	49,4	67,4	67,4	67,0	55,0	50,0	60,0	55,0	si
				2003	57,5	43,0	65,8	66,0	66,6					
Lavoro	III-3	Tasso di natalità lorda di imprese (muove imprese sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Imprenditorialità e lavoro regolare	1999	7,7	7,7	7,8	7,8	7,2	6,0	7,0	5,9	6,7	no
				2003	7,4	7,4	7,2	7,1	6,6					
Lavoro	III-3bis	Tasso di occupazione regolare	Imprenditorialità e lavoro regolare	1999	49,7	57,8	35,0	34,2	32,6					no
				2001	51,6	60,0	36,5	35,6	34,1					
Lavoro	III-4	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione - Femmine (%)	Occupazione femminile	1999	59,9	50,0	68,7	68,8	71,4					-
				2003	57,3	43,2	67,1	67,4	71,0					
Lavoro	III-5	Tasso di disoccupazione giovanile femminile (giovani donne in età 15-24 anni)	Occupazione femminile	1999	37,4	23,8	64,5	66,0	71,0					-
				2003	30,9	16,9	58,3	60,0	63,6					
Lavoro	III-6	Differenza fra tasso di occupazione maschili e tasso di occupazione femminili	Occupazione femminile	1999	28,4	24,8	34,5	34,9	36,3	28,1	26,8	28,7	27,7	-
				2003	26,6	22,2	34,3	34,9	36,2					
Lavoro	III-7	Differenza fra tasso di attività maschili e tasso di attività femminili	Occupazione femminile	1999	27,7	23,1	35,9	36,3	38,8	28,4	26,9	30,6	29,4	-
				2003	26,1	21,0	35,0	35,6	37,8					
Lavoro	III-8	Adulti occupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	1999	5,3	6,1	3,2	3,2	2,7					si
				2003	3,5	4,2	1,8	1,8	1,7					
Lavoro	III-9	Adulti inoccupati (età 25-64) che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	1999	5,9	6,2	5,5	5,5	3,9					si
				2003	6,6	6,7	6,5	6,3	5,2					
Esclusione sociale	III-9bis	Incidenza di povertà (Famiglie povere su quelle residenti in %)	Esclusione sociale	2002	11,0	5,5	22,4	22,7	23,1					-
Scuola	III-10	Tasso di scolarità nell'istruzione dell'obbligo: quota della popolazione di 15-19 anni in possesso almeno della licenza media inferiore	Istruzione	1999	95,4	95,9	94,7	94,6	93,2					no
				2003	95,7	95,9	95,5	95,6	96,0					
Scuola	III-11	Tasso di partecipazione nell'istruzione secondaria superiore (totale iscritti sulla popolazione residente in età 14-18)	Istruzione	1998-99	82,2	85,2	78,6	77,9	74,8	82,1	82,1	77,8	77,8	si
				2000-01	86,2	88,5	83,3	82,8	79,6					
Scuola	III-12	Abbandoni su iscritti al secondo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	1999-00	4,7	4,0	5,6	5,7	8,3					si
				2002-03	4,0	2,9	5,4	5,5	6,6					
Scuola	III-13	Abbandoni su iscritti al primo anno del totale delle scuole secondarie superiori (%)	Istruzione	1999-00	9,1	9,0	9,2	9,3	12,0					si
				2002-03	15,1	13,6	16,8	17,2	19,0					
Ricerca	III-14	Laureati in discipline tecnico-scientifiche sul totale dei laureati (%)	Ricerca	1999	30,0	30,6	28,3	28,7	32,1					si
				2002	32,7	32,9	32,3	30,9	32,4					
Ricerca	III-14bis	Addetti alla R&S per 1.000 abitanti	Ricerca	1999	2,5	3,1	1,3	1,2	1,4					no
				2001	2,7	3,3	1,5	1,4	1,6					
Ricerca	III-15	Spese per R&S della PA sul PIL (%)	Ricerca	1999	0,53	0,53	0,52	0,53	0,57	0,52	0,66	0,60	0,70	no
				2001	0,57	0,57	0,55	0,56	0,66					
Ricerca	III-16	Spese per R&S delle imprese pubbliche e private sul PIL (%)	Ricerca	1999	0,51	0,63	0,17	0,16	0,16	0,23	0,44	0,10	0,12	no
				2001	0,55	0,66	0,20	0,18	0,19					

3.2.4. Asse 4 “Sistemi locali di sviluppo”

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

La Sicilia è caratterizzata dalla coesistenza, all'interno dei comparti produttivi, di sistemi locali diversamente sviluppati, con eccellenze localizzate, sistemi di impresa in crescita ed aree in ritardo di sviluppo. Una buona parte dell'economia siciliana si svolge nel sommerso in tutti i settori (edile, manifatturiero, agricoltura, pesca e turismo). La partecipazione della componente femminile nei sistemi produttivi individuati dall'Asse manifesta livelli di crescita occupazionale non significativi. Il turismo, il commercio ed il credito, dopo la P.A., sono i settori dove si è registrata una maggiore presenza delle lavoratrici sia in termini di lavoro dipendente che autonomo.

La coesistenza di settori produttivi in crisi, soprattutto nella grande industria e nell'indotto generato da quest'ultima, e di realtà sufficientemente vivaci impone di rilevare percorsi che tengano conto delle caratteristiche specifiche dei territori, con particolare riferimento ai sistemi produttivi locali e alla valorizzazione delle filiere produttive. Gli interventi privilegeranno l'approccio integrato, inteso sia come integrazione territoriale che di filiere produttive, evitando la polverizzazione e sovrapposizione degli interventi. In coerenza con il QCS e il processo di regionalizzazione della Programmazione negoziata avviato, l'attuazione terrà conto anche delle forme di programmazione negoziata.

Il settore industriale, dell'artigianato e dei servizi è prevalentemente frastagliato, composto da imprese di piccole e piccolissime dimensioni, a basso valore aggiunto, con scarsa propensione all'innovazione, all'associazionismo e alla costruzione di reti, all'internazionalizzazione all'emersione: molte imprese nascondono in tutto o in parte la loro attività produttiva per svariati motivi (incapacità di reggere alla competizione, necessità di fare fronte ad una eccessiva rigidità normativa, incapacità di garantire le condizioni di sicurezza, timore della pressione della criminalità organizzata, indisponibilità di localizzazioni adeguate alle esigenze delle imprese). Il valore aggiunto del comparto rappresenta il 20,6% del valore aggiunto regionale del 1997, mentre la quota degli investimenti fissi si è attestata su una percentuale pari al 21,6% contro il 26,6% nazionale.

Per il settore turistico, emerge tutt'ora un'offerta turistica non adeguata al segmento alto e medio, tendenzialmente prevalenti nella regione, unitamente alla esigenza di attuare con sistematicità azioni promozionali coordinate e organiche. Infatti, le presenze totali nel periodo compreso tra il 1980-98 si sono incrementate del 32,5% ad un tasso medio annuo pari all'1%. Fatta eccezione per poche realtà internazionalmente note “costrette” dalla propria posizione sul mercato internazionale, a standard più elevati rispetto a quelli prevalenti nella regione, il turismo risente della stagionalità dell'offerta. Attese le potenzialità del settore, in estrema sintesi i punti di debolezza strutturale sembrano essere riconducibili all'insufficienza dell'offerta turistica (non solo ricettiva), strutturata e integrata con il settore dei beni culturali, all'insufficienza dell'offerta alberghiera e servizi connessi, rispetto al resto del Paese sia a livello qualitativo (l'offerta è prevalentemente di qualità medio bassa) sia a livello quantitativo (l'offerta è insufficiente rispetto alla domanda, in particolare nelle aree mature nei picchi di alta stagione), ad un insoddisfacente tasso di occupazione di posti letto

disponibili a causa della stagionalità del fenomeno turistico, ad un insufficiente integrazione delle mete turistico-culturali con il sistema dei trasporti regionale.

Relativamente al **sistema agricolo**, in relazione al rapporto tra PLV e PIL regionale, esso incide per il 6,9%. Se ne deduce un'importanza non trascurabile del settore primario, nell'ambito del sistema economico siciliano. In particolare, nel settore alimentare operano 8.900 industrie, mentre i punti vendita al dettaglio che trattano prodotti alimentari sono 20.500. Il sistema di produzione agroalimentare si compone in complesso di 361.200 unità, su un totale di 1.473.912 presenti nelle regioni obiettivo 1. I comparti agricoli maggiormente rappresentativi sono, nell'ordine, l'orticolo, l'agrumicolo, il vitivinicolo e la zootecnia.

I risultati economici del settore agricolo risentono della configurazione della struttura fondiaria, imperniata prevalentemente su imprese di piccole dimensioni. La polverizzazione fondiaria si sovrappone a un elevato livello di senilizzazione delle aziende e ad una scarsa diffusione della meccanizzazione.

Il trend della PLV, calcolato a prezzi costanti, indica un apporto sostanzialmente stabile al sistema agricolo nazionale.

Con riferimento alla bilancia commerciale, nel 1996 si è registrato un saldo attivo per i prodotti agricoli pari a 36,9 miliardi di lire (fonte Nomisma). Al riguardo i dati deflazionati riferiti al 1990 mostrano un trend delle esportazioni strutturalmente superiore a quello delle importazioni. Le produzioni agro-alimentari regionali trovano collocamento prevalentemente nei paesi dell'Europa centro-settentrionale: Francia, Germania e Regno Unito.

In linea generale, si può affermare che l'agricoltura siciliana è caratterizzata da una sensibile debolezza strutturale; il settore non risulta adeguatamente integrato nel sistema produttivo regionale, alcuni comparti sono lontani da adeguati livelli di efficienza e quindi impreparati a sostenere l'impatto della progressiva riforma della PAC.

Indice di tale situazione è il continuo processo di abbandono delle zone montane, che si accompagna a una riduzione generalizzata della superficie agricola utilizzata. Nel capitolo 3.2.7 si espone una più dettagliata analisi del comparto con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza che sostengono la strategia individuata.

In ordine al **comparto della pesca e dell'acquacoltura** va preliminarmente rilevato il depauperamento delle risorse ittiche che caratterizza la pesca siciliana e quella mediterranea in genere. Il settore è connotato da elevata frammentazione e marginalità con poca propensione all'integrazione con la filiera agroalimentare e all'innovazione. I compartimenti marittimi della regione sono quelli di Palermo, Mazara del Vallo, Siracusa, Catania, Trapani, Porto Empedocle, Milazzo, Messina ed Augusta dove si la presenza di natanti da pesca è passata dalle circa 4.600 unità del 2000 alle attuali 3.700 circa, con un numero di imbarcati che da circa 13.000 addetti del 2000 sono ora intorno a 10.000. si registra tutt'ora un'insufficiente dotazione di infrastrutture, carenze di servizi, di attività di promozione, commercializzazione, diffusione delle innovazioni tecnologiche ecc. Nell'allegato documento (All. 2) si espone una più dettagliata analisi del comparto con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza che sostengono la strategia individuata.

STRATEGIA

La strategia per i sistemi produttivi dell'isola, in coerenza con i punti di forza e debolezza individuati, è finalizzata ad attuare un equilibrato potenziamento dei sistemi produttivi regionali, intervenendo sia a livello infrastrutturale che sostenendo gli investimenti produttivi realizzando a monte (ricerca, innovazione e servizi) e a valle (commercializzazione e distribuzione), le necessarie integrazioni delle filiere produttive esistenti anche attraverso la promozione di forme associative tra **imprese** e tra gruppi di **imprese** e l'emersione delle imprese sommerse e semisommerse. La strategia punta a favorire il riposizionamento dei segmenti del sistema produttivo isolano attraverso variazioni della specializzazione orientate verso settori a maggiore valore aggiunto e soprattutto verso quelle imprese, cluster di imprese e filiere dotate di effettive possibilità di crescita occupazionale e produttiva.

L'esperienza del primo triennio di attuazione del programma (2000-2003) suggerisce di confermare la strategia indicata nel 2000, operando, per la seconda fase di programmazione (2003-2006) nel senso della razionalizzazione degli strumenti e misure di intervento, quindi focalizzando gli interventi sulle potenzialità dei sistemi locali e territoriali, sull'innovatività, qualità e sostenibilità degli interventi, incidendo in maniera significativa sulla selettività, sulle sinergie con le politiche e strumenti della programmazione ordinaria.

Il consolidamento dei processi di sviluppo locale rappresenta un elemento chiave della strategia complessiva del POR, da confermare e rafforzare anche nella seconda fase di programmazione. Esso va perseguito articolando una strategia di integrazione, emersione e concentrazione che prioritariamente punta a:

- migliorare i fattori di contesto economico e sociale (miglioramento delle infrastrutture a servizio dei sistemi produttivi, razionalizzazione e selettività dei sistemi di incentivazione, miglioramento della qualità dell'ambiente anche privilegiando gli investimenti produttivi che contribuiscono a promuovere migliori condizioni per la conciliazione della vita familiare con la vita lavorativa, consolidamento delle forme di partenariato locale e tra i territori);
- promuovere i sistemi produttivi locali attraverso il miglioramento della competitività del sistema produttivo esistente e la creazione di nuove imprese al fine anche di indurre effetti positivi riguardanti la emersione delle attività economiche sommerse;
- sostenere, in modo selettivo e mirato (territori e/o settori specifici), la domanda attuale e potenziale di servizi delle PMI orientata all'informazione del mercato, all'ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di innovazioni organizzative e tecniche, al miglioramento della qualità dei processi produttivi ed anche lo sviluppo di azioni di animazione permanente di operatori economici e istituzioni locali.

La strategia attribuisce priorità agli interventi che migliorano la sostenibilità ambientale del sistema e riequilibrano la partecipazione delle donne nel sistema produttivo al fine di attenuare il divario dell'occupazione femminile dell'isola nei confronti del resto del paese, anche valorizzando le competenze informali delle donne. Particolare attenzione verrà posta a quelle azioni che agiscono nel senso di favorire, direttamente e indirettamente, l'emersione delle attività economiche.

Rilevanza particolare assumerà la capacità complessiva di tutto l'impianto programmatico del Por (ma anche in riferimento agli interventi dei PON) di ridurre il complesso delle diseconomie esterne presenti nell'ambito del sistema produttivo siciliano (alti costi di trasporto, carenze di collegamenti immateriali, condizioni di illegalità, presa della criminalità organizzata sull'economia, carenza di dotazioni infrastrutturali). In particolare con il Programma Operativo Regionale si punta ad attenuare le diseconomie esterne derivanti dagli alti costi di trasporto, dalla carenza dei collegamenti immateriali e agendo sul potenziamento e qualificazione delle dotazioni infrastrutturali.

Nell'ambito del programma operativo le azioni integrate, correlate ai bisogni e alle potenzialità specifiche del territorio e sistemi produttivi locali in particolare, sono realizzate attraverso un mix appropriato di interventi strutturali ed incentivi a valenza regionale attuati, ove opportuno, con progetti integrati territoriali, anche in riferimento agli strumenti della programmazione negoziata.

In particolare, e soprattutto in riferimento al periodo 2000-2006, gli interventi previsti in questo Asse, opereranno in stretto ed evidente collegamento con gli interventi della "Strategia Regionale per l'Innovazione", con quelli degli Assi II e V, nonché con gli interventi dell'Asse III di formazione continua e con le azioni, maggiormente innovative, atte a promuovere, in modo integrato, una più stretta ed efficace transizione scuola-lavoro. In questo senso, ulteriori e specifiche connessioni, tra gli Assi III e IV, saranno assicurate nei settori della ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico con l'obiettivo di rafforzare l'attrattività (per gli investimenti dall'esterno) e la competitività del sistema produttivo regionale.

In via orientativa, nel quadro della strategia delineata nella prima fase di attuazione, si è indicata la seguente ripartizione delle risorse finanziarie all'interno dell'asse 4:

- agricoltura e settore agroalimentare 54%;
- pesca ed acquacoltura..... 4%;
- industria, artigianato e commercio..... 21%;
- turismo..... 16%;
- servizi 5%.

Tale ripartizione, fornita a titolo indicativo, potrà essere modificata nel Complemento di programmazione, ed è monitorata dall'Autorità di gestione del programma al fine di consentirne la verifica e il coordinamento a livello di QCS secondo le modalità in esso indicate.

In particolare, le informazioni disponibili dal sistema di monitoraggio a marzo 2004 segnalano i seguenti valori nel primo triennio di attuazione:

- agricoltura e settore agroalimentare 47%;
- pesca ed acquacoltura..... 4%;
- industria, artigianato, commercio e servizi.. 30%;
- turismo 19%;

Pertanto, e in riferimento al secondo triennio di attuazione (2003-2006) e a quanto stabilito a livello di QCS, le percentuali sopra riportate dovranno essere riverificate dal Comitato di Sorveglianza entro la fine del 2005, motivando gli scostamenti.

L'obiettivo globale dell'Asse è pertanto: *Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse le iniziative imprenditoriali e di riqualificazione dei servizi pubblici e privati nel comparto turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, in particolare attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili funzionali al rispetto, nel medio e lungo periodo della capacità di carico dell'ambiente.*

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'INTERVENTO

Sistemi produttivi industriali, artigianali e commerciali

Al fine di far emergere, rafforzare e sviluppare sistemi locali di impresa, attraverso un approccio integrato che aumenti la coesione sociale dei territori e la loro competitività nell'attrarre dall'esterno capitale, iniziative imprenditoriali, risorse umane altamente qualificate e servizi avanzati, e implementando azioni destinate a migliorare le reti di relazione con i mercati internazionali del sistema produttivo siciliano, la strategia dei sistemi produttivi industriali, artigianali e commerciali dell'Asse 4 assume come propri i seguenti obiettivi specifici del QCS:

- *Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso delle risorse naturali e culturali locali)*
- *promuovere l'adozione di innovazioni di processo /prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal cicloproduttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.*
- *Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.*
- *Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale, animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento.*
- *Favorire la creazione ed il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiere, focalizzando gli interventi sul lato*

della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo dei rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

- *Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione, , promuovendo a questo fine le più opportune forme di integrazione con gli interventi per la ricerca e l'innovazione finanziati negli altri assi, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology, alla formazione professionale.*

Gli obiettivi specifici verranno perseguiti attraverso l'attivazione di linee di intervento che saranno dirette a sostenere lo sviluppo dei sistemi produttivi industriali ed artigianali localizzati in particolari ambiti territoriali, o volti a specifiche filiere produttive, in parte individuate nell'ambito della *concertazione provinciale* e dai *Tavoli settoriali regionali*,⁴ ed avendo particolare riguardo ai temi della sostenibilità ambientale, assicurando la necessaria complementarietà tra il PON ed il POR.

Linee di Intervento

- equilibrato potenziamento dei sistemi produttivi già consolidati mediante il ricorso al regime di aiuto regionale alle PMI in analogia alla L. 488/92;
- potenziamento e consolidamento delle PMI che operano nell'artigianato di produzione e prioritariamente quelle che intendono avviare interventi volti alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo;
- creazione di nuova imprenditoria nel campo del riuso e riciclaggio dei rifiuti prodotti anche dal ciclo produttivo;
- riqualificazione delle strutture produttive e/o distributive delle PMI artigianali e commerciali;
- completamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale, anche destinata a servizi interaziendali, delle aree di insediamento produttivo esistenti (ASI e PIP) favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile in tali aree e prioritariamente gli investimenti ambientali quali depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione, ecc..;
- realizzazione di nuove aree di insediamento produttivo sulla base dell'effettiva domanda delle PMI, nei territori caratterizzati dalla presenza di cluster e filiere produttive;
- nascita di nuova imprenditoria giovanile, femminile e del terzo settore, in particolare nell'ambito dei settori individuati dai *nuovi giacimenti occupazionali*;
- sostegno alla domanda di servizi innovativi ed a programmi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali;

L'obiettivo è di rafforzare la competitività del tessuto di imprese esistenti, attraverso interventi di crescita quali-quantitativa della base produttiva, da perseguire attraverso i

previsti regimi e avviando un processo di razionalizzazione che promuova strumenti tesi al miglioramento dell'efficacia del sistema.

A tal fine sarà perseguita una maggiore specializzazione dei regimi agevolativi, con un migliore adattamento alle necessità del territorio.

Tale processo di razionalizzazione dovrà tradursi nelle seguenti linee di riflessione operativa per il periodo 2004-2006, al fine di:

- evitare la compresenza di regimi che non costituiscano per i potenziali percettori forme complementari tra loro;
- limitare le sovrapposizioni;
- migliorare il "targeting" dei regimi regionali decentrati ("fondo unico") attraverso un adattamento alle necessità del territorio, a livello dei criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Andranno inoltre attivate, a partire dal 2004, le azioni propedeutiche a consentire di sviluppare un'analisi dell'efficacia comparativa dei vari regimi, ad esempio in termini di creazione di imprese/occupazione, costo per posto di lavoro creato, introduzione d'innovazione ecc.,

Sistema agricolo e rurale

La strategia mira da un lato a potenziare quei comparti che presentano sensibili margini di competitività internazionale sia di prodotto che di processo (produzioni di qualità e/o su aree di forte concentrazione produttiva). Si punta, da un lato, a pervenire ad una forte integrazione ed organizzazione delle filiere di prodotti agricoli dalla fase di produzione a quelle di trasformazione e commercializzazione del prodotto fresco e trasformato, alla promozione di innovazione tecnologica finalizzata alla riduzione di emissione di sostanze inquinanti, dall'altro, tende a mantenere la popolazione agricola nei sistemi rurali puntando sulla valorizzazione di tutte le risorse locali, ivi comprese quelle che afferiscono alla valorizzazione delle produzioni di qualità riconosciute a livello nazionale e comunitario (IGP, DOP, DOC ecc.) e dei prodotti biologici, alle risorse culturali, paesaggistiche e forestali.

Gli **obiettivi specifici** e le **linee d'intervento** del settore sono definite nel successivo capitolo 3.2.7.

Sistema della pesca e dell'acquacoltura

La strategia per il raggiungimento dell'obiettivo è quella di pervenire all'adeguamento strutturale, alla diversificazione e alla modernizzazione del settore attraverso logiche di sviluppo integrato promuovendo la sostenibilità ambientale e la commercializzazione dei prodotti.

Sono ritenute prioritarie le azioni collettive che privilegiano la presa in considerazione degli interessi dell'insieme del settore, rispetto agli investimenti diretti nelle imprese. Inoltre, è riconosciuta priorità agli interventi diretti al miglioramento della qualità dei prodotti e la loro certificazione, nonché lo smaltimento di specie eccedentarie o sottosfruttate. In particolare per l'acquacoltura risulta indispensabile orientare la produzione al mercato, attuando tutta una serie di azioni strutturali principalmente volte ad aumentare il numero di specie allevate, a limitare la costruzione di nuovi impianti ai

soli segmenti che assicurino sbocchi di mercato, a ridurre al minimo i rischi potenziali per l'ambiente, promuovendo nella misura del possibile forme di acquacoltura estensiva, e l'adesione a sistemi di qualità e di certificazione. A tal fine, attraverso l'assistenza tecnica del PON Pesca o del POR sarà garantito il monitoraggio dei prodotti e dei mercati.

La strategia del sistema della pesca e dell'acquacoltura assume come proprio il seguente obiettivo del QCS:

Rafforzare la competitività dei sistemi locali della pesca in un ottica di sviluppo sostenibile, valorizzando in particolare la produzione ittica di allevamento in acqua marina, salmastra e dolce (anche attraverso attività di riconversione degli addetti al settore, con il sostegno della ricerca, di strutture di servizio e di assistenza). Prevenire i danni derivanti da uno sfruttamento non equilibrato delle risorse biologiche. Ridurre il differenziale socio-economico nel settore della Pesca.

Linee di Intervento

- protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione;
- azioni mirate ad una maggiore conoscenza e divulgazione delle problematiche del settore ittico con particolare riferimento alla valorizzazione delle produzioni locali;
- azioni realizzate dagli operatori del settore volte ad una diversificazione e alla eliminazione dei mestieri maggiormente incidenti sull'ecosistema e sulle nursery naturali.
- riconversione e diversificazione dell'attività di pesca anche in correlazione con la ricaduta regionale della misura "Demolizione" del PON Pesca nel quadro di interventi integrati volti a risolvere i problemi socioeconomici delle zone costiere causati dalla ristrutturazione del settore, ricorrendo anche a misure strutturali cofinanziate dal FESR da localizzare nelle zone costiere più deboli e sulle quali maggiore risulta l'impatto dell'attuazione della medesima misura sugli operatori del settore.

Alla realizzazione della strategia come sopra definita concorrono gli interventi regionalizzati del VI Piano Nazionale della pesca e dell'Acquacoltura.

Gli interventi strutturali attuati nel POR Sicilia nel settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e la distribuzione dei loro prodotti saranno conformi alla politica comune della pesca, anche qualora siano a titolo eccezionale finanziati a carico di un fondo strutturale diverso dallo SFOP. Sono in particolare sottoposti alle disposizioni specifiche fissate dal regolamento (CE) n. 1263/99 e del regolamento (CE) n. 2792/99 come modificato dal regolamento (CE) n. 2369/02. Gli interventi riguardante l'acquacoltura, la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere, l'attrezzatura dei porti di pesca, la trasformazione e la commercializzazione saranno individuati e realizzati con l'obiettivo di contribuire all'effetto economico duraturo degli investimenti ed offrire una garanzia sufficiente di validità tecnica ed economica, in particolare evitando il rischio di creazione di capacità di produzione eccedente. Il controllo scientifico degli interventi che riguardano la protezione e lo sviluppo delle zone marine costiere sarà oggetto di una relazione annuale da parte degli istituti di ricerca

responsabili della sorveglianza scientifica. Gli interventi in generale prevederanno, secondo quanto previsto dalle linee guida della politica comunitaria della pesca la valorizzazione del ruolo delle donne nel comparto e nel suo indotto.

Sistema produttivo turistico

La strategia è quella di assicurare una crescita stabile e duratura del comparto turistico, sia in senso qualitativo che quantitativo, senza danneggiare e alterare l'equilibrio ambientale dei territori maggiormente interessati dai flussi turistici.

La strategia punta da un lato a destagionalizzare la domanda attraverso la qualificazione di particolari segmenti turistici ad alto valore aggiunto, dall'altro a qualificare e strutturare l'offerta, agendo sia sui sistemi d'offerta integrata del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, culturali, termali e delle aree naturalistiche, sia attraverso la riqualificazione ed il potenziamento delle strutture ricettive e extralberghiere privilegiando gli interventi finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e alla riduzione degli impatti ambientali.

A tal fine la strategia dei sistemi produttivi turistici assume come propri i seguenti obiettivi del QCS:

- *Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Sicilia (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).*
- *Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale delle imprese turistiche (attraverso la promozione di innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdo, servizi, tecnologie, informazione del territorio) e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale.*
- *Accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali ed il potenziale inquinante).*
- *Favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali ed al recupero di identità e culture locali, consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e la destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.*
- *Sviluppare la individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta.*
- *Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori, in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.*

Linee di Intervento

- sostenere le attività di promozione integrata del sistema turistico regionale sui principali mercati nazionali ed internazionali svolte dalle istituzioni pubbliche finalizzate prioritariamente alla destagionalizzazione;
- riqualificazione e potenziamento delle strutture ricettive e dei servizi extralberghieri;
 - migliorare la competitività del sistema turistico regionale attraverso l'incremento della disponibilità di infrastrutture e servizi complementari all'offerta.

Criteri e indirizzi di attuazione

Gli interventi in tutti i settori verranno attuati in coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione previsti dal QCS per l'Asse IV.

Per il secondo periodo di programmazione, in modo particolare, il Complemento di Programmazione includerà criteri di ammissibilità e di selezione finalizzati a rafforzare ulteriormente e rendere maggiormente incisivi i principi della concentrazione, integrazione, sostenibilità ambientale, occupazione e pari opportunità, nonché a collegare le misure dell'Asse con la Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI).

Nell'attuazione degli interventi, si incentiveranno gli interventi volti a privilegiare l'utenza delle fasce deboli, come gli anziani, i diversamente abili, i minori.

L'Autorità di Gestione del POR si impegna, in coerenza con quanto stabilito dal QCS in merito al mantenimento dell'invarianza, nel periodo 2004-2006, del peso relativo degli aiuti cofinanziati dal FESR nell'Asse IV, nell'ambito del QCS, a segnalare al Comitato di Sorveglianza del QCS eventuali scostamenti ai fini della verifica della compatibilità con il vincolo generale a livello del QCS.

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV														
Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-1	Indice di infrastrutturazione economica (N.I. Italia=100)	Sviluppo dei fattori di contesto											no
Sviluppo locale	IV-2	Quota di occupati interni nei SLL di PMI della regione sul totale degli occupati interni	Promozione dei sistemi produttivi	1999	27,1	36,3	3,3	1,8	0,0					no
				2001	27,2	36,4	3,4	1,9	0,0					
Sviluppo locale	IV-3	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura	Aumento della competitività	1999	6,2	4,5	8,8	9,8	-4,6					no
				2002	-2,5	-1,4	-4,3	-4,9	-9,6					
Sviluppo locale	IV-3 bis	Valore aggiunto dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura per ULA (in migliaia di euroline 1995)	Aumento della competitività	1999	23,0	27,2	18,7	18,5	18,5	22,8	24,7	20,3	22,0	no
				2001	22,3	27,3	17,1	16,8	17,9					
Sviluppo locale	IV-3 ter	Superficie irrigata nelle aziende agricole (in % sulla superficie agricola utilizzata)	Promozione dei sistemi produttivi	2000	18,7	24,1	12,0	12,4	12,6			12,9	13,1	no
Sviluppo locale	IV-4	Valore aggiunto ai prezzi base dell'agricoltura della caccia e della silvicoltura per ettaro di SAU	Aumento della competitività	1999	2,0	2,3	1,7	1,7	1,6	3,4	3,9	3,8	4,3	no
				2002 (*)	2,1	2,4	1,8	1,8	1,8					
Sviluppo locale	IV-4 bis	Elementi fertilizzanti per ettaro di SAU	Promozione dei sistemi produttivi	1999	1,07	1,42	0,87	0,66	0,63					no
				2001 (*)	1,55	1,91	1,11	1,11	0,99					
Sviluppo locale	IV-4 ter	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per ettaro di SAU (in kg)	Promozione dei sistemi produttivi	1999	5,5	6,6	4,2	4,2	4,7					no
				2002 (*)	7,2	7,3	7,0	7,1	13,1					
Sviluppo locale	IV-5	Esportazioni agroalimentari/ Valore aggiunto	Aumento della competitività	1999	1,42	1,48	1,24	1,24	0,80	aumento		0,85	0,96	no
				2002	1,52	1,61	1,24	1,24	0,90					
Sviluppo locale	IV-6	Variazione occupati famiglie agricole in altri settori	Promozione dei sistemi produttivi											no
Sviluppo locale	IV-7	Valore aggiunto agroindustria per addetto	Aumento della competitività	1999	39,0	41,1	33,6	33,3	27,7	aumento		29,0	30,4	no
				2001	42,7	45,0	37,2	37,0	29,8					
Sviluppo locale	IV-8	Valore aggiunto della pesca, piscicoltura e servizi connessi per ULA dello stesso settore (euroline 1995)	Aumento della competitività	1999	13,4	21,2	7,5	7,4	3,0					
				2001	17,2	24,5	11,6	11,9	5,5					
Sviluppo locale	IV-9	Variazione % annua della popolazione residente nei comuni rurali	Aumento della competitività	1999	-0,38	0,10	-0,72	-0,73	-0,87	-0,30	-0,10	-0,30	0,10	no
				2000	-0,40	0,13	-0,79	-0,79	-0,98					
Sviluppo locale	IV-10	Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti	Aumento della competitività	1999	3,7	3,4	4,8	4,9	5,4					no
				2001	3,9	3,6	5,0	5,1	5,3					
Sviluppo locale	IV-11	Valore aggiunto per addetto delle PMI iscritte ad albo artigiano (migliaia di euroline correnti)	Aumento della competitività	1999	21,5	22,8	16,7	16,2	13,3	aumento		aumento		no
				2001	22,7	24,0	18,3	18,4	16,0					
(*) SAU del 2000														

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse IV														
Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di rif. del v.a.	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob 1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sviluppo locale	IV-12	Variazione % rispetto all'anno precedente del V.A. ai prezzi base della pesca, della piscicoltura e servizi connessi	Aumento della competitività	1999	0,09	0,08	0,11	0,11	0,08					no
				2002	0,08	0,07	0,13	0,13	0,11					
Sviluppo locale	IV-13	Valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria in senso stretto (migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	42,6	43,5	37,7	37,6	40,6	38,7	43,9	47,1	51,6	no
				2002	44,2	45,2	39,2	39,0	40,6					
Sviluppo locale	IV-13 bis	Valore aggiunto per addetto nell'industria manifatturiera (migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	39,2	40,5	32,7	32,2	32,7	aumento		aumento		no
				2001	40,9	42,2	34,4	33,8	33,9					
Sviluppo locale	IV-14	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio (migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	35,6	37,6	30,3	30,3	28,7	36,2	41,3	34,1	38,9	no
				2001	36,6	38,9	31,0	30,9	30,1					
Sviluppo locale	IV-15	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	26,3	26,5	25,6	25,9	29,8	25,8	31,0	25,1	30,2	no
				2001	26,3	26,5	25,4	25,9	30,7					
Sviluppo locale	IV-16	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese (migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	79,1	79,9	76,8	75,8	77,2	42,3	46,5	41,0	43,9	no
				2001	78,1	78,7	76,0	75,3	76,7					
Sviluppo locale	IV-17	Valore aggiunto aziendale per addetto nelle PMI (in migliaia di euro/1995)	Aumento della competitività	1999	29,1	31,0	22,4	22,2	21,1					no
				2001	30,2	32,0	23,9	23,8	22,4					
Sviluppo locale	IV-18	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo sul totale delle imprese (%)	Promozione dei sistemi produttivi	1992	33,1	34,3		20,2						no
Sviluppo locale	IV-19	Distribuzione % sul totale Italia della spesa per innovazione delle imprese	Sviluppo dei fattori di contesto	1992	100,0	88,1		11,9						no
Sviluppo locale	IV-20	Tasso di natalità netta di imprese (nuove imprese meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente)	Promozione dei sistemi produttivi	1999	2,1	1,9	2,6	2,6	2,2	1,8	2,1	2,3	2,6	si
				2003	2,0	1,8	2,3	2,3	2,1					
Sviluppo locale	IV-21	Numero imprese con certificazione EMAS ISO 14000/ Totale imprese x 100.000	Promozione dei sistemi produttivi	1999	1,4	1,2	2,1	1,6	1,5					no
				2003	4,5	3,9	6,4	6,2	5,4					
Sviluppo locale	IV-22	Investimenti diretti della regione all'estero / Valore Aggiunto della Regione	Aumento della competitività	1999	-0,12	0,06	-0,04	0,00	0,03					no
				2002	1,98	1,49	0,09	0,08	-0,01					
Sviluppo locale	IV-23	Variazione % rispetto all'anno precedente degli occupati nel settore pesca, della piscicoltura e dei servizi connessi	Aumento della competitività	1999	9,4	11,2	8,0	7,6	8,6					no
				2001	-5,0	-4,8	-5,1	-5,1	-10,8					

3.2.5 Asse 5 “Città”

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

Il sistema urbano siciliano, seppure molto ricco ed in qualche modo equilibrato, è caratterizzato da un processo di degrado che ha visto in questi ultimi decenni l'accavallarsi di due fenomeni che rischiano di raggiungere livelli non sostenibili:

- da un lato si è sviluppata una fase di intensa e convulsa urbanizzazione che ha prevalentemente interessato le zone costiere e che ha prodotto un forte squilibrio tra la dotazione di infrastrutture e servizi rispetto ai tessuti insediativi;
- dall'altro si è registrato - seppure in una condizione di generale miglioramento della qualità di vita - un lento, ma costante, deterioramento dei “valori di urbanità” dei grandi centri e ciò in controtendenza rispetto a quanto si è verificato nelle altre città europee.

Si è trattato di una crescita urbana disordinata che ha prodotto un carico ambientale molto elevato e la specificità delle trasformazioni risiede spesso nell'assenza di piani generali e di un approccio organico di sistema allo sviluppo.

Infatti, al mancato sviluppo delle funzioni urbane evolute delle grandi città non ha corrisposto l'irrobustimento di quelle dei medi centri di particolare rilievo, che costituiscono l'armatura urbana del sistema produttivo (soprattutto agricolo) siciliano, nonché di adeguate azioni di rete.

Dal punto di vista del sistema dei trasporti va sottolineato che, anche a causa della conformazione geografica, il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani risulta generalmente debole e la vivibilità è fortemente condizionata da fenomeni di inquinamento urbano e di congestionamento.

Particolare attenzione va poi rivolta alle condizioni dei centri storici che sono caratterizzate da fenomeni di profondo degrado urbanistico, insediativo ed anche sociale (sempre più diffusi fenomeni di immigrazione clandestina che trovano facile accoglienza nei quartieri maggiormente degradati), accentuata spesso da casi in cui gli investimenti rivolti al loro recupero risultano rallentati a causa dei vincoli urbanistici esistenti e dalla scarsità delle risorse finanziarie.

Dal punto di vista sociale, sono individuabili diverse aree critiche che rivelano una situazione di forte disagio e di ritardo nelle politiche di integrazione e rigenerazione sociale: fenomeni di povertà diffusi, fenomeni di criminalità (anche organizzata) diffusi, difficile integrazione sociale nei confronti delle componenti extracomunitarie, carenza nei servizi socio-assistenziali, ecc.

STRATEGIA

L'analisi del contesto evidenzia come la riqualificazione delle città siciliane sia centrale, nelle politiche per i sistemi urbani, sia dal punto di vista della qualità della vita urbana che da quello della dotazione di servizi evoluti per lo sviluppo. In effetti il miglioramento della qualità urbana dell'Isola è condizione essenziale per assicurare lo sviluppo economico e sociale. Tuttavia alla Sicilia non serve un qualsiasi miglioramento della qualità urbana e dei servizi connessi: serve il raggiungimento di un livello di qualità sufficiente a produrre un effetto urbano moderno; serve la dotazione di quei servizi indispensabili per produrre un “effetto-città”. In questo senso è strategica la politica urbana. Nel senso, cioè, che il fattore decisivo per attivare investimenti e occupazione nelle principali attività produttive, capaci di imprimere alla Sicilia uno sviluppo autonomo nel quadro dell'integrazione europea e nazionale, è quello di elevare i valori di urbanità della regione, senza i quali è dubbio che gli altri interventi mirati alle attività economiche possano avere successo.

Va quindi sviluppata una strategia integrata capace di avviare sul territorio processi di autogoverno del sistema dei soggetti istituzionali e sociali e di migliorare le capacità progettuali locali attraverso: la cooperazione dei diversi attori istituzionali ai vari livelli, la promozione di azioni specifiche di intervento, piuttosto che quadri regolativi di riferimento, l'attivazione di un sistema di relazioni stabili (politiche di rete) tra sistemi urbani locali ed il resto della regione e con le altre regioni europee, il miglioramento del sistema di pianificazione territoriale ed urbanistico regionale, lo sviluppo di una più avanzata cultura amministrativa adeguata a gestire e coordinare gli interventi e le risorse disponibili, la promozione di iniziative innovative in grado di coinvolgere il settore privato.

La Regione Siciliana si propone di recuperare i valori urbani dei centri più importanti del territorio regionale, nella prospettiva di un adeguamento agli standards nazionali ed europei.

Parallelamente si vuole considerare una strategia di sviluppo per i numerosi centri urbani medi che rappresentano l'armatura urbana del territorio siciliano ed intrattengono un forte legame con i sistemi produttivi locali.

Tali centri sono o possono facilmente diventare sedi di molteplici attività integrate, anche attraverso l'incentivazione di azioni di rete, in quanto centri di rilievo significativo sia per l'importanza demografica che per il loro rapporto strategico con i sistemi produttivi. Tali azioni di rete, nella seconda fase di programmazione, potranno estendersi anche ai centri minori, qualora ciò risulti utile alla ottimizzazione di reti integrate di offerta di servizi e all'interno di progetti integrati.

La strategia riflette e dovrà confermare la costruzione di reti di cooperazione intese come un sistema di connessione non solo tra le istituzioni locali, ma anche tra le sedi di erogazione dei servizi ed i soggetti economici e sociali. Ciò è possibile se si riesce a localizzare all'interno di tale struttura reticolare nuove iniziative produttive e si riesca a potenziarne la dotazione di servizi di livello regionale.

In una strategia territoriale integrata non si può sottovalutare il ruolo che il sistema dei trasporti gioca nei confronti della qualità urbana. Tale funzione, non solo compatibile ma sinergica con l'obiettivo centrale, si esplicita tramite il complessivo miglioramento della mobilità urbana e riducendo la congestione delle città medio-grandi attraverso il miglioramento dei sistemi di connessione dei diversi sistemi di trasporto urbano ed il potenziamento dell'accessibilità dei servizi.

Per quanto riguarda le politiche sociali, è prioritaria l'esigenza del POR (quindi anche degli altri Assi) di realizzare pienamente il diritto di cittadinanza, rafforzando e diversificando l'offerta di servizi pubblici, anche attraverso l'erogazione di servizi di qualità e di servizi territoriali integrati alle persone e alla comunità, rimuovendo gli ostacoli materiali ed immateriali che ne impediscono la fruizione di fatto ai soggetti che non hanno ancora oggi pari opportunità nel loro godimento.

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE DI INTERVENTO

Gli obiettivi specifici dell'Asse sono raggruppati nelle tre aree su cui è fondata la strategia del QCS per le aree urbane.

1. Migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel proprio contesto territoriale.

Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto regionale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione.

In particolare, per le città metropolitane siciliane l'obiettivo è:

- rafforzare la disponibilità di funzioni rare e innovative e l'offerta di servizi urbani e metropolitani.

Per i medi centri e per i centri minori:

- promuovere la costruzione di reti di città, quali infrastrutture di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo e al territorio diffuso ed in grado di garantire un'offerta integrata ed innovativa di servizi pubblici; migliorare l'efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure.

2. Miglioramento della qualità urbana.

Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità.

Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.

3. Rafforzamento del capitale sociale.

Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale e ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.

La strategia sopra delineata dovrà garantire in fase di attuazione il rispetto dei principi di concentrazione e di integrazione.

Con riferimento al principio della concentrazione si è infatti deciso nella prima fase di attuazione del programma di destinare le risorse dell'intero asse solo alle città-polo (che costituiscono la vera e propria armatura urbana dell'Isola) che coincidono con una dimensione demografica superiore ai 30.000 abitanti (con l'aggiunta di Enna che, pur non raggiungendo i 30.000 abitanti, svolge un ruolo urbano rilevante in quanto capoluogo di provincia); inoltre, come si vedrà più avanti, gli interventi di due misure (servizi rari e mobilità) sono riservati alle sole città metropolitane (Palermo, Catania e Messina).

La metodologia per la scelta dei centri su cui intervenire tiene conto delle priorità definite per la prima fase a livello di QCS per l'asse. I tre profili di cui la strategia di asse si compone – migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle città nel contesto territoriale; miglioramento della qualità urbana; rafforzamento del capitale sociale – e che in linea di principio sono applicabili sia alle città di maggiori dimensioni, sia ai centri intermedi sia ai piccoli centri, tendono a risultare più o meno rilevanti e significativi in relazione alla dimensione, alle caratteristiche socioeconomiche, al ruolo (attuale, potenziale e progettato) dei centri nel contesto territoriale, alle esigenze di riqualificazione (funzionale, ambientale e sociale) che ne discendono. Da qui la necessità di adottare, nella prima fase di programmazione, le relative linee strategiche generali.

Per quanto riguarda le città principali (con più di 100.000 abitanti) oggetto di intervento, le linee strategiche di sviluppo urbano adottate per le singole città sono state comunicate al Comitato di sorveglianza del POR. Tali linee strategiche sono state elaborate in un processo partenariale che ha coinvolto i soggetti rappresentativi del tessuto sociale ed economico; il loro eventuale aggiornamento, relativamente ai fabbisogni locali e alle priorità d'intervento nell'ottica di uno

sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano, avverrà con il coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio economico.

In relazione alle innovazioni apportate dal QCS per la seconda fase di programmazione potrà essere promossa, nell'ambito delle reti di cooperazione regionale, la partecipazione di centri minori al fine di attuare un'offerta innovativa nel campo dei principali servizi pubblici, culturali ed ambientali.

Le strategie elaborate per le diverse tipologie di centri urbani costituiscono il quadro di riferimento per gli interventi da realizzare sul territorio a titolo dei vari assi del programma e sono attuate prioritariamente attraverso progetti integrati. Le operazioni messe a punto a titolo dell'Iniziativa Comunitaria URBAN dovranno essere raccordate con le strategie di sviluppo urbano definite nei POR.

Relativamente al principio dell'integrazione, l'Asse viene attuato prevalentemente attraverso progetti integrati, che possono contenere anche interventi riguardanti misure di altri Assi.

Linee di intervento

Le principali linee di intervento dell'Asse, raggruppate per le tre aree strategiche individuate, sono:

1. Permettere alle città di assumere il ruolo territoriale di "infrastrutture strategiche" per lo sviluppo:

per le città metropolitane

- potenziamento, qualificazione e riorganizzazione funzionale e gestionale di attività innovative e di livello elevato connesse alle vocazioni territoriali;
- potenziamento e riqualificazione tecnologica delle infrastrutture urbane di rilevanza strategica regionale con particolare riferimento a quelle finalizzate all'accesso alle reti globali e transregionali;

per i medi centri e per i centri minori

- potenziamento e specializzazione delle infrastrutture, degli spazi e dei servizi per le attività produttive miglioramento e diversificazione dell'offerta dei principali servizi pubblici e loro messa in rete, nonché collegamenti con le città principali.

2. Favorire l'organizzazione strutturale delle città e migliorare la qualità della vita nelle aree urbane:

- riqualificazione e recupero integrato dei tessuti edilizi storici;
- riqualificazione, rinnovamento e consolidamento, anche finalizzato alla prevenzione del rischio sismico, del tessuto edilizio ed urbanistico, soprattutto delle aree degradate e delle aree dismesse anche attraverso l'incentivazione della partecipazione del settore privato;
- potenziamento dei sistemi di trasporto di massa a guida vincolata e miglioramento efficienza energetica dei trasporti pubblici in coerenza con gli strumenti di pianificazione urbana ed in particolare con i PUT;
- interventi per la razionalizzazione e la sostenibilità del traffico urbano anche attraverso l'introduzione di parcheggi di interscambio con sistemi di trasporto collettivo.

3. Garantire l'integrazione sociale e soddisfare i bisogni sociali di base, in collegamento con l'Asse III:

- potenziamento e riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi di assistenza per i soggetti deboli e a rischio di emarginazione;
- creazione di reti territoriali di sostegno-sviluppo della coesione e della integrazione sociale;

- generazione di eventi artistici, culturali, didattici per promuovere l'integrazione sociale, culturale, etnica;

CRITERI ED INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE

Nell'ambito della strategia urbana del POR dovranno trovare compiuta attuazione la sinergia e l'integrazione con gli altri strumenti di programmazione locale riguardanti l'ambito urbano, primi fra tutti i programmi Urban, i Prusst i contratti di quartiere ecc.

Nel corso della seconda fase di attuazione (dal 2004 in poi), anche sulla base dell'esperienza accumulata nelle prime annualità, va data priorità ad azioni particolarmente qualificanti e innovativi in settori quali: sviluppo di funzioni direzionali e produttivi per la competitività urbana, servizi integrati alla persona, ambiente e mobilità sostenibile. In questa seconda fase, pertanto, occorrerà impegnarsi per mobilitare cofinanziamenti da parte di soggetti privati, perseguendo in questo modo uno degli obiettivi più efficaci ancorché complessi per aumentare il valore aggiunto degli interventi in aree urbane.

Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob 1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disagg. Genere
Città	V-1	Quota di popolazione di 3 anni e più che esercita pratica sportiva in modo continuativo o saltuario (%)	Migliore qualità urbana	1999	27,5	31,4	20,8	20,4	20,9	25,0	30,0	22,5	27,1	si
				2002	29,8	33,7	22,8	22,5	21,4					
Città	V-2	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere NEGOZI ALIMENTARI, MERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	20,5	20,7	20,1	20,0	22,4					no
				2002	21,3	20,3	23,3	23,3	25,3					
Città	V-3	% di famiglie che dichiarano molta o abbastanza difficoltà nel raggiungere i SUPERMERCATI	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	31,7	31,4	32,3	32,3	31,2	32,0	27,0	27,5	23,0	no
				2002	32,2	31,1	34,5	34,3	31,7					
Città	V-4	Dotazione di stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria per 100.000 abitanti	Migliore qualità urbana	1999	1,4	1,8	0,7	0,7	1,1					no
				2002	1,5	1,9	0,8	0,8	1,3					
Città	V-5	Utenti di soli mezzi pubblici rispetto al totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro (%)	Migliore articolazione funzioni urbane	1999	14,2	15,5	10,7	11,1	8,0					si
				2002	13,7	15,5	8,8	9,0	6,3					
Città	V-6	Indice di microcriminalità nelle città su 1.000 abitanti (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo)	Migliore qualità urbana	1999	8,4	10,1	5,4	5,6	7,0					no
				2002	6,3	7,6	4,1	4,2	4,8					
Città	V-6 bis	Indice di microcriminalità nelle città (borseggio, scippo, furto su auto in sosta, furto di autoveicoli nei comuni capoluogo in % sul totale dei reati)	Migliore qualità urbana	1999	36,8	37,8	34,0	34,6	36,7					no
				2002	36,5	37,1	34,9	35,5	34,6					

3.2.6 Asse 6 “Reti e nodi di servizio”

ANALISI DEI BISOGNI SPECIFICI E DELLE POTENZIALITÀ

Trasporti

Le carenze nel settore delle infrastrutture viarie, che sono evidenziabili attraverso pochi indicatori significativi (dotazioni infrastrutturali del territorio: km/1000 kmq, 860 per la Sicilia e 1015 per l'Italia e km/100000 abitanti, 435 contro 534), emergono principalmente dai valori scadenti dei livelli di servizio, maggiormente diffusi sulla rete delle strade statali, dai livelli di incidentalità, e dagli indici (per esempio i tempi) di accessibilità tra i nodi urbani e tra ambiti costieri e zone interne.

Le stesse considerazioni possono farsi per la rete e i servizi ferroviari, le cui carenze, anche nei tempi di progettazione e realizzazione degli interventi, si rilevano sia nelle linee commerciali (le due dorsali tirrenica e ionica) sia, e maggiormente, nelle linee di interesse regionale.

La Sicilia ha una rete ferroviaria in esercizio estesa 1.440 chilometri, di cui solo 102 a doppio binario, di fronte ai 6.400 della rete nazionale (lo 0,16%), e 744 elettrificati, circa il 51,6 % della rete regionale contro il 63% della rete nazionale.

Un recupero ed un potenziamento della rete viaria e ferroviaria, finalizzato ad assicurare una rete e collegamenti intermodali, efficienti, migliori e di qualità, costituisce fattore determinante per le prospettive di crescita di nuovi rapporti economici nel territorio regionale.

Relativamente al sistema aeroportuale regionale, il continuo aumento di traffico nei due scali principali di Palermo - Punta Raisi e Catania - Fontanarossa pone con urgenza la necessità di interventi di suo potenziamento, di ammodernamento in termini di miglioramento

P complessivo – potenziando quindi anche gli scali minori - al fine di assicurare una maggiore accessibilità all'isola e favorire un maggiore afflusso di turisti.

Il sistema dei porti presenta vuoti infrastrutturali (inadeguatezza dei fondali, dei moli foranei, delle banchine) e carenti infrastrutture logistiche.

L'obiettivo nazionale del riequilibrio della ripartizione modale del traffico merci per il decongestionamento della rete viaria, la riduzione dei consumi energetici e dell'impatto ambientale rappresenta una opportunità per il rilancio dei porti siciliani, in particolare anche mediante il ricorso all'intermodalità.

Società dell'Informazione

Dopo la prima fase di programmazione, il tema dello sviluppo della Società dell'Informazione ha raggiunto un maggior grado di penetrazione culturale sia in ambito comunitario sia in ambito nazionale.,

Il propugnato rinnovamento economico e sociale dell'Europa, che implica la creazione di una “economia europea del sapere”, è stato ulteriormente ribadito dal nuovo quadro

complessivo di policy, che nel periodo 2000 – 2003 ha subito notevoli innovazioni sia a livello comunitario che a livello nazionale.

A livello comunitario, per conseguire l'obiettivo strategico di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza, è stato dato seguito all'iniziativa *eEurope 2002* con *eEurope 2005*. Gli obiettivi e le strategie di *eEurope 2005* sono riassumibili nei seguenti punti:

- dotare tutto il territorio europeo di un'infrastruttura a banda larga, già in gran parte disponibile, per i cittadini come per le imprese, a prezzi accessibili;
- sviluppare servizi e contenuti adeguati, per le amministrazioni pubbliche (*e-government*), per le attività imprenditoriali attraverso un ambiente elettronico dinamico (*e-business*), per i cittadini attraverso servizi telematici per la sanità (*e-health*) e l'apprendimento elettronico (*e-learning*).

Altro elemento di innovazione di rilievo, rispetto alla prima fase di attuazione dei fondi strutturali, è rappresentato, a livello nazionale, dagli indirizzi di policy formalizzati nelle *Linee guida per la Società dell'Informazione*⁵ e nel *Piano di e-government*⁶.

In considerazione della particolare valenza degli aspetti istituzionali dello sviluppo della Società dell'Informazione, e nello specifico dell'e-government, è stata elaborata la "Visione Condivisa"⁷ che definisce il quadro di riferimento comune, sia tecnico che organizzativo, in grado di garantire una attuazione coerente e coordinata dei processi di e-government in tutto il territorio nazionale, salvaguardando l'autonomia decisionale e gestionale degli Enti locali

Un altro passo importante per l'attuazione della strategia complessiva nazionale è costituito dalle risorse stanziare a favore di interventi nei settori dei servizi e delle infrastrutture per la società dell'informazione, per il triennio 2003-2005, dal CIPE.

Infine il *Piano per l'innovazione digitale nelle imprese*⁸ rappresenta un ulteriore tassello nell'attuazione delle Linee guida per la SI.

In Sicilia, durante la prima fase di programmazione è stato adottato il Quadro di Riferimento Strategico regionale per la Società dell'Informazione, finalizzato ad accrescere il livello di penetrazione e diffusione delle tecnologie dell'informazione, a ridurre il gap fra la domanda e l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese (nei diversi processi produttivi), sia in termini quantitativi che qualitativi, a migliorare la capacità della pubblica amministrazione di organizzarsi per erogare, produrre e offrire servizi sempre migliori e più efficienti.

Lo sviluppo della SI, nella seconda fase di programmazione, richiederà maggiori cambiamenti culturali e organizzativi nella società che devono essere sostenuti ed accompagnati da adeguati investimenti nella formazione del capitale umano e nella

⁵ Linee Guida per la Società dell'Informazione approvate dal Comitato dei Ministri della società dell'informazione nel maggio 2002.

⁶ . Il Piano di e-government, impostato inizialmente nel giugno 2000, è stato via via precisato in diversi passaggi anche di concertazione con il sistema delle Autonomie Locali ed è stato definitivamente formalizzato con DPCM del 14 febbraio 2002

⁷ Approvata dalla Conferenza Unificata Stato – Regioni, Città e Autonomie Locali luglio 2003

⁸ Approvato dal Comitato dei Ministri della Società dell'Informazione a luglio 2003

ricerca nel settore delle TIC e delle relative applicazioni, allo scopo di evitare quello che comunemente viene chiamato “digital divide”. La “frattura digitale” consiste nella disparità che si può venire a creare tra zone che già cominciano a disporre della banda larga, zone che ne disporranno nel medio e lungo periodo, e territori che la logica economica potrebbe escludere totalmente.

Ciò è particolarmente vero per la Sicilia, ove la scarsa penetrazione e diffusione delle tecnologie dell'informazione si accompagna ad un netto divario, sia in termini quantitativi che qualitativi, fra la domanda e l'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese. D'altronde, in una realtà come quella dell'isola, caratterizzata da una serie di elementi penalizzanti legati alla perifericità geografica, alle condizioni dei sistemi di trasporto e alla carenza di dotazioni infrastrutturali, le potenzialità offerte dallo sviluppo dell'informatica e della telematica appaiono particolarmente rilevanti, specie per il settore imprenditoriale, in quanto consentono di colmare i gap esistenti con sforzi relativamente contenuti.

A ciò si aggiungano i grandi vantaggi - in termini di tempi di realizzazione, investimenti necessari ed impatto ambientale - che le reti informatiche presentano rispetto alle reti di trasporto.

In questo ambito va anche rilevato che i settori imprenditoriali dell'elettronica e dell'informatica, nonché quelli legati in generale alla *new economy*, sono tra i più vivaci dell'isola e potrebbero svolgere un ruolo particolarmente significativo nel contesto delineato.

Non va poi trascurata l'importanza che può assumere lo sviluppo del settore informatico e telematico in relazione alla creazione di nuovi posti e di nuovi tipi di lavoro, connessi all'utilizzo delle tecnologie avanzate (Internet, commercio elettronico), di cui già si prevede una forte richiesta nei prossimi anni. Internazionalizzazione

In Sicilia l'internazionalizzazione è debole, gli interventi spesso parcellizzati. Considerata la preminente posizione geografica della Sicilia nel Mediterraneo, si avverte la carenza di strutture di riferimento, soprattutto nel settore dell'alta formazione, delle specializzazioni tecniche e delle risorse umane più in generale. Il fenomeno denota il ritardo in fatto di modernizzazione ed è uno dei più preoccupanti indicatori del ristagno economico. L'export siciliano è passato da 6.619 a 6.699 miliardi di lire dal 1997 al 1998, poco incidente rispetto ai 491.702 miliardi di esportazioni di beni e servizi dell'Italia nel 1998 (appena l'1,3%). Il 38% è costituito da carburanti e derivati del petrolio. Nel primo semestre 1999 le esportazioni di merci si sono fermate a 2862 miliardi con un calo del 25,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Sebbene esistano sistemi locali produttivi “aperti” ai mercati esteri (marmo, ceramica, meccanica, tessile, vini, agroalimentare, ortoflorovivaismo, agricoltura biologica) nel complesso risulta modesta la propensione all'export delle aziende siciliane e carente la gestione istituzionale ed organizzativa dei processi di penetrazione sui mercati internazionali, sia come continuità che come risultati.

L'isola inoltre stenta ad attrarre investimenti esteri anche se non mancano significative eccezioni, in particolare nei settori ad alto valore aggiunto tecnologico dell'elettronica e dell'informatica/telematica nella cosiddetta *Etna Valley*. Tuttavia proprio nella varietà delle produzioni e dei servizi che la Sicilia può esportare vanno individuate consistenti potenzialità, in grado di incidere significativamente sul PIL regionale. Peralto in

Sicilia, come documentano recenti indagini del Censis, si registrano più nuovi sistemi locali produttivi che in qualsiasi altra regione italiana (9 su 43) e il tasso di nascita di nuove imprese, parte delle quali sempre più collegate alla *new economy*, è tra i più alti d'Italia, e anche se si tratta quasi sempre di piccole o piccolissime imprese.

Alle produzioni tradizionali dei sistemi locali, comunque quasi sempre qualitativamente di nicchia, si aggiunge una quota crescente di produzione tecnologicamente avanzata del comparto dell'informatica e delle telecomunicazioni, le une e le altre esportabili sia come beni che come servizi aggiunti. Occorrono anche adeguate risorse umane, risultando penalizzante la mancanza di processi formativi finalizzati all'internazionalizzazione economica, e più in generale culturale, dell'isola.

Recentemente le istituzioni regionali, d'intesa col Ministero degli Affari Esteri ed il Ministero per il Commercio con l'Estero hanno promosso la costituzione di strutture dedicate all'internazionalizzazione di sistema (SCI, CIEM, Ufficio regionale ICE). Questo rafforzamento dell'internazionalizzazione permette una più estesa ricaduta sia a livello istituzionale regionale che sui sistemi produttivi locali.

STRATEGIA

La strategia generale dell'Asse consiste, in un quadro di sostenibilità ambientale, nel modernizzare, completare e riorganizzare i collegamenti materiali (di trasporto: strade, ferrovie, porti, piattaforme logistiche, vie del mare) ed immateriali necessari per lo sviluppo, il consolidamento delle iniziative imprenditoriali sul territorio, la valorizzazione dei fattori di competitività. Per i collegamenti immateriali: sviluppare il ricorso a reti telematiche così come le esportazioni e le interrelazioni con altre realtà sia in campo economico che culturale. Per i collegamenti immateriali diventano prioritarie le strategie tese ad affermare la Società dell'Informazione recuperando i ritardi che ne caratterizzano l'attuale assetto nell'isola.

Trasporti

La strategia individuata è incentrata sulla triplice esigenza di:

- realizzare, ad integrazione dei collegamenti a lunga distanza, una riduzione degli effetti della marginalità spazio-temporale derivante dalla collocazione geografica della Sicilia, esaltandone viceversa le possibilità di inserzione nei grandi traffici mediterranei;
- riequilibrare la distribuzione territoriale delle attività all'interno dell'Isola facilitando, con il miglioramento delle condizioni per la mobilità di merci e persone, lo sviluppo delle vocazioni e degli insediamenti produttivi specie delle zone interne;
- assicurare, per mezzo di opportune forme di accessibilità, lo svolgimento delle funzioni proprie delle aree metropolitane, favorendo i traffici pendolari ed i collegamenti con i poli terminali (portuali, aeroportuali e ferroviari).
- rafforzare e potenziare, attraverso l'integrazione territoriale, l'impatto degli interventi settoriali realizzati all'interno del POR.

Il conseguimento di tali finalità comporta un insieme di interventi coordinati sul sistema viario, sul sistema ferroviario, sul sistema portuale ed aeroportuale, stabilendo ruoli e funzioni specifiche e realizzando una rete di strutture intermodali per ottimizzare sia

l'utilizzazione dei trasporti combinati sia l'uso dell'intermodalità nella raccolta e distribuzione delle merci ed innalzando il livello di sicurezza del sistema trasportistico regionale per tutte le modalità di trasporto. .

Il deficit infrastrutturale stradale, ferroviario e di servizio penalizza fortemente la competitività del sistema regionale, e, perciò, il quadro strategico delineato necessita di azioni finalizzate ad integrare e potenziare le infrastrutture di primo e medio livello già esistenti, tenendo conto delle varie esigenze del territorio siciliano, per migliorare l'accessibilità ai poli di interesse ed alle aree interne.

La sostenibilità ambientale e la sicurezza richiedono azioni di riequilibrio della ripartizione modale a favore di ogni forma di trasporto collettivo e del trasporto su ferrovia per le merci.

In questa logica, la realizzazione di un sistema logistico spazialmente distribuito necessario, da un canto, per attivare un sistema di trasporto basato sull'intermodalità e adeguato, dall'altro, alla consistenza dei flussi di merci destinati od in transito dalle aree regionali, assume funzione strategica per lo sviluppo economico della Sicilia.

Accanto a questi aspetti vanno perseguiti, attraverso la riduzione dei fenomeni di congestione su alcuni fondamentali assi ed il miglioramento degli aspetti economici e qualitativi nella gestione dei servizi, obiettivi di efficienza anche ai fini del raggiungimento di più elevati livelli di sicurezza e di un contenimento del consumo di risorse.

La mobilità in alcune aree regionali, come quelle con caratteristiche metropolitane, pone problemi di individuazione di strumenti tecnici e normativi e di interventi strutturali efficaci nel perseguire le finalità di fluidificazione della circolazione e di miglioramento dell'accessibilità.

Le azioni di contesto che si realizzeranno con il POR rappresentano condizioni preliminari al rafforzamento degli obiettivi di potenziamento dell'intermodalità nell'isola.

Dal punto di vista della sostenibilità ambientale gli interventi devono, strategicamente, operare in modo da minimizzare l'incidenza dei sistemi e delle infrastrutture di trasporto sul consumo dell'energia e sul degrado degli ecosistemi e dei paesaggi, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni inquinanti.

Conformemente con le disposizioni del QCS, per il primo periodo del programma, la Regione ha individuato gli interventi da realizzare a titolo delle componenti "invarianti", cioè gli interventi tesi al recupero dell'efficienza di base del sistema regionale dei trasporti intrapresi comunque in quanto prioritari e compatibili con possibili opzioni alternative di intervento oggetto di esame in ambito di Piano Generale dei Trasporti.

E' stata inizialmente adottata una metodologia che prevedeva per tale individuazione la predisposizione di una apposita relazione tecnica a dimostrazione della caratteristica "invariante" dei progetti attraverso l'applicazione di una metodologia di valutazione ex ante che tenesse conto dei contenuti dello studio di fattibilità approvato dallo Steering Committee "Trasporti".

La successiva adozione del Programma regionale delle infrastrutture di trasporto e degli altri strumenti di programmazione di settore nel cui contesto sono individuate le scelte

prioritarie per le diverse modalità di trasporto hanno consentito il superamento del percorso inizialmente previsto per l'individuazione delle invariati

Tale individuazione è, pertanto stata effettuata nel Complemento di Programmazione, coerentemente con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti in vigore e tenendo conto delle scelte effettuate nell'ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma Stato-Regione.

La scelta degli interventi invariati compiuta trova definitiva conferma nella loro coerenza con gli strumenti di programmazione di settore , la cui adozione consente il cofinanziamento di tutti gli interventi previsti nel POR ad essi conformi .

Non saranno ammessi interventi isolati, relativi a singole tratte o lotti, per i quali non sia dimostrata la capacità di incidere sulla complessiva funzionalità dell'itinerario o del nodo prescelto, in termini di miglioramento della sicurezza, dei tempi di percorribilità, dell'impatto ambientale e del riequilibrio ed integrazione tra modi diversi di trasporto anche in relazione alla valorizzazione dei Pit e principali poli culturali. Gli interventi selezionati dovranno inoltre essere caratterizzati da progettazione esecutiva ex Legge 109/94 e successive modifiche, fatto salvo quanto previsto dagli art. 19 e 20 della stessa legge. Il Complemento di Programmazione, conformemente con il QCS, comprenderà le modalità di integrazione con gli interventi del PON e il cronogramma di attuazione delle opere.

La Regione ha informato il Comitato di Sorveglianza del POR sulla metodologia adottata e sui risultati della selezione effettuata. Il Complemento di Programmazione precisa il ruolo delle strutture responsabili del processo di valutazione, compreso quello eventuale del "Nucleo di valutazione" regionale.

Gli interventi sulle componenti "invariati", come sopra definite, sono stati scelti per il cofinanziamento entro il 31.12.2001 (l'anno 2001 essendo inteso come anno di transizione). I pagamenti relativi agli interventi scelti entro la data suddetta non potranno essere superiori al 30% del totale delle misure relative ai Trasporti, a meno che i progetti interessati non siano confermati nel complemento di programmazione conformemente alla procedura descritta nei paragrafi successivi.

Lo strumento operativo per i trasporti per il Mezzogiorno - elaborato in stretta concertazione con le autorità regionali dall'autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti", conformemente a quanto previsto dal QCS, - identifica le scelte strategiche di intervento destinate al Mezzogiorno. Tale strumento, dovrà offrire un quadro di tutte le risorse destinate allo sviluppo del settore, articolandosi in un livello nazionale e regionale contribuendo a definire ruoli , responsabilità e politiche di rispettiva competenza del PON Trasporti e dei POR regionali, al fine di assicurare l'integrazione tra gli interventi proposti in questi ambiti e il necessario coordinamento.

Nella prima fase di programmazione sulla base dello strumento operativo per il Mezzogiorno predisposto dall'autorità nazionale responsabile, il Comitato di Sorveglianza del POR ha adattato il Complemento di Programmazione. Qualora necessario, le linee strategiche, gli obiettivi e le tipologie di investimento contenute nel POR saranno oggetto di adeguamento.

Alla luce di quanto sopra, la Regione potrà rivedere il proprio strumento di programmazione regionale dei Trasporti.

Al fine di assicurare la concentrazione delle risorse sugli interventi aventi un impatto significativo sullo sviluppo regionale, la selezione dei progetti avverrà sulla base dei criteri descritti nel POR.

L'Amministrazione regionale e il Comitato di Sorveglianza del POR terranno conto dei suggerimenti forniti dal Gruppo di Lavoro "Trasporti" in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal QCS, dal POR stesso e dal PON "Trasporti" per gli interventi del settore dei trasporti.

Società dell'Informazione

Il carattere trasversale e strategico della tematica della Società dell'Informazione è attestato dalla presenza di azioni ad essa riconducibili in diverse misure e in tutti gli Assi del presente Programma.

Tali azioni, nella prima fase d'attuazione del Programma, sono state individuate parallelamente alla definizione delle seguenti linee strategiche: penetrazione e diffusione dell'TIC nella P.A. regionale e locale; sviluppo di servizi a favore dei sistemi produttivi; sviluppo di servizi a favore dei cittadini.

Tali linee presentano una sostanziale convergenza con due dei tre aspetti che il QCS ha individuato come "invarianti" nella definizione di una strategia di sviluppo della Società dell'Informazione nel Mezzogiorno (l'ammodernamento della P.A.; l'utilizzo della *information technology* da parte delle PMI). Per quanto concerne il terzo aspetto focalizzato dal QCS - relativo alla sensibilizzazione di imprese, cittadini, associazioni e operatori pubblici alle possibilità offerte dalle tecnologie informatiche - va rilevato che il PON "Scuola per lo sviluppo" pone l'accento sulla diffusione di strumenti e infrastrutture telematiche, contenuti multimediali e applicazioni interattive per promuovere sistemi moderni di istruzione, formazione e valutazione delle competenze. In considerazione di ciò, si è preferito - anche per evitare sovrapposizioni di contenuto - concentrare l'attenzione del POR sugli altri due aspetti, che risultano essere a maggiore valenza regionale, integrandoli con azioni in favore delle risorse umane rivolte alle imprese e ai cittadini e pertanto complementari a quelle previste dal PON Scuola. Le suddette linee sono state verificate nell'ambito di un quadro complessivo di riferimento regionale per la Società dell'Informazione, che è stato predisposto per fornire l'adeguato supporto programmatico per lo sviluppo della tematica.

Infatti, conformemente alle disposizioni del QCS, per quanto riguarda lo sviluppo della Società dell'Informazione, la Regione doveva definire, al più tardi entro la fine del 2001, una strategia quale condizione preliminare per garantire che gli interventi fossero adeguati alla struttura socio-economica regionale. L'elaborazione di tale quadro di riferimento - che ha trovato i suoi naturali correlati nella strategia di sviluppo della Società dell'Informazione definita a livello comunitario e in quella definita a livello nazionale (Forum nazionale sulla Società dell'Informazione) - è avvenuta mediante un processo aperto e partenariale con gli attori rappresentativi del sistema sociale ed economico, con il supporto del Gruppo di Lavoro Società dell'Informazione previsto nell'ambito del Comitato di Sorveglianza del QCS. Il QRS ha definito i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati, puntando molto sulla diffusione delle reti e dei collegamenti fra PP.AA. e l'erogazione dei servizi telematici finalizzati a migliorare i rapporti fra le istituzioni a vantaggio delle imprese e dei cittadini, ritenendo ciò un prerequisito fondamentale per lo sviluppo economico dell'Isola.

Il quadro di riferimento è stato approvato da parte della Giunta regionale di governo con deliberazione n.260 del 7/8/2002.

Inoltre, nel quadro del sostegno alle PMI, azioni rivolte al soddisfacimento della domanda di nuovi servizi sicuramente utili (quali ad esempio la promozione dell'acquisto di nuovi prodotti), saranno realizzate in altri Assi ed in particolare nell'ambito dell'Asse 4.

Per la predisposizione del "quadro di riferimento strategico" sono state utilizzate risorse dell'Assistenza Tecnica del Programma Operativo.

Parallelamente al processo di definizione del QRS, si è data priorità ad alcune azioni anche sotto forma di progetti pilota di iniziative più ampie, riguardanti l'ammodernamento della P.A. regionale, finalizzate a migliorare l'erogazione e la qualità dei servizi resi alla collettività.

I progetti relativi ai suddetti ambiti dovevano essere scelti e comunicati al Comitato di Sorveglianza del POR entro il 31/12/2001 e potevano assorbire un ammontare di risorse non superiore al 30% del costo totale della misura relativa alla società dell'informazione, ma, al di là dell'attivazione di alcuni interventi (cofinanziamento dei progetti di e-government), non si sono registrati impegni prima dell'approvazione della strategia.

Nel secondo periodo di attuazione del POR, in armonia con le previsioni del QCS sulla base dell'evoluzione delle politiche e delle priorità comunitarie e nazionali in materia di SI analizzate in precedenza, si renderà necessaria una evoluzione dei processi di attuazione delle tre aree prioritarie di intervento nei seguenti termini:

- da "sensibilizzazione e alfabetizzazione" ad attuazione di strategie per *e-learning*, *TIC Training*, *life-long learning (LLL)* e sviluppo di servizi a supporto di tali processi, in sinergia con il PON Scuola evitando sovrapposizioni di interventi;
- da "ammodernamento della PA" alla realizzazione di servizi di *e-governement* tenendo conto di quanto stabilito nel Piano di e-government, nei Piani Regionali per la SI e nel documento "L'e-governement nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione"⁹;
- da "utilizzo dell'information technology da parte delle PMI" alla definizione di *strategie di e-business*, ovvero iniziative integrate per la definizione e realizzazione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave di filiera, distretto, catena di fornitura, ecc. per la formazione di skill TIC e manageriali adeguati, per la creazione di un "ambiente" favorevole all'innovazione (compresi i servizi pubblici alle imprese).

Altre due aree prioritarie di intervento da considerare, in linea con le previsioni del piano *eEurope 2005*, saranno:

- *E-health*, che comprende due grandi ambiti applicativi delle nuove TIC. Il primo, prossimo a quello dell'e-government, riguarda la gestione ed erogazione

⁹ Documento approvato dalla Conferenza Unificata il 26 novembre 2003.

dei servizi sanitari per il cittadino e il relativo back-office. Il secondo ambito riguarda invece l'utilizzo delle TIC nella pratica medica in senso stretto

- *Banda larga*: mentre nella prima fase di programmazione, in linea con quanto stabilito dal QCS non era possibile cofinanziare reti di base né realizzare investimenti in infrastrutture di telefonia vocale mobile e fissa, le “*Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003*” della Commissione Europea consentono ora di investire in infrastrutture. Si potranno, pertanto, promuovere servizi pubblici on line e sviluppare infrastrutture che siano in grado di sostenere la domanda di servizi digitali avanzati, al fine di garantire una diffusione omogenea sul territorio di infrastrutture e servizi basati sulla banda larga, scongiurando pericoli di frattura digitale tra l’Isola e il resto del Paese.

Ferme restando le condizioni stabilite dalle suddette Linee Guida, da rispettare ai fini dell’ammissibilità al finanziamento comunitario di interventi nella banda larga, il tema richiede una attenzione particolare affinché:

- non si verifichino duplicazioni;
- non restino escluse dal beneficio parti significative del territorio
- non vi siano incompatibilità o squilibri nelle scelte tecnologiche;
- non vi siano incoerenze nelle scelte e nelle modalità attuative, che riducano l’efficacia potenziale degli interventi;
- non si perdano opportunità di economie di scala o sinergie fra interventi.

L’azione pubblica dovrà comunque concentrarsi laddove essa può costituire un valore aggiunto e contribuire a generare un ambiente favorevole all’investimento privato, considerato che lo sviluppo di servizi e contenuti, nonché la realizzazione delle infrastrutture di supporto, sono compiti che spettano prioritariamente al mercato.

Internazionalizzazione

Sviluppare strategie di sistema per il posizionamento dell’export siciliano sui mercati internazionali pianificando missioni ed aree di cooperazione economica, promuovere occasioni di investimento internazionale da realizzare in Sicilia, favorire la capacità delle istituzioni (della politica, della cultura, della società civile) di rispondere alle esigenze di interazione nella regione geopolitica di riferimento.

Come emerge anche in sede di QCS, infatti, i collegamenti immateriali fanno riferimento anche alla strategia di internazionalizzazione economica e culturale, in un contesto di programmazione integrata che punta a identificare le opportunità di accesso ai mercati e a migliorare la competitività del sistema delle imprese anche attraverso il miglioramento della ricerca e dei livelli di conoscenza. Il POR Sicilia, nell’allinearsi a questa impostazione, considera l’internazionalizzazione una fase “interna” dello sviluppo del sistema economico, a cui contribuisce in modo determinate. Conseguenza logica di questo quadro di riferimento omogeneo è che le strategie, così come le azioni derivanti, relative all’internazionalizzazione sviluppate nell’Asse 6 sono integrate, senza tuttavia sovrapporsi, a quelle dell’Asse 4. Il POR adotta un impianto che colloca nell’Asse 4 le linee di intervento che si potrebbero definire a soggettualità privata e nell’Asse 6 la strategia d’accompagnamento “pubblica” a supporto delle politiche

economiche per l'export del territorio. Questa ripartizione delimita i rispettivi ambiti senza intaccare, anzi favorendo, una strategia che non può che essere unitaria in quanto considera l'internazionalizzazione, intesa come collegamento con mercati o partner internazionali, naturale segmento di sbocco dello sviluppo dell'impresa siciliana. Nell'isola, come rilevato, sono presenti segnali contrastanti sulle dinamiche collegate all'export, comunque in un quadro generale bisognoso d'un consistente irrobustimento sia delle propensioni che del trend delle esportazioni. La strategia del POR interviene giusto su questa zona critica, condividendo e contestualizzando un punto fondamentale della strategia del QCS: il migliore inserimento delle imprese all'interno dei processi di internazionalizzazione mediante lo sviluppo di un orientamento strategico maggiormente legato all'inserimento nei mercati internazionali.

Si conferma quindi, anche per la seconda fase di programmazione la possibilità di una stretta interazione e di realizzare azioni di assistenza da parte delle stesse amministrazioni centrali per operazioni di internazionalizzazione, soprattutto formative e di ricerca con il ricorso al PON "Assistenza tecnica e azioni di sistema".

Obiettivo globale dell'asse

Dall'analisi dei punti di forza ed alla luce delle scelte strategiche adottate si definisce il seguente obiettivo globale di Asse: *"Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI,) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale dei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale, garantiscano il necessario livello di interconnessione alle reti telematiche nazionali e globali e la partecipazione dei cittadini e delle imprese ai nuovi processi economici, politici, culturali che tramite di esse si sviluppano, ..*

In virtù delle caratteristiche e delle vocazioni della Sicilia nel contesto internazionale, tale obiettivo sarà declinato anche con riferimento a selezionate iniziative di carattere culturale, nonché in collegamento sinergico con obiettivi ed azioni sviluppate in altri assi.

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'INTERVENTO

Trasporti

Gli obiettivi specifici del sottoasse sono i seguenti.

- Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso la Sicilia con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili, nel rispetto degli standard di sicurezza e, in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.

- Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti

benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche.

- Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.

- Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).

- Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia su quello del versante del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza pubblica.

Conformemente all'obiettivo globale dell'Asse, agli obiettivi specifici di settore cui concorrono anche gli APQ nel settore Trasporti, relativo alla viabilità stradale, rete ferroviaria, aeroporti e porti si individuano le seguenti linee di intervento:

Linee di intervento

- Riassetto e potenziamento della rete viaria ai vari livelli, al fine di creare una intelaiatura infrastrutturale di supporto ai collegamenti di breve, media e lunga percorrenza con caratteristiche tali da migliorare i livelli di servizio e di sicurezza.
- Potenziamento e miglioramento rete viaria locale direttamente volto ad amplificare, valorizzare gli impatti e l'effetto rete generato dai Pit e innalzare l'attrattività dei territori
- Recupero ad efficienza del sistema ferroviario, attraverso interventi di ammodernamento e di potenziamento infrastrutturale della rete locale.
- Potenziamento e ammodernamento del sistema aeroportuale regionale, con espresso riferimento alle infrastrutture degli aeroporti minori e riconversione per usi civili e commerciali dell'ex base missilistica di Comiso funzionale alle potenzialità produttive e socio-economiche del territorio interessato.
- Potenziamento ed ammodernamento del sistema portuale siciliano, con funzioni specifiche legate alle attività produttive e vocazionali del territorio circostante, relativamente ai porti regionali di seconda categoria di seconda e terza classe e dei porti delle isole minori..
- Definizione di un sistema articolato a servizio del trasporto merci fortemente basato sulla logistica e sull'intermodalità.
- Riequilibrio della ripartizione modale sia nel campo del trasporto passeggeri che in quello merci per recuperare quote di traffico alle modalità ferroviaria e marittima.
- Realizzazione di interventi infrastrutturali finalizzati all'attenuazione dell'impatto ambientale, dalla fase progettuale.

- Realizzazione di sistemi di informazione e di controllo del traffico che utilizzano tecnologie informatiche e telematiche

Società dell'Informazione

Obiettivo specifico è: sostenere e diffondere la Società dell'Informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dei sistemi produttivi, dei servizi ai cittadini.

Per la Società dell'Informazione si individuano le seguenti linee di intervento suddivise in cinque ambiti distinti di azione, in armonia con le indicazioni del piano *eEurope 2005* e, al di là del primo ambito che sarà maggiormente sviluppato all'interno dell'asse III, più specificamente riconducibili agli obiettivi dell'Asse:

I. *E-learning/ICT training/Life- long learning:*

attuazione di strategie e sviluppo di servizi a supporto di tali processi, in sinergia con il PON Scuola evitando sovrapposizioni di interventi;

II. *E-government:*

le iniziative per l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione dovranno procedere in modo coerente, funzionale e complementare agli obiettivi e alle logiche architettoniche definite per l'attuazione dell'e-government a livello nazionale, in particolare, nella "Visione Condivisa" approvata dalla Conferenza Unificata in luglio 2003 e tenendo conto di quanto definito nel documento "L'e-government nelle regioni e negli enti locali: II fase di attuazione" approvato dalla Conferenza Unificata a novembre 2003. Tale documento prevede le seguenti cinque linee di azione:

- *Lo sviluppo dei servizi infrastrutturali locali (Sistema Pubblico di Connettività)* ; che ha come obiettivo quello di conseguire, in tutti i territori regionali, la disponibilità di servizi infrastrutturali adeguati;
- *Diffusione territoriale dei servizi per cittadini ed imprese*, quali ad esempio i servizi culturali, anche attraverso la valorizzazione ed il riuso delle soluzioni;
- *L'inclusione dei comuni piccoli nell'attuazione dell' e-government* che ha per finalità quella di favorire la cooperazione e l'associazione tra piccoli comuni;
- *Avvio di progetti per lo sviluppo della cittadinanza digitale (e-democracy)* finalizzati a promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita delle amministrazioni pubbliche ed alle loro decisioni;
- *Promozione dell'utilizzo dei nuovi servizi presso cittadini e imprese*, con l'obiettivo di spostare fasce consistenti di utenza dalla fruizione tradizionale dei servizi alla fruizione dei servizi telematici mediante le nuove modalità di erogazione.

L'obiettivo è arrivare alla massima copertura territoriale e di popolazione con l'erogazione in rete di tutti i servizi prioritari, anche promuovendo il trasferimento ed il riuso di soluzioni e servizi già disponibili.

In questo contesto assume particolare rilevanza la problematica relativa ai problemi di accessibilità ai servizi e, quindi di inclusione, delle fasce più deboli della popolazione (es. disabili, anziani) da affrontare attraverso adeguate soluzioni tecnologiche (es. applicazione delle linee guida WAI nella realizzazione dei servizi) finalizzate ad una migliore “user-friendliness”.

III. *E-Business:*

realizzazione di nuovi servizi per le imprese, viste in chiave di filiera, distretto, catena di fornitura, per la creazione di un “ambiente” favorevole all’innovazione (compresi i servizi pubblici alle imprese), ed in particolare:

- Azioni specifiche dedicate alle PMI, e riguardanti gli investimenti in innovazione digitale delle singole imprese per l’innovazione dei sistemi organizzativi, dei processi produttivi, dei prodotti/servizi e delle relazioni con i mercati;
- Azioni per le iniziative di filiera o per i raggruppamenti di imprese a livello settoriale e/o territoriale sostenendo la produzione di servizi nel campo della logistica, della gestione delle catene di sub-fornitura e dei rapporti con il mercato, della gestione delle infrastrutture e del territorio, della salute, dell’ambiente, della sicurezza, della formazione, della mobilità.
- Azioni a favore delle aziende produttrici di ICT e servizi collegati compreso il sostegno alla nuova imprenditorialità in questo campo, garantendo l’opportuno coordinamento con il PON Ricerca ed il PON Sviluppo Imprenditoriale Locale.

IV. *E-health*

Lo sviluppo dell'e-health costituisce la frontiera attuale dell'evoluzione dei sistemi sanitari. Questo è un campo nel quale, ancora una volta, le nuove ICT possono dare un contributo prezioso per ottenere al tempo stesso un miglioramento della qualità dei servizi, il contenimento dei costi e una relativa omogeneità di prestazioni per i cittadini in tutto il territorio nazionale.

Le tipologie di interventi da realizzare riguardano i seguenti ambiti distinti di azione:

- *Gestione ed erogazione dei servizi sanitari per il cittadino e il relativo back-office:* ricerca e prenotazione delle prestazioni, pagamenti dei servizi, gestione della cartelle cliniche, reti informative per i medici di base, ecc.
- *Servizi medici in senso stretto:* diagnostica, consulto e sorveglianza a distanza, trasmissione di immagini, operazione in remoto di strumentazione, e così via. In questo secondo ambito, la disponibilità di sistemi di comunicazione a banda larga risulta essere indispensabile.

V. *Banda Larga*

Promozione di servizi pubblici on line e sviluppo di infrastrutture che siano in grado di sostenere la domanda di servizi digitali avanzati basati sulla larga, per una diffusione omogenea nel territorio regionale.

Gli interventi, in stretto raccordo con le iniziative nazionali in corso ((risorse Cipe per le aree sottoutilizzate per programmi di sviluppo in materia di Società dell’Informazione e

di servizi a banda larga nel Mezzogiorno, II fase di attuazione e-government...), potranno riguardare i seguenti ambiti di azione:

- investimenti per la realizzazione di infrastrutture e servizi di connettività a banda larga, secondo i nuovi criteri indicati dalla Commissione Europea nel luglio 2003, finalizzati a contrastare il digital divide e a sostenere progetti di sviluppo delle aree marginali e rurali;
- realizzazione e potenziamento di servizi on line sia infrastrutturali (cioè di supporto e abilitanti all'erogazione di servizi finali, in particolare nel campo dell'e-government), sia indirizzati ad utenti finali, che facciano ricorso o beneficino della banda larga, nonché azioni di stimolo e aggregazione della domanda di servizi a banda larga;
- iniziative di sensibilizzazione rivolte agli enti locali e agli altri attori del partenariato e iniziative di collaborazione e scambio su base inter-regionale, anche con le regioni ob.2, nell'ottica di programmare adeguatamente e ottimizzare le iniziative rivolte allo sviluppo della banda larga sul territorio.

In ragione della trasversalità rappresentata dalla Società dell'informazione, linee di intervento connesse al tema della Società dell'Informazione si ritrovano in tutti gli Assi del Programma e vengono opportunamente esplicitate in altre parti del presente documento. Fra le principali azioni e linee di intervento sulla Società dell'Informazione inserite negli altri Assi si evidenziano le seguenti:

Asse Risorse naturali:

- Realizzazione del sistema informativo regionale per il monitoraggio ambientale.
- Realizzazione del sistema informativo territoriale delle aree protette e delle aree di rilevanza naturalistica della Regione.
- Sviluppo di nuova imprenditorialità nei campi della promozione e fruizione delle aree e della valorizzazione delle produzioni tipiche.
- Programmi di educazione ambientale e di conoscenza dei sistemi ecologici della bioregione mediterranea

Asse Risorse culturali:

- Conoscenza, informazione e comunicazione ai fini della tutela e valorizzazione dei beni culturali (realizzazione del sistema informativo integrato regionale dei beni culturali; rete informatizzata regionale delle biblioteche e degli archivi; realizzazione ed informatizzazione della carta del rischio dei beni culturali della Regione).
- Miglioramento dell'offerta e della qualità dei servizi culturali (rafforzamento delle imprese impegnate in produzioni editoriali e multimediali; gestione innovativa di beni e servizi)

Asse Risorse umane:

- Costituzione del sistema informativo regionale per il lavoro. Sostegno ai processi di innovazione della P.A. e di adattamento del settore privato alle innovazioni produttive ed organizzative. Utilizzo delle nuove tecnologie per favorire l'inclusione sociale e le pari opportunità. Supporto e formazione allo sviluppo del telelavoro per l'occupabilità femminile

Asse Sistemi Locali di Sviluppo:

Interventi tendenti a qualificare e rendere competitive le iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento alle attività legate allo sviluppo della Società dell'Informazione. Sostegno alle imprese che intendano avviare o potenziare attività legate alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione o che intendano sviluppare nuovi canali di distribuzione dei prodotti e di interazione con la clientela

- Azioni finalizzate alla promozione dei sistemi turistici locali in sistemi internazionali di prenotazioneAsse Città:
- Interventi strategici di realizzazione, potenziamento, qualificazione e riorganizzazione funzionale e gestionale di attività terziarie innovative e di livello elevato, tra cui anche infrastrutture multimediali dedicate al dialogo economico e culturale.
- Sviluppo di piani strategici di intervento per la modernizzazione, la telematizzazione e la gestione comune di servizi

In particolare si rileva che le azioni riconducibili al tema dell'utilizzo dell'TIC da parte delle PMI sono in buona parte ricomprese nell'Asse 4.

Nella seconda fase di programmazione, gli interventi regionali programmati nell'ambito delle risorse e programmi nazionali, nonché gli interventi previsti dal POR concorreranno al conseguimento dei medesimi obiettivi. Infatti, già nella prima fase di attuazione del POR, l'Autorità di gestione ha concordato con la competente autorità nazionale di settore di cofinanziare interventi del piano e-government in Sicilia coerenti con gli obiettivi del POR.

Internazionalizzazione

L'Obiettivo specifico è il seguente:*favorire l'internazionalizzazione delle imprese siciliane e la promozione dell'integrazione economica transfrontaliera e transnazionale e interregionale. Promuovere relazioni con altri sistemi culturali e civili, oltre che economici, in particolare nell'ambito del bacino del Mediterraneo.*

Verrà realizzata attraverso le linee di intervento che qui si espongono.

- Iniziative per favorire l'apertura internazionale del sistema economico siciliano, con particolare riferimento ai sistemi produttivi locali, territoriali e alle produzioni tipiche .
- sviluppo della cooperazione economica, culturale, istituzionale, finalizzati all'apertura di mercati in sistemi geoeconomici secondo la logica del "progetto-paese";
- Istituzione previo studio della fattibilità del "Politecnico del Mediterraneo" come polo d'eccellenza orientato all'incontro e alla elaborazione della cultura tecnica e scientifica mediterranea.
- Sostegno alla creazione di reti tra operatori e tra imprese, anche al fine dell'integrazione nei circuiti internazionali delle professioni e delle produzioni artistiche e culturali.

CRITERI E INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE

Trasporti

L'attuazione deve ispirarsi al principio della concentrazione e di integrazione, privilegiando interventi significativi per l'attuazione della strategia e che, rispetto all'impegno finanziario, abbiano maggiore efficacia sia sul completamento delle reti, sia sul potenziamento delle prestazioni, sia sull'aumento delle interconnessioni, sia sulla sicurezza.

Gli interventi verranno attuati in coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione previsti dal QCS per l'Asse VI.

Società dell'Informazione

La prima fase di attuazione, di orientamento programmatico, si è incentrata sulla elaborazione del Quadro di Riferimento Strategico, l'attivazione del partenariato per lo sviluppo della Società dell'Informazione, l'adeguamento del QRS al Piano e-government nazionale e la sua approvazione da parte della Giunta Regionale.

La seconda fase sarà pertanto finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dalla Strategia Regionale, eventualmente aggiornati tenendo conto delle nuove opportunità offerte dagli indirizzi più recenti. L'eventuale aggiornamento graduale del QRS, che non dovrà comportare vincoli o rallentamenti all'attuazione della strategia stessa, è auspicabile che avvenga attraverso un processo di accompagnamento, anche a livello partenariale, a tal fine valorizzando e rafforzando le esperienze e le prassi esistenti, usufruendo eventualmente anche di risorse dell'Assistenza Tecnica del Programma Operativo.

A livello regionale dovrà essere individuato un referente per il coordinamento dell'attuazione della Strategia Regionale della S.I., al fine di assicurare una gestione coerente e unitaria di tali interventi, che opererà in stretta concertazione con la Commissione Permanente per l'Innovazione e le Tecnologie, istituita dal Protocollo d'intesa siglato tra il Ministro per le Innovazioni e le Tecnologie ed i Presidenti delle Regioni nel 2002, e che terrà conto anche dell'impatto regionale delle azioni previste sui Programmi delle Amministrazioni centrali.

Ciò premesso è necessario che le linee d'intervento siano scelte basandosi sui seguenti criteri:

- 1 Investimenti relativi alla banda larga
 - 1.1 devono essere effettuati tenendo conto di quanto prescritto nelle "Linee guida sui criteri e le modalità di implementazione dei Fondi strutturali in materia di comunicazioni elettroniche – luglio 2003" della Commissione Europea;
 - 1.2 richiedono una chiara divisione dei compiti di gestione dei servizi infrastrutturali tra gli attori coinvolti (a partire dalla Regione e dagli Enti Locali, anche in forma associata), al fine di garantire la sostenibilità dei nuovi sistemi e nella prospettiva di aggregare tramite le reti regionali la domanda di banda larga collegata a servizi pubblici avanzati.
- 2 Integrazione tra programmi e risorse

E' necessario individuare modalità adeguate di integrazione e raccordo tra programmazione comunitaria, nazionale e regionale, tenuto conto della molteplicità di iniziative previste dalle linee d'azione nazionali (risorse CIPE, seconda fase di attuazione e-government.), dalle Strategie regionali in materia di ricerca e innovazione, e dai PON Scuola, Ricerca, Sviluppo Locale.

3 Indicatori e sistemi di valutazione

L'utilizzo di indicatori regionali e di appropriati sistemi di valutazione (in particolare per quanto riguarda la domanda nel settore TIC) che riflettano l'azione compiuta in materia di sviluppo regionale, deve essere incoraggiato. Si auspica l'utilizzo, per quanto possibile, degli indicatori previsti per "e-Europe 2005" adeguati al contesto regionale.

Qualora necessario, il Programma Regionale potrà essere modificato per prevedere gli ambiti di intervento e le misure in cui troveranno spazio le linee di azione proposte dalla strategia di sviluppo della Società dell'informazione.

Il Gruppo di lavoro del QCS "Società dell'Informazione", conformemente a quanto previsto dal QCS, fornirà suggerimenti al Comitato di Sorveglianza del P.O.R. e del QCS, in merito all'attuazione delle disposizioni previste dal P.O.R. e dal QCS per gli interventi di sviluppo della Società dell'informazione.

Inoltre il Gruppo, in collegamento con le attività dei Gruppi "Ricerca, Innovazione e Sviluppo Locale" e "Risorse Umane", effettuerà periodici approfondimenti tematici al fine di orientare concretamente l'attuazione degli interventi di S.I. nei singoli Programmi Operativi, contribuendo ad un efficace raccordo con le iniziative promosse a valere sulle risorse nazionali. Anche le iniziative di sviluppo regionale della SI, in stretta sinergia con gli interventi a favore della ricerca, dovranno promuovere la cooperazione tra strutture di ricerca e sistema produttivo.

Internazionalizzazione

Gli interventi verranno attuati in coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione previsti per l'internazionalizzazione nell'Asse VI del QCS.

In particolare, si opererà nel senso di integrare, nell'ambito di una strategia unitaria, interventi ed azioni che maturano nei diversi Assi e settori di intervento, con particolare riferimento a "Sviluppo locale", "Risorse umane", "Città", adottando un approccio programmatico a carattere trasversale, da condurre in forma partenariale tra amministrazioni centrali e regionali, e che permetta di individuare interventi suscettibili di migliorare il collegamento con mercati o partner internazionali, attraverso il rafforzamento della capacità di programmazione delle regioni, in una logica unitaria, di tutte le azioni che concorrono ad accrescere il livello di internazionalizzazione delle imprese e delle istituzioni.

A tale riguardo, viene indicata come utile, per la sistematizzazione e la visibilità delle politiche regionali di internazionalizzazione, l'adozione da parte della regione di un documento di programmazione ad hoc, sul modello del programma regionale per l'internazionalizzazione (PRINT) che è stato messo a punto dal progetto di assistenza tecnica del Ministero degli Affari Esteri e del Ministero dell'Attività Produttiva, che contribuisca alla definizione di una precisa strategia regionale per l'internazionalizzazione.

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tavola Riepilogativa - Indicatori di contesto chiave - Asse VI														
Settore	ID	Indicatore	Macro-area strategica	Anno di riferimento	Valore Italia	Valore centro-nord	Valore Mezzogiorno	Valore Ob1 e phasing out	Valore attuale Sicilia	Ip. Bassa	Ip. Alta	Ip. Bassa Sicilia	Ip. Alta Sicilia	Disaggr. Genere
Sicurezza	VI-1	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi su 1000 abitanti)	Sicurezza	1999	26,3	30,0	19,7	20,1	21,7	16,0	14,0	18,0	16,0	no
				2002	23,5	26,3	18,3	18,6	18,1					
Sicurezza	VI-1 bis	Indice di criminalità diffusa (Furti e rapine meno gravi sul totale dei delitti %)	Sicurezza	1999	63,8	66,8	57,0	57,2	59,6					no
				2002	60,1	61,6	56,6	57,0	57,7					
Sicurezza	VI-2	Indice di criminalità organizzata (Specifici reati (*), ponderati con le rispettive pene medie edittali, per 10.000 abitanti: numero indice base 1995)	Sicurezza	1999	106,1	119,5	96,4	95,4	87,6					no
				2002	102,8	113,0	94,8	94,7	80,5					
Sicurezza	VI-3	Indice di criminalità violenta (Stragi, omicidi volontari, violenze, rapine gravi, sequestri, attentati, ecc. per 10.000 abitanti)	Sicurezza	1999	13,2	12,0	15,4	15,8	16,0	14,0	12,0	16,0	14,5	no
				2002	13,1	11,6	16,3	16,8	12,6					
Sicurezza	VI-4	Minorenni denunciati per reati escluso il furto su totale minorenni denunciati	Sicurezza	1999	61,3	58,6	67,0	67,2	63,4	60,0	55,0	63,3	61,3	no
				2002	62,3	57,6	72,4	72,9	68,0					
Sicurezza	VI-4 bis	Indice di criminalità minorile (Minorenni denunciati sul totale dei denunciati)	Sicurezza	1999	2,8	3,1	2,2	2,2	3,1					no
				2002	2,5	2,6	2,3	2,3	2,5					
Sicurezza	VI-4 ter	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	Sicurezza	1999	32,5	32,6	32,4	33,7	27,6					
				2002	29,2	30,1	27,4	28,5	25,9					
Trasporti	VI-5	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità (**))	Riequilibrio modale	1998	2,30	2,40	1,88	1,98	2,90	2,68	2,83	4,01	4,50	no
Trasporti	VI-5bis	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita per ferrovia, per 100 abitanti	Incremento del traffico	1998	52,4	69,9	21,8	22,2	27,8					no
Trasporti	VI-6	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità (**))	Riequilibrio modale	1998	92,5	95,0	81,9	80,3	66,8	80,27	79,95	60,09	56,60	no
Trasporti	VI-6 bis	Tonnellate di merci in ingresso ed in uscita su strada per abitante	Riequilibrio modale	1999	18,5	24,2	8,5	8,0	6,0					no
				2001	19,7	25,7	9,0	8,1	5,9					
Trasporti	VI-7	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti (% sul totale delle modalità(**))	Riequilibrio modale	1998	5,2	2,6	16,2	17,8	30,3	17,06	17,22	35,90	38,90	no
Trasporti	VI-7 bis	Tonnellate di merci imbarcate e sbarcate in navigazione di cabotaggio, per 100 abitanti	Incremento del traffico	1999	114,8	68,5	186,6	196,1	301,8					no
				2001	99,1	60,9	150,7	158,1	241,8					
Trasporti	VI-8	Passeggeri sbarcati ed imbarcati via aerea per 100 abitanti	Incremento del traffico	1999	138,6	174,3	74,3	78,8	117,6	120,0	140,0	150,7	168,6	no
				2001	152,7	188,8	88,3	94,1	147,9					
Trasporti	VI-9	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di trasporto ferroviario (media delle varie modalità)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	1999	50,8	52,0	47,5	47,1	44,0	50,0	60,0	44,0	49,6	no
				2002	53,0	55,4	46,8	46,4	40,7					
Trasporti	VI-10	Frequenza di utilizzazione dei treni (persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno)	Innalzamento della qualità dell'esercizio	1999	29,7	33,4	23,0	23,2	18,0	30,0	33,0	20,1	22,0	no
				2002	28,7	31,8	23,0	23,3	17,6					
Trasporti	VI-11	Emissioni di CO2 da trasporto stradale (tonnellate per abitante)	Trasporti	1999	1,95	2,00	1,87	1,82	1,93					no
				2001	1,90	1,90	1,88	1,88	1,88					
Soc. Informazione	VI-12	Popolazione residente in comuni con anagrafe collegata al SAIA sul totale della popolazione regionale (%)	Telecomunicazioni	1999	9,2	11,4	5,3	5,5	5,4					no
				2001 (***)	39,2	47,9	23,6	23,7	16,1					
Soc. Informazione	VI-13	Grado di diffusione di Internet: % famiglie che dichiarano di possedere l'accesso a Internet	Società dell'informazione	1999	7,6	9,0	4,9	4,9	4,7					no
				2002	30,4	33,5	24,0	23,7	21,6					
Soc. Informazione	VI-14	Variatione nel numero di provider	Società dell'informazione											no
Soc. Informazione	VI-15	Grado di utilizzo dell'E-commerce	Società dell'informazione											no

(*) omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali e rapine gravi

(**) indicatori non aggiornati per mancanza di dati regionali sul trasporto ferroviario

(***) su popolazione del 31/12/2000

3.2.7 Orientamenti generali per gli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Si riportano di seguito i principali elementi dell'analisi, della strategia e degli obiettivi per l'agricoltura contenuti nello specifico allegato al programma.

LA STRATEGIA DI SVILUPPO PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

La disamina finora condotta sugli aspetti socioeconomici dell'agricoltura regionale, unitamente all'esperienza acquisita in occasione dei programmi attuati in passato, consente di delineare un'analisi SWOT finalizzata a individuare la strategia complessiva d'intervento del POR.

Considerato che la materia dello sviluppo rurale attiene a due distinti documenti di programmazione regionale aventi una unica strategia complessiva di sviluppo del settore agricolo e rurale, l'analisi è stata fatta considerando anche le possibilità di intervento nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale attraverso il cofinanziamento del FEOGA Garanzia.

In particolare le azioni previste dal PSR, in attuazione del regime di aiuti previsto dal Titolo II, Capo IV, V, VI e dall'art.31-Capo VIII del Reg. CE 1257/99, sono riconducibili ai seguenti assi:

- Asse F "Agroambiente";
- Asse E "Zone svantaggiate";
- Asse H "Imboschimento delle superfici agricole";
- Asse D "Prepensionamento"

La posizione geografica della Sicilia rappresenta un fattore di vantaggio, per la presenza di elementi di naturalità e di valenza paesaggistica unici nel quadro nazionale.

Non vi sono, peraltro, situazioni diffuse di grave compromissione ambientale, tali da pregiudicare la possibilità di uno sviluppo agricolo sostenibile e di una equilibrata valorizzazione delle attività connesse come l'agriturismo.

L'apparato gestionale del tessuto imprenditoriale, pur se caratterizzato da una complessiva situazione di frammentarietà e di limitata efficienza, presenta alcune realtà di punta per capacità d'innovazione e di sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale, che possono dare un notevole impulso al sistema produttivo delle aree rurali.

Inoltre, le grandi potenzialità dell'offerta turistica regionale, suscettibile di una progressiva stagionalizzazione, possono costituire un elemento d'incremento e valorizzazione della domanda di produzioni agricole e zootecniche regionali di elevato livello qualitativo (es. prodotti biologici).

In tale contesto, una notevole potenzialità di sviluppo delle aree rurali dell'Isola deriva dalla presenza di comprensori fortemente vocati per l'ottenimento di produzioni tipiche con caratteristiche di genuinità, la cui qualità non è riscontrabile nelle produzioni di massa a larga diffusione.

Le suddette produzioni potranno essere ulteriormente valorizzate, come già in parte avvenuto, per mezzo dell'utilizzo di marchi di attestazione di origine a valenza comunitaria (DOP e IGP).

Un ulteriore punto di forza, inoltre, è rappresentato dalla possibilità di sfruttare le favorevoli condizioni pedoclimatiche, al fine di incentivare lo sviluppo di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e della salute dei consumatori.

Oltre a ciò, è da rimarcare la presenza di un patrimonio zootecnico di pregio fortemente adattato alle condizioni locali e, quindi, in grado di utilizzare pienamente le aree marginali, anche in funzione dell'ottenimento di produzioni animali in conformità al Reg. CE 1804/99 riguardante la zootecnia biologica.

La superficie boscata regionale, dai dati desunti dal Piano forestale regionale, ammonta a circa 283.000 ettari, corrispondenti ad un indice di boscosità di circa il 10% del territorio isolano, decisamente meno dell'indice medio nazionale che si aggira intorno al 23%. E' in atto una graduale espansione del patrimonio forestale grazie soprattutto agli interventi cofinanziati dalla Comunità Europea (reg. 2080/92, POR, PSR).

Un patrimonio boschivo, dunque, quantitativamente limitato, ma di grandissima importanza sotto l'aspetto idrogeologico, naturalistico, scientifico, paesaggistico, turistico-ricreativo, caratterizzato dalla presenza di numerose e variegata specie vegetali che contribuiscono in maniera significativa alla salvaguardia della biodiversità

Per quanto concerne i punti di debolezza, uno dei principali è costituito dalla posizione periferica dell'Isola, aggravata dalla scarsa efficienza e dall'elevato costo dei trasporti, anche all'interno della stessa regione. Infatti i collegamenti, basati essenzialmente sul trasporto gommato, risultano carenti per l'inefficienza della rete viaria, al di sotto degli standard europei.

Del resto, l'alternativa del trasporto su rotaia non risulta praticabile, a causa dell'obsolescenza della rete ferroviaria, caratterizzata da lunghi tempi di percorrenza non compatibili con l'esigenza di preservare il livello qualitativo dei prodotti agricoli.

Un ulteriore aspetto di notevole rilevanza è rappresentato dalla cronica carenza della rete idrica, che non è in grado di assicurare una distribuzione efficiente.

Anche il perdurare del fenomeno dell'esodo delle popolazioni dalle aree interne e marginali verso i centri urbani, costituisce un ulteriore fattore negativo sia per l'equilibrio funzionale delle città di destinazione, che per la salvaguardia delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio.

Tale fenomeno si è accompagnato a un diffuso degrado ambientale, originato dall'abusivismo edilizio che ha sottratto ampie porzioni di terreno vocato all'agricoltura, nelle zone circostanti i centri abitati. A ciò si deve aggiungere l'elevata incidenza degli incendi boschivi, dovuta spesso a cause di natura dolosa che ha portato ad aggravare i rischi di dissesto idrogeologico e di desertificazione.

Nel settore forestale le poche aziende presenti sono caratterizzate in genere da macchiatici negativi o in pochi casi raggiungono livelli di reddito scarsamente significativi sia a causa di soprassuoli forestali a modesto valore tecnologico del legname e per l'attuale fase di mercato che caratterizza i prodotti legnosi.

Inoltre, il settore agricolo continua ad essere caratterizzato da un'elevata polverizzazione delle aziende, dalla senilizzazione degli addetti e dalla scarsa incidenza dell'imprenditoria femminile.

Notevoli difficoltà si riscontrano nella commercializzazione dei prodotti, a causa dell'incapacità di gran parte degli organismi associativi di aggregare l'offerta e di attuare efficaci strategie commerciali.

Insufficiente risulta anche la struttura agroindustriale, che trasforma quote ridotte della produzione agricola, con negative ripercussioni sull'entità del valore aggiunto conseguito.

La debolezza dell'agricoltura regionale è, inoltre, dovuta agli elevati costi di produzione, che rendono poco competitivi i prodotti siciliani nei mercati di sbocco e alla difficoltà ad adeguarsi alle normative comunitarie in materia sanitaria e di benessere degli animali.

Di seguito, si riportano sinteticamente I punti di forza e di debolezza, le opportunità e i rischi relativi all'agricoltura, allo sviluppo rurale e al settore agroalimentare della regione:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Ambiente climatico e pedologico favorevole - Buoni standard qualitativi con particolare riferimento alle produzioni biologiche ed integrate - Potenziale orientamento all'export - Specializzazione distrettuale in zone geografiche delimitate in alcuni comparti rappresentativi Elevata presenza di e prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale. - Presenza di produzioni con adeguati sbocchi di mercato - Propensione verso l'adozione volontaria di sistemi di certificazione di qualità - Presenza di un tessuto socio-economico ancora vitale nelle zone rurali - Artigianato locale creativo connesso all'attività agricola - Buona potenzialità per l'agriturismo - Ricchezza del patrimonio naturalistico 	<ul style="list-style-type: none"> - Limitata presenza di imprenditorialità innovativa con conseguente mancanza di strategie - Scarsa differenziazione del prodotto finito - Elevati costi di produzione - Tecnologia obsoleta degli impianti di trasformazione e conservazione - Insufficiente rilevanza dell'attività di trasformazione - Carenza di infrastrutture - Scarsa efficienza nel sistema dei trasporti - Eccessivo individualismo delle imprese - Mancanza di professionalità, progettualità e strategie di marketing - Insufficiente attenzione agli aspetti commerciali - Carenza dei sistemi irrigui - Dissesto del territorio <p>Elevata frammentazione della base aziendale, che implica scarsa concentrazione dell'offerta e mancata adozione di tecniche avanzate Difficoltà di adeguamento alla nuova normativa sanitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insufficiente collegamento fra la ricerca in campo agroalimentare e la sfera della produzione agricola

	<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di una rete informativa a livello regionale su settori, comparti, filiere e territori.
<p>Opportunità</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo di realtà orientate verso prodotti ad alto livello qualitativo (biologico, integrato) - Aumento della domanda di produzioni di qualità nelle aree sviluppate esterne all'UE - Utilizzo di marchi per alcuni prodotti e trasformati - Miglioramento delle procedure di controllo della qualità - Possibilità di integrazione del reddito agricolo con la diversificazione dell'attività agricola - Valorizzazione del patrimonio forestale anche ai fini della fruizione sociale - Maggiore sensibilità della popolazione agli aspetti ambientali ed alla fruizione del territorio 	<p>Rischi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forte concorrenza dei paesi esteri comunitari (Spagna) e terzi (bacino Mediterraneo) - Importazioni di prodotti fuori norma - Accordi multilaterali che facilitano l'ingresso di prodotti da paesi extracomunitari e del bacino mediterraneo - Elevata presenza nel mercato al consumo di prodotti di bassa qualità a basso prezzo - Progressiva riduzione dell'intervento pubblico in agricoltura

Strategia

Complessivamente, l'analisi della situazione dell'agricoltura regionale mostra un comparto in rapida evoluzione che, pur mantenendo un ruolo importante nell'ambito dell'economia isolana (6,9% della PLV regionale), manifesta difficoltà strutturali legate soprattutto alla polverizzazione aziendale, al basso livello di professionalità ed imprenditorialità degli agricoltori, agli elevati costi di produzione, alla inadeguatezza del settore di trasformazione industriale rispetto a quello agricolo e della organizzazione commerciale, alla carenza di infrastrutture.

A ciò si aggiunge una elevata incidenza nell'ambito delle aree rurali di territori interni e svantaggiati nei quali persiste una preoccupante tendenza allo spopolamento delle campagne.

Il ruolo multifunzionale riconosciuto al settore impone, inoltre, una riflessione in merito al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola e di sviluppo rurale sostenibili alla diversificazione della attività agricola con attività complementari ed integrative, alla difesa dell'ambiente e del suolo e alla conservazione delle risorse naturali.

Come già rilevato, la diversificazione delle condizioni socioeconomiche e ambientali delle aree rurali richiede una pluralità di azioni coordinate, volte da un lato al consolidamento delle realtà imprenditoriali più avanzate e dall'altro all'attenuazione del divario esistente fra zone marginali e sviluppate, in un'ottica generale di garanzia di compatibilità ambientale dei processi produttivi e di infrastrutturazione del territorio.

Di conseguenza, la strategia del POR tiene conto delle diverse esigenze dei contesti in cui si opera:

- – in contesti in cui si è in presenza di un'agricoltura con caratteristiche di maggior dinamicità (zone costiere e comparti ad alto valore aggiunto) si punterà al rafforzamento della competitività del sistema produttivo e al miglioramento dell'integrazione tra industria, agricoltura e servizi, in una logica di filiera e di tracciabilità, di sicurezza alimentare, di riduzione dei costi di produzione e di limitazione dell'impatto ambientale delle stesse attività produttive. In piena coerenza con gli *Orientamenti generali per gli interventi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del QCS*, la strategia connessa all'obiettivo di garantire la sicurezza e la qualità delle produzioni agroalimentari, tesa alla difesa della salute del consumatore e alla valorizzazione delle produzioni regionali di qualità, è attuata prioritariamente attraverso processi di integrazione che si sviluppano in filiere di dimensioni regionali e sub-regionali localizzate nel territorio e costituenti dei sistemi agro-industriali con potenzialità di sviluppo. Una migliore organizzazione delle filiere ed una maggiore tutela della salute, dell'ambiente e delle risorse naturali traggono forza anche dalle modifiche apportate dal Regolamento n. 1783/2003 al Regolamento n. 1257/1999, in particolare con la realizzazione dei sistemi di qualità comunitari e nazionali, in stretta relazione con le altre misure legate alla qualità da inserire nei PSR, e del rispetto delle norme comunitarie in materia di ambiente, sanità pubblica, salute e benessere degli animali e sicurezza del lavoro. . La valutazione sull'esistenza di normali sbocchi di mercato per i differenti comparti agricoli è descritta nell'apposito allegato che costituisce parte integrante del Complemento di Programma e potrà essere modificata conformemente alle disposizioni che regolano le modifiche a quest'ultimo documento. Nell'elaborazione del predetto documento di valutazione degli sbocchi e delle sue modifiche si terrà conto dei vincoli e limiti esistenti nell'ambito della politica agricola comunitaria. ;
- in contesti caratterizzati da difficoltà nel processo produttivo o comunque connessi a svantaggi specifici (marginalità in senso territoriale e/o rispetto ai principali meccanismi di sviluppo) la strategia mirerà a soddisfare i bisogni e le peculiari esigenze e potenzialità territoriali. In tali contesti la strategia punterà – accanto ad interventi di carattere strutturale finalizzati all'ammodernamento dei processi produttivi – al miglioramento delle infrastrutture, alla valorizzazione di produzioni locali (tipiche e di qualità), alla maggior facilità di accesso al mercato dei capitali ed in genere a tutte quelle azioni connesse al miglioramento della qualità della vita della popolazione rurale.

Per intervenire in modo significativo, il contributo del FEOGA si concentra su due dei sei Assi di Sviluppo contenuti nel POR: l'Asse I "Risorse naturali" e l'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo".

In particolare, al fine di affrontare i nodi strutturali individuati, vengono messe in campo una serie di misure, articolate in azioni puntuali, rivolte sia al mondo imprenditoriale sia alle istituzioni pubbliche, che concorrono ad una unica strategia di azione basata da un lato sulla esigenza di intervenire strutturalmente sul sistema agricolo e agroindustriale regionale consolidando il tessuto produttivo e privilegiando l'integrazione di filiera e dall'altro sulla necessità di sostenere lo sviluppo delle zone rurali più deboli valorizzando le risorse endogene, incentivando la diversificazione delle attività e promuovendo la conservazione e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE D'INTERVENTO

Sulla base dell'analisi strutturale e dell'individuazione dei fabbisogni per il comparto agricolo e le aree rurali vengono assunti come obiettivi specifici di riferimento quelli contenuti nel QCS:

- *Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agro-industriali in un contesto di filiera.*
- *Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.*

Le linee di intervento a sostegno del primo obiettivo specifico riguarderanno:

- investimenti per il miglioramento della competitività attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche e/o ammodernamento degli impianti, la riduzione dei costi di produzione, il miglioramento qualitativo della produzione primaria e dei prodotti di trasformazione, la riconversione varietale;

azioni legate a favorire il ricambio generazionale ed il primo insediamento dei giovani agricoltori; azioni formative;

- avviamento di sistemi di consulenza aziendale di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole di cui al Reg. (CE) 1782/03;
- azioni a favore della valorizzazione di produzioni di qualità riconosciute a livello nazionale e comunitario (prodotti IGP, DOP, DOC, ecc.), anche attraverso la promozione di rapporti di integrazione sia a livello orizzontale tra gli agricoltori, sia a livello verticale tra i vari partner delle filiere;
- la realizzazione di sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale e comunitario;
- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture, con particolare riferimento a quelle irrigue;
- azioni di ricomposizione fondiaria.

In tali ambiti verrà accordata priorità nella selezione degli investimenti a quelli strettamente connessi a programmi organici di filiera e a determinate aree territoriali capaci di aumentare l'efficacia economica degli investimenti. Tali criteri di priorità verranno dettagliati nel "Complemento di programmazione". Viene, inoltre, richiamato un altro obiettivo specifico dell'Asse I del QCS rivolto a "Garantire disponibilità idriche adeguate per la popolazione civile e le attività produttive".

Le linee di intervento per il secondo obiettivo specifico riguarderanno:

- investimenti per il miglioramento delle infrastrutture;
- la valorizzazione delle attività complementari all'attività agricola;
- le azioni a difesa e ricostituzione da disastri naturali - ed eventi assimilati - del potenziale agricolo e silvicolo;
- il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, promuovendo la manutenzione programmata del suolo;

- la promozione della rete ecologica siciliana articolando, negli ambiti marginali con sottoutilizzazione delle risorse, interventi tesi alla conservazione delle risorse naturali e, negli ambiti con sovrautilizzo, la regolazione e mitigazione di usi e pressione sulle risorse.

Le linee di intervento previste per questo obiettivo troveranno attuazione sia all'interno dell'asse IV "sistemi locali di sviluppo" che dell'asse I "risorse naturali" e II "risorse culturali".

Nella valutazione si terrà conto delle eventuali restrizioni alla produzione o limitazioni del sostegno comunitario nel quadro delle Organizzazioni Comuni di Mercato.

Il sostegno alle colture tradizionali viene accompagnato da misure finalizzate alla diversificazione delle attività agricole verso comparti che manifestano trend di mercato positivi, quali ad esempio quello del florovivaismo e delle piante ornamentali, le piante officinali e industriali, i piccoli frutti, gli allevamenti minori, nonché produzioni non alimentari, conformemente a quanto previsto nella rappresentazione degli sbocchi di mercato dei prodotti agricoli. Sono attivate, inoltre, le necessarie misure a carattere "trasversale" che riguarderanno l'insediamento dei giovani agricoltori, la formazione professionale, l'avviamento di sistemi organici di consulenza alle aziende, programmi di ricomposizione fondiaria, il sostegno alla commercializzazione delle produzioni di qualità riconosciute a livello comunitario e nazionale.

Viene, altresì, avviata una misura per la ottimizzazione dei sistemi irrigui consortili pubblici, al fine di migliorare l'economicità di gestione della risorse e di aumentare la superficie agricola irrigata; alla quale si affianca, nelle zone non servite dai Consorzi pubblici, un intervento contributivo destinato al miglioramento funzionale e strutturale delle reti di adduzione e distribuzione di consorzi irrigui tra imprese.

Un discorso a parte va fatto per il comparto della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, che allo stato attuale è inadeguato, per la quasi totalità delle produzioni, a soddisfare le esigenze di mercato sia in termini quantitativi che qualitativi.

In particolare si interverrà per il potenziamento degli impianti industriali dei principali comparti, con particolare riferimento all'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione, all'adeguamento ai sistemi di qualità e al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie, a ristrutturare e incrementare la produzione per prodotti che hanno potenzialità di mercato e non vincolati da quote, ad investimenti finalizzati alla produzione biologica, alla qualità ed alla tracciabilità dei prodotti alimentari

Le misure a carattere ambientale sono invece rivolte alla salvaguardia e conservazione del patrimonio genetico di specie e razze a rischio di estinzione e alla promozione delle zone naturali con particolare riferimento a Natura 2000.

Alla luce dei risultati emersi dal processo di valutazione intermedia, e in conformità a quanto previsto dal QCS, nella seconda fase della programmazione 2000-2006 si intende mantenere e, laddove possibile, rafforzare le misure più specificamente connesse all'obiettivo specifico dello sviluppo rurale integrato e sostenibile, con particolare riferimento a quelle previste dall'art. 33 del Reg. 1257/99, così come modificato dal Reg. 1783/2003. Infine, le azioni di mantenimento e protezione del territorio sono messe in atto attraverso interventi da realizzarsi in particolare nel settore della ricostituzione delle foreste e del patrimonio naturale danneggiato da calamità o a

rischio di dissesto, e interventi per la prevenzione antincendio, che rappresentano la prosecuzione di analoghe iniziative già portate a termine con successo nel precedente periodo di programmazione. Gli interventi nel settore forestale dovranno essere conformi al Piano Forestale Regionale apprezzato dalla Giunta di Governo in data 10 marzo 2004. Detto documento è coerente e contribuisce al rispetto degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea a livello internazionale e in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa; è altresì omogeneo alla bozza di "Linee guida del Piano Forestale Nazionale" predisposto dal MIPAF, nell'ambito dei poteri di indirizzo che l'attuale normativa attribuisce allo Stato.

Inoltre gli interventi attivati dovranno essere coerenti con la normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore ed in particolare con le indicazioni contenute nel piano regionale antincendio e nel Reg. CE 2152/2003

COLLEGAMENTI CON IL PIANO DI SVILUPPO RURALE

Così come già evidenziato nella precedente analisi SWOT del comparto, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR), attualmente in fase di definizione, comprende tutti gli interventi cofinanziati dalla sezione "garanzia" del FEAOG, vale a dire: il prepensionamento, l'imboschimento delle superficie agricole, le misure agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.

In aderenza a quanto previsto dal QCS, gli interventi del POR Sicilia sono coerenti con il Piano di Sviluppo Rurale Sicilia per le diverse misure di sostegno all'agricoltura ed allo sviluppo rurale; le tipologie d'azione previste in entrambi i Programmi sono conformi alla politica agricola comune ed ai regolamenti Commissione Europea n. 1257/99, n. 1783/03 e n. 1750/99 relativi allo sviluppo rurale. La natura stessa del PSR presuppone una caratterizzazione tecnica e gestionale autonoma delle misure programmate, anche se il quadro di contorno dello stesso PSR si viene a identificare, in larga misura, con la relativa analisi dei punti di forza o di debolezza contenuta nel POR.

In coerenza con i principi ispiratori del Reg. 1257/99 e del Reg. 1783/03, le priorità del PSR si individuano nell'ambito di una politica di incentivazione della competitività delle aree rurali dell'Isola, compatibilmente con l'esigenza di tutela e salvaguardia del territorio, del paesaggio e dell'agroecosistema in genere.

Ne consegue che gli interventi programmati devono prioritariamente essere finalizzati a contrastare i diffusi fenomeni di disoccupazione e sottoccupazione presenti nelle aree rurali, svolgendo quindi anche un'azione fondamentale di prevenzione dei processi di abbandono progressivo dei territori marginali.

Come sopra precisato, nel rispetto di una metodologia di approccio integrato, la struttura del PSR è stata concepita in coerenza con i principi e le azioni del POR Sicilia, con particolare riferimento agli assi I risorse naturali e IV sistemi locali di sviluppo.

Naturalmente, la coerenza e le sinergie andranno verificate anche laddove si introducano nel PSR le nuove misure concernenti il rispetto delle norme e la qualità alimentare introdotte con il Reg. (CE) 1783/03. Una particolare attenzione andrà riservata proprio alla qualità alimentare, per le sinergie che questa potrà creare tra le misure di sostegno degli investimenti (aziendali e agro-industriali), alcune specifiche tipologie di misure agro-ambientali (in particolare quelle concernenti le produzioni

ottenute grazie a metodi di produzione integrata e di agricoltura biologica) e la commercializzazione dei prodotti di qualità.

Per quanto concerne, nel dettaglio, le linee strategiche dell'asse risorse naturali, si confermano i contenuti delle stesse anche in funzione degli obiettivi del PSR.

A riguardo, particolare rilevanza assume l'obiettivo globale dell'asse per gli aspetti concernenti la creazione di opportunità per uno sviluppo sostenibile, l'espansione della fruibilità delle risorse naturali e la garanzia del presidio del territorio, con specifici sostegni all'attività agricola.

Fra gli obiettivi specifici maggiormente connessi con le priorità del PSR, si possono individuare i seguenti:

- nel sottoasse "difesa del suolo e protezione della fascia costiera" l'obiettivo specifico 1.4;
- nel sottoasse "rete ecologica" l'obiettivo specifico 1.6.

In riferimento all'asse sistemi locali di sviluppo, forti connessioni si evidenziano con tutti gli obiettivi specifici del sottoasse "sviluppo del sistema agricolo e rurale".

Linee strategiche per la realizzazione delle priorità del PSR

Nell'ambito degli obiettivi individuati nel precedente paragrafo ed in coerenza con il Reg.1257/99 e successive modifiche, in appresso denominato Regolamento, ad ogni asse vengono attribuite le priorità di seguito specificate.

Agroambiente:

- F1 introduzione e mantenimento di metodi di produzione a basso impatto ambientale, anche in funzione della valorizzazione commerciale delle produzioni ottenute (art.22 primo trattino del Regolamento) ;
- F2 difesa e tutela del territorio regionale dai fenomeni di dissesto, erosione, dagli incendi e gestione di sistemi foraggeri estensivi (art.22 secondo e terzo trattino del Regolamento);
- F3 ricostituzione e mantenimento del paesaggio agrario tradizionale in aree sensibili (art.22 quarto trattino del Regolamento);
- F4 incremento e salvaguardia della biodiversità (art.22 primo trattino del Regolamento).

Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali:

- E1 Frenare l'esodo rurale, favorendo e garantendo attraverso l'uso continuato delle superficie agricole, il mantenimento di una comunità rurale vitale, conservare lo spazio naturale e mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano conto in particolare dei requisiti in materia di ambiente previsti dalla normativa comunitaria vigente.

Ai fini del raggiungimento dei suddetti obiettivi, l'aiuto è concesso prioritariamente agli agricoltori che conducono aziende zootecniche site in zona montana e, in generale, a tutte le aziende localizzate in aree sottoposte a vincoli

ambientale (Parchi, riserve e aree vulnerabili ai sensi della Direttiva 91/676/CEE).

Alle aziende che ricadono nelle zone di cui all'art.3, paragrafo 5 della Direttiva 75/268/CEE viene data la medesima priorità.

Imboschimento delle superfici agricole:

H1 Imboschimento di terreni agricoli con finalità produttiva (art.29 paragrafo 2 primo trattino del Regolamento);

H2 Creazione di popolamenti forestali naturali stabili (art.29 paragrafo 2 terzo trattino del Regolamento).

Le azioni volte agli imboschimenti dei terreni, verranno realizzate prioritariamente nelle zone svantaggiate delimitate, secondo il disposto della direttiva CEE 268/75.

Priorità verrà, altresì, riconosciuta alle richieste di contributo a valere sulla misura relativa all'impianto di boschi con specie autoctone - azione a) misura H2 - nonché alle istanze di trasformazione di un impegno nell'ambito del Regolamento CEE n. 2078/92.

PREPENSIONAMENTO

D1 Favorire il ricambio generazionale nelle aziende agricole e assicurare un reddito agli imprenditori anziani che cessano l'attività (art.10 paragrafo 1 primo, secondo e terzo trattino del Regolamento).

QUADRO SINTETICO DELLE MISURE PER ASSE

Si riporta, di seguito, un elenco delle misure per asse con riferimento agli obiettivi prioritari sopra citati e alle finalità del Regolamento.

Articolazione dell'asse F - Agroambiente

MISURA	OBIETTIVO PRIORITARIO PSR
F1.a Metodi di produzione integrata	Priorità F1 art.22 1°trattino del Regolamento
F1.b Agricoltura e zootecnia biologica	Priorità F1 e F2 1° e 2° trattino del Regolamento
F2 Sistemi foraggeri estensivi	Priorità F2, F3 e F4 art.22 1°,2 e 3° trattino del Regolamento
F3 Ricostituzione e mantenimento del paesaggio	Priorità F3 art.22 4° trattino del Regolamento
F4.a Ritiro dei seminativi per scopi ambientali	Priorità F4, F2 e F3 art.22 1°, 3° e 4° trattino del Regolamento
F4.b Allevamento di specie animali locali in pericolo di estinzione	Priorità F4 art.22 1°trattino del Regolamento

Articolazione dell'asse E - Zone svantaggiate e soggette a vincoli ambientali

MISURA	OBBIETTIVO PRIORITARIO PSR
E1 Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate e soggette a vincolo ambientale	Priorità E1 art.13 lett. a) 1°,2°,3° trattino e lett. b) 1° trattino del Regolamento

Articolazione dell'asse H - Imboschimento delle superfici agricole

MISURA	OBBIETTIVO PRIORITARIO PSR
H1 Imboschimento su terreni agricoli, arboricoltura da legno	Priorità H1 art.2 - 3° trattino del Regolamento
H2 Imboschimento ai fini della conservazione del suolo, bosco	Priorità H2 art.2 - 4° trattino del Regolamento

Articolazione dell'asse D - Prepensionamento

MISURA	OBBIETTIVO PRIORITARIO PSR
D1 Cessione di terreni a rilevatori agricoli e non agricoli	Priorità 1 art.10 - 1°, 2° e 3° trattino del Regolamento

3.3 Risorse per l'assistenza tecnica

Obiettivo generale della misura "assistenza tecnica" è quello di migliorare la qualità e assicurare e massimizzare la coerenza delle misure del programma e azioni di supporto alla loro integrazione (inclusa quella territoriale), nella prospettiva di promuovere e realizzare le condizioni per la loro utilizzazione effettiva, ottimale ed efficace al fine del conseguimento dei relativi obiettivi.

A tale scopo si punterà ad interventi di carattere strutturale volti da un lato a definire standard di operatività della pubblica amministrazione, regionale e subregionale, in linea con le esperienze più avanzate (così da poter internalizzare le tecniche di gestione, programmazione, valutazione e monitoraggio necessarie ad una implementazione efficace del programma), dall'altro ad adeguare l'insieme degli strumenti di cui l'amministrazione regionale dovrà necessariamente disporre per assicurare condizioni adeguate di attuazione del programma.

La strategia alla base della misura di assistenza tecnica mira quindi al progressivo rafforzamento delle strutture, degli uffici, delle unità della pubblica amministrazione impegnate nell'attività di programmazione e gestione dei fondi strutturali, alla definizione e alla realizzazione della strumentazione funzionale alla gestione.

L'Autorità di Gestione del POR presenta al Comitato di Sorveglianza, entro il 31/12/2004, un "programma di internalizzazione delle competenze" per il periodo 2004/2006, che indichi un calendario di impegno nel rafforzamento delle strutture (prevedendo ad esempio il potenziamento graduale delle unità attualmente dedicate) che possa nel tempo assicurare l'assorbimento dei compiti attualmente assolti da azioni di assistenza tecnica, esterne all'Amministrazione, sia attraverso il Programma operativo di cui l'Amministrazione stessa ha la titolarità sia mediante il PON ATAS.

3.4 Approccio integrato

La strategia regionale potrà compiutamente realizzarsi mediante un approccio integrato, allo scopo di ancorare più efficacemente alla specificità dei sistemi locali le politiche settoriali. I progetti integrati costituiscono lo strumento principale per la realizzazione di tale approccio programmatico.

La necessità di perseguire l'integrazione territoriale è stata, altresì, sottolineata dai documenti prodotti dal partenariato nei "tavoli provinciali". Infatti, è diffusa la consapevolezza della necessità di disporre di strumenti operativi in grado di attivare sinergie originali, per valorizzare tutte le potenzialità che i contesti territoriali e le comunità locali sono in grado di esprimere.

Pertanto, i progetti integrati rappresentano la modalità più appropriata alle esigenze dello sviluppo "dal basso", che la Regione Siciliana intende promuovere con l'attuazione del POR.

I progetti integrati sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio, e giustificano un approccio attuativo unitario. Questa definizione evidenzia due elementi:

- il concetto di integrazione progettuale, caratteristica generale dell'attività cofinanziata dai Fondi strutturali;
- il riferimento territoriale del complesso delle azioni programmate, inteso non solo come destinatario di iniziative e di azioni di sviluppo, ma come contesto di cui si vogliono attivare le potenzialità latenti e/o presenti.

I progetti integrati sono inseriti all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi di programmazione (concertazione, collaborazione pubblico-privato). Questi progetti sono utilizzati:

- sia in forma concentrata, nei luoghi ove la dotazione di risorse immobili si dimostrerà in grado di attivare e attrarre considerevoli risorse mobili (PIT – Progetti Integrati Territoriali);
- sia in forma diffusa, su base regionale o sub regionale, dove la presenza di un obiettivo comune di sviluppo è rilevabile in diverse aree, anche non contigue territorialmente: il progetto integrato diffuso accomunerebbe così diverse realtà locali, sotto forma di filiere produttive, circuiti, itinerari o reti di tipo settoriale o tematico (PIR – Progetti Integrati Regionali).

4. DESCRIZIONE SINTETICA DELLE MISURE

4.1. Asse 1 - Risorse naturali

4.1.1 Misura 1.01- Realizzazione, completamento ed adeguamento reti di monitoraggio

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse naturali</i>
<i>Settore:</i>	<i>È una misura trasversale a tutto l'asse e pertanto non riferibile ad un singolo settore</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FESR</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura, che discende dall'accorpamento delle misure 1.01 e 1.03, è finalizzata al raggiungimento di uno standard nelle informazioni relative agli indicatori di stato e di pressione necessari ai fini della valutazione ambientale strategica degli strumenti di programmazione regionale.

La misura è atta a colmare il gap informativo relativo alla raccolta, validazione e processamento dei dati ambientali tramite la disposizione di reti regionali di monitoraggio, all'avvio operativo dell'ARPA, alla realizzazione del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA). La diffusione dei dati raccolti sarà garantita principalmente tramite la disposizione dei servizi informativi del SIRA e del Sistema Informativo Territoriale regionale (SITR), in accordo con il Sistema Informativo Nazionale Ambientale e il Portale Nazionale Cartografico, e anche tramite gli interventi previsti nella misura 6.05 (Società dell'Informazione).

La Misura, in accordo con le attività svolte dal Commissario per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque mira anche alla realizzazione degli interventi di conoscenza, monitoraggio e controllo delle acque.

La Misura sarà pertanto sviluppata principalmente per gli aspetti quantitativi, qualitativi, gestionali avuto riguardo all'intero territorio regionale. Permetterà di costruire il sistema conoscitivo a supporto della formulazione del piano tutela delle acque e degli altri compiti attribuiti alle Regioni dal D. Leg.vo 152/99 e costituirà altresì supporto conoscitivo per l'attività di pianificazione e gestione delle autorità di ambito.

In particolare saranno previsti:

- Adeguamento, potenziamento strutturale ed intercalibrazione dei laboratori e delle strutture tecniche addette ai controlli ambientali ed alle reti di rilevamento dei dati.
- Costituzione del Sistema informativo Regionale Ambientale in armonia con i principi di concentrazione e integrazione delle fonti informative, al fine di integrare le conoscenze, mettere in comune il patrimonio conoscitivo, incoraggiare la diffusione dei dati e l'interoperabilità dei sistemi informativi.
- Informatizzazione delle strutture tecniche addette al rilevamento dei dati ed ai controlli ambientali.

- Assistenza tecnica e programmi di ricerca su tematiche specifiche per implementare ed approfondire l'applicazione di tecnologie di rilevamento che assicurino l'ottenimento di dati aggiornati e significativi.
- Realizzazione delle reti di monitoraggio ambientale e dei sistemi informativi, tramite anche affiancamento consulenziale e trasferimento delle competenze al fine di migliorare le competenze professionali dell'Arpa.
- Realizzazione di un sistema integrato di cartografia e monitoraggio territoriale a supporto delle azioni di pianificazione della Pubblica Amministrazione anche attraverso l'utilizzo di tecniche innovative di telerilevamento spaziale.
- Realizzazione del Sistema di Monitoraggio Polifunzionale idrologico anche a supporto delle attività svolte dal Commissario per l'Emergenza rifiuti e la tutela delle acque relative ad entità, localizzazione e condizioni della risorsa disponibile, allo stato della infrastruttura, ai sistemi gestionali. La realizzazione avverrà in coordinamento con l'Ufficio idrografico regionale, il SIAS e le strutture competenti allo svolgimento delle attività conoscitive di cui alla Legge 183/89 e successive modifiche ed integrazioni.
- Realizzazione del sistema di telecontrollo delle acque superficiali e sotterranee e della qualità delle acque dei laghi, degli invasi artificiali, delle acque inserite nel ciclo di depurazione, anche in accordo con le attività svolte all'interno del PON Sicurezza tramite il progetto LARA;
- Realizzazione del sistema integrato di monitoraggio delle acque marino-costiere;

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.2 Misura 1.02 - Infrastrutture di captazione e adduzione scala sovrambito.

Asse prioritario: **Risorse naturali**
Settore: **Risorse idriche**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a garantire la piena utilizzazione delle infrastrutture di captazione, accumulo e adduzione a scala sovrambito ottimizzandone il rendimento. Così come emerso dall'analisi SWOT, il territorio regionale ha un patrimonio infrastrutturale ingente e diffuso che non viene però adeguatamente e completamente utilizzato e che presenta anche condizioni frequenti di degrado. Gli interventi da realizzare con questa misura, che si inseriscono nel contesto programmatico ed operativo dell'APQ risorse idriche, sono volti a massimizzare i risultati ottenibili attraverso azioni di ripristino della piena funzionalità e di ottimizzazione della gestione del patrimonio infrastrutturale esistente, attraverso azioni di: La prima, si è conclusa entro i termini fissati nel QCS per la fase transitoria e cioè entro il 2002 e si è svolta nelle more della completa definizione della ricognizione attualmente in corso da parte della Sogesid e della realizzazione degli specifici studi di fattibilità previsti dall'APQ al fine di ottimizzare gli interventi del settore, prevedeva esclusivamente azioni di

riefficientamento delle infrastrutture esistenti. Sono stati cioè realizzati interventi per permettere il pieno utilizzo delle infrastrutture esistenti attraverso:

- adeguamento, messa in sicurezza, riefficientamento, completamento, rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno esercizio delle opere di captazione anche ad uso plurimo e delle relative opere di adduzione;
- riefficientamento e completamento degli schemi acquedottistici interambito e multiuso.

Si tratta di interventi la cui consistenza finanziaria risulta ridotta, specie se commisurata all'entità complessiva degli investimenti già affrontati, ma la cui efficacia sarà molto elevata in termini di disponibilità aggiuntiva di risorse.

La seconda, a regime, in cui le opere da realizzare comprendono, oltre alle linee già individuate, eventuali nuovi interventi e/o iniziative più complesse di rifunzionalizzazione e completamento, che discenderanno dal quadro ricognitivo completato e dai risultati degli studi di fattibilità e degli approfondimenti settoriali.

Per tutti gli interventi va garantita la coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.3 Misura 1.03 - Sistema informativo e di monitoraggio acque e servizi idrici. (ora 1.01)

4.1.4 Misura 1.04 - Programmi di ambito locale (FESR)

Asse prioritario: **Risorse naturali**
Settore: **Risorse idriche**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura riguarda la realizzazione di interventi da inquadrarsi nella pianificazione di ATO, di cui alla L. n. 36/94.

Si articola, pertanto, in azioni mirate a tutelare e mantenere lo stato ecologico delle acque e a favorire il risparmio idrico, secondo gli obiettivi del D. Lgs. 152/99 e riguarda interventi sui sistemi di distribuzione e sui sistemi depurativi e fognari.

Coerentemente con il quadro del Q.C.S., nella fase transitoria (2000/2002) e cioè fino alla definizione dei piani di ambito, sono state previste azioni di efficientamento ed adeguamento a standard discendenti da normativa nazionale e comunitaria degli impianti esistenti.

In particolare, relativamente agli interventi sulle reti, gli stessi, oltre che rispondere ai requisiti evidenziati nella strategia del sottoasse, in coerenza con quanto specificatamente posto nel QCS, dovevano essere inquadrati all'interno di azioni di sperimentazione che garantissero una capillare diffusione delle conoscenze tecnologiche di sistema.

Inoltre le iniziative da realizzare sono state individuate sulla base di una prima analisi che ha tenuto conto sia delle situazioni territoriali e ambientali più critiche sia dello stato delle opere esistenti. In tal modo le azioni previste permetteranno di raggiungere significativi obiettivi di risparmio di risorsa (efficientamento delle reti) e di riduzione dell'inquinamento nelle aree a maggiore sensibilità ambientale (adeguamento dei depuratori)

La seconda fase riguarda l'attuazione della pianificazione di ambito e gli interventi, in conformità a quanto previsto nel QCS, dovranno essere approvati dalle Autorità d'Ambito.

Potranno altresì attivarsi, in sinergia con altre fonti di finanziamento, azioni di supporto per l'aggiornamenti degli strumenti di pianificazione delle risorse idriche, tra cui i Piani d'Ambito e per l'attuazione della direttiva 2000/60 CE.

Per tutti gli interventi deve essere garantita la coerenza con i criteri e gli indirizzi di attuazione del QCS. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.5 Misura 1.05 - Programmi di ambito locale (FEOGA)

Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture e gestione delle risorse irrigue

Asse prioritario:

Risorse naturali

Settore:

Risorse idriche

Fondo strutturale:

FEOGA

Riferimento normativo:

Reg. CE 1257/99: titolo II capo IX art.33, 8° trattino

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%

Tipologie intervento e spese ammissibili: investimenti infrastrutturali pubblici per ottimizzare la funzionalità degli impianti di accumulo e distribuzione primaria, al fine di garantire una disponibilità adeguata in termini quantitativi e qualitativi della risorsa idrica per uso irriguo. Sono previste le seguenti azioni:

investimenti materiali per l'ammodernamento e la rifunionalizzazione, ivi compresi i completamenti degli schemi irrigui, dei sistemi, delle reti di adduzione e adeguamenti delle reti di distribuzione consortili;

- investimenti per la distribuzione delle acque reflue depurate, nel rispetto delle condizioni di attuazione previste al cap. 3.2.1 del POR e quindi in un'ottica di sostenibilità economica e ambientale dell'uso della risorsa e del suolo, il risparmio, nonché l'adeguamento delle specie colturali e il ricorso ad acque non convenzionali (acque reflue), tenuto conto anche dei limiti e dei vincoli della politica agricola comune, compresa anche la realizzazione di sistemi di controllo e di misura, considerando le condizioni di reale applicabilità in funzione del contesto territoriale e locale di riferimento. Queste ultime tipologie d'intervento contribuiscono a garantire la sostenibilità gestionale degli investimenti.

Gli interventi sopra descritti dovranno essere attuati con particolare attenzione ai comprensori orientati a produzioni di qualità riconosciute o in via di riconoscimento.

Riferimenti normativi :

- A.P.Q. risorse idriche stipulato in data 05/10/2001;

Delibere CIPE n.41 del 14/6/2002 e n.133 del 19/12/2002

- A.P.Q. "Tutela delle acque e gestione Integrata delle risorse idriche" stipulato in data 23/12/2003.

Potranno essere ammesse le spese di progettazione e le altre spese generali, ivi compresi gli onorari di professionisti, studi di fattibilità, ecc. fino ad un massimo del 12% degli investimenti materiali.

Possono essere finanziati investimenti immateriali per la predisposizione di studi, piani e programmi volti ad approfondire la conoscenza del sistema delle risorse idriche a fini irrigui.

Tali interventi, che riguardano esclusivamente l'uso idrico per fini irrigui, non comprendono in ogni caso investimenti aziendali e non rientrano nel campo di applicazione delle misure a cofinanziamento del FESR che, invece, prevedono la ottimizzazione dei grandi invasi (misura 1.0.2

Saranno rispettate le norme in materia di impatto ambientale.

Le tipologie di spese ammissibili sono state dettagliate nel Complemento di Programmazione.

Beneficiari dell'intervento: Enti pubblici del settore dipendenti e/o sottoposti a vigilanza da parte della Regione.

4.1.6 Misura 1.06 - Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico (ora 3.16)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.1.7 Misura 1.07 - Protezione e consolidamento versanti, centri abitati e infrastrutture.

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse naturali</i>
<i>Settore:</i>	<i>Difesa del suolo e protezione fascia costiera</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FESR</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a raggiungere un adeguato livello di sicurezza dal rischio idrogeologico del territorio siciliano, con particolare riguardo alla salvaguardia delle vite umane, delle infrastrutture strategiche, dei beni culturali e ambientali.

Si tratta in particolare di graduare un sistema di interventi che riguardino

- la messa in sicurezza, la protezione e il consolidamento dei centri abitati, la risoluzione dei nodi idraulici critici, la protezione delle infrastrutture esistenti, in

particolare degli edifici pubblici con funzioni strategiche, da eventi che possono dar luogo a rischio molto elevato per frana, piena, erosione della costa;

- la messa in sicurezza di aree già interessate da fenomeni di dissesto, attraverso politiche di mitigazione del rischio idrogeologico e attività di valutazione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico;
- la difesa del territorio tramite una corretta gestione del trasporto solido dei corsi d'acqua.

Si integra con le azioni che si realizzano con le altre misure del sottosegno ed in particolare con la misura a carico del FEOGA e con quella relativa alla tutela delle aree costiere.

Sono previsti:

- interventi risolutivi, con il minor impatto ambientale possibile, per la messa in sicurezza di aree già interessate da fenomeni di dissesto;
- interventi di prevenzione del dissesto, al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale, infiltrazione eccessiva, denudamento;
- interventi di monitoraggio di aree in frana, al fine di verificare l'evoluzione dei fenomeni e prevenire situazioni di rischio;
- interventi atti a razionalizzare il sistema di restituzione delle acque meteoriche delle aree urbanizzate nella rete idrografica naturale;
- interventi per la delocalizzazione di insediamenti e di attività in aree a rischio molto elevato ed elevato;
- interventi per il mantenimento degli equilibri sostenibili città-fiume.

La misura si realizzerà in due successive fasi:

- nella **prima fase**, che riguarda il primo biennio di programmazione, sono previsti interventi di consolidamento e difesa idrogeologica nelle aree a maggiore rischio inserite nel Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico predisposto ai sensi della L. 267/98. Attraverso tale piano sono stati individuati gli interventi prioritari da realizzare nelle aree a rischio elevato e molto elevato.
- nella seconda **fase** sono previsti interventi nelle aree a rischio definite nei Piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico da predisporre, così come previsto dalla L. 267/98, in attuazione dell'art.17 della L. 183/89. I piani stralcio funzionali, che implementeranno il piano straordinario già predisposto, permetteranno la gestione ordinaria delle azioni di tutela del territorio ed il raggiungimento degli obiettivi di pianificazione territoriale fissati nella L. 183/89.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.8 Misura 1.08 - Diffusione competenze per gestione e salvaguardia del territorio. (ora 3.16)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.1.9 Misura 1.09 - Mantenimento dell'originario uso del suolo.

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse naturali</i>
<i>Settore:</i>	<i>Difesa del suolo e protezione della fascia costiera</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FEOGA</i>
<i>Riferimento normativo:</i>	<i>Reg. CE 1257/99, titolo II capo VIII, art.30, 6° trattino e successive modifiche ed integrazioni</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%.

Tipologie intervento e spese ammissibili: Nell'ambito di tale misura le linee di intervento che si vogliono perseguire prevedono la realizzazione dei seguenti investimenti materiali ed immateriali pubblici (infrastrutture, strutture, attrezzature e servizi) :

1. Ricostituzione dei boschi e degli ecosistemi danneggiati da incendi o da eventi naturali, con interventi sostenibili ed eco-compatibili, atti a favorire la biodiversità.

Nell'ambito della presente linea d'intervento sono previsti investimenti atti alla ricostituzione del patrimonio silvicolo danneggiato da eventi naturali ed in particolare da incendi quali:

- estirpazione, riceppature e/o tramarrature di ceppaie deperienti;
- diradamento e sfollo dei polloni soprannumerari e/o deperienti;
- risanamento fitosanitario , potature straordinarie, slupature;
- ricostituzione boschiva e latifogliamento di boschi artificiali privilegiando l'uso di specie autoctone o adatte all'ambiente oggetto dell'intervento.

2. Investimenti atti a prevenire gli incendi boschivi e la riduzione del rischio da innesco e propagazione del fuoco - attraverso tali interventi verrà anche garantita la protezione idrogeologica ed ambientale - nonché l'ammodernamento ed il potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei mezzi per la prevenzione dagli stessi.

In particolare si intendono attivare i seguenti investimenti materiali per:

- Apertura e/o manutenzione straordinaria di viali parafuoco, costruzione di opere leggere di contenimento, quali muretti a secco, graticciate, ecc., al fine di creare ostacoli fisici alla propagazione del fuoco, compresa anche l'introduzione di essenze vegetali resistenti. I muretti a secco sono ammissibili solo in aree ad alta valenza ambientale e dove sono prevedibili solo incendi radenti.
- Ammodernamento e potenziamento delle strutture, delle attrezzature e dei mezzi leggeri antincendio, al fine di migliorare l'azione di prevenzione e di contrasto. Con questa azione sarà possibile potenziare e adeguare le strutture di avvistamento ad un maggiore standard di sicurezza e funzionalità; potenziare la disponibilità di risorse idriche; potenziare ed ammodernare le attrezzature connesse alla individuazione dei punti fuoco, alla trasmissione delle informazioni e alla comunicazione radio tra la struttura preposta al Servizio Antincendio Boschivo della Regione Siciliana ed

attrezzature e mezzi che consentano una opportuna vigilanza al fine di prevenire gli incendi boschivi (furgoni fuoristrada antincendio attrezzati per il trasporto di squadre di pronto intervento e delle pattuglie del Corpo Forestale Regionale, dotazione antinfortunistica individuale).

3. Investimenti di carattere silvo-culturale atti a ridurre l'erosione e la desertificazione miranti, nell'ambito di un bacino, al recupero di una efficiente funzione idrogeologica e alla difesa del suolo.

In particolare si intendono attivare i seguenti investimenti materiali per:

- Interventi di prevenzione e contrasto alla erosione e alla desertificazione attraverso opere di consolidamento, con l'uso di idonee essenze vegetali, e/o rimboschimento di aree fortemente degradate, anche con l'ausilio di opere di ingegneria naturalistica.
 - Esecuzione di opere di bonifica montana, finalizzate alla difesa del suolo per il contenimento di fenomeni erosivi.
4. Investimenti rivolti alla costituzione del *sistema informativo territoriale* (S.I.T) finalizzato alla prevenzione dei disastri naturali per la salvaguardia del suolo e del patrimonio silvicolo.

In particolare, con questa azione si intende dotare l'amministrazione forestale di un sistema informatizzato finalizzato a costituire, per ogni singola struttura del Corpo Forestale della Regione Siciliana, uno strumento per la pianificazione e programmazione degli interventi di prevenzione dei rischi e di difesa del suolo. Con il S.I.T l'Amministrazione forestale avrà la possibilità di realizzare ed utilizzare per i propri fini istituzionali:

- carte tematiche digitalizzate, relative al rischio idrogeologico, al rischio incendio, al soprassuolo disponibile, ecc;
- l'inventario forestale che consenta un attento monitoraggio del patrimonio silvicolo regionale esistente e di sviluppare piani di assestamento forestale che garantiscano una razionale salvaguardia degli ecosistemi forestali.
- la connessione e l'interazione con altri servizi informatici esistenti nella regione in modo da realizzare sinergie d'intervento. In particolare, dovrà realizzarsi il collegamento con il *Servizio Agrometeorologico Regionale* (SIAS) capace di fornire, in tempo reale, preziose informazioni meteorologiche da utilizzare per la prevenzione e la lotta agli incendi. Inoltre, sarà possibile attivare il collegamento con il *Sistema Informativo della Montagna* (SIM), che consentirà di utilizzare le banche dati presenti nella R.U.P.A. ed, in particolare, quella che permette l'utilizzo delle rilevazioni aerofotogrammetriche di tutto il territorio della Sicilia.

Saranno ritenute ammissibili le seguenti tipologie di spese:

- le spese generali ivi compresi gli onorari di professionisti, studi di fattibilità ecc. fino ad un massimo del 12% degli investimenti materiali;
- le spese relative all'impianto e alla successiva coltivazione (per almeno due anni) di essenze erbacee, arbustive ed arboree;
- le spese relative agli investimenti di ingegneria naturalistica necessari per la difesa e la conservazione del suolo;

- le spese relative all'acquisto di attrezzature informatiche per la realizzazione del S.I.T. e della banca dati, ivi compresi i relativi programmi di gestione e servizi connessi;
- le spese relative a mezzi ed attrezzature specifici per la prevenzione degli incendi;
- le spese relative al taglio di piante e/o polloni soprannumerari, ivi comprese le spese relative al loro esbosco;

Nel *Complemento di programmazione* sono fornite informazioni dettagliate sugli interventi previsti. La Regione ha definito le disposizioni per garantire che gli interventi della misura siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente e preservino l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.

Gli interventi previsti nella misura rispetteranno gli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati Membri a livello internazionale e in sede di conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, saranno conformi al Piano forestale regionale" e, per le zone boschive classificate ad alto e medio rischio di incendio nel quadro dell'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro gli incendi, saranno coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e con le linee guida del Piano forestale nazionale.

Beneficiari dell'intervento: Amministrazione forestale regionale e Comuni.

4.1.10 Misura 1.10 - Tutela integrata delle aree costiere

Asse prioritario:

Risorse naturali

Settore:

Difesa suolo e protezione fascia costiera

Fondo strutturale:

FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata al recupero di aree costiere degradate, alla protezione dei litorali in erosione, alla loro successiva manutenzione e controllo, a partire dalle aree di accertata priorità ambientale che, così come già evidenziato nel POP 1994/99, riguardano il litorale messinese tirrenico e ionico. Gli interventi si estenderanno, successivamente, alle altre aree di priorità decrescente (litorali siracusano, ragusano, agrigentino, trapanese, palermitano, catanese).

Si realizzerà attraverso interventi integrati tesi a rimuovere le cause del degrado e/o dell'erosione attraverso:

- la razionalizzazione degli interventi in entroterra;
- la realizzazione di interventi di manutenzione e gestione dei versanti che ne favoriscano la naturale evoluzione;
- il recupero e la rinaturalizzazione dagli alvei torrentizi e fluviali;
- il ripristino del trasporto solido;
- la realizzazione di azioni di manutenzione costante dei litorali.

Gli interventi di più breve periodo, da concentrarsi nel primo biennio di programmazione, riguardano azioni di ripascimento delle spiagge erose con materiali geo-compatibili e la difesa con pennelli o barriere sommerse.

La realizzazione di azioni integrate di elevato interesse turistico e culturale combinate con azioni di recupero naturalistico e/o opere a tutela di beni ambientali, infrastrutturali, centri urbani, ecc., permetterà una programmazione razionale ed ecocompatibile degli interventi della fascia costiera. quanto nel relativo entroterra per valutare l'evoluzione litoranea durante e dopo gli interventi, verificandone per tale via l'efficacia.

Il ripristino delle condizioni di fruibilità della costa sabbiosa, cui si potrà pervenire attraverso la realizzazione degli interventi posti nella misura, permetterà una programmazione razionale ed ecocompatibile dell'utilizzo costiero.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.11 Misura 1.11 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FESR)

Asse prioritario: **Risorse naturali**

Settore: **Rete ecologica**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a dare vita a sistemi territoriali ad alta naturalità, che connettano la Rete natura 2000 (Siti di importanza comunitaria e Zone di protezione speciale - SIC e ZPS) con le aree naturali protette già istituite e che riguardano tutti i contesti territoriali definiti prioritari dal QCS (spazio montano, ambiti periurbani e costieri, isole minori). Si attua lungo tutta la filiera della sistematizzazione delle conoscenze, della definizione degli specifici strumenti di pianificazione e gestione dei territori interessati, del recupero e potenziamento della naturalità, dei processi di sensibilizzazione sui valori ambientali e riguarda sia interventi che potenzino i sistemi già definiti, sia interventi di realizzazione di nuovi sistemi ad alta naturalità.

Prevede pertanto azioni volte alla conservazione e alla salvaguardia del patrimonio naturale, al recupero di ambiti territoriali compromessi, alla ricostruzione naturalistica ed al restauro ambientale, alla rifunzionalizzazione del patrimonio sociale diffuso nel territorio, alla infrastrutturazione ambientale e parallelamente iniziative di carattere immateriale legate ai temi della conoscenza e dell'educazione ambientale. Le azioni che si attuano nei diversi contesti territoriali tendono, comunque, a valorizzare programmi affini già in corso di realizzazione, creando con gli stessi tutte le possibili sinergie ed integrazioni e mettendo comunque a valore esperienze già avviate, nell'ambito ad esempio di programmi LEADER o LIFE, e all'interno dei PIT. Si integrano altresì con azioni di valorizzazione territoriale, relativamente alle componenti delle risorse culturali, dello sviluppo locale, precipuamente nei settori agricolo e turistico che si definiti all'interno del POR.

Nell'ambito della misura si prevedono in via prioritaria le seguenti azioni:

- completamento del sistema informativo territoriale di cui alla misura 1.0.1. mediante la realizzazione del sistema informativo territoriale delle aree protette e delle aree di rilevanza naturalistica della Regione Siciliana (Carta della Natura). Tale azione prevede lo sviluppo e l'integrazione delle conoscenze territoriali, economiche, scientifiche e amministrative di nodi, aree centrali e corridoi che costituiscono la rete ecologica e permetterà l'attivazione del relativo sistema di monitoraggio. In tale

contesto, ed in coerenza con gli interventi previsti nella Misura 1.01 finalizzati alla realizzazione del SIRA e in collegamento con la misura relativa alla Società dell'Informazione dell'Asse VI, si prevede di realizzare un portale telematico finalizzato ad una migliore conoscenza e diffusione del del patrimonio naturale siciliano.

Redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000, secondo le linee guida emanate dal Ministero dell'Ambiente , al fine di tutelarne e valorizzarne la diversità biologica;–
rimozione dei fattori di degrado e di ;

- eccessivo e improprio utilizzo delle risorse, al fine di ripristinare le condizioni di naturalità;
- interventi di prima infrastrutturazione delle aree (tabellazioni, perimetrazioni, realizzazione di strutture minori - osservatori ornitologici, punti di alimentazione riproduzione e sosta - finalizzate alla protezione ed all'incremento di specie animali di elevato interesse naturalistico, ecc.);
- recupero dei percorsi della transumanza e della relativa infrastrutturazione minore;
- interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale a partire dagli Habitat e dalle specie previste dalle direttive comunitarie;
- recupero della sentieristica minore dismessa o in stato di abbandono a fini di penetrazione turistica e conoscitiva;
- recupero patrimonio tradizionale fisso finalizzato alla pubblica fruizione delle aree;
- programmi di educazione ambientale attraverso percorsi di crescita di responsabilità e consapevolezza nei confronti delle risorse naturali e di conoscenza dei sistemi ecologici della bioregione mediterranea. All'interno di questa linea di intervento, e in coerenza con lo sviluppo del SIRA, sono previste iniziative, riferibili alla tematica della Società dell'Informazione, relative alla produzione di materiale didattico e conoscitivo attraverso l'uso di tecnologie informatiche ed elettroniche.

La maglia territoriale della rete ecologica, di regione cioè che lega contesti ad alta concentrazione di valori naturali ad ambiti meno caratterizzati dal punto di vista ambientale o ancora con al proprio interno elementi diversi di degrado, comporta, innanzitutto, a partire dal tessuto dei nodi esistenti (siti Natura 2000 e aree protette esistenti) , la individuazione di ambiti prioritari di intervento. Per tali ambiti si prevede di articolare specifici percorsi di valorizzazione e sviluppo, che privilegino forme di intervento integrate e modalità di sviluppo locale ecocompatibile, che potranno prendere la forma di specifici accordi tra diversi soggetti (Accordi di programma). Nell'ambito della Rete Ecologica Siciliana sono previste anche azioni di sistema di concerto con il Ministero dell'Ambiente con riferimento al complesso delle isole minori e degli appennini siciliani.

Gli Accordi di Programma mettono a valore, lungo il solco dello sviluppo sostenibile e del consenso allo stesso, gli interventi, anche di carattere produttivo, che si andranno a realizzare a valere delle risorse comunitarie del POR e sollecitano l'integrazione anche di altri strumenti di programmazione negoziata avviati nel territorio (Patti per l'occupazione, Patti Agricoli, ecc).

L'attuazione di tali ipotesi di sviluppo richiede infine la definizione di percorsi formativi innovativi destinati ai soggetti beneficiari sui temi relativi all'attuazione della Rete Ecologica, e attività di riqualificazione e aggiornamento professionale degli operatori dei settori coinvolti nella realizzazione della Rete Ecologica tesi alla rivalutazione di mestieri tradizionali a rischio di scomparsa.

Possono essere previste anche azioni di affiancamento consulenziale e di trasferimento di buone prassi. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.12 Misura 1.12 - Sistemi territoriali integrati ad alta naturalità (FEOGA)

Asse prioritario: **Risorse naturali**
Settore: **Rete ecologica**
Fondo strutturale: **FEOGA**
Riferimento normativo: **Reg. CE 1257/99: art. 33, 11° trattino**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitaria sul costo totale ammissibile: 75 %.

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%

Le tipologie di intervento ammissibili sono investimenti per la realizzazione, da parte di Enti ed istituzioni pubbliche già esistenti, di strutture per la raccolta, conservazione e moltiplicazione di germoplasma di specie vegetali autoctone di interesse agrario o forestale; gli interventi potranno riguardare la realizzazione, la ristrutturazione e l'adeguamento di strutture di proprietà pubblica nonché l'acquisto degli impianti, delle macchine, del materiale e delle attrezzature necessarie alla messa in atto delle predette attività. Gli investimenti non potranno essere finalizzati ad attività di ricerca.

Beneficiari dell'intervento: Enti e istituti pubblici.

4.1.13 Misura 1.13 - Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica

Asse prioritario: **Risorse naturali**
Settore: **Rete ecologica**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a supportare la realizzazione della rete ecologica regionale attraverso interventi che rappresentano un valore aggiunto rispetto a quelli rivolti più specificatamente alla protezione e valorizzazione ambientale e che riguardano aspetti delle economie locali legati alla diffusione di micro-opportunità di lavoro.

Attraverso questa misura si vuole dare impulso allo sviluppo della gestione imprenditoriale del territorio della rete ecologica tramite iniziative che incentivino le capacità professionali e promuovano nuova imprenditorialità locale in un'ottica di microfiliera di qualità e che sostengano l'offerta di servizi di promozione e fruizione dei territori nonché di promozione dei prodotti tipici. La misura promuoverà nuova

imprenditorialità, in stretto collegamento con le iniziative promosse dagli Assi II, III, IV, nei campi specifici:

dell'organizzazione della promozione e fruizione delle aree tramite anche modalità di valorizzazione, tutela e fruizione di risorse naturali (riserve marine, aree protette), culturali (letterario, archeologico, storico, enogastronomico,)ecc;

- del miglioramento delle capacità ricettive e della realizzazione di reti di offerta, della organizzazione di percorsi turistici e conoscitivi e di pacchetti integrati per la fruizione e la valorizzazione dell'immagine dei luoghi in coerenza con la pianificazione delle aree (siti Natura 2000, aree protette) e dei territori ricompresi nella Rete Ecologica;
- della valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche locali (artigianali, di trasformazione, con esclusione dei prodotti compresi nell'allegato I del Trattato).

Per entrambi i predetti campi di azione si potranno realizzare iniziative, rientranti tra quelle previste per la Società dell'Informazione, che prevedano l'utilizzo di strumenti informatici e telematici per lo sviluppo dell'offerta di pacchetti turistici, di informazioni, di prenotazioni, nonché di azioni di marketing e di promozione.

La misura si attuerà attraverso un regime di aiuto riconducibile alla regola del "de minimis", rivolto in particolare a piccole imprese, imprese sociali, cooperative anche sociali, associazioni, Onlus.

INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Descrizione: Il regime è finalizzato a promuovere forme di piccole attività imprenditoriali diffuse nel territorio dalla rete ecologica regionale. Tali attività riguarderanno fundamentalmente iniziative promozionali e di offerta sia dei luoghi che dei relativi prodotti.

Titolo del regime di aiuto: Sviluppo imprenditoriale del territorio della rete ecologica

Fondo: FESR

Durata del regime: 2000/06

Beneficiari: Piccole imprese, imprese sociali, cooperative anche sociali, associazioni, Onlus.

Procedure di notifica: Trattasi di nuovo regime da realizzarsi con la regola del "de minimis".

Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

4.1.14 Misura 1.14 - Infrastrutture e strutture per la gestione integrata dei rifiuti.

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse naturali</i>
<i>Settore:</i>	<i>Gestione dei rifiuti</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FESR</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a superare la condizione di emergenza dichiarata nel territorio regionale per il settore, dando attuazione al sistema di gestione dei rifiuti introdotto con il D.Leg.vo 22/97 che recepisce le più importanti Direttive Comunitarie del settore ed innova l'intero processo di gestione dei rifiuti. Predisposto, infatti, il piano di interventi di emergenza che ha permesso di fronteggiare l'attuale situazione di crisi, la Regione con poteri straordinari conferiti al Presidente della Regione da apposite Ordinanze di protezione civile, ha predisposto il piano regionale di gestione dei rifiuti trasmesso alla Commissione Europea e dalla stessa ritenuto conforme alle direttive di settore.

Tale piano incorpora la gerarchia degli obiettivi comunitari e nazionali per il settore e le conseguenti azioni tese a ridurre la quantità e la pericolosità di rifiuti prodotta, a sviluppare il sistema della raccolta differenziata dei rifiuti, a recuperarne e riutilizzarne quote sempre più consistenti, ricorrendo per le frazioni residuali al trattamento termico per il recupero energetico e allo smaltimento in discarica esclusivamente per i sovvalli, conformemente alla prescrizioni del Decr. Leg.vo 36/2003. Il piano promuove anche iniziative che supportino l'innovazione nei sistemi di gestione dei rifiuti.

La pianificazione di settore si ispira altresì, in conformità agli indirizzi per l'attuazione posti nel QCS, al conseguimento di un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo ad una gestione economicamente efficiente ed ambientalmente corretta e alla disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o alla presenza di volumi tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti, redatto in conformità alle direttive comunitarie di settore, è stato notificato ai servizi della Commissione, approvato e ne è stata avviata l'attuazione.

Nella prima fase di attuazione della misura, prima dell'approvazione del piano sono stati avviati a realizzazione, in conformità a quanto previsto nel QCS, interventi relativi a:

- piazzole per lo stoccaggio delle frazioni raccolte separatamente e destinate esclusivamente al riciclaggio di materia, il cui riciclo è garantito da accordi già stipulati con le relative filiere produttive;
- azioni informative rivolte ai cittadini ed al sistema produttivo regionale e finalizzato alla riduzione della produzione ed al riciclaggio dei rifiuti;
- Sono in corso di attuazione interventi finalizzati alla realizzazione degli impianti per la produzione di compost di qualità ottenuto dalla frazione organica dei rifiuti, raccolta in modo differenziato, da utilizzare come ammendante in agricoltura, il cui utilizzo sia garantito da specifici accordi.

La seconda fase (a partire dal giugno 2003) riguarda l'attuazione di interventi, impianti, iniziative coerenti con il piano di gestione.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.15 Misura 1.15 - Riduzione della compromissione ambientale da rifiuti

Asse prioritario:

Risorse naturali

Settore: **Gestione dei rifiuti**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Finalità della misura è intervenire per la riduzione dell'inquinamento provocato dallo smaltimento dei rifiuti, realizzato fino ad oggi fondamentalmente secondo procedure di urgenza.

Le azioni contribuiscono a ridurre le cause di inquinamento ambientale, a rendere nuovamente disponibili sicuri e salubri ampi spazi di territorio, a migliorare il controllo sullo stato del territorio, anche in relazione alle condizioni di salute dei cittadini, introducendo nel settore innovazioni nei sistemi gestionali, finanziari e di imputazione dei costi degli interventi.

La misura si articola in:

- costituzione di un sistema di rilevamento e monitoraggio dei siti inquinati e delle aree degradate dalla presenza di discariche abusive valutazione della compromissione degli ambienti relativi e delle correlazioni epidemiologiche;
- censimento delle aree interessate da smaltimento dei rifiuti, caratterizzazione dei siti inquinati e supporto alla redazione dei progetti di bonifica;
- interventi di bonifica, ripristino e risanamento ambientale, messa in sicurezza dei siti inquinati attraverso l'adozione di sistemi e tecnologie di bonifica a basso impatto ambientale, anche di ingegneria naturalistica.

E' stato redatto ed adottato entro il 31/12/2002 il *Piano regionale di bonifica* delle aree inquinate all'interno del quale sono inquadrati gli interventi di carattere infrastrutturale e segnatamente quelli di bonifica da realizzare. Nelle more della definizione di tale strumento di programmazione di settore le azioni dovevano essere coerenti agli obiettivi di risanamento del D.M.471/99.

La copertura dei costi degli interventi di bonifica avverrà nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.16 Misura 1.16 - Reti energetiche

Asse prioritario: **Risorse naturali**

Settore: **Energia**

Fondo strutturale: **FESR.**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Finalità della misura è garantire, per gli usi civili e produttivi, efficienza, economicità e compatibilità alle infrastrutture energetiche regionali ed ai relativi servizi. .

Le azioni riguardano la realizzazione di:

- completamento delle reti di distribuzione di gas metano in comuni singoli o facenti parte di bacini di utenza a gestione unitaria o a servizio di aree produttive industriali e agricole e in aree di valorizzazione turistica;

miglioramento dell'affidabilità della distribuzione di energia elettrica in favore delle aree produttive, al fine di garantire maggiore continuità all'erogazione del servizio. Gli investimenti nel settore del metano consentiranno la sostituzione di sistemi energetici obsoleti ed antieconomici oltre che più inquinanti (combustibili tradizionali). La realizzazione e gestione di reti di distribuzione comporterà, inoltre, l'attivazione di occupazione locale e potrà altresì permettere l'allargamento dell'uso del metano anche al settore dei trasporti, con considerevoli benefici dal punto di vista economico ed ambientale.

Relativamente alla distribuzione di energia elettrica, l'investimento nel settore è ritenuto necessario, data la struttura della rete elettrica in Sicilia, non comparabile a quella delle regioni settentrionali e del resto d'Europa.

Infatti, l'attuale rete di distribuzione presenta, sul piano delle prestazioni, situazioni problematiche che, nelle aree più critiche, non garantisce l'insediamento di nuove attività produttive .

Per l'adeguamento del servizio di distribuzione dell'energia elettrica a favore degli agglomerati e nuclei industriali si realizzeranno interventi sulle reti di media e bassa tensione, oltre che, ove necessari e strettamente funzionali ai servizi per le aree industriali, su quelle ad alta tensione che riguarderanno:

- realizzazione di nuove Cabine Primarie con raccordi AT ed MT;
- realizzazione di nuove linee MT;
- rifacimento di linee MT esistenti da conduttore nudo a cavo aereo;
- rifacimento di nuove Cabine Secondarie.

Tali interventi di riqualificazione e bonifica migliorano la qualità complessiva del servizio, contribuendo a colmare lo svantaggio competitivo delle attività imprenditoriali presenti o che si volessero insediare nell'isola.

La razionalizzazione delle reti, conseguente agli interventi previsti, consentirà nel contempo di ottimizzare l'utilizzo degli impianti riducendo notevolmente le perdite in rete.

Il contributo pubblico agli investimenti nel settore del metano e dell'energia elettrica e, quindi, l'uso dei fondi strutturali per il loro parziale finanziamento a complemento di quello proveniente da fonti private, viene erogato di volta in volta secondo i criteri di selezione dei progetti indicati nel Complemento di programmazione che tengono conto in particolare:

- del favorevole rapporto fra il costo dell'investimento ed i benefici attesi, ambientali, sociali ed economici;
- dell'adeguatezza delle tariffe previste e dell'assenza di sussidi impliciti ai beneficiari ultimi dell'investimento;
- della corrispondenza del contributo pubblico a quella parte del costo dell'investimento attribuibile a benefici attesi di ordine ambientale e sociale (come

l'abbattimento di emissioni nocive e la fornitura del servizio a comunità isolate) che quindi non può essere interamente recuperato dall'investitore con la sola esazione delle tariffe.

In conformità a quanto previsto nel QCS, le percentuali di "finanziabilità" pubblica degli interventi che si vanno a realizzare nella misura variano comunque in funzione della valutazione dei bisogni di investimento e del grado di modernizzazione del settore. Ciò avuto in particolare riguardo alla introduzione di tecniche finanziarie che coinvolgono finanze private e al sistema tariffario applicato.

In ogni modo, per ciascuna delle prime due tipologie di intervento il tasso medio di contributo pubblico non potrà eccedere il 35%; con particolare riferimento al metano ciò renderà possibile applicare una "forchetta" di contributo pubblico il cui massimale non potrà comunque superare il 60%.

Il costo complessivo della misura inciderà, infine, sul totale delle risorse FESR del sottoasse "Energia" con un peso compreso tra il 40% ed il 50%.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.1.17 Misura 1.17 - Diversificazione della produzione energetica

Asse prioritario: **Risorse naturali**
Settore: **Energia**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a riqualificare la produzione energetica regionale, incrementando lo sfruttamento di fonti rinnovabili di energia, così come definite nella direttiva 2001/77/CE, di cui il territorio regionale presenta una notevole potenzialità di utilizzo.

Attraverso la riconversione dei sistemi energetici verso tecnologie pulite la Sicilia potrà contribuire agli obiettivi di incremento dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, assunti dallo Stato nel *Libro bianco italiano sulle fonti energetiche rinnovabili* e, conseguentemente, alla riduzione dell'emissione in atmosfera di gas climalteranti.

La misura si propone, inoltre, di pervenire ad una produzione energetica diffusa sul territorio e, pertanto, rispondente ad una domanda locale e diversificata.

Le aree di intervento principali riguardano la produzione energetica solare, eolica, da biomasse, geotermica.

Relativamente a tali fonti la Sicilia presenta infatti potenzialità particolarmente interessanti, in relazione sia alla disponibilità e diffusione delle stesse, sia all'interesse dimostrato da tradizionali attori del mercato dell'energia nei confronti di una riconversione della loro produzione nel territorio regionale.

La misura si realizzerà attraverso un regime di aiuto rivolto alle grandi, medie e piccole imprese, anche in considerazione della diversa entità degli investimenti necessari per attivare i diversi impianti, nonché con la realizzazione di interventi, sul lato della domanda, indirizzati a soggetti pubblici, di autoproduzione energetica da risorse

rinnovabili e di risparmio energetico finalizzati al miglioramento dell'efficienza negli usi finali di energia. Con i suddetti interventi si vuole contribuire alla progressiva riduzione del consumo di energia prodotta con fonti convenzionali, favorendo il ricorso a sistemi che garantiscano una maggiore sostenibilità ambientale.

A fronte dell'attuale contributo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale, di fatto quasi nullo, si ritiene che gli interventi discendenti dalla misura potranno contribuire presumibilmente ad una riduzione delle emissioni di CO₂ pari a un milione di tonnellate annue e ad una produzione energetica pari a circa 2% del fabbisogno energetico regionale. Consentiranno, inoltre, la creazione di nuove opportunità imprenditoriali in un campo caratterizzato da processi di innovazione tecnologica particolarmente avanzati.

INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Descrizione: Stimolare la produzione e l'impiego di fonti rinnovabili e di combustibili non convenzionali, limitare le emissioni di gas serra.

La finalità è quella di incrementare lo sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili da parte del sistema produttivo regionale sia a scopo di auto utilizzo (PMI) sia per l'immissione nelle reti (grandi imprese), che per l'ottimizzazione dei cicli produttivi delle imprese, anche al fine di riconvertirle in senso sostenibile, contribuendo alla limitazione di emissione di gas serra in atmosfera.

Titolo del regime di aiuto: Diversificazione della produzione energetica

Fondo: FESR

Durata del regime: 2000/06

Beneficiari: PMI, Consorzi di PMI e Grandi imprese a cui saranno applicate le definizioni previste dal D.M. 18/09/97 di recepimento della disciplina comunitaria pubblicata sulla GUCE n. C.213 del 23/07/96 e dal D.M. 27/10/97 per le PMI fornitrici di servizi.

Procedure di notifica: Il regime di aiuto è stato notificato ed approvato dalla Commissione. Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

4.2. Asse 2 - Risorse culturali

4.2.1 Misura 2.01 - Recupero e fruizione del patrimonio culturale ed ambientale

Asse prioritario: Asse 2 "Risorse culturali"

Fondo strutturale: FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende conseguire il risultato di riconnettere il vasto e diversificato patrimonio regionale in un unico sistema organico, strutturato in reti, circuiti e itinerari,

integrati anche con gli altri Assi del POR, allo scopo di recuperare i contesti e le identità culturali locali in una prospettiva di valorizzazione e fruizione turistica.

Le azioni previste riguardano il potenziamento delle attività di recupero e fruizione del patrimonio culturale regionale attraverso la realizzazione dei circuiti museali, monumentali, delle aree archeologiche e del sistema delle biblioteche e degli archivi.

Le proposte presentate dagli Enti Locali saranno adeguatamente valutate attraverso l'applicazione di criteri che assicurino, nella logica dell'approccio unitario e della concentrazione degli interventi, l'integrazione territoriale, funzionale e di filiera nonché il contributo alla crescita socio/economica delle comunità insediate.

I criteri di selezione degli interventi, per la seconda fase di attuazione, terranno conto, tra l'altro, oltre a quanto sopra esposto, della piena fruibilità del bene, della sostenibilità globale, organizzativa e finanziaria degli interventi, del miglioramento del capitale umano locale, del contributo del partenariato e del coinvolgimento dei privati, delle emergenze conservative e ambientali.

In particolare, la misura prevede:

- nell'ambito dei circuiti museali, il collegamento scientifico e funzionale, anche attraverso il sistema informativo regionale, delle differenti realtà museali, il coordinamento e la migliore valorizzazione e fruibilità delle istituzioni museali di maggiore rilevanza; interventi di restauro, ristrutturazione ed eventuale ampliamento di contenitori museali – anche ecclesiastici – e restauro del patrimonio storico – artistico in esso contenuto finalizzati alla fruizione pubblica (in quanto strettamente funzionale e connesso all'intervento prevalente di recupero sul contenitore).
- interventi relativi al circuito delle aree archeologiche, al fine di pervenire in maniera sistematica alla conservazione e alla fruizione integrata del patrimonio regionale, attraverso la creazione di parchi nelle aree di maggiore interesse e la realizzazione di scavi e interventi di valorizzazione delle aree (itinerari, accessibilità, sistemazioni a verde, restauro del paesaggio, ecc.);
- interventi relativi al circuito monumentale, riguardanti il recupero, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche ai fini di attività di spettacolo (architettura civile, produttiva e militare, parchi giardini storici e paesaggio, riqualificazione di contesti architettonici urbanistici di rilevante interesse storico - artistico atti a riqualificare il tessuto dei centri storici minori, borghi e nuclei storici rurali, di proprietà pubblica; architettura religiosa con riferimento non solo ai luoghi di culto ma anche alle testimonianze architettoniche – conventi, abbazie - in grado di fungere da contenitori per attività culturali, finalizzati alla fruizione pubblica), nell'ambito di itinerari storici, tematici o integrati;
- interventi relativi al sistema delle biblioteche e degli archivi finalizzati alla realizzazione di reti informatiche e telematiche per la valorizzazione del patrimonio archivio-bibliotecario di pregio storico-artistico, ivi comprese le postazioni per l'accesso alle informazioni, nonché interventi di restauro e ristrutturazione di edifici storici sedi di biblioteche e archivi nel quadro di progetti integrati di tutela e valorizzazione del territorio.

Sono previsti inoltre, interventi di infrastrutturazione minore in quanto finalizzati alla valorizzazione e fruizione turistica dei circuiti e degli itinerari integrati finanziati nel

contesto dell'Asse. Nell'ambito della misura sono previsti altresì interventi per migliorare la sicurezza.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.2.2 Misura 2.02 - Sistematizzazione e divulgazione delle conoscenze

Asse prioritario: Asse 2 “*Risorse culturali*”

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende realizzare:

- azioni volte a rafforzare ed accrescere la conoscenza, la sistematizzazione e informatizzazione al fine di migliorare i collegamenti tra Istituzioni pubbliche e incrementare l'utilizzazione delle informazioni per scopi di tutela, di promozione, valorizzazione e fruizione turistica;

Tale obiettivo è anche parte integrante della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione che mira a realizzare iniziative che consentano alle Amministrazioni pubbliche, alle imprese e ai cittadini un migliore accesso alle risorse di contenuto e una loro migliore utilizzazione per fini istituzionali o produttivi.

Gli interventi favoriranno, altresì, il monitoraggio dello stato di conservazione, dei fattori di rischio e di vulnerabilità, correlati alla “manutenzione programmata e alla fruizione compatibile” del bene.

In particolare le azioni riguarderanno:

- la realizzazione del Catalogo Informatizzato Regionale dei BB.CC. e AA., intersettoriale ed interdisciplinare, da implementare e ampliare attraverso la progressiva attività di catalogazione, a partire dall'attività fin qui espletata; interventi connessi alla realizzazione ed informatizzazione della Carta del Rischio dei Beni Culturali della Regione;
- la realizzazione di banche dati sugli interventi di recupero e restauro dei Beni Culturali (inclusi quelli finanziati con le risorse dell'Asse II), sulla fruizione e sulle condizioni di fruibilità degli stessi (anche al fine di ottimizzare i circuiti informativi fra le Amministrazioni e diffondere la cultura delle informazioni sui risultati) sul patrimonio archivio-bibliotecario di pregio storico-artistico, per la gestione delle informazioni relative alle tematiche paesaggistiche (formazione dei Piani d'Ambito dei Piani Paesistici Territoriali);
- la promozione delle risorse storico-artistiche e paesaggistiche dell'isola, anche al fine di sviluppare le produzioni audiovisive e cinematografiche;

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.2.3 Misura 2.03 - Gestione innovativa e fruizione del patrimonio culturale

Asse prioritario: Asse 2 “*Risorse culturali*”

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a migliorare la qualità dell’offerta integrata tra valorizzazione dei beni e dinamiche del turismo culturale, allo sviluppo dell’integrazione fra imprenditorialità turistica, rafforzata anche grazie agli interventi del POR, nei diversi territori e le relative risorse culturali, nonché alla promozione delle attività di spettacolo e di animazione in stretto raccordo con le identità storico-culturali locali.

Il rafforzamento del tessuto imprenditoriale, unitamente alla sostenibilità progettuale, organizzativa e finanziaria degli interventi, delle reti di imprese collegate alle filiere di attività connesse ai beni e dalle attività culturali (artigianato di restauro; edilizia per il recupero; produzioni multimediali, editoriali, teatrali e musicali; servizi per la gestione dei siti culturali e per il turismo culturale) sarà realizzato attraverso incentivi (il cui regime di aiuto è autorizzato) che valorizzi innanzitutto e prioritariamente i progetti proposti da giovani donne.

La gestione innovativa e sostenibile di beni e servizi, sarà avviata anche tramite il recupero e la valorizzazione di immobili vincolati, ovvero di alto valore storico-artistico o di pregio ambientale, di proprietà pubblica e privata, in atto poco fruibili e in stato di degrado.

Nel *Complemento di Programmazione* saranno previsti adeguati vincoli di destinazione degli immobili e sarà definita l’incidenza delle spese (comunque non prevalenti) per interventi di ristrutturazione e restauro rispetto all’ammontare complessivo delle spese ammissibili.

INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Descrizione: Il regime è destinato alle PMI e alle organizzazioni, anche del terzo settore, operanti nelle filiere di attività economiche connesse ai beni e alle attività culturali, al fine di incrementare e qualificare la fruizione, promuovendo il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale di proprietà pubblica e privata e la creazione di servizi avanzati di fruizione.

Titolo del regime di aiuto: Sostegno alla fruizione dei beni culturali

Fondo: FESR

Durata: 2000/2006

Destinatari: Imprenditori singoli o associati, PMI e loro consorzi, Enti e organizzazioni no-profit, Società miste a prevalente partecipazione privata, fondazioni ed Enti Morali.

Procedure di notifica: Il suddetto regime, incluso nella Legge regionale 32/2000 è stato autorizzato.

4.2.4 Misura 2.04 - Formazione mirata e strumenti per la cooperazione. (ora 3.17)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.3. Asse 3 - Risorse umane

4.3.1 Misura 3.01 – Implementazione e messa in rete dei servizi per l'impiego

Asse prioritario: **Risorse umane**
Settore: **Risorse umane**
Fondo strutturale: **FSE**
Policy fields FSE: **A**
Quadro rif. risorse umane: **Obiettivo specifico A.1**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Finalità della misura è la completa attivazione e l'implementazione dei nuovi Servizi per l' Impiego della Regione Siciliana, in armonia con i principi cardine della Strategia Europea per l'Occupazione e del NAP mediante:

- il miglioramento delle strutture operanti nel territorio, con l'obiettivo di fornire azioni di supporto alle scelte lavorative ed alle esperienze di mobilità, nonché di estendere la platea dei potenziali fruitori, in modo da garantire per quanto possibile un'offerta personalizzata a favore di tutte le persone in cerca di lavoro ed una erogazione coordinata dei servizi;
- il potenziamento, in una logica sistemica di interazione, della rete degli attori istituzionali e sociali che offrono i servizi a sostegno dell'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, anche mediante il rafforzamento dei sistemi informatici.

Tale percorso, già intrapreso ed in fase di implementazione nella Regione Siciliana, interagisce con il processo di riforma degli enti di formazione professionale, con i quali sono state già sperimentate e messe a regime specifiche attività nell'ambito delle funzioni previste per i nuovi Centri per l'Impiego, attraverso gli Sportelli Multifunzionali, costituiti dagli operatori, appositamente riqualificati degli enti di formazione operanti in regime di convenzione nel territorio regionale. Funzionale a tale processo è inoltre, un intervento di aggiornamento del personale delle strutture periferiche finalizzato all'acquisizione di strumenti, abilità e competenze per migliorare la qualità dei servizi da erogare agli utenti.

Funzionale è altresì la creazione di sportelli specifici per target di utenza nell'ottica di estensione delle opportunità offerte dal mercato del lavoro, anche attraverso l'attivazione di specifiche campagne informative.

La messa a regime della rete Regionale dei Centri per l'Impiego, in adesione alla strategia e agli obiettivi di asse, che affermano la necessità di approcci individualizzati e orientati al genere, attenti anche alle necessità dei contesti familiari, consentirà altresì :

- la predisposizione di mappe di utenza;

- l'aggiornamento di banche dati e la creazione di banche dati specifiche in relazione all'utenza;
- la costituzione di anagrafi e rilevazioni tematiche;
- servizi informativi settoriali;
- attività di connessione con altri bacini per il sostegno alla mobilità.

In continuità con l'attività già svolta, con la misura si opererà per un miglioramento organizzativo e logistico finalizzato ai servizi di accoglienza ed a supporto della funzionalità dei servizi attraverso:

- progettazione e sperimentazione di consulenza mirata ai lavoratori per informazioni sulle opportunità lavorative e sostegno a scelte di mobilità temporanea; progettazione e sperimentazione di erogazione integrata delle diverse linee di servizio (informazione, orientamento, incentivi alla creazione di nuova occupazione, misure di politica attiva del lavoro, percorsi di accompagnamento alla formazione e al lavoro);
- rafforzamento delle strutture (ristrutturazione delle sedi esistenti, supporti logistici), anche in termini di potenziamento di servizi *women e family friendly*, e delle attrezzature (hardware, software, banche dati, connessioni di rete);
- supporto alla creazione di sistemi informativi, consulenziali e di comunicazione volti a realizzare l'obiettivo dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro sul territorio e idonei a rispondere alle differenti esigenze informative degli uomini e delle donne;
- riqualificazione e aggiornamento del personale destinato ai Servizi per l'impiego secondo i profili richiesti dalle varie funzioni;
- formazione di nuove figure professionali specializzate, in grado di interagire in una logica di servizio personalizzato;
- progettazione e sperimentazione di modelli di servizi per l'impiego rivolti alle donne nonché ai soggetti svantaggiati, in raccordo anche con altri attori sociali ed istituzionali quali categorie specifiche di utenti;
- azioni di informazione e pubblicizzazione.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.2 Misura 3.02 -Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>A</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico A.21</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura si prefigge di intervenire sui giovani dopo i sei mesi di ricerca di lavoro o, se disoccupati, entro i primi sei mesi, nonché sugli adulti dopo dodici mesi di ricerca di lavoro o, se disoccupati, entro i primi dodici, e ha la funzione di mantenere elevata l'occupabilità individuale per prevenire la disoccupazione di lunga durata anche a fronte di difficoltà di assorbimento stabile da parte del mercato del lavoro.

La misura ha la funzione altresì di recuperare l'occupabilità degli individui che abbiano sperimentato una lunga fase di disoccupazione, rafforzando le competenze ai fini dell'inserimento o il reinserimento lavorativo.

Sarà comunque data priorità agli interventi di natura preventiva.

La finalità è quindi di migliorare le probabilità di inserimento nell'occupazione degli individui in una fase il più possibile iniziale rispetto alla loro entrata nel mercato. Tale finalità si realizzerà attraverso l'offerta sistematica e generalizzata di azioni capaci di evitare l'entrata nella disoccupazione di lunga durata e di incidere sull'aumento dei tassi di attività, in particolare delle categorie più esposte ad effetti di scoraggiamento. Gli interventi previsti in questa misura dovranno caratterizzarsi per quanto possibile come percorsi integrati e individualizzati di accompagnamento al lavoro, utilizzando la graduale integrazione dei diversi sistemi (formazione-istruzione-lavoro) prevista dall'evoluzione della regolamentazione e degli interventi.

Le principali tipologie di intervento riguarderanno:

- informazione, orientamento, bilancio di competenze e counselling per l'accesso al lavoro e ad esperienze formative;
- *work experiences* nelle loro diverse modalità (stage, tirocini, borse lavoro, piani d'inserimento professionali, etc.);
- formazione per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, anche per i lavoratori subordinati;
- interventi finalizzati alla creazione di nuove opportunità lavorative attraverso insiemi di attività integrate (formazione, supporto, consulenza e tutoraggio per la creazione di impresa);
- percorsi di specializzazione successivi all'adempimento del diritto/dovere formativo, coerenti con le competenze certificate e con le esigenze del mercato del lavoro, finalizzati all'inserimento o reinserimento lavorativo, e che rilascino crediti formativi utili anche al rientro nel sistema scolastico o all'accesso ai percorsi di formazione professionale di secondo livello;
- formazione iniziale nell'ambito del diritto/dovere formativo;
- mobilità geografica assistita, in particolare con azioni di accompagnamento e supporto, quali quelle in corso di realizzazione nel quadro dell'accordo tra Regioni del nord e sud (che forniscono alloggi e altri supporti ai giovani che realizzano interventi di formazione, *work experiences*, etc.);
- azioni d'integrazione dei curricula scolastici, attraverso moduli professionalizzanti, per i giovani che proseguono il percorso scolastico secondario dopo il compimento del I° ciclo di istruzione ;

- azioni di perfezionamento per ampliare o arricchire la professionalità con finalità di promozione professionale o di mobilità lavorativa;
- azioni di riconversione professionale volte al reinserimento nel mercato del lavoro dopo un periodo di abbandono dell'attività professionale, con obiettivi di prevenzione e cura della disoccupazione, dando comunque priorità all'approccio preventivo per favorire la ricerca di una diversa collocazione lavorativa.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.3 Misura 3.03 - Orientamento, informazione, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro per la riduzione della disoccupazione di lunga durata (ora 3.02)

4.3.4 Misura 3.04 - Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>B</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico B1</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è volta alla prevenzione e al recupero della marginalità sociale e al sostegno di politiche di inclusione sociale per le fasce più deboli. Si fa riferimento in particolare ai gruppi più svantaggiati quali disabili, immigrati, detenuti ed ex detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, minoranze etniche, nuovi poveri. L'integrazione sociale e culturale dei gruppi svantaggiati sarà promossa in particolare attraverso:

- azioni di animazione territoriale, informazione e promozione rivolte al contesto sociale, aziendale e formativo;
- percorsi integrati di alfabetizzazione, informazione, pre-formazione e orientamento finalizzati all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro o all'accesso alle misure di politica attiva del lavoro;
- aiuti all'inserimento lavorativo, alla creazione d'impresa, all'autoimpiego finalizzati a sostenere specifici progetti integrati e circoscritti a target d'utenza e contesti territoriali e sociali particolari, anche attraverso piccoli sussidi in favore di ONG e partenariato locale previsti dall'art. 4 del Regolamento del FSE;
- sostegno alle imprese per l'adattamento delle tecnologie finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati ed in particolare degli individui con handicap in applicazione delle vigenti normative comunitarie e nazionali;
- formazione degli operatori delle cooperative e imprese sociali per migliorare le opportunità e la qualità dell'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati;

- promozione di azioni pilota che considerino la dimensione di genere come condizione che richiede percorsi personalizzati, anche con riguardo al lavoro di cura spesso a carico della componente femminile. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.5 Misura 3.05 - Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>C</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico C.1</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a riqualificare e rafforzare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione adeguandoli a standard nazionali e comunitari.

A livello nazionale la legge 196/97 aveva già introdotto il principio del controllo preventivo sull'affidabilità delle strutture che svolgono attività di orientamento e di formazione finanziate con risorse pubbliche. Tali strutture devono garantire a priori la capacità di realizzare gli interventi di formazione secondo quanto previsto nei progetti ed in base a standard minimi di qualità prestabiliti.

Le recenti riforme nazionali del mercato del lavoro e del sistema scolastico richiedono iniziative volte all'adeguamento e all'integrazione tra il sistema della formazione professionale e quello dell'istruzione, al fine di favorirne la rispondenza agli obiettivi posti dal legislatore.

A livello regionale si è realizzata sia un'intensa attività di riqualificazione e di aggiornamento degli operatori della formazione professionale, sia l'attività di accreditamento degli enti che svolgono attività formative. Inoltre, un apporto al miglioramento del sistema della formazione professionale è stato fornito dall'avvio della rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi formativi.

La misura, pertanto, intende continuare in questa direzione e si realizzerà prevalentemente attraverso le seguenti linee d'intervento:

- implementazione del sistema dell'accREDITamento delle strutture formative;
- certificazione di qualità del sistema attraverso l'accREDITamento delle strutture e degli operatori;
- certificazione delle competenze professionali e crediti formativi;
- formazione dei formatori, dei tutor e degli operatori del sistema della formazione professionale e del sistema scolastico, anche attraverso esperienze di formazione congiunta di operatori dei diversi sistemi (scuola, formazione professionale, formazione aziendale, università);
- rafforzamento del sistema regionale (predisposizione e aggiornamento di sistemi informativi nelle sedi operative accreditate, interventi per sostenere l'adeguamento delle sedi operative accreditate);

- analisi dei fabbisogni e definizione più puntuale delle figure professionali per i diversi percorsi formativi;
- monitoraggio e valutazione delle attività.

Alcuni di questi interventi saranno svolti in collegamento con le azioni di sistema previste nel PON Assistenza tecnica, curate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con le azioni previste dal PON "Scuola per lo sviluppo" curate dal MIUR.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.6 Misura 3.06 - Prevenzione della dispersione scolastica e formativa

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>C</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico C.2</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende prevenire e/o recuperare le diverse fenomenologie di dispersione scolastica attraverso interventi concentrati su aree territoriali predeterminate ad alto rischio di disagio socio-educativo e devianza minorile, Secondo un approccio globale integrato, anche a livello interistituzionale. attraverso la misura si intende creare una rete di contenimento che faciliti l'individuazione precoce delle situazioni a rischio e promuova offerte formative e supporti differenziati capaci di rendere l'esperienza scolastica e formativa più attraente e accogliente.

La misura è complementare rispetto a quella prevista dal PON "Scuola per lo sviluppo". A seguito dell'Accordo di Programma tra Ministero della Pubblica Istruzione e Regione si è concordato che gli interventi del POR Sicilia saranno rivolti ad eccezione dell'azione 4, alle scuole primarie e secondarie di primo grado compresa la scuola dell'infanzia, mentre analoghi interventi previsti nel PON saranno mirati alla scuola superiore.

Le azioni prioritarie saranno:

1. corsi di formazione per genitori finalizzati al miglioramento delle competenze socio-educative;
2. laboratori educativo-didattici pomeridiani per gli studenti al fine di promuovere le competenze metacognitive e socio-relazionali con riferimento anche alle tematiche di natura ambientale ed all'educazione alle pari opportunità;
3. attività di animazione socio-culturali ed espressive indirizzate sia agli studenti che ai genitori;
4. sostegno all'inserimento scolastico e formativo attraverso attività di orientamento, formazione per l'apprendistato, tirocini di inserimento lavorativo, percorsi integrati scuola-lavoro;

5. potenziamento dei “Centri Risorse contro la dispersione scolastica” attraverso la realizzazione di supporti operativi, in collaborazione con le organizzazioni di volontariato e del terzo settore operanti nei territori interessati.

6. Attività rivolte a favorire il successo formativo di ragazzi portatori di handicap.

Riguardo ai Centri Risorse la linea di intervento specifica si collega al PON per quanto attiene alle azioni infrastrutturali finanziabili attraverso il FESR.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.7 Misura 3.07 – Promozione di un’offerta adeguata di formazione superiore e universitaria

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>C</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico C.3</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a promuovere un’offerta adeguata e articolata di formazione superiore attraverso l’integrazione tra i diversi sistemi (scuola, formazione professionale, università e mondo del lavoro), orientando l’attività formativa alle esigenze del mondo produttivo.

Un’area privilegiata d’intervento riguarda la formazione integrata superiore. A tal proposito si intende contribuire ad ampliare e diversificare l’offerta formativa post-secondaria al fine di pervenire ad un sistema di formazione integrata superiore che, in collegamento con il sistema delle imprese e con i diversi canali formativi, sia in condizione di aumentare il grado di spendibilità sul mercato del lavoro settoriale e territoriale della qualificazione conseguita. In particolare si prevede di sostenere i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) volti ad assicurare una formazione tecnica e professionale medio-alta, in connessione con le dinamiche occupazionali e con lo sviluppo del territorio. Per tale area si prevedono le seguenti linee d’intervento:

- analisi del fabbisogno regionale di nuove figure professionali mirata alla progettazione formativa;
- promozione, sostegno e sviluppo dei percorsi formativi IFTS, in raccordo con le azioni previste dal PON “Scuola per o sviluppo”.

Un’altra area d’intervento riguarda la formazione universitaria. In stretto raccordo con il MIUR titolare del PON Ricerca, si prevede di attivare percorsi formativi professionalizzanti atti a garantire il rafforzamento del sistema della formazione universitaria attraverso in particolare corsi di specializzazione post-laurea (master, anche in collaborazione con Università straniere), in base ai fabbisogni che scaturiscono dal territorio.

Secondo lo schema di ripartizione delle competenze concertato tra il MIUR e le regioni e le indicazioni del QCS, la Regione dovrebbe curare in particolare:

- analisi dei fabbisogni che emergono dal territorio per la formazione specialistica post-universitaria;
- azioni di accompagnamento per facilitare l’inserimento nel mercato del lavoro.

La misura si attuerà in stretto raccordo con il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, titolare del PON “Scuola per lo sviluppo” e del PON “Ricerca e alta formazione”.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell’articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.8 Misura 3.08 - Promozione dell’istruzione e della formazione permanente degli adulti

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>C</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico C.4</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La formazione permanente degli adulti occupa sempre più spazio all’interno delle politiche formative regionali, nazionali e comunitarie. Essa rappresenta, all’interno dell’attuale scenario economico-sociale caratterizzato da continui e profondi cambiamenti, una risorsa primaria ed uno strumento fondamentale per lo sviluppo e l’adeguamento delle professionalità inserite a vari livelli nel mercato del lavoro. Con questa misura si intende sviluppare una offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta la creazione di percorsi formativi durante tutto l’arco della vita. Finalità della misura sono quindi:

- favorire il rientro nel sistema formale di istruzione e formazione professionale
- favorire l’estensione delle conoscenze
- favorire l’estensione di specifiche competenze connesse al lavoro e alla vita sociale

Si intende supportare l’individuo, nell’arco di tutta la vita, nel processo di adeguamento delle proprie competenze e conoscenze e della professionalità ai processi di innovazione aziendale a livello tecnico, produttivo, organizzativo e scientifico. Deve altresì consentire alla persona di sentirsi parte attiva e quindi protagonista di una società in continua evoluzione. Il ricorso a strumenti che fanno leva sulla domanda formativa, quali i *vouchers*, ha il preciso intento di garantire il diritto alla formazione individuale assicurando la possibilità di aggiornamento continuo degli *skills* in particolare della popolazione adulta, occupata e non.

Le principali tipologie di intervento riguarderanno:

- recupero di una mancata o parziale formazione iniziale, per sostenere i percorsi di evoluzione e promozione professionale, per garantire il mantenimento delle conoscenze di fronte ai processi di trasformazione ed innovazione del lavoro;

- interventi per le aree geografiche locali: come fattore di accompagnamento e facilitazione dei progetti territoriali di sviluppo promossi dagli enti locali;
- formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle lingue straniere;
- formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche e a recuperare le competenze professionali di base;
- acquisizione di capacità e competenze trasversali;
- ricerche, analisi, supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente e alla specializzazione per target tematico e di utenza.
- percorsi formativi finalizzati a realizzare microprofessionalità.
- percorsi formativi mirati al recupero dei "mestieri tradizionali" del territorio.

La misura si attuerà in stretto raccordo con quanto contenuto nell'accordo di programma siglato con il MIUR titolare del PON "Scuola per lo sviluppo".

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.9 Misura 3.09 - Sviluppo della competitività delle imprese con priorità alle PMI

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>D</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico D.1</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Si intende incoraggiare l'adattabilità delle aziende e dei lavoratori nel mercato regolare e sostenere la capacità competitiva delle imprese, sia per favorire i processi di adattamento alle innovazioni produttive e organizzative delle aziende, sia per favorire i processi di emersione del lavoro nero attraverso formazione e consulenza specifica.

In particolare si prevedono le seguenti aree d'intervento:

- formazione continua;
- formazione sul lavoro per i neo-assunti nella logica della immediatezza dell'intervento;
- analisi dei fabbisogni formativi delle PMI;
- percorsi di formazione imprenditoriale e manageriale per i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi.

La misura sarà attivata in regime di esenzione, ai sensi dei Regolamenti n.68/01 e n. 69/01 dell'U.E., relativi all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.10 Misura 3.10 - Diffusione di competenze funzionali allo sviluppo nel settore pubblico

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>D</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico D.2</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Finalità della misura è di sviluppare e riqualificare le competenze della Pubblica Amministrazione in linea con le politiche di modernizzazione amministrativa, nonché rafforzare le competenze richieste dalle riforme istituzionali e di settore, ovvero le capacità di progettazione, implementazione, monitoraggio, valutazione, nonché di governance da parte degli operatori della Pubblica Amministrazione.

La misura intende sostenere e rafforzare il processo di innovazione in atto nella Pubblica Amministrazione, regionale e locale, con particolare riferimento all'assegnazione di nuovi ruoli e competenze fornendo gli strumenti per dotare la stessa – anche attraverso azioni di riqualificazione -delle professionalità necessarie per l'erogazione di nuovi servizi per la collettività, innovando processi e modelli culturali. Ciò avverrà attraverso le seguenti aree di intervento indicate in ordine di priorità decrescente per il secondo periodo di attuazione:

- promozione della modernizzazione amministrativa, a livello regionale e territoriale, anche e soprattutto mediante l'adozione di azioni pilota mirate, di formazione specialistica, consulenza e affiancamento, finalizzate alla concreta applicazione di nuovi modelli di governance per lo sviluppo territoriale e la pianificazione strategica;
- percorsi formativi, di consulenza e affiancamento, anche mediante l'utilizzo di metodi telematici efficaci, per i dipendenti della P.A., regionale, territoriale – inclusi anche gli enti locali variamente associati - da attuare in stretto collegamento con gli obiettivi e le priorità settoriali di innovazione e attuazione promosse dal Programma e nel contesto degli Accordi di Programma Quadro;
- percorsi di formazione specialistica, di consulenza, affiancamento ed orientamento mirati all'accrescimento delle competenze professionali e alle esigenze operative, in materia di politiche di parità e di sensibilità ai temi ambientali. Sono previsti, in particolare, programmi formativi specialistici e di consulenza integrati destinati prioritariamente a personale dell'Amministrazione regionale (con particolare riferimento al settore ambientale) e a personale di Amministrazioni pubbliche territoriali facenti parte di un sistema locale;
- azioni mirate per il potenziamento degli Sportelli unici per le imprese e dei servizi erogati ed erogabili anche con riferimento alle attività e compiti degli Uffici unici tra Enti locali previsti soprattutto nell'ambito della Progettazione Integrata Territoriale e dello sviluppo locale;

- sostegno a servizi di informazione, comunicazione, orientamento sulle opportunità di finanziamento di fonte comunitaria, nazionale e regionale a favore di amministrazioni locali. Si intende sostenere la creazione o il potenziamento di uffici che, a livello di area comprensoriale e soprattutto in riferimento ai soggetti responsabili dello sviluppo locale, si propongono di fornire all'utenza locale servizi di informazione e assistenza sulle opportunità di finanziamento pubblico.

Per il secondo periodo di programmazione (2004-2006), le linee di intervento verranno attuate mediante bandi e avvisi mirati, sia per la chiamata a progetti che anche, per rispondere a fabbisogni formativi identificati, con particolare riferimento all'Amministrazione Regionale, già in sede di avviso.

Il Complemento di Programmazione, nel rendere più esplicito il collegamento alle azioni ed interventi materiali finanziati dal POR e rientranti nei settori strategici per la programmazione regionale, identificherà in modo puntuale i criteri di selezione e priorità settoriali ed eventualmente territoriali per i nuovi fabbisogni e gli strumenti sopra identificati.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.11 Misura 3.11 – Sostegno al lavoro regolare e all'emersione delle attività non regolari

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>D</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico D.4</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende favorire i processi di emersione del lavoro non regolare sostenendo, da una parte, l'implementazione delle altre misure del Programma che hanno riflessi sull'emersione e, dall'altra, attivando azioni dirette a favore di individui o imprese sommersi o a rischio di immersione. Considerato che la riflessione sugli strumenti più idonei per favorire l'emersione del lavoro irregolare all'inizio della programmazione non era ancora sufficientemente matura, nella prima fase del programma la misura è stata orientata prevalentemente verso attività di analisi del territorio e dei settori maggiormente a rischio; nella seconda fase, in base alle risultanze delle analisi e anche con il supporto della Commissione regionale per l'emersione del lavoro non regolare e dei tutori per l'emersione, si attiveranno azioni specifiche, alcune delle quali già individuate con il concorso del partenariato sociale, in sede di predisposizione del Programma, anche con il supporto del Comitato nazionale per l'emersione.

Le analisi preliminari già sviluppatesi a livello nazionale rilevano un forte intreccio del sommerso con la questione del non-lavoro femminile e del lavoro femminile nascosto o anch'esso sommerso. Appaiono spazi per far emergere il lavoro di cura e favorirne così la qualificazione attraverso strumenti di sostegno della domanda; maggiori informazioni sulle opportunità e utilizzo di strumenti aperti (come la consulenza itinerante o a

sportello) appaiono idonei sia a attrarre verso la regolarità piccole iniziative di impresa, sia a prestare sostegno all'impresa femminile.

Le linee di intervento prioritarie per il primo periodo di programmazione sono state:

- azioni di analisi del territorio e dei settori per individuare le tipologie prevalenti di attività irregolari al fine di suggerire modalità di implementazione specifiche più efficaci di interventi finanziati in altre misure;
- azioni di ascolto sistematico del territorio per individuare le necessità specifiche delle imprese o dei lavoratori in possibile percorso di emersione o gli ostacoli che si frappongono ai desideri di emersione;
- azioni di diffusione capillare di informazione sulle opportunità, sulla normativa, sui rischi a favore di specifici territori con alta concentrazione di attività sommerse;
- azioni di stimolo a tavoli partenariali locali per favorire la formazione di coalizioni locali per la produzione di condizioni favorevoli all'emersione.

Per il secondo periodo di programmazione, in continuità con le iniziative realizzate, si prevedono prioritariamente le seguenti linee d'intervento:

- percorsi di formazione imprenditoriale e manageriale per i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi;
- consulenza al territorio per l'individuazione e disseminazione degli strumenti contrattuali e regolamentari per l'emersione;
- interventi formativi specifici per imprese in percorso di emersione;
- partecipazione finanziaria a iniziative di erogazione di servizi reali alle piccolissime imprese e ai lavoratori autonomi (organizzazione di eventi per la conoscenza dei prodotti; contatti con mercati esterni);
- azioni di accompagnamento e assistenza alle imprese; facilitazione nell'accesso al credito; promozione di forme di associazionismo tra imprese (consorzi, joint ventures, ecc.); promozione dell'internazionalizzazione; promozione di percorsi di certificazione (con particolare attenzione a quella etica);– azioni a favore di particolari segmenti di lavoratori a rischio di assoggettamento al sommerso.

La misura si attuerà in stretta sinergia con altre azioni del Programma, in particolare con le misure 4.03 e 4.04 dell'Asse Sistemi locali e con le misure 3.09 e 3.12 dell'asse Risorse umane.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.12 Misura 3.12 – Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>E</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico E.1</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Il principio di pari opportunità informa tutto il programma e ulteriori azioni positive sono previste nei diversi assi.

La previsione di una misura specifica ha l'intento di favorire una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e il mainstreaming di genere.

Le priorità di intervento riguardano:

- azioni di integrazione con la misura 3.01 che prevedono il monitoraggio qualitativo dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle donne verso il mercato del lavoro nei nuovi Centri pubblici e privati per l'impiego, in collegamento con i centri e servizi per l'occupabilità femminile già avviati;
- azioni di monitoraggio qualitativo dei progetti, sensibilizzazione delle amministrazioni locali per azioni di mainstreaming dei risultati progettuali di eccellenza e di integrazione del mainstreaming di genere nelle politiche di sviluppo locale;
- campagne di sensibilizzazione sugli strumenti di legge relativi alla flessibilità ed alla conciliazione;- attivazione dello strumento di conciliazione denominato voucher di cura per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione, anche in collegamento con altre misure;potenziamento e diversificazione dell'attività formativa rivolta a donne occupate e tesa alla desegregazione verticale ed orizzontale, utilizzando anche il metodo della job rotation;
- azioni di formazione ed empowerment dirette a donne disoccupate ed inoccupate, a bassa scolarità, finalizzate all'inserimento lavorativo sulla base della valorizzazione delle competenze informali;
- supporto alle donne imprenditrici ed alle neo imprenditrici attraverso servizi reali e finanziari con riferimento, in particolare, ad azioni di assistenza, consulenza e sostegno al credito da sviluppare attraverso opportuni accordi con il mondo bancario;
- piccoli incentivi per l' accompagnamento delle imprese femminili in collegamento con la misura 4.03.

La misura si attuerà anche attraverso l'utilizzo del meccanismo dei "piccoli sussidi" in favore di organizzazioni non governative e raggruppamenti locali previsti dall'art.4 del Regolamento del FSE.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.13 Misura 3.13 - Formazione per la ricerca

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Ricerca scientifica e innovazione tecnologica</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>
<i>Policy fields FSE:</i>	<i>D</i>
<i>Quadro rif. risorse umane:</i>	<i>Obiettivo specifico D.5</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende favorire la crescita di capitale umano “pregiato” nei settori della ricerca, dell’innovazione e dello sviluppo tecnologico, in grado di interagire con il sistema produttivo e introdurre elementi di innovazione, realizzando un canale privilegiato tra università e/o centri di ricerca e imprese regionali per adattare le azioni di formazione alle esigenze di queste ultime, al fine di contribuire all’innalzamento della competitività del sistema regionale. Si intende, in particolare, sensibilizzare il sistema delle imprese alle tematiche dell’innovazione, favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato, anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia di ricerca, promuovendo altresì l’introduzione di professionalità specializzate nelle nuove tecnologie dei vari settori produttivi, con particolare attenzione a quelli locali, al fine di innalzare la capacità di pianificare e gestire l’innovazione.

Per raggiungere tale finalità si opererà attraverso le seguenti linee di intervento:

- azioni di sensibilizzazione per lo sviluppo e la diffusione dell’innovazione;
- formazione per il personale impegnato nel trasferimento tecnologico anche nell’ambito dei progetti di diffusione dell’innovazione a livello regionale (in raccordo con la misura 3.15);
- formazione di personale nell’ambito dei servizi per la promozione dell’innovazione e dello sviluppo tecnologico, in raccordo con le misure 3.14 e 3.15
- sostegno all’impiego temporaneo dei ricercatori presso le imprese, mediante borse di studio, assegni di ricerca, ecc.;
- formazione di tutor d’impresa;
- azioni di formazione, di promozione e di sensibilizzazione per la creazione e lo sviluppo dei *liaison office*.

Inoltre, nella seconda fase di attuazione, con riferimento agli indirizzi specifici contenuti nella Strategia Regionale per l’Innovazione per la Sicilia, si attiveranno anche le seguenti linee di intervento:

- programma mirato di borse di studio che favorisca l’inserimento temporaneo di neolaureati nelle PMI regionali con possibilità di periodi di approfondimento presso Università e centri di ricerca non solo regionali;
- sostegno ad iniziative volte a sviluppare uno spirito imprenditoriale nell’ambito delle Università.

Gli interventi sono complementari rispetto a quelli previsti dal PON Ricerca, per cui si definiranno di concerto con il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell’articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.14 Misura 3.14 - Promozione e sostegno al sistema regionale per la ricerca e l'innovazione

Asse prioritario: Risorse umane
Settore: *Ricerca scientifica e innovazione tecnologica*
Fondo strutturale: *FESR*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura ha lo scopo di valorizzare, in coerenza con la Strategia Regionale per l'Innovazione per la Sicilia, la domanda di ricerca delle PMI nei settori di rilevanza strategica per la Regione, aumentando in tal modo il tasso di innovazione del sistema produttivo, e di promuovere l'innovazione ed il trasferimento tecnologico, in sinergia anche con gli interventi previsti in asse 4.

Tale finalità sarà raggiunta attraverso le seguenti aree di intervento:

- a) Progetti di ricerca:
 - sostegno alle PMI per la preparazione di progetti di ricerca nazionali ed europei, con l'incentivazione di studi di fattibilità, consulenze, costruzione di partenariato internazionale;
 - realizzazione di progetti di ricerca proposti dalle imprese, anche in collaborazione con Università e Centri di ricerca. Nella prima fase di attuazione, così come previsto in sede di concertazione tra MIUR e Regioni, gli interventi hanno riguardato progetti sotto soglia; nella seconda fase, i progetti saranno attivati in raccordo con il MIUR al fine di massimizzare la massa critica degli interventi e di assicurare la sinergia con le azioni del PON Ricerca.
- b) Innovazione nelle applicazioni produttive e trasferimento tecnologico:
 - azioni sperimentali per la individuazione dei fabbisogni di innovazione delle singole imprese (audit aziendali) e per la messa in rete della domanda di innovazione per le filiere produttive regionali;
 - sistema regionale di *benchmarking* per le imprese dei settori di rilevanza strategica;
 - azioni di diffusione e scambio delle informazioni prodotte tra tutti gli attori del sistema (centri di ricerca, agenzie di trasferimento tecnologico, imprese, istituzioni) attraverso la realizzazione di un insieme di strumenti operativi (banche dati, forum regionali, seminari, ecc.);
 - sostegno a progetti pilota per la diffusione di innovazione ed applicazione dei risultati di RS&T, promuovendo azioni di trasferimento tecnologico, anche attraverso il rafforzamento di servizi e strutture competenti, in raccordo con il sistema delle imprese.

Informazioni sui regimi di aiuto

Titolo del regime di aiuto: Progetti di ricerca e sviluppo.

Descrizione: Il regime punta al sostegno di azioni di ricerca, di trasferimento tecnologico e di audit tecnologico svolte da PMI singole o associate, Enti e Centri di

ricerca privati, finalizzate a potenziare processi di innovazione prevalentemente nei settori di maggiore rilevanza strategica per il sistema produttivo regionale

Durata: 2000/06

Fondo: FESR

Beneficiari: Possono accedere le P.M.I. industriali, artigiane e del settore dei servizi, singole e associate e i consorzi operanti in Sicilia come definite dalla disciplina comunitaria (G.U.C.E. n. 213 del 19.8.92), nonché gli Enti e i Centri di ricerca privati.

Procedure di notifica: Trattasi di nuovo regime applicativo del Regolamento (CE) n. 364/2004.

4.3.15 Misura 3.15 - Reti per lo sviluppo della ricerca scientifica

Asse prioritario: Risorse umane

Settore: Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

Fondo strutturale: FESR

Finalità e contenuto tecnico

La misura è finalizzata, in coerenza con la Strategia Regionale per l'Innovazione per la Sicilia, a sviluppare reti e collegamenti per l'integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale e per il suo trasferimento alle imprese, alle filiere e/o ai distretti.

Si intende favorire la costituzione di reti tra gli enti che svolgono un ruolo di interfaccia tra il sistema ricerca e il sistema imprenditoriale (Università, Centri di ricerca pubblici e privati, Camere di Commercio, Associazioni di categoria e Amministrazione regionale), per garantire una programmazione coordinata delle azioni nel settore e per qualificare l'offerta regionale di servizi per l'innovazione alle imprese. La strategia che si intende perseguire è quella di "forzare alla cooperazione" i centri di offerta regionale affinché si possano ottimizzare le politiche, gli strumenti e gli investimenti regionali nel settore della ricerca.

In particolare si intende:

- promuovere e realizzare la Rete regionale per l'innovazione per ottimizzare le politiche, gli strumenti e gli investimenti regionali, nazionali e comunitari a sostegno della produzione e del trasferimento di innovazione alle imprese e per potenziare e qualificare l'offerta regionale di servizi per l'innovazione alle imprese;
- sostenere attività di valorizzazione del patrimonio di conoscenze ed esperienze prodotte da laboratori tecnologici regionali collegati a centri di competenza delle Università e centri di ricerca regionali.;
- fornire alle imprese un servizio integrato e di semplice utilizzazione per l'individuazione dei prodotti/servizi dei centri di offerta di loro interesse;
- stimolare e supportare la creazione e lo sviluppo di imprese innovative nel territorio regionale;

- rafforzare l'interazione e l'integrazione del sistema regionale per l'innovazione con la Comunità e le reti nazionali e internazionali specializzate in RST e innovazione;

La presente misura agisce a livello complementare rispetto agli interventi previsti dal PON Ricerca. Il Programma nazionale dovrebbe tendere a costruire una rete nazionale e fornire indicazioni e strumentazione omogenea per l'attivazione delle reti regionali per l'innovazione in corso di costituzione. Così pure il PON dovrebbe favorire i collegamenti con gli organismi internazionali. L'intervento regionale mira alla costituzione di una rete regionale che consenta di avere un punto di riferimento per tutto il sistema della ricerca scientifica ed un'informazione ed un raccordo sulle iniziative in corso.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.16 Misura 3.16 - Formazione e sensibilizzazione nel settore idrico e per la gestione e la salvaguardia del territorio (ex 1.06 e 1.08)

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura, che deriva dall'accorpamento delle misure 1.06 e 1.08 precedentemente inserite nell'Asse I, è finalizzata a supportare la realizzazione del servizio idrico integrato con adeguati strumenti di diffusione di competenze presso gli operatori degli Enti di pianificazione, controllo e gestione delle risorse idriche e a formare adeguatamente sia i soggetti preposti alla programmazione delle attività di protezione civile, sia il personale ed il volontariato addetto alla protezione civile nonché a realizzare azioni dimostrative e di sensibilizzazione.

Attraverso tale misura si realizzeranno azioni volte a sviluppare sistemi gestionali delle risorse idriche improntati ai criteri dell'efficienza, efficacia ed economicità.

Gli interventi riguarderanno in particolare azioni di formazione e riqualificazione di personale già attivo, relativamente alla crescita di capacità manageriale, ed all'innovazione tecnologica; in tale contesto si potranno prevedere anche approfondimenti, stages, sperimentazioni da realizzarsi presso ATO già attivi.

Si prevede, inoltre, di realizzare interventi di formazione lavoro che garantiscano l'immediato avvio del sistema informativo e di monitoraggio con personale adeguatamente qualificato. Tale ultimo intervento potrà in particolare realizzarsi attraverso programmi integrati che coniughino la formazione con esperienze lavorative anche attraverso borse di studio.

Si realizzeranno infine anche azioni di sensibilizzazione ai temi del risparmio e dell'uso consapevole della risorsa idrica rivolte alla cittadinanza, attraverso campagne informative ed educative.

Per quanto riguarda la salvaguardia del territorio sono previste:

- specifiche azioni di formazione rivolte agli operatori della Pubblica Amministrazione e a figure tecniche nei diversi settori professionali per la rilevazione del rischio (sismico, idrogeologico, etc...), la gestione delle emergenze, ivi compreso l'aggiornamento della normativa di settore con particolare attenzione alla valutazione del livello del danno e degli interventi di immediata necessità;
- azioni di formazione del volontariato per interventi di rilevazione del rischio e di gestione delle procedure di emergenza, di evacuazione, di messa in sicurezza etc.;
- realizzazione di campagne informative, di attività di educazione alla sicurezza, di programmi di simulazione di situazioni di emergenza rivolte alle scuole, alla cittadinanza e a categorie professionali particolarmente esposte a rischi.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.17 Misura 3.17 - Formazione mirata e strumenti per la cooperazione. (ex 2.04)

<i>Asse prioritario:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Settore:</i>	<i>Risorse umane</i>
<i>Fondo strutturale:</i>	<i>FSE</i>

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura tenderà al potenziamento e alla qualificazione dei fattori immateriali (risorse umane, reti di operatori, organizzazioni, istituzioni, imprese, ricerca e innovazione) di supporto e in collegamento esplicito alla realizzazione delle linee di intervento dell'Asse Risorse culturali, al fine di migliorare la qualità dell'offerta dei servizi e supportare la crescita organizzativa delle imprese e delle istituzioni operanti nel settore..

Per la qualificazione delle risorse umane sono previsti interventi di formazione specialistica/ riqualificazione delle figure professionali operanti all'interno all'Amministrazione (con priorità ai fabbisogni di formazione e/o riqualificazione emersi nella e per la realizzazione degli interventi finanziati dall'Asse) o in ambito privato nelle aree gestionali, della fruizione-valorizzazione (con particolare riferimento ai servizi legati alla fruizione e collegati alla società dell'informazione) della catalogazione, della conservazione e del restauro,. Gli interventi di formazione specialistica e riqualificazione professionale saranno strutturati secondo le esigenze dell'utenza femminile e maschile, anchefavorendol'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

All'azione formativa saranno collegate anche politiche attive del lavoro, mirate alla riduzione del precariato e alla creazione di nuova e qualificata occupazione, prevalentemente rivolta alle risorse giovanili e femminili, nel campo dei servizi per la fruizione culturale e nelle attività di artigianato artistico e in collegamento con gli interventi dell'Asse IV e i fabbisogni formativi emersi in tale ambito. A tal fine saranno previste azioni di valorizzazione delle professionalità femminili e servizi di accompagnamento alla creazione di impresa mirate alle specifiche esigenze formative e professionali delle donne. Si favoriranno inoltre, le iniziative mirate a valorizzare il ruolo femminile nella conservazione e trasmissione dei saperi e delle tecniche tradizionali, nonché quelle con impatto potenziale positivo sulla valorizzazione delle

risorse culturali ed ambientali attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti locali.

Saranno altresì realizzate azioni mirate all'accrescimento del patrimonio tecnico-scientifico di supporto alle diverse aree, volte all'introduzione di tecniche e materiali innovativi e al recupero di quelli tradizionali, anche attraverso l'attivazione di laboratori, stages, borse, etc.

La misura prevede inoltre azioni finalizzate all'attivazione di collegamenti in rete degli operatori e delle organizzazioni del settore, mirando all'accrescimento degli scambi professionali e culturali..

Nella seconda fase di programmazione, si darà priorità ad azioni mirate di formazione specialistica legata ai servizi culturali, alla promozione di reti, a tecniche di restauro e conservazione e, con particolare riferimento al settore pubblico, ad azioni volte a soddisfare i fabbisogni di formazione e riqualificazione collegati agli interventi finanziati dall'Asse.

Il Complemento di Programmazione includerà, in dettaglio, le priorità e i criteri di selezione per i bandi mirati privilegiando fortemente la connessione diretta agli interventi materiali finanziati dal POR.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.18 Misura 3.18 - Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE) (ex 4.05)

Asse prioritario:

Risorse umane

Settore:

Risorse umane Fondo strutturale: FSE

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Al fine di evitare la dispersione di preziosi tipici patrimoni professionali che possano facilitare l'inserimento di giovani nel mercato del lavoro, la misura intende agevolare le imprese operanti nell'ambito del territorio regionale per l'assunzione di lavoratori apprendisti ed ex apprendisti. Le finalità cui tende la misura risultano attuali nel contesto del mercato del lavoro, ma, alla luce della sopravvenuta normativa nazionale che ha modificato radicalmente le regole del mercato stesso, è necessario adeguare gli strumenti atti a realizzare gli obiettivi prefissati.

Più precisamente la recente normativa - decreto legislativo 10 settembre 2003, n°276 – ha trasformato l'istituto dell'apprendistato in strumento d'ingresso nel mercato del lavoro, stabilendo una strettissima connessione tra scuola dell'obbligo e post-obbligo e mercato del lavoro.

Al fine di potere meglio supportare l'applicazione dell'istituto dell'apprendistato nel contesto della Regione Siciliana, occorre tenere conto dei dati che sono emersi in sede di applicazione della Misura nel biennio 2001 e 2002. Dai risultati del monitoraggio quantitativo condotto per le predette annualità emergono due dati significativi:

1. il soggetto che accede all'istituto dell'apprendistato è rappresentato per l'88% da giovani in possesso del titolo di studio della licenza della scuola media inferiore;

2. il soggetto che accede all'istituto dell'apprendistato è rappresentato per il 74% da giovani che hanno già compiuto i 18 anni.

L'estensione della misura per il secondo periodo di programmazione a tutte le tipologie di imprese scaturisce dalla necessità di conformizzare l'istituto dell'apprendistato alla normativa nazionale che ne prevede l'applicazione in tutti i settori di attività..

Pertanto le linee di intervento che verranno attivate saranno destinate a:

- programmazione e realizzazione di apposite azioni di orientamento generale e di orientamento professionale rivolte: alla platea dei giovani che, completata la scuola dell'obbligo, non intendono proseguire gli studi secondo gli indirizzi tradizionali, fornendo loro un adeguato approccio conoscitivo del mercato del lavoro; alla platea dei giovani che avendo conseguito un titolo di studio della scuola media superiore o il diploma di laurea aspirano ad entrare nel mercato del lavoro;
- azioni complementari di formazione destinate ai beneficiari di interventi previsti nell'Asse Sistemi locali di sviluppo ed ai funzionari pubblici impegnati nell'attuazione del programma, in particolare in riferimento ad azioni formative finalizzate a migliorare la conoscenza delle opportunità e delle modalità di utilizzo delle tecnologie connesse ai temi della Società dell'Informazione, nonché azioni formative sui temi della sostenibilità ambientale e delle micro e macro tecnologie eco-compatibili.

La misura, che è stata attuata in "de minimis" in favore delle imprese artigiane, sarà estesa a tutte le altre imprese operanti nel territorio regionale ed applicata, successivamente all'autorizzazione comunitaria, ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE, secondo le disposizioni della circolare attuativa del regime notificata alla Commissione Europea.

INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Descrizione: Contributi a titolo di concorso sugli oneri contrattuali sostenuti dalle imprese singole o associate, per l'assunzione di lavoratori apprendisti e/o per l'assunzione in qualità di lavoratori dipendenti di uno o più soggetti che hanno compiuto presso le stesse il previsto periodo di apprendistato.

Titolo del regime di aiuto: Aiuti per l'apprendistato (Aiuto 437/2002).

Durata: 2000/06

Fondo: FSE

Beneficiari: Imprese singole e/o associate **Procedure di notifica:** E' in corso di definizione la procedura di controllo comunitario ai sensi dell'art. 88 del Trattato CE, pendente sul regime di che trattasi

4.3.19 Misura 3.19 - Promozione dell'integrazione sociale (ex 5.03)

Asse prioritario: - *Risorse umane*
Settore: *Risorse umane*
Fondo strutturale: *FSE*

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La finalità della misura è quella di promuovere, in un'ottica di pari opportunità, processi di inclusione sociale e lavorativa di soggetti a rischio di emarginazione attraverso il potenziamento o la creazione di poli da cui prendano avvio le attività di assistenza, orientamento ed inserimento dei soggetti svantaggiati. Parallelamente la misura mira alla qualificazione e formazione specialistica di quelle figure professionali che possano garantire l'attuazione efficace delle linee di intervento previste dall'Asse "Città".

Le aree di intervento riguardano:

- azioni di informazione e orientamento (anche per favorire l'accesso ai servizi), assistenza socio-economica, e le necessarie azioni formative per la creazione di figure professionali specializzate nei servizi alla persona, finalizzate al contrasto dell'esclusione sociale in quartieri degradati di aree urbane, in sinergia con la misura 3.06. Tali interventi saranno attuati prioritariamente attraverso progetti integrati di area;
- la messa in rete su base regionale dei centri polivalenti per l'integrazione sociale, attraverso azioni di promozione, informazione e diffusione delle iniziative svolte dai centri stessi, con finalità di coordinamento, di attivazione dei canali preferenziali per la popolazione esclusa e di uno sviluppo della programmazione rispondente ai bisogni del territorio;
- formazione specialistica di figure professionali finalizzate all'attuazione delle linee d'intervento dell'Asse "Città", con particolare riferimento alla progettazione pilota di nuovi modelli di governance per lo sviluppo locale sostenibile e alla programmazione dei servizi sociali, alle iniziative pilota volte a favorire la conciliazione tra vita familiare e lavorativa..
- formazione e consulenza per i soggetti impegnati nella programmazione e progettazione di interventi e servizi orientati al genere.

Nella seconda fase di attuazione la misura si attuerà in sinergia con gli interventi previsti dall'Accordo di Programma Quadro "Recupero della marginalità sociale e pari opportunità" e prevederà, con modalità che verranno meglio definite nel Complemento di Programmazione, criteri di selezione e priorità, per azioni mirate, volti a privilegiare le azioni maggiormente innovative.

La misura si attuerà anche attraverso l'adozione del meccanismo dei "piccoli sussidi" in favore di organizzazioni non governative e raggruppamenti locali previsti dall'art. 4 del Regolamento del FSE e potrà sperimentare eventualmente progetti pilota per voucher di servizi anche in riferimento alla normativa nazionale (l. 328/00) e regionale (l.r. 10/03)..

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.20 Misura 3.20 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (ex 6.07)

Asse prioritario:

Risorse umane

Settore:

Risorse umane

Fondo strutturale: **FSE**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura prevede azioni formative organizzate da enti pubblici e privati altamente qualificati di livello nazionale e/o dalle università siciliane (comprendenti anche scambi di studenti con università straniere, in particolare del Mediterraneo, stages nelle istituzioni italiane all'estero e presso organismi internazionali).per il conseguimento di titoli superiori (master) in materia di internazionalizzazione (economia, finanza, export, progetti regionali di cooperazione tecnica, economica, culturale, ecc.). Sono previsti inoltre moduli formativi brevi rivolti sia a manager ed imprenditori sia ad operatori ed animatori e personale dedicato al marketing del territorio. Nell'ambito delle due linee d'intervento, attenzione verrà rivolta alle risorse femminili, particolarmente dinamiche nel settore imprenditoriale. Si tende inoltre a sviluppare la formazione di una cultura internazionale di impresa nelle giovani generazioni attraverso iniziative di sensibilizzazione nelle classi finali delle superiori. Si prevede infine il ricorso a piccoli sussidi in favore di ONG e partenariato sociale.

Nella seconda fase della programmazione, sulla base delle indicazioni provenienti dallo studio di fattibilità sul Politecnico del Mediterraneo e in stretto collegamento con la misura 6.06 e con la 2.03 si prevedono azioni di sostegno ad iniziative specifiche volte a promuovere l'internazionalizzazione economica e culturale, finalizzate a massimizzare i vantaggi dell'integrazione regionale con le aree del Mediterraneo. Lo studio di fattibilità dovrà fornire indicazioni, oltre che sugli aspetti più propriamente infrastrutturali, anche sulla caratterizzazione didattico-scientifica e sul profilo organizzativo-gestionale. Il Politecnico, qualora venisse attivato, potrà partecipare, unitamente a tutti i soggetti con gli stessi requisiti, alla realizzazione di interventi progettuali cofinanziati dal FSE.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.3.21 Misura 3.21 – Iniziative per legalità e sicurezza (ex 6.08).

Asse prioritario: **Risorse umane**
Settore: **Sicurezza**
Fondo strutturale: **FSE**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Il grave effetto depressivo sull'economia legale e nella società procurato dal verificarsi dei fenomeni di criminalità richiede, oltre alla risposta repressiva dello Stato, anche una azione preventiva e soprattutto formativa. In complementarità con il PON Sicurezza, la misura è finalizzata a favorire la crescita della cultura della legalità e a diffondere una nuova cultura della responsabilità e della partecipazione, in particolari contesti "sensibili" che presentano maggiori elementi di preoccupazione sociale, attraverso azioni rivolte ai giovani ma anche agli adulti, ai soggetti a rischio, agli ex detenuti, agli ex tossicodipendenti, ai nomadi, alle comunità immigrate.

Confermando la scelta operata nel primo periodo di programmazione, si ritiene opportuno proseguire nel sostegno ad attività in chiave preventiva, volte alla

costruzione di reti e servizi rivolti al contrasto del fenomeno della violenza verso donne e minori, anche attraverso la qualificazione delle risorse umane presenti nei servizi pubblici e privati e nelle forze dell'ordine.

In raccordo con le misure 3.06 e 3.19 ed in forte sinergia con i due Accordi di Programma Quadro "sicurezza e legalità per lo sviluppo" e Recupero della marginalità sociale e pari opportunità", per il raggiungimento degli obiettivi si prevedono le seguenti azioni:

- sostegno a percorsi di reinserimento sociale per minori provenienti da istituzioni carcerarie o per soggetti che si dissociano dalla cultura mafiosa d'origine;
- iniziative di sensibilizzazione in aree di particolare disagio sociale;
- campagne di educazione alla legalità nelle scuole;
- azioni di formazione per operatori impegnati in quartieri a rischio di devianza;
- sostegno ad attività di animazione territoriale, informazione e promozione svolte da centri sociali operanti nei quartieri a rischio;
- azioni di sostegno alle associazioni antiracket ed antiusura;
- interventi volti alla sottoscrizione di "Patti per la legalità" finalizzati ad individuare progetti ed iniziative comuni per la diffusione della legalità correlati alle esperienze di sviluppo locale.
- seminari di sensibilizzazione, campagne di educazione nelle scuole, attività formative mirate per operatori territoriali, messa in rete di servizi per la lotta alla violenza domestica ed all'abuso su donne e minori, ad integrazione o completamento di iniziative comunitarie (URBAN) o progetti nazionali.

Nell'attuazione della misura si terrà conto del necessario raccordo con il PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", a titolarità del Ministero dell'Interno, al fine di assicurare la massima integrazione tra gli interventi del Programma nazionale e regionale.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.4. Asse 4 - Sistemi locali di sviluppo

4.4.1 Misura 4.01 - Potenziamento dei sistemi industriali

Asse prioritario: **4 - Sistemi locali di sviluppo**
Settore: **Sistemi produttivi industriali,**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata ad attuare un equilibrato potenziamento dei sistemi industriali regionali, intervenendo sia a livello infrastrutturale che sostenendo gli investimenti produttivi.

Gli interventi infrastrutturali sono diretti, in particolare, ad attenuare il complesso delle diseconomie esterne che gravano sul tessuto imprenditoriale regionale, nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale.

Sotto il profilo del sostegno agli investimenti, la misura è finalizzata a rafforzare il sistema produttivo esistente attraverso il miglioramento della competitività delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e favorendo la creazione di nuova impresa, prioritariamente intervenendo nei settori che hanno manifestato una particolare vivacità imprenditoriale, una maggiore propensione all'innovazione ed in grado di assicurare una migliore sostenibilità ambientale.

Sono sostenute, anche privilegiando le iniziative che prevedano minori tempi di realizzazione, le PMI che intendano realizzare nuove iniziative produttive, incrementare e/o consolidare la propria base produttiva attraverso l'avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto, di risparmio e diversificazione energetica ed in particolare quelle imprese i cui programmi privilegeranno interventi volti alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo.

Si intende incentivare, altresì, l'imprenditorialità femminile nonché la nascita di nuove imprese giovanile e operanti nel terzo settore, con particolare riguardo per i nuovi giacimenti occupazionali.

La misura si propone inoltre di sostenere la domanda di servizi espressa dalle PMI riguardo ai temi dell'innovazione, della Società dell'Informazione, della certificazione di qualità; la diffusione di tecnologie più pulite e delle informazioni ambientali; i sistemi di gestione ambientale, procedure di certificazione ed audit ambientale (EMAS), nonché etichettatura ecologica (Ecolabel).

Le linee di intervento riguardano:

- a) il completamento e la qualificazione della dotazione infrastrutturale, anche destinata a servizi interaziendali, delle aree di sviluppo industriale esistenti (ASI) favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile, nonché la realizzazione di nuove aree di insediamento produttivo previo verifica dell'effettiva domanda da parte delle PMI nei territori caratterizzati dalla presenza di cluster e filiere produttive con riferimento a quanto già effettuato nella prima fase di intervento;
- b) l'incentivazione di nuove iniziative produttive ed il potenziamento ed irrobustimento dei sistemi produttivi già consolidati, mediante il ricorso ad un regime di aiuto regionale alle PMI in analogia alla L.488/92 nonché ad interventi - quali i fondi di garanzia, i contributi in conto interessi sui nuovi investimenti e i prestiti partecipativi - valorizzando e mutuando le esperienze in corso, specificamente mirati alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali;
- c) la creazione di nuove iniziative imprenditoriali nel campo del riuso e riciclaggio dei rifiuti prodotti anche dal ciclo produttivo;
- d) la creazione di piccole imprese locali operanti nel terzo settore; la nuova imprenditorialità giovanile e l'imprenditorialità femminile.
- e) Lo stimolo ed il sostegno della domanda di servizi innovativi delle P.M.I con particolare riferimento al settore ambientale.

Le linee di intervento individuate si attuano sia attraverso azioni di tipo infrastrutturale che attraverso regimi di aiuto attivati ai sensi dei regolamenti comunitari n. 69/2001 e 70/2001.

INFORMAZIONI SULLE LINEE DI INTERVENTO

Sottomisura 4.01.a - Riqualificazione infrastrutture a servizio delle PMI (ex 4.02.a)

La misura è finalizzata ad attenuare il complesso delle diseconomie esterne che gravano sul tessuto imprenditoriale regionale nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale. Gli interventi punteranno prioritariamente al completamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale, anche destinata a servizi interaziendali, delle aree di insediamento produttivo esistenti (ASI) privilegiando quelle che manifestano particolare dinamismo, favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile e prioritariamente gli investimenti ambientali quali depuratori consortili, produzione di energia da fonti rinnovabili, utilizzazione del CDR in impianti industriali, tecnologie dell'informazione, ecc... Gli interventi potranno ricomprendere anche la realizzazione di strutture espositive e di vendita a servizio delle PMI. Al fine di pervenire al miglioramento del contesto produttivo, la sottomisura prevede anche la possibilità di realizzare nuove aree di insediamento produttivo sulla base dell'effettiva domanda delle PMI, tenendo conto di quanto già realizzato nel precedente periodo di programmazione. Si rimanda al Complemento di Programmazione la definizione degli ambiti territoriali di intervento con riferimento a cluster e filiere produttive da potenziare.

La sottomisura verrà attuata attraverso interventi di tipo infrastrutturale. Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa sottomisura

Sottomisura 4.01.b - Potenziamento PMI (ex 4.01a)

Descrizione: Il regime in analogia a quanto previsto dalla legge 488/92, mira a sostenere gli investimenti produttivi delle PMI operanti nei settori industriali e dei servizi alle imprese. Il regime punta:

- ad assicurare copertura finanziaria alla domanda di investimento inferiore alla soglia minima prevista in sede nazionale, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, anche rivolta ad interventi innovativi, e a cluster e filiere produttive che saranno individuati, anche mediante l'indicazione di specifiche priorità per tipologia di investimento, settori produttivi e territori, all'atto della formulazione dei bandi ;
- per quanto riguarda i servizi finanziari, alla realizzazione - anche in via sperimentale - di interventi di ingegneria finanziaria, valorizzando e mutuando le esperienze in corso - quali i fondi di garanzia e i prestiti partecipativi - specificamente mirati alle reali necessità delle PMI e al potenziale dei mercati locali. In tale ambito, anche sulla base di adeguate valutazioni ex-ante, potranno essere previste azioni di accompagnamento al rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese di piccola dimensione, finalizzate a migliorare l'accesso agli strumenti di credito e capitale di rischio esistenti nel rispetto dei principi della concorrenza.
- a costituire un fondo aggiuntivo alle risorse statali derivanti dalla L. 488/92 destinate alla regione nell'ipotesi di insufficienza dei fondi statali, fino ad un limite massimo di copertura delle domande di contributo - con parametri da definire nel Complemento di Programmazione - orientativamente pari al 50%;

- ad assicurare adeguati flussi finanziari a particolari ambiti territoriali e/o settori produttivi all'interno degli strumenti della "programmazione negoziata" e/o dei "progetti integrati territoriali".

Titolo del regime di aiuto: Potenziamento PMI

Fondo: FESR

Durata: 2000/06

Beneficiari: PMI operanti nei settori Industriali e dei Servizi.

Procedure di notifica: La misura si avvale di un regime di aiuto alle PMI introdotto dall'art. 27 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32. Detto regime è attivato in esenzione da notifica ai sensi del Regolamento (CE) 70/2001 e registrato dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea con il numero XS100/02. Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

La linea di intervento volta a migliorare l'accesso al credito e a sostenere il rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle PMI, trova base giuridica:

- nell'articolo 68 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32, che presenta i requisiti richiesti per l'esenzione da notifica preventiva ai sensi del Regolamento (CE) 70/2001;
- nel titolo X – CONSORZI FIDI della medesima l.r. 32/2000, attuato in *de minimis* (Regolamento (CE) 69/2001);
- e in un DDL in corso di formulazione, che prevederà un doppio regime agevolativo: l'uno conforme al citato Regolamento (CE) 70/2001, l'altro fruibile a titolo della regola *de minimis*.

Infine, l'integrazione delle risorse finanziarie destinate alla Regione Siciliana nell'ambito delle graduatorie nazionali in attuazione della legge 19 dicembre 1992, n. 488 è prevista dall'art. 28 della citata LR 32/2000, che non costituisce autonomo regime di aiuto.

Sottomisura 4.0.1c - Nuovi investimenti campo del riuso e riciclaggio dei rifiuti

Descrizione: Il regime è finalizzato a promuovere la trasformazione dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata in materie prime e/o prodotti da introdurre nel mercato. Verranno sostenuti nuovi investimenti intrapresi da PMI nel campo del riuso e riciclaggio dei rifiuti prodotti anche dal ciclo produttivo.

Titolo del regime di aiuto: Trattamento dei rifiuti.

Fondo: FESR

Durata del regime: 2000/06

Beneficiari: PMI

Procedure di notifica: Trattasi del regime previsto dall'articolo 70 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 ed attivato in esenzione da notifica ai sensi del Regolamento (CE) 70/2001 e registrato dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea con il numero XS105/02. Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

Sottomisura 4.01.d - Imprenditoria giovanile, femminile e del terzo settore (ex 4.03).

La misura interviene nel campo dei servizi della vita quotidiana, di quelli finalizzati a migliorare la qualità della vita, dei servizi culturali, del tempo libero e dei servizi ambientali.

Saranno sostenute:

- a) le piccole imprese locali operanti nel terzo settore ed in particolare le cooperative sociali;
- b) l'imprenditorialità giovanile;
- c) l'imprenditorialità femminile.

Le linee di intervento individuate sono attivate attraverso regimi di aiuto.

Azione a)

Descrizione: Il presente regime ha lo scopo di sostenere le piccole imprese locali operanti nel terzo settore, soprattutto le cooperative sociali che intendono avviare iniziative nell'ambito dei settori compresi nei nuovi giacimenti occupazionali ed in particolare quelli dei beni culturali, dei servizi alla persona, nonché interventi innovativi in campo ambientale.

Titolo: Sostegno al terzo settore.

Fondo: FESR

Durata:2000/06

Beneficiari: Cooperative sociali e piccole imprese operanti nel terzo settore..

Procedura di notifica: Trattasi di un regime che prevede il ricorso alla regola del de minimis (Reg. (CE) n. 69/2001, la cui base normativa è costituita dall'articolo 46 della legge regionale 23 dicembre 2000 n. 32.

Azione b)

Descrizione: Il regime si propone di favorire l'imprenditorialità giovanile nel sistema economico regionale con riguardo a quella che prevede lo sviluppo di attività ad alto contenuto tecnologico ed innovative.

Verranno sostenute le iniziative che prevedono lo sviluppo di nuovi canali di distribuzione dei prodotti mediante tecnologie telematiche, il settore dello sport, spettacolo e dell'editoria e più in generale quelle individuate nell'ambito dei nuovi giacimenti occupazionali. Sono previste anche azioni di affiancamento, orientamento e consulenza.

Titolo del regime d'aiuto: nuova imprenditoria giovanile

Durata:2000/06

Beneficiari:

- Imprese costituite da giovani e/o il cui capitale societario è detenuto prevalentemente dagli stessi come meglio specificato nel Complemento di Programmazione;

Procedura di notifica: Trattasi di un regime di aiuto introdotto dall'art. 29 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 ed attuato in esenzione da preventiva notifica ai sensi del Reg. (CE) n. 70/2001

Azione c)

Descrizione: Con tale azione si intende favorire l'imprenditoria femminile e nello specifico le attività rientranti nei settori previsti dalla legge n.215/92 e in quelli innovativi in campo ambientale. La predetta azione può trovare applicazione solo per i settori cofinanziati dal FESR, pertanto restano escluse le attività riguardanti la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

Sono previste anche azioni di affiancamento, orientamento e consulenza.

Titolo del regime di aiuto: imprenditorialità femminile

Durata: 2000/06

Beneficiari:

- Imprese il cui capitale è detenuto prevalentemente da donne e/o la cui compagine sociale è formata prevalentemente da donne, così come individuata nella legge n. 215/92 e successive modifiche.

Procedura di notifica: Trattasi di un nuovo regime di aiuto introdotto dall'articolo 30 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32 ed attuato in esenzione da preventiva notifica ai sensi del Regolamento (CE) n. 70/2001. Esso si affianca al regime di cui alla legge n. 215/1992, per il quale viene previsto il cofinanziamento dei bandi con conseguente gestione da parte del dipartimento industria ai sensi della l.r. 31/2000.

Sottomisura 4.01.e (ex 4.04 a)- Servizi innovativi di rete

Descrizione: Il regime intende sostenere la domanda di servizi innovativi delle P.M.I. industriali, artigianali singole ed associate quali l'introduzione di nuovi mezzi di comunicazione e di collegamenti in rete locale, commercio elettronico, certificazione di qualità, privilegiando i servizi per la certificazione ambientale (EMAS), diffusione di tecnologie più pulite, riduzione di quantità e pericolosità di rifiuti generati dal ciclo produttivo, servizi ambientali, ecc.

Titolo del regime di aiuto: Servizi innovativi.

Fondo: FESR

Durata:2000/06

Beneficiari: P.M.I. industriali, artigianali singole ed associate.

Procedura di notifica: Trattasi di un nuovo regime che prevede il ricorso alla regola del de minimis (Reg. (CE) n. 69/2001), la cui base normativa è costituita dall'articolo 41 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32. Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

4.4.2 Misura 4.02 - Potenziamento dei sistemi artigianali e commerciali

<i>Asse prioritario:</i>	4- sistemi locali di sviluppo
<i>Settore:</i>	Sistemi produttivi, artigianali e commerciali
<i>Fondo strutturale:</i>	FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a rafforzare il sistema produttivo esistente attraverso il miglioramento della competitività e favorendo la creazione di nuova impresa intervenendo sui settori e/o sui territori che hanno manifestato una particolare vivacità imprenditoriale.

Verranno sostenute le PMI artigianali che intendono realizzare nuove iniziative produttive, incrementare e/o consolidare la propria base produttiva attraverso l'avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto, di risparmio e diversificazione energetica ed in particolare quelle imprese i cui programmi privilegeranno interventi volti alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo.

Verranno altresì sostenute le PMI artigianali e commerciali che, in forma associata, intendono avviare progetti di riqualificazione delle proprie strutture produttive e/o distributive nell'ambito di programmi integrati di riqualificazione di contesti territoriali specifici (zone svantaggiate e/o degradate) .

La misura è anche finalizzata ad attenuare il complesso delle diseconomie esterne che gravano sul tessuto imprenditoriale regionale, nel rispetto dei principi della sostenibilità ambientale, tramite interventi di tipo infrastrutturale.

La misura mira anche a soddisfare la domanda di servizi espressa dalle PMI industriali ed artigianali, singole e/o associate, riguardante l'internazionalizzazione e penetrazione organizzata sui nuovi mercati.

Le linee di intervento riguardano:

- A. Riqualificazione infrastrutture a servizio PMI.
- B. Aiuti all'artigianato;
- C. Aiuti al commercio e all'artigianato;
- D. Internazionalizzazione delle PMI.

Sottomisura 4.02.a - Riqualificazione infrastrutture a servizio delle PMI artigianali (ex 4.02.b).

Al fine di pervenire al miglioramento del contesto produttivo, economico e sociale, la sottomisura prevede anche la possibilità di realizzare nuove aree di insediamento produttivo, subordinando tale circostanza ai risultati di uno studio di settore che l'Assessorato competente ha definito nella prima fase di attuazione del POR. Tale studio oltre a contenere il quadro conoscitivo degli insediamenti produttivi esistenti e la disponibilità di insediamento delle PMI tiene conto di quanto già realizzato nel precedente periodo di programmazione. Gli interventi realizzati nella prima fase di programmazione sono stati rivolti al completamento e qualificazione della dotazione infrastrutturale delle aree di insediamento produttivo esistenti (PIP), con attenzione agli ambiti territoriali individuati con le procedure del Complemento di Programmazione, e hanno riguardato anche la realizzazione di strutture espositive e di vendita a servizio delle PMI.

Nella seconda fase pertanto, sulla base dello studio sopraindicato, sarà data priorità agli interventi nelle aree caratterizzate dalla presenza di cluster e filiere produttive, tenendo conto anche della domanda espressa dai soggetti gestori/attuatori degli strumenti di programmazione negoziata e della progettazione integrata, favorendo gli interventi di sviluppo sostenibile e prioritariamente gli investimenti ambientali quali depuratori, produzione di energia da fonti rinnovabili nonché le tecnologie dell'informazione, ecc.,.

La sotto misura attuata attraverso interventi di tipo infrastrutturale non prevede alcun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E.

Sottomisura 4.02.b - Aiuti all'artigianato (ex 4.01.b)

Descrizione: Il regime prevede il sostegno alle PMI artigiane che intendono realizzare nuove iniziative produttive, incrementare e/o consolidare la propria base produttiva attraverso l'avvio di programmi di innovazione di processo e di prodotto. Saranno sostenuti gli interventi realizzati dalle imprese che operano nell'artigianato di produzione, con priorità alla riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti del ciclo produttivo e, nella seconda fase di programmazione, alla valorizzazione delle produzioni locali di qualità. E' prevista la concessione di un contributo in conto capitale, per acquisto, costruzione, ampliamento ed ammodernamento delle strutture produttive.

Titolo del regime di aiuto: Aiuti all'artigianato.

Durata: 2000/06

Fondo: FESR

Beneficiari: PMI Artigianali

Procedure di notifica: Trattasi di regime di aiuto esente da notifica (Reg. (CE) n. 70/2001) come stabilito dall'art. 117 della legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 la cui base normativa è costituita dall'art. 48 della legge regionale 23 dicembre 2000, n.32 e registrato dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea con il numero XS99/01

Sottomisura 4.02.c - Aiuti a consorzi di PMI commerciali e artigianali (ex 4.01.d)

Descrizione: Il presente regime è destinato alle PMI artigianali e/o commerciali ricadenti in una definita area urbana o rurale che, in forma associata, intendono avviare progetti di riqualificazione delle proprie strutture produttive e/o distributive nell'ambito di contesti territoriali specifici quali zone rurali, zone urbane svantaggiate e/o degradate e prioritariamente inseriti nei progetti integrati o nell'ambito di programmi di riqualificazione e recupero specifici (zone svantaggiate e/o degradate) anche già realizzati.

Titolo del regime di aiuto: Aiuto al commercio ed all'artigianato

Durata: 2000/06

Fondo: FESR

Beneficiari: Consorzi di PMI Commerciali e Artigianali

Procedure di notifica: Trattasi di regime che prevede il ricorso alla regola del de minimis la cui base normativa è rappresentata dall'articolo 62 della legge regionale 23 dicembre 2000, n. 32. Si precisa che il regime non si applica alle imprese di produzione,

trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli compresi nell'allegato I del Trattato.

Sottomisura 4.02d - Servizi per l'internazionalizzazione.

Descrizione: Il regime ha come finalità quella di sostenere le PMI associate che intendono internazionalizzarsi. Sono previste agevolazioni per la partecipazione a manifestazioni promozionali che risultino qualificate a livello nazionale e internazionale per l'esecuzione di studi e consulenze finalizzati ad attività di export in coerenza e con priorità alle iniziative definite dall'azione pubblica, prevista nell'AsseVI e mirate su mercati e aree geoeconomiche specifiche, che saranno individuate per settore nel complemento di Programmazione .

Titolo del regime di aiuto: Servizi per l'internazionalizzazione.

Fondo: FESR

Durata:2000/06

Beneficiari: P.M.I prioritariamente in forma associata.

Procedure di notifica: Trattasi di un regime che verrà applicato secondo la regola del "de minimis" (Reg. (CE) 69/2001), la cui base normativa è contenuta nell'art. 39 della Legge Regionale 23 dicembre 2000, n. 32.

4.4.3 Misura 4.03 - Nuova imprenditorialità giovanile, femminile e del terzo settore (ora 4.01).

4.4.4 Misura 4.04 - Strumenti di sviluppo territoriale (FESR)

Asse prioritario:

4- Sistemi locali di sviluppo

Settore:

Sistemi produttivi industriali, artigianali e commerciali

Fondo strutturale:

FESR

Finalità e contenuto tecnicoLa misura è volta a soddisfare la domanda di supporto tecnico espressa dai soggetti istituzionali promotori o attuatori di strumenti di programmazione negoziata ed, in particolare, dei soggetti promotori di Programmi Integrati Territoriali.

4.4.5 Misura 4.05 - Formazione e apprendistato per i sistemi locali di sviluppo (FSE) (ora 3.18)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.4.6 Misura 4.06- Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica

Asse prioritario:

4 - Sistemi locali di sviluppo

Settore: **Sistema agricolo e rurale**
Fondo strutturale: **FEOGA**
Riferimento normativo: **Reg. CE 1257/99: titolo II capo I, artt. 4-7 e successive modifiche ed integrazioni.**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitaria sul costo totale ammissibile: 35%, nel caso di acquisto di terreni in aree non svantaggiate tale partecipazione non potrà superare il 25%;

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: vedi tabella seguente.

	Massimali (*) (**)			
	Aree svantaggiate		Altre aree	
	Giovani agricoltori***	Altre aziende	Giovani agricoltori***	Altre aziende
Aiuto pubblico ammissibile.....	60%	50%	50%	40%
Per l'acquisto dei terreni	40%	40%	30%	30%

* Per gli investimenti riguardanti le strutture e attrezzature per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli i massimali indicati valgono su scala aziendale ridotta entro i limiti di investimento di cui all'art. 7 del Reg. (CE) 1257/99; per gli investimenti su larga scala si rientra nel regime di aiuto descritto successivamente (misura 4.09). Cfr. Orientamenti sugli aiuti di Stato alle aziende agricole, par. 4.3.

** L'intensità dell'aiuto verrà aumentata con l'apporto di risorse finanziarie nazionali aggiuntive ai sensi dell'art. 51 del reg. CE 1257/99 attraverso l'istituzione di un regime di aiuto supplementare per alcune tipologie di intervento la cui massima intensità di aiuto concessa è indicata nell'apposito paragrafo della presente misura.

*** Per gli investimenti realizzati da giovani agricoltori che rispettano le condizioni di cui al paragrafo 1 dell'art. 8 del Reg. CE n 1257/1999,

I limiti degli investimenti totali che possono beneficiare degli aiuti ai sensi dell'art. 7 del Reg. CE 1257/99 come modificato dal Reg. (CE) 1783/03 saranno stabiliti nel Complemento di programmazione.

Condizioni di ammissibilità: I beneficiari finali dell'intervento dovranno possedere i requisiti e rispettare le condizioni previste dagli artt. da 4 a 7 del Reg. (CE) 1257/99 nonché delle successive modifiche di cui al Reg. (CE) 1783/03. Nel "Complemento di programmazione" verranno definiti i criteri per la dimostrazione della redditività delle imprese e fornite informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità, compreso il livello di conoscenza e competenza professionale richiesta per l'accesso ai benefici previsti dalle singole azioni della presente misura. I requisiti di cui all'art. 5 Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche di cui al Reg. (CE) 1783/03 dovranno essere soddisfatte all'atto dell'adozione della decisione individuale della concessione del contributo. Tuttavia se gli investimenti sono realizzati allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali il sostegno può essere concesso a questo fine. In tali casi gli agricoltori possono beneficiare di una proroga per conformarsi alle norme minime, ove un tale periodo sia necessario per risolvere i problemi specifici. Gli agricoltori dovranno conformarsi alle predette norme entro la fine del periodo di investimento. Il requisito della redditività per le imprese di nuova costituzione sarà riferito al progetto.

Inoltre verranno stabilite le condizioni per garantire l'impegno degli imprenditori al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.

La Regione intende avvalersi, inoltre, della possibilità offerta dal paragrafo 3 dell'art. 1 del Reg.CE n°445/2002, poiché uno tra i principali problemi strutturali regionale è legato ad una dimensione economica delle aziende molto ridotta che rende loro particolarmente difficile rispettare le condizioni di cui all'art. 5 del Reg. CE n. 1257/1999. In Sicilia l'incidenza delle aziende economicamente più piccole è maggiore rispetto alla media nazionale. Infatti, il 70% delle aziende ha una dimensione economica al di sotto di 4 UDE, il 9% rientra nella classe compresa tra 4 e 6 UDE, il 6% è compreso nella classe tra 6 ed 8 UDE.

Da indagini effettuate da qualificati Istituti nazionali che operano nel campo delle indagini strutturali del settore si evince una estremamente limitata capacità di investimento delle aziende correlata ai vari parametri tecnico-economici ed in particolare al basso livello della redditività.

A tale già limitata possibilità d'investimento, legate alla ridotta dimensione economica aziendale, si aggiungono le difficoltà all'accesso al credito (a causa delle insufficienti garanzie prestabili), l'aleatorietà della commercializzazione della produzione in relazione alla limitatezza dell'offerta, la maggior sensibilità delle difficoltà congiunturali (annate poco produttive, calamità naturali, etc. ..) che scoraggiano e spesso impediscono l'impiego di risorse finanziarie private.

Pertanto, si intende concedere, alle condizioni e nei limiti introdotti dal citato Reg. CE n.445/2002, l'accesso ai benefici della misura anche alle imprese che non possiedono le condizioni di cui all'art. 5 del Reg. 1257/1999, come meglio dettagliate nel Complemento di Programmazione.

In particolare per quanto riguarda il requisito della redditività, il sostegno verrà accordato:

- A. ad aziende agricole situate nelle zone svantaggiate, al fine del raggiungimento di un livello di redditività almeno pari a quello definito nel Complemento di Programmazione ai fini del rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 per le medesime aree.
- B. ad aziende agricole situate nelle zone non svantaggiate al fine del raggiungimento di un livello di redditività almeno pari a quello definito nel Complemento di Programmazione ai fini del rispetto delle condizioni di cui all'art. 5 per le medesime aree.

Per quanto riguarda gli investimenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, il sostegno sarà accordato soltanto ad aziende con una dimensione economica inferiore ad 8 UDE al fine del raggiungimento dei relativi requisiti minimi.

Le condizioni di cui sopra, dovranno essere soddisfatte entro i tre anni a decorrere dalla decisione di concessione del sostegno.

Verrà in ogni caso data priorità alle aziende condotte da giovani agricoltori, di cui all'art. 8 del Reg. (CE) 1257/99.

Tale sostegno sarà concesso per investimenti aziendali le cui tipologie e settori di intervento rientrano nelle tipologie di intervento e spese ammissibili individuate nel

successivo paragrafo, conformemente a quanto previsto dall'Allegato A "Sbocchi di mercato" ed in ogni caso, con i medesimi livelli di aiuto previsti dalla presente misura e per un costo totale dell'investimento inferiore a 25.000 €.

A decorrere dalla data di entrata in vigore del nuovo Regolamento recante disposizioni di applicazioni del Reg. CE 1257/99 sarà applicato tale nuovo Regolamento

Tipologie d'intervento e spese ammissibili: Si prevedono azioni finalizzate a:

- garantire la competitività dei diversi comparti attraverso investimenti aziendali attinenti i vari segmenti della filiera del settore primario (ivi compresi gli investimenti a favore del vivaismo, con particolare riferimento alla realizzazione di campi di piante madri) e la riduzione dei costi di produzione (anche a mezzo del risparmio energetico);
- la diversificazione delle attività agricole nell'azienda esclusivamente attraverso altre attività legate ai prodotti dell'agricoltura (prodotti di cui all'allegato I del Trattato);
- al miglioramento e alla riconversione produttiva, alla tutela ed al miglioramento dell'ambiente naturale e delle condizioni di igiene e benessere degli animali, al miglioramento della qualità.

In particolare potranno essere realizzati investimenti per:

- l'acquisto di terreni, costruzione e riattamento di strutture, anche serricole;
- la realizzazione di nuovi impianti nonché la ristrutturazione, la riconversione, l'espianto, l'adeguamento e l'ammodernamento di quelli esistenti;
- l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature;
- le strutture ed attrezzature per la lavorazione e/o trasformazione a livello aziendale;
- la realizzazione di piccoli invasi, comprese le opere di captazione, adduzione e distribuzione;
- la realizzazione e/o l'adeguamento di strutture ed attrezzature per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali per conformarsi ai nuovi requisiti (nel rispetto degli standard minimi) in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali;
- l'introduzione di sistemi di qualità e di gestione ambientale;
- la realizzazione di punti vendita aziendali;
- gli investimenti per il raggiungimento dei requisiti minimi alle condizioni previste dal Reg. (CE) 445/2002 e dalla presente misura, fino all'entrata in vigore del nuovo Regolamento recante disposizioni di applicazioni del Regolamento CE 1257/99..

Inoltre, nei territori della "rete ecologica" e in quelli regionali particolarmente sensibili dal punto di vista della tutela dell'ambiente (SIC, ZPS, parchi, riserve etc.) da definire nel CdP, potranno essere concessi aiuti destinati ad investimenti di cui agli artt. 51 e 52 dello stesso Regolamento.

Verranno incentivati gli investimenti legati al miglioramento delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione con particolare riferimento all'introduzione di sistemi di qualità e di gestione ambientale (HACCP, SGA, ISO 14000, ISO 9002, ecc), con priorità alle

aziende che praticano agricoltura biologica, integrata, produzioni di qualità riconosciute sia a livello comunitario (IGP,DOP,DOC,etc.) sia a livello nazionale.

Attenzione verrà posta all'ammodernamento strutturale delle imprese attraverso l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche (impianti, macchine, attrezzature).

Potrà essere assegnata valenza prioritaria agli investimenti strettamente connessi ad un'ottica di filiera e/o che puntano a produzioni di qualità riconosciute sia a livello comunitario (IGP,DOP,DOC,etc.) sia a livello nazionale come definiti e riconosciuti a livello comunitario.

Potranno essere ritenute ammissibili, entro il limite del 12% degli investimenti materiali, le spese generali ivi comprese le spese di progettazione, di consulenza e assistenza tecnica finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti.

Tra i principali problemi strutturali dell'agricoltura siciliana è stata evidenziata la limitata superficie media delle aziende produttrici, (4,8 ettari contro 6,4 media nazionale e 17,4 media europea) fenomeno associato ad una estrema frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria. La forte presenza di aziende con superficie estremamente ridotta, (oltre 80% del totale) insieme alla limitata possibilità di ricorso all'affitto della terra, sono tra le cause principali del mancato avvio degli auspicati processi di trasformazione strutturali, necessari per rendere le imprese adeguatamente competitive. Tali limiti portano infatti ad evidenti implicazioni in tema di costi di produzione e di concentrazione dell'offerta. La misura ha lo scopo di favorire insieme al processo di ristrutturazione e ammodernamento anche l'ampliamento delle dimensioni delle aziende, tale da far conseguire vantaggi sul lato dei costi di produzione e da aumentare la capacità di innovazione di processo e di prodotto delle imprese. Congiuntamente con le altre misure di ricomposizione fondiaria l'obiettivo che si intende raggiungere con tale misura è l'aumento della dimensione media aziendale affinché la media regionale si avvicini a quella attuale delle altre regioni dell'Ob. 1, pari a 5,2 ettari.

L'acquisto del terreno, per le superiori considerazioni, potrà essere finanziato fino ad un volume di spesa massimo ammissibile non superiore al 25% dell'investimento complessivo ammesso a contributo. Al fine di evitare fenomeni speculativi la congruità dei prezzi dei terreni sarà assicurata da un servizio, anche interno all'Amministrazione, indipendente nelle sue funzioni dal servizio responsabile della realizzazione della misura. Tale assicurazione verrà sostenuta anche attraverso un apposito servizio di monitoraggio degli investimenti fondiari.

La Regione garantirà il monitoraggio.

Per l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature si darà priorità agli investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alla riduzione di input energetici e chimici inquinanti, tra cui anche il bromuro di metile. Una particolare attenzione sarà rivolta alla qualità delle acque e all'utilizzo di tecnologie che riducono l'impatto ambientale delle produzioni intensive, con riferimento anche alle nuove tecniche di produzione fuori suolo.

Settori interessati dagli interventi. Si intende intervenire sull'intero territorio regionale. In particolare la Regione individuerà alcune modalità operative, da definire nel Complemento di Programmazione, al fine di garantire una ripartizione equilibrata delle risorse sul territorio. Si terrà conto, comunque, delle priorità segnalate a livello

provinciale al fine di favorire la concentrazione degli interventi in quei settori ed in quei territori che saranno in grado di massimizzare l'efficacia degli aiuti concessi.

Il miglioramento della qualità e la riconversione varietale saranno mirati all'ottenimento di produzioni riconosciute sia a livello comunitario (IGP,DOP,DOC,etc.) sia a livello nazionale, che trovano sbocchi di mercato sia per le caratteristiche qualitative che per il periodo di commercializzazione.

La valutazione sull'esistenza di normali sbocchi di mercato per i differenti comparti agricoli è descritta nell'apposito allegato che costituisce parte integrante del Complemento di programma e potrà essere modificato conformemente alle disposizioni che regolano le modifiche a quest'ultimo documento. Nell'elaborazione del predetto documento di valutazione degli sbocchi e delle sue modifiche si terrà conto dei limiti e dei vincoli nell'ambito della politica agricola comunitaria. Gli interventi della presente misura saranno attuati con i limiti indicati nel documento "Sbocchi di mercato"

Sono ammissibili investimenti nei seguenti settori :

- Orticolo, con l'eccezione del pomodoro, per il quale non potranno essere finanziati investimenti per l'aumento di capacità produttiva degli impianti destinati alla trasformazione, ma soltanto di quelli destinati alla produzione di prodotto fresco, con particolare riferimento a tipi specifici (ciliegino, e rosso a grappolo) e alle coltivazioni in serra. Tutti gli investimenti previsti dalla misura dovranno essere effettuati nel rispetto delle quote comunitarie e dei limiti quantitativi dei premi comunitari.
- Agrumicolo, senza aumento della capacità produttiva, attraverso espianto nelle zone non vocate e/o in condizioni di marginalità economica e/o agronomica, reimpianto con cultivar di pregio e accette dal mercato e riconversione varietale ed ammodernamento strutturale delle aziende;
- Frutta fresca e secca (esclusi agrumi), con l'eccezione della coltivazione di pere, mele e nettarine per le quali non potranno essere finanziati investimenti riguardanti l'aumento della capacità produttiva, ma soltanto interventi di espianto e reimpianto senza aumento di superficie. Gli investimenti saranno rivolti alla produzione dei comparti frutticoli, con particolare riferimento alla coltivazione di ficodindia, cachi, ciliegio, susino, nespolo, albicocco, pesco extratardivo, uva da tavola, mandorlo, pistacchio, nocciolo e noce. Per ciò che riguarda la frutticoltura tropicale e subtropicale gli investimenti riguarderanno mango, avocado, litchi, annona, papaia e kiwi; non saranno finanziati investimenti per la coltivazione di banane.
- Proteaginose, con particolare riferimento ai legumi per alimentazione umana, entro i limiti delle superfici a premio;
- Zootecnico:
 - da latte, gli investimenti per il comparto bovino non possono in ogni caso comportare una capacità superiore alla quota legalmente detenuta conformemente al sistema di quote comunitarie;
 - da carne, per i comparti bovino, ovi-caprino, suino, senza aumento di capacità produttiva, salvo nei casi in cui gli interventi siano destinati ad aziende che allevano prevalentemente soggetti appartenenti a razze autoctone in pericolo di

- estinzione, macelli aziendali a limitata attività per le imprese agricole che operano in regime di zootecnia biologica;
- allevamenti minori (apicoli, equini, cunicoli, elicicoli, selvaggina, struzzi);
 - allevamenti avicoli, senza aumento della capacità produttiva a livello regionale;
 - Olivicolo da olio, senza aumento del numero di piante coltivate . Sono ammissibili interventi di trasformazione, lavorazione e commercializzazione rivolti all'ottenimento di prodotti di qualità (biologico, DOP, IGP, ecc...) nei limiti delle produzioni a premio.;
 - Floricolo, vivaistico e delle piante ornamentali;
 - Cerealicolo (compreso foraggi e mangimi), senza aumento della capacità produttiva a livello regionale e investimenti riguardanti lo stoccaggio e la conservazione a livello aziendale limitatamente ai prodotti di qualità e biologici; Gli interventi previsti dovranno essere effettuati , nel rispetto delle quote e nei limiti delle superfici che possono beneficiare dei premi comunitari;
 - Piante officinali e industriali, con esclusione delle piante da fibra e nei limiti delle superfici che possono beneficiare dei premi comunitari;
 - Carrubo, manna, piccoli frutti interventi per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione;
 - Oliva da mensa interventi per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione;
 - Vitivinicolo: Potranno essere finanziati gli interventi previsti nella presente misura ad esclusione di quelli consentiti nell'ambito dell'OCM vitivinicola (Reg.CE n°1493/99 e n.1227/00) nel rispetto delle rese produttive previste dai disciplinari di produzione delle I.G.T e delle D.O.C. e comunque senza aumento della produzione a livello aziendale. Sono, altresì, ammissibili gli interventi di trasformazione, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione finalizzati all'ottenimento di prodotti aziendali di qualità (biologico, DOC, IGT, ecc.....) ;

Sementi: senza aumento della capacità produttiva regionale .

Per garantire il rispetto dell'articolo 6 del Regolamento CE 1257/99 si rimanda all'apposito documento allegato al presente Programma.

Eccezioni di cui all'art. 37 del Reg. CE 1257/99.

In Sicilia sono state riconosciute, ai sensi del reg. (CE) 2200/96 , n. 28 Organizzazioni di Produttori (OO.PP.) con un fatturato annuo globale di circa 300 miliardi di lire a fronte di una produzione lorda vendibile regionale di circa 3.200 miliardi di lire. Considerato che attraverso i programmi operativi delle OO.PP. nell'ambito delle OCM possono essere effettuati investimenti fino al 9% del fatturato annuo, tali Organizzazioni potranno proporre investimenti per complessivi 27 miliardi di lire annui. Tale importo, tenuto conto che i medesimi programmi dovrebbero contenere sia gli investimenti a livello di produzione che quelli per la commercializzazione, appare insufficiente a soddisfare l'esigenza espressa dal comparto, in particolare per il settore produttivo.

Alla luce delle precedenti considerazioni, si intende operare una eccezione ai sensi dell'art. 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del reg. (CE) n. 1257/99 per

consentire nell'ambito della presente misura il finanziamento degli investimenti aziendali per il comparto ortofrutticolo, già previsti dall'OCM ortofrutta, sia a favore dei soggetti non facenti parte di OO.PP. che di quelli aderenti alle stesse, fermo restando il rispetto delle finalità previste dalla OCM medesima. Tale eccezione trova motivazione nella sostenuta domanda di ammodernamento aziendale e di riconversione delle produzioni sulla base degli orientamenti di mercato, per far fronte alla quale le risorse finanziarie messe a disposizione dall'OCM non risultano sufficienti. Con le risorse recate dall'OCM ortofrutta, infatti, potrebbero trovare finanziamento soltanto gli investimenti per la realizzazione ed eventuale ammodernamento delle strutture di commercializzazione delle OO.PP. La Regione garantirà, attraverso specifiche disposizioni contenute nel "Complemento di programmazione", la coerenza degli investimenti finanziati alle imprese agricole con i programmi che saranno predisposti dalle OO.PP. e a tal fine assicurerà una puntuale azione di monitoraggio dell'azione. Di contro i programmi delle OO.PP. non conterranno iniziative concernenti investimenti aziendali per la produzione.

Regimi di aiuto supplementare e addizionale. Nello stesso periodo di operatività del presente Programma, la Regione intende accordare - compatibilmente con le proprie risorse finanziarie ordinarie - un contributo addizionale a favore di alcune delle azioni previste nella misura, in accordo con quanto previsto dall'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99.

Si illustra di seguito il quadro riassuntivo delle azioni per le quali la Regione intende concedere un contributo addizionale:

Tipo di investimento	Con cofinanziamento comunitario				Aiuto regionale addizionale				Aiuto totale	
	1	2	3	4	1	2	3	4	1e2	3 - 4
1) Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali	60%	50%	50%	40%	15%	25%	10%	20%	75%	- 60%
2) Investimenti materiali finalizzati all'introduzione di Sistemi di Gestione Ambientale	60%	50%	50%	40%	15%	25%	10%	20%	75%	- 60%
3) Investimenti materiali da realizzare nei territori della rete ecologica e in quelli regionali particolarmente sensibili dal punto di vista della tutela dell'ambiente che saranno definite nel CdP	60%	50%	50%	40%	15%	25%	10%	20%	75%	- 60%
-										

1 Aziende condotte da giovani agricoltori operanti in aree svantaggiate; 2 aziende condotte da agricoltori non giovani e ricadenti in aree svantaggiate; 3 aziende condotte da giovani agricoltori operanti in aree non svantaggiate; 4 aziende condotte da agricoltori non giovani e ricadenti in aree non svantaggiate. Per gli investimenti di cui al punto 3) saranno beneficiari dell'intervento gli imprenditori agricoli singoli e associati, la cui azienda ricade nelle aree della rete ecologica e in quelle aree regionali particolarmente sensibili dal punto di vista della tutela dell'ambiente (SIC, ZPS, parchi, riserve etc.) che saranno definite nel CdP

.La maggiorazione è limitata ai costi aggiuntivi necessari per conseguire l'obiettivo e non si applica ad investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva, nel

rispetto e nei limiti previsti dal par. 4.1.2.1 ed in particolare dai paragrafi 4.1.2.2 e 4.1.2.4 degli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (2000/C28/02).

La dotazione finanziaria regionale, compatibilmente con le risorse di bilancio disponibili, non potrà superare l'importo complessivo di 30 Meuro per l'intero periodo, come da seguente tabella.

Meuro

Tipologia di investimento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Come precedente tabella	2,10	4,65	4,65	4,65	4,65	4,65	4,65	30,00

La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con risorse statali e regionali iscritte nel bilancio di spesa, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale entro i limiti previsti. L'aiuto nazionale sarà concesso alle medesime condizioni previste dalla presente misura.

L'Amministrazione potrà attivare le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti nel bilancio regionale affinché gli stessi possano essere utilizzati, conformemente alla normativa comunitaria e in coerenza con la presente misura.

La dotazione finanziaria aggiuntiva complessiva potrà ammontare ad un massimo di 250 Meuro, ripartiti come di seguito.

Meuro

Tipologia di investimento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
Tutte quelle previste dalla misura	0	25	45	45	45	45	45	250

Beneficiari dell'intervento. Imprenditori agricoli singoli e associati, anche aderenti a Organizzazioni di Produttori per il settore ortofrutticolo.

La Regione dispone di progetti esecutivi presentati conformemente al Reg. CE 950/97 e alle misure del POP 1994/99 che potranno essere valutati in via prioritaria previa verifica dei requisiti previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria e della conformità con la presente misura e che pertanto non saranno sottoposti alle procedure di selezione previste per le nuove iniziative (bando di gara).

4.4.7 Misura 4.07 - Inseadimento dei giovani agricoltori

Asse prioritario: 4 – Sistemi locali di Sviluppo
Settore: Sistema agricolo e rurale
Fondo strutturale: FEAOG
Riferimento normativo: Reg. CE 1257/99: titolo II capo II, art.8 e successive modifiche ed integrazioni.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%

Condizioni di ammissibilità: Ai fini della concessione dell'aiuto al primo insediamento i beneficiari dell'intervento dovranno possedere conoscenze e competenze professionali adeguate, avere un'età inferiore ai 40 anni e si dovranno impegnare a rispettare le altre condizioni previste dall'art. 8 del Reg. (CE) 1257/99. Nel Complemento di Programmazione verranno definiti i criteri per la dimostrazione della redditività delle imprese e le condizioni di ammissibilità necessarie per l'accesso ai benefici previsti dalla presente misura; inoltre verranno stabilite le condizioni per garantire l'impegno degli imprenditori all'adeguamento delle proprie aziende ai fini del rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali. I predetti requisiti potranno essere acquisiti entro tre anni dall'insediamento.

Tipologie d'intervento e spese ammissibili: La misura é rivolta alla creazione di aziende condotte da giovani (con età inferiore ai 40 anni) imprenditori/trici attraverso un premio unico ed un abbuono di interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento. Tale premio potrà anche essere richiesto contestualmente ad investimenti per il miglioramento aziendale (da richiedere ai sensi della misura 4.06) da operare all'interno dell'azienda in cui si richiede di insediarsi, che potranno anche riguardare l'adattamento strutturale per il raggiungimento dei requisiti minimi per la redditività economica e in materia di igiene e benessere degli animali.

Nel "Complemento di programmazione" potranno essere applicate condizioni specifiche ai giovani che non si insediano come unico capo dell'azienda o che vi si insediano all'interno di società, associazioni o cooperative che hanno tra gli scopi la gestione di una azienda agricola.

Qualora sia necessario, nel periodo di adattamento il giovane potrà avvalersi anche di opportune azioni di assistenza tecnica.

Per il regime di aiuto ai/alle giovani imprenditori/trici la misura prevede l'erogazione di un aiuto sotto forma di premio unico per l'importo massimo ammissibile previsto dal Reg. CE 1257/99 (25.000 euro) ed eventuali successive modifiche. Inoltre ai giovani agricoltori che si stiano avvalendo di servizi di consulenza agricola correlati al primo insediamento della loro attività può essere accordato per un periodo di tre anni dal primo insediamento un sostegno finanziario aggiuntivo per un importo massimo di 5000 euro (fino ad un importo massimo complessivo di 30.000 euro).

E' prevista, in aggiunta, la possibilità di ottenere un abbuono di interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dall'insediamento. Il valore capitalizzato di tale abbuono, non potrà essere superiore all'importo dei 25.000 euro del premio unico. In ogni caso l'abbuono riconosciuto sarà attualizzato ed erogato entro il periodo di adattamento.

Gli importi effettivi dell'aiuto e le eventuali differenziazioni applicate verranno definiti nel "Complemento di programmazione".

Beneficiari dell'intervento: Imprenditori agricoli giovani singoli e associati. La Regione dispone di richieste presentate conformemente al Reg. CE 950/97 e alla relativa misura del POP 1994/99 che potranno essere valutate in via prioritaria previa verifica dei requisiti previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria e in coerenza con la presente misura e che pertanto non saranno sottoposti alle procedure di selezione

previste per le nuove iniziative. Nel “Complemento di programmazione verranno descritte le condizioni di accesso all’ aiuto.

4.4.8 Misura 4.08 - Formazione (FEAOG)

Asse prioritario: 4 – Sistemi locali di sviluppo
Settore: Sistema agricolo e rurale
Fondo strutturale: FEAOG
Riferimento normativo: Reg. CE 1257/99: titolo II, capo III art. 9

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%

Tipologia d’intervento e spese ammissibili: Tale azione è finalizzata alla formazione di imprenditori agricoli/forestali per l’acquisizione delle conoscenze e competenze professionali adeguate (comprese quelle nel settore forestale, nelle altre attività connesse allo sviluppo rurale nonché quelle connesse all’attuazione delle misure agroambientali). La formazione potrà essere mirata anche alla diffusione dei sistemi di certificazione della qualità e dei Sistemi di Gestione Ambientale, in collegamento con le azioni previste nel Piano di Sviluppo Rurale e potrà riguardare anche i lavoratori che operano nelle imprese facenti parte dei consorzi di tutela e commercializzazione dei prodotti di qualità, per gli aspetti relativi all’applicazione delle norme di assicurazione di qualità e dei sistemi HACCP.

Al fine di dotarsi del materiale didattico finalizzato agli argomenti di cui sopra, verranno predisposte in particolare le “linee guida” per l’attuazione dei piani di autocontrollo aziendale per filiere produttive con l’obiettivo di favorire il passaggio all’adeguamento alle norme ISO della serie 9000 (ivi compreso l’HACCP) e 14000. Tale attività sarà affidata a società specializzate, nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di servizi.

I corsi potranno essere rivolti sia agli operatori che devono acquisire le capacità professionali necessarie che a quelli già formati per i quali le attività saranno mirate all’approfondimento di tematiche specialistiche e/o alla formazione continua, anche con tecniche di Formazione a distanza (FAD). In quest’ultimo caso il servizio potrà comprendere anche la dotazione informatica destinata ai corsisti.

La Regione garantisce che per tali corsi non saranno proposti a finanziamento normali sistemi o programma di istruzione.

Beneficiari dell’intervento: Amministrazione regionale; Enti di formazione pubblici e privati con adeguate esperienze nel settore della formazione professionale negli ambiti interessati, selezionati attraverso bandi pubblici.

4.4.9 Misura 4.09 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione

Asse prioritario: 4 – Sistemi locali di sviluppo
Settore: Sistema agricolo e rurale

Fondo strutturale: **FEAOG**
Riferimento normativo: **Reg. CE 1257/99: Titolo II capo VII, artt. 25-26-27-28 e successive modifiche ed integrazioni.**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo pubblico ammissibile: 35%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 50%;

Condizioni di ammissibilità: I beneficiari della misura dovranno rispettare le condizioni ed i limiti previsti negli artt. 25, 26, 27 e 28 del Reg. (CE) 1257/99, con le modifiche di cui al reg. CE 1783/2003. In particolare la dimostrazione della redditività dell'impresa beneficiaria del contributo sarà soddisfatta dall'esame dei bilanci aziendali dell'ultimo triennio, mediante opportuni indici economici e patrimoniali. Saranno, inoltre, tenute in considerazione le previsioni di bilancio successive fino all'entrata in regime dell'iniziativa. Nel caso di cooperative e loro consorzi e di associazioni di produttori, nell'ambito dei bilanci annuali dell'ultimo triennio, saranno valutati, in aggiunta a quanto sopra, i risultati delle vendite dei prodotti in rapporto all'andamento normale del mercato. Eccezionalmente, per le imprese che non sono tenute alla redazione del bilancio, l'analisi verrà riferita a bilanci preventivi formulati da professionisti qualificati e sostenuti da dichiarazioni di responsabilità rilasciate dagli operatori interessati supportate da idonea documentazione fiscale e finanziaria.

Per le imprese di nuova costituzione la redditività sarà riferita al business plan del progetto e sulla base della disponibilità dimostrata di risorse proprie da parte dei soggetti beneficiari.

Nel complemento di programmazione, inoltre, verranno stabilite le condizioni per garantire l'impegno degli imprenditori al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nonché i criteri per garantire una adeguata partecipazione dei produttori ai vantaggi economici che derivano dall'applicazione della misura.

Tipologie di intervento e spese ammissibili: Con questa linea di intervento si vogliono favorire gli investimenti materiali e immateriali (sia di carattere strutturale che tecnologico) per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di lavorazione, trasformazione, confezionamento e di commercializzazione dei prodotti agricoli (compresi nell'allegato I del Trattato incluse le produzioni no-food ed esclusi i prodotti della pesca), contribuendo in tal modo ad aumentare la competitività e il valore aggiunto di tali prodotti e favorire la creazione di nuovi sbocchi per la produzione agricola. La misura intende concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base interessati a perseguire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ai sensi del reg. CE 1783/2003 sono ammissibili investimenti allo scopo di conformarsi alle nuove norme minime in materia di ambiente, igiene o benessere degli animali. In tal caso le piccole unità di trasformazione possono beneficiare di una proroga, per conformarsi alle norme minime ove un tale periodo sia necessario per risolvere i problemi specifici inerenti l'osservanza delle stesse, entro il termine del periodo di investimento. Verranno esclusi dal sostegno gli investimenti a livello di commercio al dettaglio e per la commercializzazione o la trasformazione dei prodotti provenienti da paesi terzi.

Le spese ammissibili riguarderanno:

- a) la costruzione, la ristrutturazione, l'adeguamento e l'ammodernamento di beni immobili;
- b) l'acquisizione di beni immobili (ad esclusione dei terreni) come quota parte di un progetto di investimento;
- c) nuovi mezzi, macchine ed attrezzature, compresi i programmi informatici;
- d) le spese generali, come onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisto di brevetti e licenze, fino ad un massimo del 12% degli investimenti materiali.

L'acquisizione di beni immobili potrà essere consentita in misura non superiore al 30% dell'investimento complessivo.

Gli investimenti per macchine e attrezzature potranno essere finalizzati anche al riutilizzo dei reflui provenienti dai processi di trasformazione agroalimentare e alla riduzione dei consumi energetici e idrici.

Settori interessati dagli interventi. L'intervento di lavorazione e/o trasformazione e/o commercializzazione è ammesso nei seguenti settori e sottosettori.

La valutazione sull'esistenza di normali sbocchi di mercato per i differenti comparti agricoli è descritta nell'apposito allegato che costituisce parte integrante del Complemento di programmazione e potrà essere modificato conformemente alle disposizioni che regolano le modifiche a quest'ultimo documento. Nell'elaborazione del predetto documento di valutazione degli sbocchi e delle sue modifiche si terrà conto dei limiti e dei vincoli nell'ambito della politica agricola comunitaria. Gli interventi della presente misura saranno realizzati nei limiti indicati nel documento "Sbocchi di mercato"

- 1) settore carne e altri prodotti degli allevamenti: bovini, ovi-caprini, suini, avicoli (senza aumento di capacità di trasformazione), api, equini, cunicoli, lumache, selvaggina e struzzi:
 - macellazione e taglio,
 - trasformazione e commercializzazione
 - sottoprodotti
- 2) lattiero- caseario, gli investimenti non potranno comportare una capacità lavorativa superiore alla quota legalmente detenuta conformemente al sistema di quote comunitarie. Non saranno finanziati investimenti riguardanti il burro, il buttero, il siero in polvere, il latte in polvere, il lattosio, la caseina e i caseinati. Non saranno finanziati investimenti che comportano un aumento della capacità produttiva a livello regionale di quei prodotti che sono oggetto di aiuti comunitari allo stoccaggio.
- 3) vini, senza aumento della capacità di trasformazione a livello regionale e limitatamente a prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario e nazionale, alcoli, investimenti per ottenere grappe da vinacce fresche in zone DOC per la realizzazione di impianti di limitata capacità lavorativa;

- 4) ortaggi (compresi i funghi), senza aumento della capacità di trasformazione a livello regionale del pomodoro da industria, e con l'esclusione di investimenti per la produzione di zucchero, fecola e prodotti derivati;
- 5) agrumi, investimenti - con aumento di capacità determinato - soltanto per la produzione di succo fresco di arance pigmentate, succo fresco e essenze di limone e di mandarino, canditi e marmellate, e senza aumento di capacità di trasformazione per le altre tipologie di prodotti;
- 6) fruttagli investimenti saranno rivolti ai seguenti comparti: ficodindia, cachi, ciliegio, susino, nespolo, albicocco, pesco, uva da tavola, mandorlo, pistacchio, noce e nocciolo senza aumento di capacità di trasformazione per pesche e pere. Per ciò che riguarda la frutticoltura tropicale e sub-tropicale i comparti interessati sono mango, avocado, litchi, annona, papaia e kiwi; .
- 7) cereali (compresi gli alimenti per animali), senza aumento di capacità di stoccaggio e di trasformazione a livello regionale, ad eccezione di prodotti di qualità e/o biologici. Non saranno finanziati investimenti riguardanti la produzione di amido e le malterie. Limitatamente all'industria molitoria verranno finanziati investimenti senza prevedere aumento di capacità salvo filiere biologiche
- 8) Sementi, limitatamente ad investimenti su impianti esistenti; il potenziamento o la realizzazione di nuovi impianti potrà essere preso in considerazione soltanto per investimenti che prevedano la lavorazione di prodotto biologico;
- 9) olio di oliva, verranno finanziati investimenti per la produzione di olio extravergine e vergine senza aumento di capacità molitoria a livello regionale. Per quanto riguarda gli interventi finalizzati all'ottenimento di prodotti di qualità (biologico, D.O.P., I.G.P.) è possibile aumentare la capacità giornaliera dei singoli impianti, purché gli stessi siano sostenibili economicamente, nei limiti delle produzioni a premio;
- 10) leguminose per alimentazione umana;
- 11) uova, senza aumento della capacità di trasformazione a livello regionale;
- 12) floricoltura, vivaismo e piante ornamentali;
- 13) piante officinali
- 14) miele;
- 15) carrubo, manna;
- 16) oliva da mensa.

Sono comunque esclusi dal sostegno gli investimenti riguardanti il livello di commercio al dettaglio e per la commercializzazione e la trasformazione di prodotti provenienti da Paesi Terzi .

Per garantire il rispetto dell'articolo 26, paragrafo 3 del Regolamento CE 1257/99 si rimanda all'apposito documento allegato al presente Programma.

Eccezioni di cui all'art. 37 del Reg. CE 1257/99. Ai sensi dell'art. 37, paragrafo 3, secondo comma, primo trattino del reg. (CE) n. 1257/99, si intende operare una eccezione per consentire nell'ambito della presente misura il finanziamento degli investimenti per la commercializzazione per il comparto ortofrutticolo ai soggetti non

aderenti alle Organizzazioni dei Produttori, fermo restando il rispetto delle finalità previste dalla OCM medesima. Tale eccezione trova motivazione nella domanda di ammodernamento tecnico e tecnologico e di riorientamento del segmento commerciale in funzione delle richieste di mercato, per far fronte alla quale le risorse finanziarie messe a disposizione dall'OCM sono insufficienti. Nella passata programmazione 1994/99 sono stati, infatti, operati investimenti per circa 110 miliardi di lire, oltre ai quali sono rimaste inavase iniziative per un importo complessivo di circa 100 miliardi. D'altra parte poiché le agevolazioni previste dall'OCM sono più vantaggiose, gli operatori sono comunque più propensi ad un intervento tramite tali organizzazioni, e ciò anche in considerazione del fatto che la presente misura del POR prevede l'accesso ai finanziamenti soltanto a coloro che abbiano superato le apposite procedure di selezione.

Con le risorse recate dall'OCM ortofrutta, pertanto, potrebbero trovare finanziamento soltanto gli investimenti per la realizzazione e l'eventuale ammodernamento delle strutture di commercializzazione delle OO.PP. relative alla piattaforme commerciali, ai centri di raccolta, agli automezzi in atmosfera controllata, nonché impianti di lavorazione, confezionamento e condizionamento e quant'altro previsto nei programmi da approvare e consentito dall'OCM, con esclusione degli interventi nel segmento della produzione già previsti nella misura 4.06. La Regione garantirà, attraverso specifiche disposizioni contenute nel " Complemento di programmazione", la coerenza degli investimenti finanziati alle imprese con i programmi predisposti dalle OO.PP. e a tal fine assicurerà una puntuale azione di monitoraggio dell'azione affinché non vi sia sovrapposizione di interventi.

Regime di aiuto supplementare. La Regione intende attivare finanziamenti supplementari, ai sensi dell'art. 52 del Reg. CE 1257/99, con risorse statali e regionali, al fine di potenziare la misura attraverso una maggiore dotazione finanziaria, da utilizzare anche come anticipazione sulle quote di cofinanziamento comunitario, statale e regionale. Pertanto, successivamente all'emanazione della norma regionale, l'Amministrazione potrà attivare le procedure necessarie per rendere disponibili i relativi finanziamenti nel bilancio regionale affinché gli stessi possano essere utilizzati, conformemente alla normativa comunitaria e concessi alle medesime condizioni previste dalla presente misura.

La dotazione finanziaria pubblica regionale supplementare potrà ammontare ad un massimo di 200 Meuro nel settennio, come di seguito.

Meuro

Tipologia di investimento	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Total e
Tutte quelle previste dalla misura	0	25	35	35	35	35	35	200

Beneficiari dell'intervento. Imprese (persone fisiche o giuridiche, aziende agricole singole e/o associate) titolari di attività di lavorazione, trasformazione, confezionamento, commercializzazione che operano nel settore; imprese singole e/o associate di nuova costituzione o che intendono intraprendere tali attività. Potranno beneficiare della presente misura anche le imprese operanti nel comparto ortofrutticolo non facenti parte di Organizzazioni di Produttori.

La Regione dispone di progetti selezionati conformemente al Reg. CE 951/97 che potranno essere valutati in via prioritaria previa verifica dei requisiti previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria e della conformità con la presente misura e che pertanto non saranno sottoposti alle procedure di selezione previste per le nuove iniziative (bando di gara).

4.4.10 Misura 4.10 - Sostegno e tutela delle attività forestali

<i>Asse prioritario:</i>	4 – Sistemi locali di sviluppo
<i>Settore:</i>	Sistema agricolo e rurale
<i>Fondo strutturale:</i>	FEAOG
<i>Riferimento normativo:</i>	Reg. CE 1257/99 Titolo II capo VIII° art. 30, paragrafo 1 - 2 - 3 e successive modifiche ed integrazioni.

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 50% per investimenti realizzati da Enti pubblici (Amministrazione Regionale, Comuni e loro associazioni) per le linee di intervento 1 e 2 aventi finalità ambientale ed ecologiche; 35% per gli investimenti aziendali e per gli investimenti legati alle attività di trasformazione e commercializzazione delle produzioni silvane.

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 75% per gli interventi realizzati da privati aventi lo scopo della tutela ed il miglioramento dell'ambiente senza nessun significativo aumento della capacità produttiva aziendale. Per gli investimenti riguardanti la prima trasformazione e commercializzazione delle produzioni silvane il livello massimo d'aiuto é del 50%. Nel "Complemento di programmazione" verranno fissati i livelli effettivi di aiuto.

Solo per le linee d'intervento "1" e "2" per investimenti realizzati da Enti pubblici (Amministrazioni Regionali, Comuni e loro associazioni) aventi finalità ambientale ed ecologiche sarà concesso un contributo fino al 100% delle spese ammissibili.

Descrizione delle linee di intervento e spese ammissibili: La misura si articola in tre differenti tipologie di intervento da realizzare su terreni di proprietà di privati, singoli o associati, e di comuni o loro associazioni (articolo 29, comma 3° Reg. CE 1257/99 modificato dal Reg. CE 1783/03), e per gli interventi di cui al secondo trattino dell'articolo 30, su terreni di proprietà demaniale riguardanti rispettivamente i seguenti investimenti materiali:

1. "Imboschimenti di superficie non agricole o con evidenti e perduranti condizioni di abbandono con specie adatte alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente" (Reg. CE 1257/99 modificato dal Reg. CE 1783/03 art. 30, 1° trattino)

Con tale linea d'intervento si vuole cercare di ridurre la presenza di aree nude od abbandonate alla coltivazione da almeno tre anni in zone ricadenti in parchi o riserve naturali o che comunque siano vincolate a fini paesaggistici o idrogeologici, attraverso la creazioni di popolamenti forestali naturaliformi, polifunzionali e permanenti, da gestire secondo i canoni di una selvicoltura naturalistica. I popolamenti, in genere misti per gruppi monospecifici, dovranno essere costituiti con specie, sia arboree che arbustive, adatte alle condizioni locali e compatibili all'ambiente, atti a favorire la biodiversità.

Spese ammissibili: saranno ritenute ammissibili le spese relative ai seguenti investimenti di carattere silvocolturale:

- le spese generali, ivi compresi gli onorari di professionisti, studi di fattibilità ecc. fino ad un massimo del 12% dell'investimento materiale;
- le spese relative alla preparazione del terreno;
- le spese relative all' impianto e alla successiva coltivazione (per almeno tre anni) di essenze arbustive ed arboree (ad eccezione dei progetti presentati da Enti Pubblici) ;
- le spese per opere accessorie (chiudende, viabilità, viali parafuoco, ecc.) che non potranno essere superiori alle spese d'impianto;

Beneficiari dell'intervento: Privati, singoli o associati, comuni singoli e associati

2. "Investimenti in foreste finalizzati ad accrescerne il valore economico, ecologico e sociale del bosco" (Reg. CE 1257/99 modificato dal Reg. CE 1783/03 art. 30, 2° trattino)

Questa linea d'intervento prevede l'attuazione di investimenti per il miglioramento dei soprassuoli forestali al fine di conservare e potenziare il grado di naturalità e di bio-diversità ambientale di aree di particolare interesse e l'ottenimento di un corretto assetto eco-morfologico del territorio.

A tal fine necessita porre in essere investimenti miranti al recupero del patrimonio forestale esistente nonché a garantire la perpetuità del bosco favorendo il latifogliamento degli impianti artificiali ed la progressiva conversione del governo ceduo a fustaia.

Con questa linea d'intervento si punterà anche a promuovere la funzione sociale del bosco realizzando una serie di infrastrutture al servizio di una fruizione corretta della natura e nel pieno rispetto di essa.

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati si prevede pertanto di realizzare in foreste i seguenti investimenti materiali:

- mantenimento e miglioramento forestale finalizzati ad una razionale utilizzazione della superficie boschiva, studiati e programmati secondo i canoni di una selvicoltura sostenibile;
- realizzazione e/o recupero di infrastrutture al servizio della fruizione sociale e ricreativa del bosco, anche attraverso l'affidamento gestionale di aree pubbliche, quali "sentieri natura", punti di osservazione naturalistici, , aree attrezzate per la sosta dei visitatori, ecc.

Spese ammissibili: saranno ritenute ammissibili le spese relative ai seguenti investimenti di carattere silvocolturale:

- le spese generali ivi compresi gli onorari di professionisti, studi di fattibilità ecc. fino ad un massimo del 12 % dell'investimento materiale;
- le spese relative alla riceppature e/o tramarrature di ceppaie deperienti, nonché interventi di diradamento e sfollo dei polloni soprannumerari e/o deperienti;

- le spese relative agli interventi straordinari di risanamento fitosanitario , potature, slupature;
- le spese relative agli interventi di ricostituzione boschiva e latifogliamento di boschi artificiali privilegiando l'uso di specie autoctone o adattate all'ambiente oggetto dell'intervento;
- le spese relative alla realizzazione o riassetto di infrastrutture al servizio della fruizione sociale del bosco;
- le spese per opere accessorie (chiudende, viabilità, viali parafuoco, ecc.) che non potranno essere superiori alle spese previste per gli investimenti silvocolturali o infrastrutturali.

Beneficiari dell'intervento: Privati, singoli o associati, comuni singoli e associati. . L'amministrazione forestale limitatamente agli investimenti finalizzati ad accrescere in misura significativa il valore ecologico e sociale del bosco.

Per l'anno 2000 saranno prioritariamente valutati i progetti esecutivi di miglioramento di superfici boscate, presentati in base al Reg. (CEE) 2080/92 campagna 98/99 entro la data del 31/12/99, esclusi dal beneficio economico per mancanza di fondi, previa verifica della conformità ai requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione comunitaria.

3. Intervento di sostegno all'utilizzazione boschiva, prime trasformazione e commercializzazione delle produzioni silvane. ” (Reg. CE 1257/99 modificato dal Reg. CE 1783/03 art. 30, 3° trattino).

La presenza in Sicilia di soprassuoli boschivi maturi ma non utilizzati a causa dell'alto costo delle operazioni di taglio e della stagnazione del mercato del legno evidenzia la necessità di migliorare la convenienza economica delle operazioni connesse all'utilizzo dei soprassuoli. Gli investimenti previsti nella presente linea d'intervento sono finalizzati, quindi, al potenziamento delle attrezzature utilizzate per il taglio, l'esbosco, il trasporto e la prima lavorazione del legno.

Una razionale e corretta utilizzazione boschiva è indispensabile per una corretta gestione del patrimonio silvicolo ed assume una valenza oltre che economica , sociale ed ambientale favorendo una migliore difesa del bosco dagli incendi.

Le **spese ammissibili** sono quelle relative al potenziamento delle dotazioni tecnico strumentali specifiche per l'esecuzione delle seguenti operazioni, nonché, alle attrezzature antinfortunistiche necessarie per tali attività: abbattimento, esbosco, scortecciamento, taglio, immagazzinamento, trattamento di protezione e stagionatura dei legnami indigeni, nonché all'insieme di operazioni che precedono la segatura industriale del legname in fabbrica.

Beneficiari dell'intervento: Privati, singoli o associati, comuni singoli e associati.

La Regione si impegna a definire nel “Complemento di programmazione” informazioni dettagliate sugli interventi previsti. La Regione si impegna, inoltre, a definire le disposizioni che garantiscano che gli interventi della presente misura siano adatti alle condizioni locali e compatibili con l'ambiente, e preservino l'equilibrio fra la silvicoltura e la fauna selvatica.

Si assicura, altresì, che gli interventi previsti nella misura rispetteranno gli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati Membri a livello internazionale e in sede di conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa, saranno conformi al Piano forestale regionale” e, per le zone boschive classificate ad alto e medio rischio di incendio nel quadro dell'azione comunitaria per la protezione delle foreste contro gli incendi, saranno coerenti con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale e con le linee guida del Piano Forestale nazionale r

4.4.11 Misura 4.11 – Ricomposizione fondiaria

Asse prioritario: 4 – Sistemi locali di sviluppo
Settore: Sistema agricolo e rurale
Fondo strutturale: FEAOG
Riferimento normativo: Reg. CE 1257/99: capo IX art. 33, 2° trattino

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75% per investimenti immateriali, 25% per acquisto del terreno nelle aree non svantaggiate e 35% nelle aree svantaggiate, con i massimali di seguito indicati

Massimali			
Aree svantaggiate		Altre aree	
Giovani agricoltori	Altre aziende	Giovani agricoltori	Altre aziende
40%	40%	30%	30%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%.

Tipologie intervento e spese ammissibili.

Tra i principali problemi strutturali dell'agricoltura siciliana è stata evidenziata la limitata superficie media delle aziende produttrici, (4,8 ettari contro 6,4 media nazionale e 17,4 media europea) fenomeno associato ad una estrema frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria.

La forte presenza di aziende con superficie estremamente ridotta, (oltre 80% del totale) insieme alla limitata possibilità di ricorso all'affitto della terra, sono tra le cause principali del mancato avvio degli auspicati processi di trasformazione strutturali, necessari per rendere le imprese adeguatamente competitive. Tali limiti portano infatti ad evidenti implicazioni in tema di costi di produzione e di concentrazione dell'offerta.

Favorendo un processo di ristrutturazione e di ampliamento della dimensione media delle aziende regionali, che non potrà realizzarsi se non con una prevalenza di investimenti relativi ad acquisto di terreni si intende perseguire una più efficiente organizzazione aziendale, tale da far conseguire vantaggi sul lato dei costi di produzione e da aumentare la capacità di innovazione di processo e di prodotto delle imprese. L'obiettivo minimo che si intende raggiungere con tale misura è una dimensione media aziendale almeno uguale a quella attuale delle altre regioni dell'ob.1, pari a 5,2 ettari.

Nell'ambito di specifici programmi regionali di riordino fondiario, che comporteranno investimenti per opere infrastrutturali a carattere interaziendale, si prevede di finanziare interventi di ricomposizione fondiaria (permuta, ampliamenti ed accorpamenti) che consentano il conseguimento di specifici obiettivi imprenditoriali.

La presente azione, collegata quindi con altre misure del POR (I.1.4 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture e gestione delle risorse irrigue e IV.2.9 "Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura", ecc.), permetterà di realizzare interventi integrati di ricomposizione territoriale.

L'intervento previsto dal POR, pertanto, riguarderà sia investimenti infrastrutturali pubblici e privati (misure I.1.4 e IV.2.9) sia azioni di accorpamento aziendale e potrà essere collegato con le altre misure infrastrutturali del FESR.

Al fine di assicurare un concreto impatto sul territorio dell'azione complessiva di riordino, e con riferimento alle succitate considerazioni, la Regione ritiene necessario incentivare l'azione di accorpamento prevista dalla presente misura destinando alla stessa fino ad un massimo del 25% delle risorse previste dal piano di riordino fondiario a livello del singolo piano di ricomposizione fondiaria.

Le specifiche azioni per la realizzazione della presente misura prevedono due tipologie di investimento:

A. investimenti immateriali:

- indagini e studi per la predisposizione del programma di riordino fondiario;
- indagini e studi per la definizione delle eventuali esigenze infrastrutturali;

B. investimenti materiali:

- predisposizione e realizzazione delle permuta migliorative e degli eventuali acquisti e assegnazioni di terreni per la formazione e/o l'accorpamento di efficienti aziende agricole.

L'Amministrazione responsabile per l'attuazione dell'intera misura é la Regione, la quale potrà selezionare, secondo la normativa comunitaria e nazionale che regola gli appalti pubblici di servizio, i soggetti specializzati per la realizzazione degli investimenti della tipologia A.

La stessa Regione si avvarrà per la realizzazione degli investimenti del gruppo B. dell'Organismo fondiario nazionale (Ente di diritto pubblico di cui alla Legge 153/1975 e alla Legge 441/1998), in quanto questo garantisce l'utilizzazione di una procedura di assegnazione dei terreni che consente valutazioni fondiarie congrue, trasparenti ed oggettive e quindi conformi alle normative comunitarie vigenti. Si precisa che tale Organismo non percepirà alcun beneficio, a valere sul contributo pubblico, per l'attività prevista, rientrando questa nei propri compiti istituzionali. L'aiuto pubblico erogato per il tramite del soggetto attuatore si riverserà integralmente sull'agricoltore.

Tale Organismo sarà tenuto a dare garanzie per quanto riguarda il monitoraggio del mercato fondiario al fine di evitare qualsiasi fenomeno speculativo.

Modalità d'intervento. In base al programma di riordino fondiario predisposto dalla Regione e ai piani di sviluppo delle singole aziende, l'Organismo fondiario, nel quadro di una apposita convenzione con l'Amministrazione regionale, attua gli interventi di ricomposizione fondiaria legati all'acquisto dei terreni (permuta, ampliamenti e

accorpamenti). In particolare attraverso lo strumento del leasing immobiliare diretto, l'Organismo fondiario (concedente) permette all'imprenditore agricolo (utilizzatore) di acquisire un terreno, in cambio di un rateo (canone annuale) che risulterà agevolato per effetto del cofinanziamento comunitario, il quale agisce sulla riduzione della quota interessi.

L'acquisto e l'assegnazione del bene da parte dell'Organismo fondiario, giustificato da una fattura quietanzata o da un documento contabile avente forza probante equivalente, costituisce la spesa ammissibile al cofinanziamento. Con tale atto si quantifica, si eroga e si conclude l'impegno finanziario pubblico che sarà comunque chiuso entro il periodo utile fissato per la realizzazione delle spese del programma. L'importo massimo ammissibile al cofinanziamento comunitario non dovrà superare il valore di mercato del terreno dato in leasing.

Il contratto di leasing che beneficia dell'aiuto comunitario dovrà comportare una clausola di riacquisto da parte dell'agricoltore. In caso di mancato acquisto da parte dell'agricoltore il terreno sarà acquistato dall'Organismo fondiario a garanzia della buona riuscita dell'intervento e l'aiuto verrà restituito. E' fatto obbligo al beneficiario del vincolo della destinazione d'uso del terreno per un periodo di almeno 10 anni.

Beneficiari dell'intervento. L'Amministrazione regionale. Per gli interventi di cui alla lettera A l'Amministrazione selezionerà, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale che regola gli appalti pubblici di servizi, i soggetti specializzati per la realizzazione delle indagini e degli studi. Per gli interventi di cui alla lettera B, l'Amministrazione stipulerà una convenzione con l'Organismo fondiario nazionale in qualità di soggetto attuatore (Ente di diritto pubblico di cui alla Legge 153/1975 e alla Legge 441/1998), in quanto in grado di garantire l'utilizzazione di una procedura di assegnazione dei terreni che consente valutazioni fondiarie congrue, trasparenti ed oggettive e quindi conformi alle normative comunitarie vigenti.

4.4.12 Misura 4.12 – Avviamento di sistemi di consulenza aziendale e di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

<i>Asse prioritario:</i>	4 – Sistemi locali di sviluppo
<i>Settore:</i>	Sistema agricolo e rurale
<i>Fondo strutturale:</i>	FEOGA
<i>Riferimento normativo:</i>	Reg. CE 1257/99: capo IX art. 33, 3° trattino

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 35%. Per le misure in corso il tasso massimo comunitario è del 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 50%. Per le misure in corso nel caso di aiuti alle associazioni di servizi interaziendali l'intensità massima di aiuto non può superare nel primo anno il 100% ed è ridotto del 20% per ciascun anno di esercizio fino ad un massimo di 5 anni; per l'aiuto alla tenuta della contabilità aziendale è pari al 100%

Tipologie intervento e spese ammissibili. In relazione alla forte differenziazione presente all'interno del sistema delle imprese si ritiene opportuno finanziare l'avvio di imprese e società di servizi per l'assistenza alla gestione delle aziende agricole.

Questa linea di intervento mira all'introduzione di strumenti che favoriscano la competitività delle imprese, soprattutto attraverso il supporto alle scelte imprenditoriali ed alla gestione amministrativa e tecnica delle imprese agricole. Tali servizi potranno riguardare attività di consulenza alla gestione contabile, assistenza all'introduzione di tecniche e tecnologie innovative con particolare riguardo alle produzioni di qualità, all'autocontrollo aziendale, ecc. e all'avvio di un sistema di consulenza aziendale agli agricoltori che verta come minimo sui criteri di gestione obbligatori di cui all'allegato III del Regolamento CE 1782/2003.

Le spese ammissibili al finanziamento sono quelle relative:

- alla costituzione, ivi comprese spese notarili ed accessorie documentate nonché per l'acquisto di libri sociali e contabili, gli studi di fattibilità e valutazione finalizzati alla determinazione economico-finanziaria dell'impresa;
- alla dotazione e alla gestione, quali riattamenti, adeguamenti e ristrutturazioni di immobili destinati al servizio; acquisto arredi, materiali ed attrezzature (anche informatiche, compresi brevetti e software); affitto locali, spese per allacciamenti, per utenze e per consulenze amministrative.

Beneficiari dell'intervento: Imprese e società di servizi aventi come scopo esclusivo la fornitura di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione per il settore agricolo e agroalimentare.

Misure in corso. Per fare fronte ai pagamenti derivanti da impegni assunti dall'Amministrazione per alcune delle azioni previste dalla misura 11.1 del P.O.P. 1994/99 ed in particolare per gli aiuti destinati alle associazioni per l'assistenza tecnica interaziendale e di assistenza alla gestione contabile, nonché per gli aiuti alla tenuta della contabilità aziendale, occorre prevedere nell'ambito del presente Programma, ai sensi dell'art. 4 del reg. CE 2603/99, la dotazione finanziaria per le annualità il cui pagamento supera il termine di chiusura delle erogazioni relative al Programma 1994/99.

La misura d'intervento per il finanziamento dei progetti di assistenza tecnica interaziendale e di assistenza alla gestione contabile forniti dalle associazioni di produttori riconosciute in conformità al Reg. CEE 2328/91 e 950/97, possiede progetti approvati dall'Amministrazione entro il 31.12.99 per l'importo complessivo dell'aiuto, che non trovano finanziamento negli anni successivi al 2002. Pertanto rimangono da finanziare le quote che vanno in pagamento a partire dall'anno 2002 per un totale di 188.909.770 lire, come di seguito

Importi in lire

2002	2003	2004	Totale
54.565.380	100.155.250	34.189.140	188.909.770

Per quanto riguarda l'aiuto a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale per i quali l'Amministrazione pur avendo approvato l'importo complessivo dell'aiuto per la

tenuta della contabilità aziendale, conformemente al reg. CE 2328/91 e 950/97, non può provvedere a erogare la totalità delle annualità il cui pagamento supera il termine di chiusura relativo al Programma 19994/99, rimangono da finanziare le quote che vanno in pagamento nell'anno 2002, ed in particolare la quarta annualità del quadriennio di impegno 1998/2001, per un importo complessivo di 95.554.760.

4.4.13 Misura 4.13 - Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

<i>Asse prioritario:</i>	4 – Sistemi locali di sviluppo
<i>Settore:</i>	Sistema agricolo e rurale
<i>Fondo strutturale:</i>	FEAOG
<i>Riferimento normativo:</i>	Reg. CE 1257/99 capo IX art. 33, 4° trattino e successive modifiche ed integrazioni

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitaria sul costo totale ammissibile: 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 100%

Descrizione della misura.

La misura è orientata a favorire la commercializzazione di prodotti di qualità nel settore agroalimentare andando incontro alle esigenze dei consumatori di tracciabilità, sicurezza e controllo qualitativo dei prodotti e realizzando nel contempo gli obiettivi del rafforzamento della competitività delle filiere agroalimentari, attraverso lo sviluppo delle produzioni ad alto valore aggiunto, e dello sviluppo locale, valorizzando le produzioni locali di alta qualità, suscettibili di riconoscimento a livello comunitario e nazionale, e promuovendo la certificazione ambientale.

Per prodotti di qualità si intendono i prodotti conformi ai criteri di cui all'articolo 24 ter – paragrafi 2 e 3 del regolamento CE 1783/2003 (DOP, IGP, biologici, AS, IGT, DOC e VQPRD e sistemi di qualità riconosciuti a livello nazionale)

A tal fine la misura prevede azioni a favore della commercializzazione dei prodotti di qualità delle imprese nonché aiuti per la realizzazione di strutture di tutela e di valorizzazione di prodotti di qualità anche a livello territoriale.

La misura si articola pertanto nelle seguenti due linee di intervento:

4.13 a. - “Sostegno alla commercializzazione di prodotti regionali di qualità”

* **Tipologie intervento e spese ammissibili.** Questa linea di intervento prevede azioni a sostegno della domanda e dell'offerta di prodotti regionali di qualità, attraverso una serie di azioni orizzontali che rafforzino la competitività delle rispettive filiere consentendo di adeguare la produzione all'evoluzione della domanda nazionale ed estera.

La misura prevede le seguenti tipologie di investimento:

- Investimenti materiali per la progettazione, la creazione di un'enoteca regionale e di un network di enoteche locali per la valorizzazione dei prodotti vitivinicoli regionali di qualità;

- Investimenti per la progettazione e la realizzazione di sistemi integrati di monitoraggio denominati “Osservatori di filiera” per il settore cerealicolo, dell’olio d’oliva, dei prodotti zootecnici e lattiero-caseari e dell’ortofrutta, con particolare riferimento agli agrumi.
- Investimenti materiali e immateriali per l’acquisto di attrezzature e materiale informatico, ivi compresi i software, ai fini della prima costituzione di banche dati informative, anche territoriali, e degli strumenti di collegamento e di commercio elettronico (realizzazione di portali, siti, etc.).
- Investimenti per il potenziamento dell’Osservatorio Vitivinicolo Siciliano, finalizzati al miglioramento della qualità dei prodotti vitivinicoli regionali,
- Investimenti per la creazione e la realizzazione di sistemi di qualità ai sensi del paragrafo 3 dell’art. 24 ter del Reg. Ce 1783/2003.

Livello di aiuto: 100% *

Beneficiari dell’intervento. Per i trattini da 1 a 4 Amministrazione regionale, enti e consorzi pubblici; per il 5° trattino Amministrazione regionale, enti e consorzi pubblici.

4.13.b - “Sostegno alla creazione, al riconoscimento comunitario ed al controllo di prodotti regionali di qualità”.

*** Tipologie intervento e spese ammissibili.**

Si prevedono interventi per :

I Avviamento

L’avviamento dei Consorzi di tutela e di valorizzazione dei prodotti agricoli di qualità o suscettibili di ottenimento del marchio di qualità , ai sensi dei paragrafi 10.5 e 10.7 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo.

II Realizzazione di studi e investimenti per il controllo della qualità (compreso l’adozione dei marchi collettivi di qualità).

- ❑ studi preliminari riguardanti la conoscenza dei mercati (geografici) attuali di vendita dei prodotti delle aziende associate al consorzio nonché i canali distributivi attualmente utilizzati per la vendita dei prodotti di qualità ai sensi del paragrafo 13.2 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo;
- ❑ ricerche di mercato riguardanti: l’individuazione dei nuovi mercati di sbocco dei prodotti di qualità , l’individuazione di nuovi canali distributivi di vendita dei suddetti prodotti, il posizionamento competitivo, il grado di soddisfacimento nel consumatore, lo studio di packaging innovativi ai sensi del paragrafo 13.2 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo;
- ❑ la realizzazione di studi e investimenti immateriali per il controllo della qualità ai sensi del paragrafo 13.2 degli orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo. *e dell’art. 13 par. 2 lett. b del Reg. CE n. 1/2004 per quanto riguarda i sistemi di tracciabilità.*
- ❑ la realizzazione di studi e investimenti immateriali a favore dei prodotti di qualità per l’introduzione di sistemi di certificazione che verranno indicati nel Complemento di Programmazione.

III creazione di punti collettivi per la valorizzazione e commercializzazione di prodotti regionali di qualità nel territorio regionale con particolare riferimento alle “strade del vino” riconosciute ai sensi della normativa regionale con esclusione degli aiuti alla promozione dei prodotti agricoli.

Le iniziative potranno riguardare anche più settori in un ambito di territorio definito.

Conformemente a quanto previsto dalla normativa comunitaria vigente in materia, il livello di aiuto sarà differenziato in relazione alla tipologia d'intervento finanziabile.

I Avviamento

- Il livello di aiuto sarà decrescente del 100%, 80%, 60%, 40% e 20% rispettivamente per il 1°, 2°, 3°, 4° e 5° anno dalla data di costituzione dei Consorzi di tutela e di valorizzazione .

II Realizzazione di studi e investimenti per il controllo della qualità (compreso l'adozione dei marchi collettivi di qualità).

Il livello di aiuto per destinatario sarà:

100% della spesa ammissibile e fino ad un massimo di contributo pubblico di 100.000 Euro per un periodo di tre anni;

III Per la creazione di punti di degustazione di prodotti regionali di qualità il livello di aiuto applicato è del 50%.

Beneficiari dell'intervento:

- Consorzi di tutela e di valorizzazione per gli interventi di cui ai punti I, II,III;
- Imprese singole e associate di produzione e/o lavorazione e/o trasformazione e/o commercializzazione , *consorzi di commercializzazione per gli interventi di cui al punto II ;*
- Enti pubblici, consorzi pubblici e/o misti e imprese associate di produzione e/o lavorazione e/o trasformazione e/o commercializzazione per gli interventi di cui ai punti II e III;
- G.A.L. purchè non finanziati nell'ambito del PIC Leader Plus per gli interventi di cui ai punti II e III.

Gli investimenti materiali potranno essere finanziati esclusivamente ai Consorzi di tutela e di valorizzazione

4.4.14 Misura 4.14 – Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura

Asse prioritario: 4 – Sistemi locali di sviluppo

Settore: Sistema agricolo e rurale

Fondo strutturale: FEAOG

Riferimento normativo: Reg. CE 1257/99: capo IX art. 33, 9°trattino

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: sino ad un massimo del 75%

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: 75%, elevabile all'80% nelle zone svantaggiate di cui alla Direttiva 268/75/CE e successive aggiunte e modificazioni.

Tipologie intervento e spese ammissibili. Saranno finanziati investimenti per opere infrastrutturali a carattere interaziendale, quali:

- A. adeguamento e/o costruzione di strade interpoderali e agro-silvo-pastorali;
- B. adeguamento e/o costruzione di opere di elettrificazione rurale;
- C. adeguamento e/o costruzione di acquedotti rurali e/o di strutture per la captazione, accumulo e distribuzione di acqua ad uso irriguo a servizio di più aziende agricole;

Gli obiettivi fondamentali sono riconducibili al mantenimento di un quadro di vita economica e sociale tale da garantire la permanenza delle popolazioni nelle zone rurali più svantaggiate.

Saranno ammesse a finanziamento anche le spese generali, come onorari di professionisti e consulenti, ecc., fino ad un massimo del 12% degli investimenti materiali.

Le azioni previste dalla misura non sono contenute in quelle cofinanziate dal FESR.

Beneficiari dell'intervento. Imprenditori associati, consorzi privati e misti, enti pubblici; in quest'ultimo caso gli stessi dovranno assicurare la quota privata di cofinanziamento. Le iniziative potranno anche essere inserite nell'ambito di piani comprensoriali e/o di ricomposizione fondiaria presentati da organismi che individuino le emergenze del territorio oggetto di intervento e dettaglino le azioni da realizzare, come ad esempio negli strumenti di programmazione negoziata.

4.4.15 Misura 4.15 – Promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali

<i>Asse prioritario:</i>	4 – Sistemi locali di sviluppo
<i>Settore:</i>	Sistema agricolo e rurale
<i>Fondo strutturale:</i>	FEAOG
<i>Riferimento normativo:</i>	Reg. CE 1257/99: capo IX art. 33, 7°, 10°, e 12° trattino e successive modifiche ed integrazioni

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Tasso massimo di partecipazione comunitario sul costo totale ammissibile: 75% per gli investimenti infrastrutturali interaziendali; 35% per le altre tipologie di investimenti.

Intensità massima aiuto pubblico ammissibile: come da tabella seguente

Tipo di investimento	Massimale d'aiuto pubblico	Tasso massimo di partecipazione comunitaria sul costo totale
Investimenti per la diversificazione delle attività del settore agricolo e attività turistiche e artigianali azioni A, B e D	Come previsto negli orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale e/o da aiuti in applicazione del reg. CE n. 69/2001 e 70/2001	35%
Investimenti infrastrutturali non aziendali per la difesa dalle calamità naturali Azione C	75%	75%
Investimenti per il recupero del potenziale agricolo danneggiato - Azione C	100%	35%

Tipologie intervento e spese ammissibili. La misura fa riferimento ad attività agricole e rurali che non rientrano nell'ambito di applicazione di altre misure del presente Programma e che assumono particolare rilevanza per il conseguimento dell'obiettivo specifico della misura ("Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali"); in particolare sono previsti:

- A. "investimenti per attività agrituristiche";
- B. "investimenti per attività turistiche ed artigianali";
- C. "interventi per la ricostituzione e la difesa dalle calamità naturali";
- D. "diversificazione delle attività agricole";

A – Investimenti per "attività agrituristiche"– art. 33, 7° trattino

Si prevede l'incentivazione di investimenti mirati ad incrementare i redditi delle imprese agricole con la diversificazione delle attività aziendali, attraverso l'incentivazione di attività complementari e alternative all'attività agricola. In particolare si prevede la prosecuzione e l'ampliamento dell'azione riguardante l'agriturismo avviata nella precedente programmazione (misura n. 9.4 del POP 1994/99. Saranno ammissibili al finanziamento gli investimenti riguardanti:

- la ristrutturazione e adeguamento dei fabbricati per attività agrituristiche, compresa l'installazione e il ripristino di impianti termici e telefonici;
- l'adattamento di spazi aperti nell'ambito aziendale per le attività agrituristiche;
- la realizzazione nelle aziende di strutture per la conservazione dei prodotti agricoli locali solo se connessi all'attività agriturbistica;
- la realizzazione di strutture sportive e ricreative per il tempo libero;
- l'acquisto di macchinari, attrezzature, arredi e corredi nuovi necessari per l'esercizio delle attività;
- l'acquisto di apparecchiature informatiche e dei relativi programmi.

Nell'ambito di tale linea d'azione non verranno finanziati investimenti riguardanti il settore agricolo.

I regimi di aiuto riguardanti questa linea di intervento saranno accordati conformemente :

* al Reg. CE 69/2001);

*alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 23.7.1996 di cui all'articolo 87 della l.r. 32/2000, attuato in conformità al reg. (CE) 70/2001:

Gli interventi finanziati nell'ambito di quest'azione non saranno ammissibili ai sensi delle misure cofinanziate dal FESR.

Beneficiari dell'intervento: imprenditori agricoli singoli e associati, sotto qualsiasi forma giuridica. La Regione dispone di progetti esecutivi presentati ai sensi della misura 9.4 del POP 1994/99 che potranno essere valutati in via prioritaria previa verifica dei requisiti previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria e della conformità con la presente misura e che pertanto non saranno sottoposti alle procedure di selezione previste per le nuove iniziative (bando di gara).

B – Investimenti per attività turistiche ed artigianali – art. 33, 10° trattino

In tale linea d'azione l'incentivazione di investimenti mirati alla diversificazione delle attività aziendali, al fine di sviluppare le attività complementari e alternative all'attività agricola verrà perseguita attraverso attività artigianali e di turismo rurale

Saranno ammissibili al finanziamento gli investimenti riguardanti:

- la ristrutturazione e adeguamento dei fabbricati per attività artigianali e di turismo rurale, compresa l'installazione e il ripristino di impianti termici e telefonici;
- l'adattamento di spazi aperti per le attività di turismo rurale;
- la realizzazione di strutture per la conservazione dei prodotti agricoli destinati all'attività di ristorazione;
- la realizzazione di strutture sportive e ricreative per il tempo libero;
- l'acquisto di macchinari, attrezzature, arredi e corredi nuovi necessari per l'esercizio delle attività;
- l'acquisto di apparecchiature informatiche e dei relativi programmi.

Nell'ambito di tale linea d'azione non verranno finanziati investimenti riguardanti il settore agricolo.

I regimi di aiuto riguardanti questa linea di intervento saranno accordati conformemente:

* al Reg. Ce 69/2001;

* alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese (GU C 213 del 23.7.1996) di cui all'articolo 87 della l.r. 32/2000, attuato in conformità al reg. (CE) 70/2001.

Beneficiari dell'intervento: imprenditori agricoli singoli e associati, sotto qualsiasi forma giuridica.

C. – Interventi per la ricostituzione e difesa dalle calamità naturali – art. 33, 12° trattino.

Si prevede di finanziare investimenti materiali finalizzati all'introduzione di adeguati sistemi di prevenzione e alla ricostituzione del patrimonio agricolo danneggiato pesantemente da calamità naturali.

Saranno ritenuti ammissibili investimenti infrastrutturali non aziendali necessari alla difesa attiva delle produzioni ed investimenti per il recupero e la ricostituzione di colture pluriennali, animali, edifici, infrastrutture, macchine e attrezzature, senza che ciò comporti aumenti di produzione a livello aziendale rispetto alla situazione precedente. Per l'eleggibilità delle spese relative all'azione si farà comunque riferimento alla decisione comunitaria 2000/C28/02 sugli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo" paragrafo 11.

Beneficiari dell'intervento: imprenditori singoli e associati che subiscono danni alla produzione agricola o ai mezzi di produzione conformemente a quanto previsto dagli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo" (GU C/28 dell'1.2.2000).

D.- Diversificazione delle attività agricole- art.33, 7° trattino.

L'azione prevede investimenti per le seguenti tipologie d'intervento:

- creazione d'itinerari, percorsi attrezzati, circuiti agrituristici, enogastronomici e didattici, con dotazione d'infrastrutture di supporto, finalizzati alla fruizione e alla conoscenza del territorio rurale;
- infrastrutture di supporto all'agriturismo;
- realizzazione di fattorie - aziende didattiche;
- azioni di promozione per le attività agrituristiche;
- creazione e adeguamento di strutture per addestramento di cavalli da destinare all'ippoterapia, nonché di quelle per l'esercizio della pesca sportiva;
- acquisto animali e attrezzature per la fornitura di servizi ricreativi e di fruizione dei territori rurali nell'ambito delle aziende agricole, con la realizzazione di piccole strutture e box per il ricovero delle attrezzature e degli animali.

Nell'ambito di tale linea d'azione non verranno finanziati investimenti riguardanti il settore agricolo.

I regimi di aiuto riguardanti questa linea di intervento saranno accordati conformemente :

- * al Reg. CE 69/2001;
- * disciplina comunitaria degli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese attuato in conformità al Reg. CE n. 70/2001.

Beneficiari dell'intervento: imprenditori agricoli singoli e associati, sotto qualsiasi forma giuridica. Con riferimento alle azioni di promozione dell'attività agrituristica è richiesto, inoltre, il possesso dell'autorizzazione comunale all'esercizio dell'agriturismo.

4.4.16 Misura 4.16 – Interventi a sostegno della pesca e dell'acquacoltura, investimenti produttivi

<i>Asse prioritario</i>	4 – Sistemi locali di sviluppo
<i>Settore</i>	Sistema della pesca e dell'acquacoltura
<i>Fondo strutturale</i>	SFOP
<i>Riferimento normativo</i>	Regolamento (CE) n.: 2792/1999 del Consiglio del 17.12.99 che definisce Modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca come modificato dal Reg. 2369/02; L.r. n. 25/90 Legge n. 41/82 e succ. modifiche ed integrazioni Legge n.164/98 Delibera Giunta Regionale n. 30/89 e succ.

TIPO DI OPERAZIONE

Regimi di aiuto

DESCRIZIONE DELLE TIPOLOGIE DI INTERVENTO AMMISSIBILI

Tipologia di intervento (rif. Art. 13 Reg. CE n° 2792/99 SFOP Asse prioritario 4)	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche, acquacoltura, attrezzature dei porti di pesca, trasformazione e commercializzazione
Sottomisura a (rif. Misura 4.16 SFOP)	Protezione e sviluppo delle risorse acquatiche Con questa misura si intende finanziare l'installazione di barriere artificiali fisse e mobili. Le iniziative saranno realizzate da soggetti pubblici e parapubblici, organizzazioni professionali riconosciute o organismi designati dall'autorità di gestione, e non dovranno esercitare effetti negativi sull'ambiente acquatico.
Sottomisura b (rif. Misura 4.16 SFOP)	Acquacoltura Prevede interventi che riguardano la costruzione di nuove unità e/o estensioni di unità esistenti al fine di incrementare le risorse ittiche di allevamento e/o la produzione di qualità limitatamente ad impianti che assicurino sbocchi di mercato. Tutte le iniziative dovranno essere corredate da idoneo studio di impatto ambientale atto a verificare la compatibilità dell'intervento.
Sottomisura c (rif. Misura 4.16 SFOP)	Trasformazione e commercializzazione Prevede interventi volti al potenziamento ammodernamento e adeguamento degli impianti esistenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici e alla realizzazione di nuove unità produttive, secondo criteri di sostenibilità volti a realizzare un valore aggiunto della produzione ittica. Realizzazione, potenziamento ed adeguamento dei mercati ittici al fine di favorire l'incontro della domanda e dell'offerta dei prodotti, anche con il supporto di strumenti telematici.
Sottomisura d (rif. Misura 4.16 SFOP)	Attrezzature dei porti di pesca Prevede investimenti che presentano un interesse per la comunità dei pescatori del porto e contribuiscono allo sviluppo generale dello stesso e al miglioramento dei servizi offerti ai pescatori.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di *Complemento di programmazione*. Tale documento contiene, infatti, una scheda specifica per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro la quantificazione degli obiettivi, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

Destinatari degli interventi. Cooperative, consorzi pubblici e privati, associazioni, società operanti nel settore della pesca, enti locali.

Intensità massima dell'aiuto pubblico: 100%

Tasso di partecipazione finanziaria per le azioni individuate: come da tabella 3 – Allegato IV – Gruppi 1 e 3 Regioni Obiettivo 1 di cui al Reg. (CE) n: 2792/1999 del Consiglio del 17.12.99 ($\geq 50\%$ a $\leq 75\%$ gruppo 1 e $\leq 35\%$ gruppo 3) e da allegato III punti 2.2 d) e 2.4 c) del medesimo Regolamento.

Soggetto attuatore: beneficiari finali, Assessorato Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca; Enti locali.

AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

Assessorato Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca – Dipartimento Regionale Pesca

COPERTURA GEOGRAFICA

La misura si applica su tutto il territorio regionale

INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Pubblicazione su Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sul sito www.euroinfoscilia.it

4.4.17 Misura 4.17 – Interventi a sostegno della pesca e dell'aquacoltura, interventi di contesto

Asse prioritario	<i>4 – Sistemi locali di sviluppo</i>
Settore	<i>Sistema della pesca e dell'aquacoltura</i>
Fondo strutturale	<i>SFOP</i>
Rif. Normativo	<i>Regolamento (CE) n. 2792/1999 del Consiglio del 17.12.99 che definisce Modalità e condizioni delle azioni strutturali nel settore della pesca come modificato dal reg. 2369/02; L. R. n. 25/90 Legge n. 41/82 e succ. modifiche ed integrazioni Legge n.164/98 Delibera Giunta Regionale n. 30/89 e succ.</i>

TIPO DI OPERAZIONE

Regimi di Aiuto

Descrizione delle tipologie di intervento ammissibili

Tipologia di intervento (rif. Artt. 12, 14 e 15 Reg. CE n. 2792/99 SFOP asse prioritario 4)	Altre linee di intervento
---	---------------------------

Sottomisura a (rif. Misura 4.17 a)	Promozione Azioni mirate ad una maggiore conoscenza e divulgazione delle problematiche del settore ittico con particolare riferimento alla valorizzazione delle produzioni locali anche attraverso progetti di promozione, comunicazione e certificazione della qualità
Sottomisura b (rif. Misura 4.17 b)	Azioni realizzate dagli operatori del settore Verranno finanziate azioni di interesse collettivo nonché progetti che esulano dalle normali iniziative dell'impresa privata e che rientrino tra quelle previste dalla normativa comunitaria: a) gestione e controllo delle condizioni di accesso a talune zone di pesca e gestione dei contingenti; b) gestione dello sforzo di pesca; c) promozione dell'uso di attrezzi o metodi che l'autorità di gestione riconosce come selettivi d) promozione di misure tecniche di conservazione delle risorse; e) promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra; f) attrezzature collettive per l'acquacoltura, ristrutturazione o sistemazione di impianti di acquacoltura, trattamento collettivo degli effluenti dell'allevamento acquicolo; g) eliminazione dei rischi patologici connessi alle attività di allevamento o dei parassiti presenti in bacini idrografici o ecosistemi litoranei; h) raccolta di dati di base o elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, al fine dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere; i) organizzazione del commercio elettronico e del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione, ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico e commerciale; j) costituzione di vivai di impresa del settore e/o poli di centralizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura; k) accesso alla formazione, in particolare a quella riguardante la qualità, e diffusione delle conoscenze a bordo delle navi e a terra; l) definizione e applicazione di sistemi per il miglioramento e il controllo della qualità, della rintracciabilità, delle condizioni sanitarie, degli strumenti statistici e dell'impatto ambientale; m) creazione di valore aggiunto nei prodotti (tra l'altro attraverso sperimentazione, innovazione, valore aggiunto ai sottoprodotti e ai prodotti accessori); n) miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione e del mercato.
Sottomisura c	Riconversione e diversificazione dell'attività di pesca anche in correlazione con la ricaduta regionale della misura "Demolizione" del PON Pesca.

Le informazioni di dettaglio in merito agli interventi ammissibili sono fornite in sede di *Complemento di programmazione*. Tale documento contiene, infatti, una scheda specifica per ogni sottomisura, comprendente tra l'altro la quantificazione degli obiettivi, gli indicatori, la dotazione finanziaria e il piano di finanziamento della stessa.

DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Pescatori anche associati, cooperative, consorzi pubblici e privati, associazioni, società operanti nel settore della pesca, enti locali, istituti di ricerca se rientranti in azioni proposte da operatori di settore.

Intensità massima dell'aiuto pubblico: 100%

Tasso di partecipazione finanziaria SFOP

- **per le sottomisure a), b) e c):** come da tabella 3 – Allegato IV – Gruppi 1 e 3 Regioni Obiettivo 1 di cui al reg. (CE) n. 2792/1999 del Consiglio del 17.12.99 ($\geq 50\%$ a $\leq 75\%$ gruppo 1 e $\leq 35\%$ gruppo 3);.

Soggetto attuatore (beneficiari finali). Assessorato Regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca; Enti locali.

AMMINISTRAZIONE RESPONSABILE

Assessorato Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca – Dipartimento Regionale Pesca

COPERTURA GEOGRAFICA

La misura si applica su tutto il territorio regionale

INFORMAZIONE E PUBBLICITÀ

Pubblicazione su Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana e sul sito www.euroinfosicilia.it

4.4.18 Misura 4.18 - Promozione turistica

Asse prioritario: **4 - Sistemi locali di sviluppo**

Settore: **Sistemi produttivi turistici**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è finalizzata a promuovere e integrare l'offerta del sistema turistico regionale, alla progettazione integrata, agli attrattori e all'offerta integrata di beni culturali e ambientali finanziati dal presente programma . In riferimento quindi alle suddette finalità, si intendono finanziare, in sinergia con gli interventi del POR e con le attività ordinarie (finanziate da fondi regionali) svolte annualmente dalle istituzioni pubbliche, interventi di promozione sui principali mercati nazionali ed internazionali,. Gli interventi saranno finalizzati al prolungamento della stagione turistica, in modo anche da ridurre la pressione turistica ed ambientale, in particolare sulle aree costiere.

A partire dal secondo periodo di programmazione, alla realizzazione della strategia unitaria di promozione turistica regionale concorreranno sia gli interventi del Por che quelli ordinari.

Le linee di intervento previste, tutte a titolarità pubblica, riguarderanno:

- a) campagne promopubblicitarie incluse azioni di comunicazione strutturate riguardanti le iniziative finanziate dalla presente misura;
- b) partecipazione a borse e fiere turistiche a sostegno della promozione di pacchetti d'offerta rientranti nell'offerta turistica regionale, e alla realizzazione di educational tours, workshop e realizzazione e distribuzione di materiale informativo;
- c) realizzazione ed eventuale patrocinio di manifestazioni artistiche, sportive e culturali di particolare richiamo turistico internazionale finalizzate alla promozione dell'immagine della Sicilia, nel quadro della predisposizione di sistemi di offerta turistica integrata finanziati dal POR Sicilia,;

La Regione si impegna a presentare al Comitato di Sorveglianza un programma annuale riguardante la programmazione e realizzazione degli interventi di promozione turistica previste dalla misura.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.4.19 Misura 4.19 - Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica.

Asse prioritario: **4 - Sistemi locali di sviluppo**
Settore: **Sistemi produttivi turistici**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura ha come finalità principale quella di promuovere la destagionalizzazione dei flussi turistici e prolungare quindi la stagione turistica. Tale finalità verrà perseguita diversificando le azioni in relazione al loro contesto insediativo, distinguendo:

- *i sistemi turistici maturi*, dove verranno prioritariamente sostenuti sia gli interventi destinati alla riqualificazione delle strutture ricettive esistenti (privilegiando quelli che prevedono l'uso di tecnologie a basso impatto ambientale, una riduzione dei consumi energetici, idrici e dei rifiuti), sia gli interventi destinati al potenziamento dei servizi extralberghieri, complementari, integrati all'offerta di ricettività e collegati alla realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali ambientali e naturalistici, dei bacini enogastronomici, ecc.
- *i centri storici e le aree ad alto potenziale turistico*, connessi alla presenza di attrattori culturali ed ambientali, dove si punterà prioritariamente al potenziamento della capacità ricettiva e dei servizi extralberghieri nell'ambito di progetti integrati di valorizzazione delle risorse locali e culturali e nel rispetto della capacità di carico dell'ambiente e degli strumenti di pianificazioni delle destinazioni e degli usi del territorio.

Nel Complemento di Programmazione saranno individuati gli specifici ambiti territoriali oggetto d'intervento per i quali saranno predisposti progetti integrati d'area.

In particolare, nella seconda fase di attuazione, sarà data la massima priorità agli operatori che, in forma associata, promuoveranno i sistemi turistici locali in sistemi

internazionali di prenotazione, con particolare riferimento ai destinatari degli interventi di riqualificazione e potenziamento dell'offerta turistica.

Inoltre, anche al fine di conseguire una maggiore incisività degli interventi, dei livelli qualitativi dei servizi offerti e di una più evidente integrazione con gli attrattori culturali individuati nel Programma, saranno privilegiati gli interventi che acquisiranno la certificazione di turismo sostenibile (EMAS e Ecolabel europeo per le strutture ricettive).

INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Sottomisura 4.19.a

Descrizione: Il regime prevede il sostegno alla creazione ed al potenziamento di attività economiche di completamento dell'offerta turistica finalizzate alla creazione di nuovi servizi extralberghieri (culturali, sportivi, del tempo libero e della salute, ecc.) collegati e integrati alla valorizzazione dei beni culturali ambientali e naturalistici, dei bacini enogastronomici, ecc.

Si intendono attivare azioni di potenziamento e di riqualificazione dell'offerta ricettiva degli impianti alberghieri ed extralberghieri, migliorando la qualità del servizio (privilegiando i soggetti certificati o che si certificheranno) e potenziando la ricettività della regione prioritariamente attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente nei centri storici e nelle aree extraurbane di interesse ambientale e la elevazione della qualità dei servizi resi dalle strutture ricettive allocate nelle aree mature attraverso il loro ammodernamento strutturale e funzionale.

Titolo del regime: Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica.

Fondo: FESR

Durata: 2000/06

Beneficiari: Imprese esercenti o che intendono intraprendere all'interno della Regione Siciliana le seguenti attività:

- attività di gestione delle strutture ricettive di cui all'art. 6 della legge 217/83;
- attività di produzione, organizzazione di viaggi e soggiorni ecc. così come previsto dall'art. 9 della L. 217/83;
- attività di erogazione di servizi turistici
- attività di ittiturismo.

Procedure di notifica: Relativamente al potenziamento e la riqualificazione dell'offerta turistica e dei servizi extralberghieri, trattasi di un regime a finalità regionale esente da notifica (Reg. (CE) n. 70/2001), previsto dall'art. 75 della L.r. 32/2000.

Sottomisura 4.19.b

Descrizione: Si intendono sostenere gli operatori turistici che intraprendono azioni di promozione e gestione della commercializzazione dell'offerta turistica nei mercati di interesse anche attraverso sistemi di teleprenotazione centralizzata dell'offerta ricettiva e per la nautica da diporto. Verranno sostenuti inoltre gli operatori turistici che

intendono acquisire certificazione di turismo sostenibile (EMAS) e l'Ecolabel europeo per le strutture ricettive.

Titolo del regime di aiuto: Servizi per il turismo

Fondo: FESR

Durata: 2000/06

Beneficiari: Associazioni o consorzi anche temporanei tra gestori di strutture ricettive, associazioni o consorzi anche temporanei tra gestori di porti turistici o approdi turistici.

Procedure di notifica: Trattasi di un regime attuato secondo la regola del de minimis.

4.4.20 Misura 4.20 - Infrastrutture turistiche di interesse regionale

Asse prioritario: **4 - Sistemi locali di sviluppo**

Settore: **Sistemi produttivi turistici**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura concorre a rendere maggiormente competitivo il sistema turistico regionale, integrandone l'offerta turistica attraverso l'incremento della disponibilità di infrastrutture e servizi complementari all'offerta di ricettività. Le tipologie di intervento realizzabili, agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdo, servizi, tecnologie, informazione del territorio, riguardano pertanto interventi di completamento, funzionalizzazione, e qualificazione della portualità delle isole minori e dei porti turistici esistenti, secondo le risultanze degli studi di settore, privilegiando in particolare gli interventi che prevedono la creazione di infrastrutture, in ambito portuale, per lo smaltimento e la gestione dei rifiuti.;

Limitatamente alla prima fase di programmazione del POR (2000-2003) si potranno finanziare tipologie di infrastrutture a titolarità pubblica a carattere sportivo – culturale sulla base di una adeguata analisi economica e finanziaria, che rientrino negli ambiti territoriali prioritari stabiliti nella misura 4.19 e siano parte di un progetto integrato di sviluppo.

Per la realizzazione degli interventi previsti nella presente misura sarà privilegiata e incentivata la “finanza di progetto”.

Per la realizzazione di porti o approdi turistici, è prevista la concessione di aiuti alle Pmi con base normativa contenuta negli art. 76 e 77 della L.r 32/2000 (regime di aiuto conforme ai requisiti previsti dal regolamento di esenzione 70/2001).

4.5. Asse 5 - Città

4.5.1 Misura 5.01 - Infrastrutture urbane strategiche e servizi rari e innovativi.

Asse prioritario: **5 - Città**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

Il ruolo di nodo strategico per lo sviluppo può essere assunto dalle grandi città solo in presenza di servizi avanzati e innovativi, in grado di aumentare la capacità di attrazione di nuovi investimenti e di accrescere la capacità di innovazione dei sistemi produttivi locali, nonché di migliorare la qualità dell'ambiente urbano anche attraverso le tecnologie dell'informazione.

La misura si inserisce nei contenuti del Quadro d'azione dell'Unione europea per lo sviluppo urbano sostenibile ed in particolare dagli obiettivi riguardanti:

- il rafforzamento del ruolo delle città principali in quanto centri di promozione della crescita, della produttività e dell'occupazione, economia della conoscenza e comunicazione,
- la promozione di sistemi urbani policentrici ed equilibrati attraverso una maggiore cooperazione tra le città,
- le azioni finalizzate ad un'efficiente gestione urbana ed alla promozione dell'integrazione delle politiche all'interno delle zone urbane funzionali e tra i diversi livelli amministrativi.

In tale quadro la finalità della misura è quella di dotare le città metropolitane siciliane di infrastrutture pubbliche strategiche, individuando le infrastrutture di supporto al sistema produttivo, le istituzioni culturali ed artistiche e il sistema sanitario come tre campi di intervento prioritari.

Saranno individuati e realizzati interventi strategici di potenziamento, qualificazione e riorganizzazione funzionale e gestionale di attività terziarie innovative e di livello elevato connesse alle specificità dei diversi contesti produttivi di riferimento (con priorità per la rifunionalizzazione di strutture esistenti e per quelle insediate nei tessuti storici o in contesti urbani da riqualificare), nonché specifiche azioni di potenziamento di infrastrutture tecnologiche e di dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli ospedalieri strategici e d'eccellenza in campo sanitario con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi sanitari di diagnostica per malattie ad alto impatto sociale (cardiovascolare e oncologico). Tali interventi hanno come obiettivo di servire un vasto bacino d'utenza (che può identificarsi con l'intero territorio regionale) riducendo i costi sociali ed economici relativi agli spostamenti della popolazione verso strutture ospedaliere del nord per ricoveri a fini diagnostici

La misura è fortemente correlata alle altre misure dell'Asse, alle misure dell'Asse IV relative al Potenziamento dei Sistemi Produttivi, alla misura 6.05 riguardante la società dell'informazione, e, in generale, con le misure dell'asse 2 - Risorse culturali.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.5.2 Misura 5.02 - Riqualificazione urbana e miglioramento della qualità della vita.

Asse prioritario: **5 - Città**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La finalità della misura è la riqualificazione, il rinnovamento del tessuto edilizio ed urbanistico delle aree degradate e delle aree dismesse e in cui combattere la marginalità sociale, attraverso il miglioramento della dotazione di urbanizzazioni primarie e secondarie (con particolare riferimento all'adeguamento, consolidamento - in chiave di prevenzione antisismica - ed al completamento delle strutture scolastiche, agli impianti ed attrezzature per il tempo libero e lo sport di livello comprensoriale ed ai servizi di assistenza socioeconomica), la riutilizzazione e la riconversione del patrimonio urbanistico, la riqualificazione degli spazi pubblici, l'adeguamento degli standard delle infrastrutture e dell'edilizia pubblica, e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio, urbanistico ed ambientale.

La misura è attuata prevalentemente attraverso progetti integrati, di livello urbano, di PIT e quindi rispondenti, oltre che agli obiettivi dell'Asse, anche agli obiettivi collegati di altri Assi del POR e coerenti con la Strategia regionale.

L'attuazione della misura nei centri minori dovrà avvenire secondo quanto previsto nel capitolo 3.2.5.

Avranno priorità gli interventi ricadenti in aree periferiche ad alta densità demografica e/o a caratterizzazione multietnica, con particolare riguardo per quelli con forte contenuto dimostrativo e di trasferibilità, gli interventi di infrastrutture di servizi che prevedono la dotazione di impianti e sistemi finalizzati al risparmio energetico e idrico e ad assicurare una migliore efficienza energetica degli edifici. Saranno inoltre previste azioni riguardanti la riqualificazione ed il recupero integrato dei centri storici, al fine di tutelare e ripristinare l'integrità fisica e l'identità culturale delle città, di valorizzare, riusare e rifunzionalizzare il patrimonio architettonico ed urbanistico (anche in rete), con priorità per gli interventi sinergici e/o collegati con le misure dell'asse 2 (Risorse culturali).

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.5.3 Misura 5.03 - Promozione dell'integrazione sociale (ora 3.19)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.5.4 Misura 5.04 - Potenziamento del sistema dei trasporti urbani

Asse prioritario: 5 - Città

Fondo strutturale: FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti dal POR per il settore trasporti. In seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, viene ritenuto prioritario il potenziamento del sistema dei trasporti di massa a guida vincolata nelle aree metropolitane siciliane. Gli interventi sono finalizzati all'aumento degli standard qualitativi di vivibilità delle aree

urbane, in stretta connessione con altri interventi infrastrutturali e rivolti anche al miglioramento dell'efficienza energetica e al rispetto dell'ambiente.

Oltre alla realizzazione di sistemi di trasporto rapido di massa su rotaia, la misura trova un completamento funzionale con interventi di razionalizzazione del traffico urbano attraverso l'introduzione di elementi quali parcheggi d'interscambio con i sistemi di trasporto collettivi.

Nell'attuazione della misura e nella selezione degli interventi prioritari si terrà conto delle condizioni di realizzabilità dei progetti e della loro coerenza con gli strumenti di pianificazione urbana (con particolare riferimento al settore dei trasporti).

Le linee di intervento sopra descritte presentano un rilevante collegamento con altre misure previste nell'Asse Reti e nodi di servizio, interventi sinergici atti a ricucire quei tessuti territoriali ed urbani degradati e caratterizzati da interventi eseguiti fin ora senza una visione globale e pianificata. Altri obiettivi riguardano: la riduzione del traffico automobilistico, la riduzione dei livelli di inquinamento acustico ed atmosferico, la riduzione dell'usura dei manti stradali, con conseguente riduzione d'uso di prodotti derivati dal petrolio, la riduzione delle patologie respiratorie legate all'emissione di gas nocivi.

La misura trova naturale sinergia, oltre che con le altre misure dell'Asse, con la misura 6.01 dell'Asse 6.

Nell'ambito della misura sono ricompresi i seguenti Grandi Progetti:

Chiusura dell'anello ferroviario di Palermo

Ferrovia Circumetnea - tratta "Galatea-Misterbianco centro"

Ferrovia Circumetnea tratta "Paternò-Adrano"

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.5.5 Misura 5.05 - Reti finalizzate al miglioramento dell'offerta di città.

Asse prioritario: 5 - Città

Fondo strutturale: FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La costruzione di reti di città medie facilita la localizzazione di nuove attività produttive. A questo scopo é necessario rafforzare tali strutture reticolari mediante interventi che accrescano la dotazione di servizi d'importanza regionale e sovraregionale. Questi interventi devono considerare l'identità, le specificità e le potenzialità di ciascun sistema territoriale al fine di assicurare la complementarità tra una città e l'altra. Attraverso la rete i centri medi vedranno finalmente accrescere il proprio peso nel territorio.

In questo quadro sono previste azioni finalizzate al potenziamento ed alla specializzazione delle infrastrutture di servizio ai sistemi produttivi locali e loro messa in rete, nonché la promozione di attività di cooperazione tra istituzioni locali, aziende di

gestione di servizi e PMI attraverso lo sviluppo di piani strategici di intervento per la modernizzazione, la telematizzazione e la gestione comune dei servizi.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi individuati, va inoltre sottolineata l'importanza della conoscenza, pianificazione e gestione del territorio e dei sistemi urbani locali. In tale ambito sono previste azioni di rafforzamento dei sistemi informativi territoriali in modo da renderli integrati ed interagenti fra loro. Per la seconda fase di attuazione del POR, verranno consolidati e rafforzati i collegamenti e le sinergie con la misura riguardante la Società dell'Informazione.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6. Asse 6 - Reti e nodi di servizio

Asse 6 - Reti e nodi di servizio

4.6.1 Misura 6.01- Completamento, adeguamento e ammodernamento rete stradale.

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**

Settore: **Trasporti**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è attuata in stretta conformità con i criteri ed indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR, in coerenza con l'Accordo di Programma Quadro Stato-Regione per le infrastrutture stradali, col Piano Direttore del P.R.T. e col Piano attuativo del Trasporto merci e della logistica quali strumenti di programmazione regionale dei Trasporti. La misura tende al riassetto e miglioramento dei livelli di servizio mediante interventi di completamento e ammodernamento, al fine di incrementare il livello di connettività della rete stradale, velocizzando i collegamenti tra nodi urbani, e tra aree costiere e dell'entroterra per migliorare l'accessibilità alle grandi direttrici autostradali e favorire gli scambi produttivi e la mobilità delle persone, potenziando e qualificando le reti e i nodi di trasporto a dimensione regionale-locale, nonché qualificando e potenziando la viabilità provinciale direttamente interessata dai Pit (progettazione integrata territoriale) al fine di accrescerne l'accessibilità dei territori..

La misura è complementare e sinergica con le azioni previste nel PON-TRASPORTI essendo finalizzata al completamento, adeguamento e ammodernamento della rete stradale regionale anche in relazione al potenziamento delle reti transeuropee TEN (corridoio plurimodale tirrenico-ionico).

. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, vengono ritenute prioritarie le tipologie di intervento di seguito elencate :

- Locale- Locale: si tratta di interventi finalizzati innanzitutto al miglioramento dell'accessibilità delle aree interessate dalla progettazione integrata, quindi a

collegare le aree deboli ed i centri urbani, e questi con le aree produttive, al fine di risolvere problemi di accessibilità, di qualità o di intermodalità in ambito regionale, anche in relazione agli obiettivi di riduzione della incidentalità fissati nel Piano Nazionale sulla Sicurezza Stradale..

Locale-Globale: completamento dei principali itinerari trasversali al fine di interconnettere le reti stradali di interesse locale con le vie di grande comunicazione, individuati nell' Accordo di Programma quadro per le infrastrutture stradali e nel Piano Direttore del P.R.T

- Globale-Globale : si tratta degli interventi riconducibili alla rete SNIT di particolare interesse per lo sviluppo del territorio individuati previa istruttoria in partenariato con le autorità di gestione coinvolte a livello di Q.C.S. e previo parere conforme del Gruppo di Lavoro Trasporti.

Nell'ambito della misura sono ricompresi i seguenti Grandi Progetti:

Itinerario Nord-Sud

Autostrada Palermo Messina

Autostrada Siracusa Gela

Autostrada A19

Autostrada A29

SSV Licodia Eubea- Libertini

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.2 Misura 6.02 - Miglioramento del livello di servizio delle linee ferroviarie.

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**
Settore: **Trasporti**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri ed indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR.

In sinergia con l'Accordo di Programma Quadro Ferroviario Stato-Regione la misura tende al riassetto e miglioramento dei livelli di servizio mediante interventi di ammodernamento e potenziamento, al fine di incrementare il livello di connettività della rete ferroviaria, velocizzando i collegamenti tra nodi urbani e tra aree costiere e dell'entroterra per migliorare l'accessibilità alle grandi direttrici ferroviarie e favorire gli scambi produttivi in interazione con le infrastrutture portuali e la mobilità delle persone.

La misura è complementare e sinergica con le azioni da prevedere nel PON - Trasporti essendo finalizzata al miglioramento della rete ferroviaria regionale anche in relazione al potenziamento delle reti transeuropee TEN (corridoio plurimodale tirrenico-ionico); nonché, con le azioni che ha in corso la Regione finalizzate al riordino delle reti di

trasporto pubblico locale, che ha, tra gli obiettivi principali, quello della integrazioni fra le diverse modalità di trasporto (gomma – ferro).

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, vengono ritenute prioritarie le tipologie di intervento di seguito elencate.

- Elettificazioni e velocizzazione mediante rettifiche di tracciato e conseguenti modifiche alla linea di alimentazione elettrica delle linee di collegamento tra i principali nodi urbani:- Palermo-Agrigento;- Palermo-Trapani;- Catania-Palermo;- Catania-Gela;- Gela-Siracusa.
- Sistemi di controllo centralizzato del traffico ferroviario.
 - Nell'ambito della misura è ricompreso il seguente Grande Progetto
 - Velocizzazione Palermo Agrigento

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.3 Misura 6.03 - Potenziamento infrastrutture portuali, servizi e logistica

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**
Settore: **Trasporti**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura è attuata in stretta conformità con i criteri ed indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR.

In coerenza con l'Accordo di Programma Quadro per il Trasporto Marittimo e col Piano Direttore del Piano Regionale dei Trasporti la misura tende al potenziamento delle infrastrutture portuali e dei nodi di interscambio, elevandone qualità, efficienza e sicurezza per la crescita del trasporto combinato, con particolare riferimento al cabotaggio.

La misura è complementare e sinergica con gli interventi da prevedere nel PON-TRASPORTI per i porti sede di Autorità Portuale di Palermo, Messina, Catania Trapani, Augusta e per il Porto Nazionale di Porto Empedocle (2^a Cat. 1^a classe).

Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, la misura è finalizzata al potenziamento e ammodernamento dei porti regionali individuati nell'Accordo di Programma quadro per il trasporto marittimo e nel Piano Direttore del Piano Regionale dei Trasporti

La misura prevede la realizzazione di infrastrutture retro-portuali con particolare riguardo alle infrastrutture a mare.

Nell'ambito della misura sono ricompresi inoltre il seguente Grande Progetto:

- Porto di Gela

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.4 Misura 6.04 - Riqualificazione e creazione di poli aeroportuali secondari

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**

Settore: **Trasporti**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri ed indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR.

In coerenza con l'Accordo di Programma Quadro Trasporto aereo Stato-Regione la misura è tesa a migliorare i collegamenti extra regionali, anche al fine di superare marginalità e perifericità di alcune aree, migliorandone l'accessibilità, attraverso il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture aeroportuali. In tal modo si ritiene di potere favorire la mobilità di merci e persone con spostamenti veloci e sicuri, innalzando gli standards di qualità del servizio ed, attraverso l'adozione di adeguati sistemi di controllo e di navigazione del traffico aereo, di aumentare la dotazione di attrezzature degli aeroporti con particolare riguardo alla sicurezza in volo e a terra e l'interconnessione con le altre reti trasportistiche a livello locale e regionale.

La misura è complementare e sinergica con le azioni da prevedere nel PON-Trasporti per gli aeroporti di Palermo e Catania, essendo finalizzata al recupero ed all'ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali di Trapani, Pantelleria e Lampedusa, per favorire l'accessibilità delle aree più periferiche della Sicilia occidentale e di quelle insulari delle Pelagie e delle Egadi.

Il recupero a usi civili e commerciali dell'aeroporto di Comiso permetterà di ottenere in Sicilia "due sistemi" infrastrutturali sinergici, uno per la Sicilia Occidentale costituito da Palermo e Trapani ed un per la Sicilia Orientale costituito da Catania e Comiso.

La misura prevede, inoltre, l'interconnessione ferroviaria e/o stradale tra gli aeroporti ed i principali bacini urbani.

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR. Senza pregiudicare la possibile revisione del POR, in seguito all'adattamento dello strumento di programmazione regionale dei Trasporti, vengono ritenute prioritarie le tipologie di intervento di seguito elencate:

- Potenziamento e ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali di Trapani, Pantelleria e Lampedusa.
- Ammodernamento attrezzature per la sicurezza a terra e per il controllo del traffico aereo.
- Ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali finalizzato alla riduzione dell'inquinamento acustico e delle emissioni provenienti dal trasporto aereo.
- Realizzazione dell'aeroporto di Comiso per usi civili e commerciali, in sintonia con i risultati dello studio di fattibilità del progetto comunitario "Konver".

- Ammodernamento dei collegamenti necessari tra strutture aeroportuali e reti trasportistiche locali.
- Eventuale realizzazione di un aeroporto nell'area centro-meridionale dell'isola subordinatamente ai risultati derivanti dallo studio di fattibilità finanziato con deliberazioni CIPE 70/98 e 106/99 nonché alle scelte strategiche che saranno adottate nel redigendo Piano Attuativo del PRT per il trasporto aereo.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.5 Misura 6.05 - Reti e servizi per la Società dell'Informazione

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**

Settore: **Reti della comunicazione**

Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura intende promuovere lo sviluppo della Società dell'Informazione mediante l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza della P.A., da realizzare attraverso una capillare diffusione degli strumenti informatici e l'estensione ed il potenziamento delle reti e dei servizi informatici, anche a vantaggio delle imprese e dei cittadini.

La misura, agendo nell'ottica di un ammodernamento della P.A., intende anche contribuire a migliorare i collegamenti fra istituzioni e imprese - e fra istituzioni e cittadini - in ambito regionale, agevolando le comunicazioni tra gli stessi soggetti.

La misura verrà attuata in stretta conformità con i criteri e indirizzi di attuazione previsti al Capitolo III del POR. I contenuti delle azioni sono stati ridefiniti a seguito della predisposizione del Quadro di Riferimento Strategico Regionale per lo sviluppo della Società dell'Informazione, approvato con delibera della Giunta Regionale n.260 del 7 agosto 2002. La misura è stata articolata in due fasi temporalmente distinte. Nella prima, di orientamento programmatico, si è proceduto all'elaborazione del QRS, all'attivazione del partenariato per lo sviluppo della Società dell'Informazione, all'adeguamento del QRS al Piano e-government nazionale ed alla sua approvazione da parte della Giunta. Nella seconda si è dato avvio all'attuazione delle azioni previste nella nuova scheda di misura. Secondo quanto previsto nella strategia regionale sono cinque le principali azioni che la misura deve implementare:

- 1) Creazione della Struttura per lo sviluppo della Società dell'Informazione.
- 2) Informatizzazione dei flussi documentali delle singole amministrazioni.
- 3) Front Office e servizi di e-government per cittadini e imprese.
- 4) Sviluppo dell'infrastruttura.
- 5) Realizzazione di punti di accesso pubblici.

Nell'ambito di tali azioni, durante la prima fase di attuazione del POR sono stati avviati i seguenti interventi a titolarità regionale:

- automazione delle procedure di protocollazione e dello stato di avanzamento delle pratiche amministrative in via sperimentale per alcuni dipartimenti regionali;
- acquisizione di attrezzature e servizi finalizzati alla realizzazione del mandato informatico;
- progetto pilota d'informatizzazione delle procedure amministrative dell'Assessorato Agricoltura individuato quale prototipo di un'amministrazione complessa (centrale ed uffici periferici territoriali).
- progetto di realizzazione della Piattaforma Telematica Integrata della Regione Siciliana in coerenza con lo studio di fattibilità "Reti telematiche per la Regione Sicilia e loro integrazione con la rete unitaria della pubblica amministrazione", già elaborato ed approvato.

Sono stati inoltre realizzati i seguenti interventi a regia regionale

- approvazione e finanziamento degli interventi di misura inseriti nei PIT;
- cofinanziamento dei progetti e-government presentati da aggregazioni di enti locali siciliani ed approvati dal DIT nell'ambito della prima fase del Piano e-government nazionale;
- progetto di creazione delle Reti Civiche al quale hanno partecipato la quasi totalità degli enti locali siciliani.

Nella seconda fase di attuazione del POR, in coerenza con gli attuali indirizzi comunitari e nazionali e le priorità indicate nel nuovo QCS, le risorse saranno orientate principalmente verso lo sviluppo della banda larga, dell'e-health e dell'e-government nell'ambito delle azioni già individuate e sopra descritte. Inoltre, la seconda fase sarà interessata dall'estensione dei progetti pilota, nonché dalla piena attuazione degli interventi avviati nella prima.

Stante la pluralità di iniziative sulla Società dell'Informazione e le diverse fonti di finanziamento destinate alla Regione Siciliana, durante la seconda fase di attuazione del POR si procederà al coordinamento di tutti gli interventi in atto al fine di creare le opportune sinergie e pervenire ad un'efficace realizzazione degli stessi ed all'ottimale utilizzo dei fondi comunitari, nazionali e regionali.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.6 Misura 6.06 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FESR)

Asse prioritario: **6 - Reti e nodi di servizio**
Settore: **Reti della comunicazione**
Fondo strutturale: **FESR**

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura, riconducibile alle "strategie di internazionalizzazione economica e culturale" del QCS, opera in integrazione con altri Assi del POR, e con il supporto del MAE e MAP nell'ambito dei Progetti di internazionalizzazione previsti dal PON "Assistenza tecnica ". Essa tende a rafforzare l'apertura del tessuto istituzionale, economico e

produttivo siciliano attraverso una strategia di sistema complessiva e un approccio programmatico a carattere trasversale da realizzare anche attraverso l'adozione di un programma regionale per l'internalizzazione (PRINT). Comprende due linee di azione: a) internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali; b) sviluppo di reti relazionali internazionali d'ordine culturale oltretutto economico, anche mediante sistemi multimediali di collegamento e c) poli formativi d'eccellenza come il Politecnico del Mediterraneo.

Azione a)

Nella prima fase di programmazione (2000-2003), con procedura a bando, sono state avviate le attività relative alla creazione di una rete di animatori territoriali in grado di permettere alle imprese di accedere in tempo reale alle informazioni relative alle opportunità di business provenienti dai mercati internazionali utilizzando il portale informatico realizzato da MAE e MAP, che sarà implementato con le informazioni sull'offerta produttiva e di servizi locali e sulle opportunità per l'insediamento di investimenti esteri, per favorire il collegamento tra l'offerta convogliata dai soggetti istituzionali ed economici sul territorio e la domanda dai mercati internazionali raccolta e distribuita dalla rete MAE - MAP. Si intende, inoltre, potenziare lo "Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese", previsto dall'art.24 del DL 143/98 e attivato tramite protocollo operativo del 12 novembre 2002 dai soggetti attualmente partecipanti (MAP, Regione, ICE, SIMEST, SACE, UNIONCAMERE).

La Regione inoltre promuoverà progetti che prevedano lo sviluppo della cooperazione economica, culturale, istituzionale, finalizzati a: apertura di mercati in cui possano inserirsi imprese di consorzi merceologici o territoriali, attrazione di investimenti esteri in Sicilia; attivazione di partenariati nazionali ed internazionali, riorganizzazione del tessuto commerciale ed artigianale per renderlo funzionale alle caratterizzazioni del marketing e sostegno ad attività di marketing con utenti internazionali. Nella prima fase di attuazione del POR sono stati realizzati progetti-missione rivolti agli operatori, (anche con il coinvolgimento di istituzioni locali al fine di massimizzare le ricadute sul territorio degli accordi di cooperazione) che, intendevano operare in una prospettiva di internazionalizzazione, e sono stati cofinanziati progetti chiavi in mano per lo sviluppo del "made in Sicily" e il suo accesso e radicamento in aree di mercato estere, con particolare riguardo ai Paesi del bacino del Mediterraneo.

La Regione, supportata dalle analisi e dagli studi realizzati nell'ambito del PON ATAS, promuoverà inoltre progetti di internazionalizzazione promossi dai sistemi locali siciliani aggregati sulla base di specifiche esigenze legate a filiere produttive e culturali.

E' prevista, al fine di mirare gli interventi su specifici target di imprese, la riorganizzazione dell'archivio informatico delle PMI procedendo alla strutturazione di un sistema di gestione informatizzata nel quale confluiranno, anche, i risultati delle attività svolte dal Network regionale di animatori territoriali.

La misura include una linea di azione, denominata, "Progetto Paese" che prevede:

- l'unificazione di due azioni inserite, nella prima fase di programmazione nella misura 6.06- "progetti-missione di penetrazione regioni-mercato" e "progetti-missione di internazionalizzazione"
- una serie programmata di interventi di sistema, diretti alla concentrazione delle azioni su specifiche aree geoeconomiche prioritarie.

Nel Complemento di Programmazione saranno individuati i settori economici e le aree geoeconomiche prioritarie di sbocco nelle quali svolgere le azioni alle quali verrà data ampia diffusione nel territorio al fine di concentrare le attività dei diversi operatori pubblici verso le aree geoeconomiche individuate e di ridurre il grado di dispersione delle numerose iniziative. Con il coinvolgimento della Rete diplomatica italiana all'estero, la rete MAP e dei propri enti, saranno organizzate missioni istituzionali con il coinvolgimento dei sistemi produttivi e delle istituzioni locali cui seguiranno missioni operative per consentire i contatti diretti tra le imprese e i potenziali partners esteri. Per quanto sopra indicato, in sintesi si prevede di attivare le seguenti tipologie di intervento, in stretto collegamento, forte sinergia e coerenza con gli interventi di internazionalizzazione dell'Asse IV:

- sviluppo della cooperazione economica, culturale, istituzionale, finalizzati all'apertura di mercati in cui possano inserirsi imprese di consorzi merceologici o territoriali, secondo la logica del "progetto-paese";
- attrazione di investimenti esteri in Sicilia e attività di marketing finalizzate ad attivare forme stabili di partenariati e cooperazione economica.

La regione riferisce periodicamente al CdS sulla programmazione e realizzazione del "Progetto Paese".

Azione b)

La Regione intende promuovere progetti che valorizzino competenze e potenzialità esistenti nel territorio relativamente alla cooperazione interculturale; tali progetti dovranno essere accompagnati da studi di fattibilità che ne dimostrino gli effetti sullo sviluppo socioeconomico del territorio regionale e andranno selezionati attraverso procedure di pubblica evidenza. A quest'ultimo proposito, la Regione, col pieno sostegno del Ministero degli Affari Esteri, attribuisce importanza prioritaria alla realizzazione del Politecnico del Mediterraneo. Per il Politecnico sulla base degli esiti dello studio di fattibilità teso, in particolare, a dimostrare gli effetti del progetto sullo sviluppo economico e produttivo del territorio, si tratta di progettare e realizzare il polo d'eccellenza, aperto a studenti italiani, dei paesi del bacino del Mediterraneo ed anche di altre aree dovrà assicurare, con una docenza di profilo internazionale, i più alti livelli formativi nelle discipline economiche, tecniche, scientifiche.

Azione c)

Si prevede inoltre di attivare azioni finalizzate a sviluppare reti relazionali internazionali d'ordine culturale e lo sviluppo della cooperazione culturale finalizzata ad attivare partenariati nazionali ed internazionali per il recupero dei centri storici nonché il sostegno ad attività di marketing culturale con utenti internazionali.

I legami con lo sviluppo economico-produttivo del territorio sono illustrati, per l'insieme degli interventi in tema di internazionalizzazione, nel complemento di programmazione, coerentemente con quanto indicato nel QCS.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.6.7 Misura 6.07 - Internazionalizzazione dell'economia siciliana (FSE) (ora 3.20)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.6.8 Misura 6.08 – Iniziative per legalità e sicurezza (ora 3.21)

MISURA SPOSTATA IN ALTRO ASSE CON LA REVISIONE DI META' PERIODO

4.7 Assistenza Tecnica

4.7.1 Misura 7.01 - Assistenza tecnica

Settore: Assistenza tecnica

Fondo strutturale: FESR

FINALITÀ E CONTENUTO TECNICO

La misura mira a produrre un valore aggiunto consistente sul piano del patrimonio di tecniche, know-how e strumenti necessari per una gestione efficiente ed efficace del programma, fornendo servizi e supporto per tutte le misure del POR, indipendentemente dal Fondo strutturale interessato.

Nell'ambito del partenariato, le azioni della misura saranno quindi funzionali alle esigenze dell'Amministrazione regionale - nel suo insieme e per i singoli rami interessati dall'attuazione del programma - delle amministrazioni centrali dello Stato e dei servizi della Commissione Europea, attraverso le seguenti linee di intervento:

- a) assistenza al Comitato di sorveglianza, all'Autorità di gestione ed ai responsabili di misura nelle attività di sorveglianza, valutazione e controllo;
- b) attività di informazione socio-economica e territoriale, regionale e sub-regionale, ai fini della misurabilità degli effetti del programma e della integrazione degli interventi a livello locale, anche attraverso attività di studi, ricerca e consulenza;
- c) orientamento, indirizzo e supporto specialistico, con particolare riguardo agli aspetti giuridici, istituzionali e procedurali per l'attuazione del programma;
- d) attività di comunicazione, informazione e pubblicità del programma;
- e) attrezzature e servizi per la valutazione, gestione e monitoraggio del programma;
- f) studi di fattibilità e attività di progettazione.

La misura sarà attuata sulla base di specifici programmi di attività approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato C.E. sarà accordato in base a questa misura.

4.8 Informazioni sui regimi di aiuto

Il Programma Operativo Regionale, oltre a concentrarsi su interventi volti a promuovere condizioni ambientali ed infrastrutturali adatte a favorire l'efficienza delle imprese, presta una particolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso regimi d'aiuto.

Le debolezze di alcuni comparti produttivi in un quadro di svantaggio competitivo della regione rispetto ad altre aree europee (marginalità geografica, insularità, carenze infrastrutturali, ecc.) comporta la necessità di prevedere dei meccanismi di sostegno e compensazione finalizzati a consolidare le imprese nel mercato globale.

A seguito dell'approvazione da parte della Commissione degli "Orientamenti degli aiuti di stato a finalità regionale" la Regione ha adottato – l'art. 52 della L.r. 4 gennaio 2000 n. 4 e la legge quadro " Disposizioni per l'attuazione del P.O.R. 2000/2006 e di riordino dei regimi di aiuto alle imprese" n. 32/2000 . Inoltre, con l'art. 117 della l.r. n. 6/2001 sono stati individuati i regimi di aiuto da attuare in esenzione da notifica.

La Regione per l'attuazione del POR ha previsto un sistema di aiuti che comprende sia aiuti a finalità regionali (articolo 87.3.a Trattato CE) che aiuti riferiti a norme orizzontali destinati a far fronte a difficoltà che possono sorgere in tutti i settori dell'attività economica.

Gli aiuti a **finalità regionale** previsti dal POR , cofinanziati dal FESR, sono coerenti con gli "Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale" (GU C 74, 10/3/98, p.9) e sono definiti dai seguenti specifici regimi di aiuto:

- *Regime di aiuti a finalità regionale per le P.M.I.;*
- *Regime di aiuti a finalità regionale per le Grandi Imprese.*

Per quanto riguarda gli **aiuti a finalità regionale in favore delle P.M.I.** previsti dalla L.r. n. 32/2000 la Regione, ha provveduto a notificarli singolarmente e ad avvalersi, per quelli individuati dall'art.117 della l.r. n.6/2001, dell'esenzione da notifica .

Per i "**Grandi Progetti di Investimento**", in conformità di quanto previsto dalla "Disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti di investimento" (GU C 107, 7/4/1998, p.7), la Regione provvederà a notificare separatamente qualsiasi progetto che risponda alle condizioni previste dalla suddetta disciplina.

Gli **aiuti orizzontali per la ricerca e sviluppo** cofinanziati dal FESR, sono definiti dal nuovo regime applicativo del Reg. CE n.364/2004 che, sotto certe condizioni, esenta tali aiuti dalla notificazione preventiva.

Alcune misure del POR cofinanziate dal FESR prevedono aiuti accordati in conformità alla regola del *de minimis* che si applicano alle imprese di qualsiasi settore, ad eccezione delle attività legate alla produzione, alla trasformazione o alla commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato I del trattato e del settore dei trasporti. Gli aiuti *de minimis* non si applicano per le attività connesse all'esportazione, vale a dire aiuti direttamente connessi ai quantitativi esportati, alla costituzione ed al funzionamento di una rete di distribuzione o ad altre spese correnti connesse all'attività di esportazione.

L'importo complessivo degli aiuti *de minimis*, accordati ad una medesima impresa, non deve superare i centomila Euro su un periodo di tre anni. Tale soglia si applica

indipendentemente dalla forma degli aiuti o dall'obiettivo perseguito ed è espressa in termini di sovvenzione diretta in denaro. Tutti i valori utilizzati sono al lordo di qualsiasi imposta diretta. Gli aiuti erogabili in diverse quote sono attualizzati al loro valore al momento della concessione. Il tasso di interesse da utilizzare ai fini dell'attualizzazione e del calcolo dell'importo dell'aiuto, nel caso di un prestito agevolato, è il tasso di riferimento applicabile al momento della concessione.

In conformità con quanto previsto dalla "Comunicazione della Commissione relativa agli aiuti *de minimis*" (GU C 68, 6.3.1996, p. 9) e al Regolamento della Commissione n. 69/2001 relativo all'attuazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* (GU L 69, 13.1.2001) la Regione si impegna a creare un sistema di controllo efficace mirato ad assicurare il rispetto dei massimali *de minimis* che prevede:

- a) l'informazione all'impresa cui viene concesso l'aiuto della natura *de minimis* all'aiuto stesso e il rilascio da parte dell'impresa stessa di una dichiarazione scritta attestante che il nuovo aiuto non farà salire l'importo complessivo degli aiuti *de minimis* ricevuti ad un livello eccedente la soglia di centomila euro;
- b) la registrazione di un'unica banca dati di tutte le informazioni riguardanti l'applicazione del presente regolamento.

Tali registrazioni contengono tutte le informazioni necessarie ad accertare che le condizioni degli aiuti *de minimis* siano soddisfatte. Le registrazioni riguardanti i singoli aiuti *de minimis* vengono conservate per dieci anni dalla data della concessione. Su richiesta scritta della Commissione, la Regione trasmetterà, entro 20 giorni lavorativi ovvero entro un termine più lungo fissato nella richiesta, tutte le informazioni che la Commissione ritiene necessarie per accertare se siano state rispettate le condizioni relative all'importo complessivo dell'aiuto *de minimis* ricevuto da una data impresa.

Gli aiuti concessi in virtù di diversi regimi di aiuti e/o provenienti da diverse fonti (comunitarie, nazionali, regionali, locali) possono essere cumulati rispettando le specifiche disposizioni comunitarie in materia (GU C 3, 5.1.1985 e GU C 74, 10.3.1978, p. 6). La Regione si impegna a creare un sistema di controllo efficace mirato ad assicurare il rispetto delle regole in materia di cumulo che prevede quanto segue:

- i) le imprese che richiedono gli aiuti, in seguito ai bandi di gara o alle manifestazioni di interesse, devono presentare al soggetto attuatore un'autocertificazione concernente i precedenti benefici ricevuti;
- ii) gli investimenti sovvenzionati devono figurare nella nota integrativa del bilancio dell'impresa beneficiaria, in modo tale che eventuali false dichiarazioni integrino l'illecito penale previsto dall'art. 2621 del Codice Civile italiano;
- iii) l'istituzione di una "banca dati" degli aiuti che sarà messa a disposizione di tutti gli interessati (imprese concorrenti, associazioni sindacali, associazioni ambientali, autorità ed uffici pubblici deputati al controllo compresi gli ispettorati del lavoro).

Per quanto riguarda la concessione di aiuti di Stato nei "settori sensibili" dell'attività economica ed in particolare nei settori (industria carboniera e siderurgica, fibre sintetiche, industria automobilistica, costruzioni navali) la Regione si impegna a rispettare le norme specifiche adottate dalla Commissione Europea.

Gli aiuti di Stato nel settore agricolo per le misure del POR cofinanziate dal FEOGA sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1257/99 e n. 1750/99 e con gli "Orientamenti

Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo” (GU C 28, 1.2.2000). Le informazioni relative agli aiuti sono contenute nella descrizione delle specifiche misure.

Gli aiuti di Stato nel settore della pesca per le misure del POR cofinanziate dallo SFOP sono conformi con i Regolamenti (CE) n. 1263/99 e n. 2792/99 come modificato dal Regolamento (CE) n 2369/02.

Si riportano di seguito gli elementi di informazione necessari alla verifica di conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell’art. 87 del Trattato, così come previsto dalla lettera b) del comma 2 dell’art. 18 del Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio.

Misura	Titolo del regime	N. dell’aiuto di Stato	Rif. lettera di approvazione	Durata del regime
1.13 (FESR)	Rete ecologica. <i>L’aiuto di stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del “de minimis”</i>			31.12.2006
1.17 (FESR) *	Energia. <i>Nuovo regime, proposto nell’ambito del D.d.L. quadro, notificato ed approvato dalla Commissione</i>			31.12.2006
2.03 (FESR) *	Fruizione dei Beni Culturali <i>regime in esenzione da notifica Reg. CE n. 70/2001, previsto dall’art. 33 della l.r. n. 32/2000</i>			31.12.2006
3.14 (FESR) *	Ricerca e sviluppo. <i>Regime di aiuti esentato da notifica ai sensi del regolamento (CE) n.364/2004</i>			
3.18 (già 4.05) (FSE)	<i>Trattasi di regime di aiuto in corso di notifica nell’ambito del DDL quadro</i>			
4.01 (FESR) *	a) Riqualficazione infrastrutturale a servizio delle PMI (ex4.02.a) <i>Nessun aiuto di stato ai sensi dell’articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa sottomisura</i>			
4.01 (FESR) *	b) Potenziamento PMI (ex 4.01.a). <i>Regime di aiuto introdotto dall’art.27 della l.r. 32/2000 esente da notifica (Reg. CE n.70/2001)</i>	XS100/02		31.12.2006
4.01 (FESR) *	c) Trattamento dei rifiuti. <i>Regime di aiuto introdotto dall’art.70 della l.r. 32/2000 esente dalla notifica (Reg. CE n.70/2001)</i>	XS105/02		31.12.2006

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

4.01 (FESR)	<p>d) Imprenditoria giovanile, femminile e del terzo settore (ex 4.03).</p> <p>Azione a) - Terzo settore (ex 4.03 a) <i>L'aiuto di stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis".</i></p> <p>Azioni b) - Imprenditoria giovanile (ex 4.03 b) Art. 29 l.r. n. 32/2000. <i>Regime di aiuto esente dalla notifica (Reg. CE n.70/2001) e secondo la regola "de minimis" per il tutoraggio Reg. CE n 69/2001.</i></p> <p>Aziune c) - Imprenditoria femminile (ex 4.03 b) Art. 30 l.r. n. 32/2000. <i>Regime di aiuto esente dalla notifica (Reg. CE n.70/2001) e secondo la regola "de minimis" per il tutoraggio Reg. CE n 69/2001.</i> L. 215/92</p>	XS99/02		31.12.2006
4.01 (FESR)	<p>e) Servizi innovativi di rete <i>Trattasi di nuovo regime che prevede il ricorso alla regola del de minimis (Reg CE n.69/2001) art.41 l.r. n.32/2000.</i></p>			31.12.2006
4.02 (FESR)	<p>a) Riqualificazione infrastrutture a servizio delle PMI (ex 4.02.b) <i>Nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del trattato CE sarà accordato in base a questa misura</i></p>			
4.02 (FESR)	<p>b) Aiuti all'artigianato (ex 4.01.b) <i>Regime di aiuto esente dalla notifica (Reg. CE n.70/2001) come stabilito dall'art.117 della l.r. n.6/2001</i></p>	XS99/01		31.12.2006
4.02 (FESR)	<p>c) Aiuti a consorzi di PMI commerciali ed artigianali (ex 4.01.d) <i>Trattasi di regime di aiuto che prevede il ricorso alla regola del de minimis, art.62 l.r. n.32/2000</i></p>			31.12.2006
4.02 (FESR)	<p>d) Servizi per l'internazionalizzazione <i>Trattasi di regime di aiuto che prevede il ricorso alla regola del de minimis, art.39 l.r. n.32/2000</i></p>			31.12.2006
4.03 (ora 4.01) (FESR)				
4.03 (ora 4.01) (FESR) *				
4.04 (FESR)				
4.04 (ora 4.02) (FESR) *				
4.05 (ora 3.18) (FSE) *				
4.06 (FEOGA)	Art. 100 L.r. n. 32/2000 - Investimenti nelle aziende agricole		Regimi approvati contestualmente	
4.07 (FEOGA)	Art. 102 L.r. n. 32/2000 - Insediamento dei giovani agricoltori			

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

4.08 (FEOGA)	Art. 117 L.r. n. 32/2000 - Formazione professionale in agricoltura		all'approvazione del POR, con decisione C(2000)234 6 del 08/08/2000. Comunicazione n. 1806 del 30/01/2001	
4.09 (FEOGA)	Art. 105 L.r. n. 32/2000 - Interventi per la trasformazione e commercializzazione de prodotti agricoli			
4.10 (FEOGA)	Art. 119 L.r. n. 32/2000 - Opere di miglioramento fondiario			
4.11 (FEOGA)	Art 121 L.r. n. 32/2000 - Ricomposizione fondiaria (nuovo regime)			
4.12 (FEOGA)	Art. 115 L.r. n. 32/2000 - Avviamento dei servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (nuovo regime)			
4.13 (FEOGA)	Art 128 L.r. n. 32/2000 - Consorzi di tutela e di commercializzazione di prodotti agricolo di qualità			
4.14 (FEOGA)	Art. 129 L.r. n. 32/2000 - Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali (nuovo regime)			
4.15 (FEAOG)	Investimenti per "attività agroturistiche" <i>Il regime di aiuto verrà attuato conformemente ai Regolamenti CE n.69/2001 e 70/2001.</i>	XS03/02		31.12.2006
4.19 (FESR) *	a) Potenziamento e riqualificazione dell'offerta turistica. <i>Regime esente da notifica ai sensi del Reg. CE n.70/2001 previsto dall'art.75 della l.r. n.32/2000</i>	XS 68/01		31.12.2006
4.19 (FESR)	b) Servizi per il turismo. <i>L'aiuto di stato accordato in base a questa misura è conforme alla regola del "de minimis"</i>			31.12.2006
4.20 (FESR)	<i>Regime esente da notifica ai sensi del Reg. CE n.70/2001 previsto dall'art.76 e 77 della l.r. n.32/2000</i>			

* fino alla notifica ed all'approvazione dei regimi ivi menzionati, tali misure sono sottoposte alla clausola sospensiva di cui all'articolo 4 della decisione della Commissione relativa al programma. Di conseguenza i pagamenti relativi a tali misure sono irricevibili. Tali misure possono tuttavia essere attivate, con le sole risorse nazionali, in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di "de minimis".

5. PIANO FINANZIARIO

5.1 *Organizzazione delle fonti di finanziamento e coinvolgimento del settore privato*

5.1.1 Fonti di finanziamento

Le risorse comunitarie provenienti dai Fondi Strutturali costituiscono quasi il 51% delle risorse pubbliche del programma; i tassi di partecipazione dei Fondi Strutturali sono modulati in linea con quanto previsto dall'articolo 29 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e con quanto precisato dal QCS.

Il cofinanziamento nazionale pubblico dei programmi operativi è assicurato da risorse statali e regionali che, in linea con il precedente ciclo di programmazione, sono ripartite in quote rispettivamente dell'ordine del 70% e del 30%.

La legge regionale 17/03/2000 n.8 (finanziaria regionale) ha previsto la istituzione di un fondo in cui confluiscono i finanziamenti dell'Unione Europea e i cofinanziamenti regionali e statali relativi al POR Sicilia 2000-06.

Le somme previste nel Complemento di Programmazione vengono iscritte con legge di bilancio o con decreti di variazione al bilancio dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

Il POR Sicilia persegue anche l'obiettivo della massimizzazione delle risorse esterne al programma. Funzionale a tale obiettivo è l'Intesa Istituzionale di programma stipulata tra il governo nazionale e quello regionale nel settembre 1999, dalla quale scaturisce l'impegno a far convergere l'azione delle parti, attraverso appositi strumenti di attuazione, verso gli obiettivi di sviluppo individuati in ambito regionale. A tali obiettivi è attribuito, attraverso la ripartizione tra gli Accordi di Programma Quadro, il complesso delle risorse disponibili, potenziando gli effetti degli investimenti attraverso l'uso coordinato delle risorse ordinarie del bilancio dello stato regionalizzato, delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate, delle risorse comunitarie, delle somme destinate al cofinanziamento nazionale/regionale degli interventi comunitari, delle risorse regionali, delle risorse degli enti locali, delle eventuali risorse private. L'obiettivo della attivazione delle risorse esterne al P.O. è perseguito anche attribuendo priorità, in fase di selezione dei Progetti integrati, alle proposte con più elevato tasso di partecipazione di risorse proprie degli Enti locali.

5.1.2 Coinvolgimento del settore privato

La partecipazione di risorse private al P.O. si modula sulla strategia generale del programma e dei singoli Assi, adattandosi agli indirizzi del QCS riguardo alla significativa, graduale riduzione degli aiuti diretti agli investimenti produttivi.

Il programma operativo si propone di massimizzare il coinvolgimento del settore privato nel finanziamento e nella gestione degli interventi, con riguardo specifico ad alcune tipologie di investimento, per le quali è in atto un processo di adeguamento del quadro normativo regionale di riferimento, quali il ciclo delle acque, la gestione dei

rifiuti, i trasporti, l'energia. Per tali tipologie di intervento il tasso di partecipazione dei fondi sarà modulato in funzione del sistema tariffario applicato e dell'utilizzazione di tecniche di *public-private partnership*.

Al fine di superare le difficoltà riscontrate nella fase di attuazione del POP 94/99 l'Amministrazione ha già avviato iniziative per agevolare il coinvolgimento della finanza privata nel finanziamento e nella gestione delle infrastrutture.

In particolare è stata stipulata un'apposita convenzione con un soggetto esterno qualificato. Anche a seguito di tali approfondimenti è stato possibile delineare gli ambiti concreti di applicabilità di tecniche di project financing, ritenute le più idonee per favorire il maggiore coinvolgimento possibile di finanza privata nella realizzazione delle misure previste dal P.O..

La legge regionale n. 7 del 2002 ha recepito la legge 109 del 1997. Nella stessa è disciplinato l'inserimento di articoli in materia di finanza di progetto (art.29).

In conformità con il contesto legislativo sono stati individuati i settori nei quali appaiono concretamente attivabili risorse finanziarie private, stimandone conseguentemente i volumi di massima.

Tali strumenti di finanziamento sono applicabili in diversi ambiti del POR, in particolare nelle aree di intervento sottoelencate.

- *Settore idrico*: la percentuale di risorse private è stimabile attorno al 30%; a tale stima si perviene per effetto della privatizzazione. in corso nel settore e dell'affidamento del Servizio Idrico Integrato ai gestori scelti dagli ATO. Il nuovo sistema di tariffazione dovrebbe assicurare la progressiva copertura dei costi di investimento e di esercizio. Anche nel settore irriguo si prevede la possibilità di attivazione di capitale privato in gran parte nel riuso delle acque reflue provenienti da processi agroalimentari (settore olivicolo in particolare).
- *Gestione rifiuti*: il cofinanziamento privato viene attivato principalmente attraverso processi di privatizzazione delle gestioni, il ricorso al sistema della concessione o con sistemi misti. La percentuale di copertura è prevista nel 20%, tale valore viene calcolato considerando i bacini di utenza media individuati nel territorio regionale e conseguentemente il numero di gestioni attivate.
- *Turismo*: è stato esaminato l'ambito della portualità turistica dove il cofinanziamento privato sarà attivato principalmente attraverso il ricorso al sistema delle concessioni o con sistemi misti. Il peso della finanza privata è stimato attorno al 35%, tale valore viene calcolato considerando i bacini di utenza individuati dagli studi in corso di completamento.
- *Trasporti*: per quanto riguarda i porti il cofinanziamento privato viene attivato principalmente attraverso il ricorso al sistema delle concessioni o con sistemi misti. Il peso della finanza privata è calcolato con una percentuale di copertura del 15%. Tale valore viene calcolato quantificando le gestioni attivate direttamente dai privati (servizi logistici e sistemi di trasporto) legati ai siti finanziati. Analoga percentuale di risorse private può essere attivata per gli interventi aeroportuali.

Nell'ambito della Presidenza della Regione, Dipartimento Programmazione, sarà potenziato il gruppo di lavoro che svolge attività di consulenza in materia di contratti e appalti, con l'istituzione di un'unità operativa con il compito specifico di operare in

coordinamento con l'Unità Finanza di progetto istituita presso il CIPE (art.7 l.144/199), e di supportare gli Assessorati regionali e gli enti locali. Tale unità sarà dotata di personale specializzato; a tal fine, a valere sulle risorse dell'Assistenza tecnica, saranno avviate specifiche azioni di formazione del personale; per casi specifici si farà ricorso ad expertise professionali.

Per quanto riguarda i regimi di aiuto, la partecipazione delle risorse private varia secondo le tipologie di intervento e secondo gli assi.

5.2 Tabelle finanziarie e tassi indicativi di partecipazione dei Fondi Strutturali

Il piano finanziario del PO è redatto sulla base delle disposizioni di cui agli art.18, 28 e 29 del Regolamento e riflette il quadro di riferimento finanziario espresso dal Consiglio europeo di Berlino del 23 e 24 marzo 1999. Esso tiene conto degli indirizzi scaturiti dalla concertazione Stato-Regioni, formalizzati nella Delibera CIPE del 6.08.1999. Il piano riflette i risultati della valutazione ex ante e assume quelli della programmazione. In particolare il piano di finanziamento tiene conto delle indicazioni del PSM sul riparto percentuale di risorse per Asse e delle verifiche scaturite dal partenariato, soprattutto di quello svolto a livello territoriale.

Le tabelle finanziarie tengono altresì conto dei risultati del negoziato sul QCS.

I tassi di partecipazione per i vari settori saranno coerenti con quanto indicato nel QCS. A livello generale, il tasso medio di partecipazione del FESR è pari a circa il 45% della spesa pubblica; quello del FSE è pari a circa il 70% della spesa pubblica; quello del FEOGA è pari a circa il 57% della spesa pubblica; infine quello dello SFOP è pari a circa il 55% della spesa pubblica.

Nel complemento di programmazione, ai sensi dell'articolo 18.3.c del Regolamento (CE) n. 1260/1999, è precisato per ciascuna misura il tasso di partecipazione del Fondo Strutturale interessato, per cui le quote di cofinanziamento nazionale possono subire variazioni rispetto a quelle indicate nelle tabelle di seguito riportate.

Il tasso di attivazione delle risorse di privati, anche in ragione di quanto esposto nel precedente paragrafo, varia secondo gli assi.

Finanziamenti supplementari regionali ai sensi dell'art. 52 del Reg. (CE) 1257/99 – Meuro

MISURA	ANNO							Totale
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Misura IV.2.1 (art. 51)	2,10	4,65	4,65	4,65	4,65	4,65	4,65	30,00
Misura IV.2.1 (art. 52)	0,00	25,00	45,00	45,00	45,00	45,00	45,00	250,00
<i>Totale Mis. IV.2.1</i>	<i>2,10</i>	<i>29,65</i>	<i>49,65</i>	<i>49,65</i>	<i>49,65</i>	<i>49,65</i>	<i>49,65</i>	<i>280,00</i>
Misura IV.2.4 (art. 52)	0,00	25,00	35,00	35,00	35,00	35,00	35,00	200,00
Totale aiuti supplem.	2,10	54,65	64,65	64,65	64,65	64,65	64,65	480,00

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tabella 5 – Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Piano finanziario indicativo totale (importi in Euro)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche		Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
		Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale Asse I	2.021.596.366	946.015.000	785.684.000	17.339.000	142.992.000	0	1.075.581.366	752.907.456	322.673.910	0	465.156.000		
Totale Asse II	1.081.022.301	496.782.000	467.883.000	28.899.000	0	0	584.240.301	408.970.111	175.270.190	0	92.000.000		
Totale Asse III	1.152.274.143	773.787.000	59.049.000	714.738.000	0	0	378.487.143	264.941.100	113.546.043	0	124.256.700		
Totale Asse IV	2.749.401.798	2.722.020.195	1.395.877.000	585.452.000	40.434.000	715.991.000	54.000.000	928.301.837	397.841.358	27.381.603	1.872.289.940		
Totale Asse V	533.950.126	245.025.000	231.731.000	13.294.000	0	0	288.925.126	202.246.588	86.678.538	0	23.300.000		
Totale Asse VI	898.283.921	415.572.000	383.807.000	31.765.000	0	0	482.711.921	337.898.845	144.813.076	0	41.963.424		
Totale Asse VII	23.382.000	10.522.000	10.522.000	0	0	0	12.860.000	9.002.000	3.858.000	0	0		
TOTALE GENERALE	8.459.910.655	4.283.580.000	2.524.128.000	846.469.000	858.983.000	54.000.000	4.148.949.052	2.904.267.937	1.244.681.115	27.381.603	2.618.966.064		

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica										Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche		Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
		Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale				
Totale Anno 2000	1.002.504.995	997.231.054	502.688.000	295.122.000	98.568.000	102.452.000	6.546.000	494.543.054	346.178.637	148.364.417	5.273.941	341.254.726	
Totale Anno 2001	1.017.960.248	1.012.557.000	515.036.000	302.371.000	100.989.000	104.969.000	6.707.000	497.521.000	348.266.000	149.255.000	5.403.248	349.621.754	
Totale Anno 2002	1.043.122.895	1.037.586.000	527.768.000	309.846.000	103.485.000	107.564.000	6.873.000	509.818.000	356.873.000	152.945.000	5.536.895	358.269.504	
Totale Anno 2003	1.351.182.114	1.344.010.000	683.630.000	401.350.000	134.047.000	139.330.000	8.903.000	660.380.000	462.266.000	198.114.000	7.172.114	464.077.730	
Totale Anno 2004	1.300.665.626	1.299.370.587	660.767.000	390.164.000	131.724.000	130.785.000	8.094.000	638.603.587	447.023.411	191.580.176	1.295.039	353.037.188	
Totale Anno 2005	1.358.300.043	1.356.944.524	690.050.000	407.376.000	137.482.000	136.720.000	8.472.000	666.894.524	466.828.367	200.066.157	1.355.519	372.157.369	
Totale Anno 2006	1.386.174.734	1.384.829.887	703.641.000	417.899.000	140.174.000	137.163.000	8.405.000	681.188.887	476.832.522	204.356.365	1.344.847	380.547.793	
TOTALE GENERALE	8.459.910.655	8.432.529.052	4.283.580.000	2.524.128.000	846.469.000	858.983.000	54.000.000	4.148.949.052	2.904.267.937	1.244.681.115	27.381.603	2.618.966.064	

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tabella 6 – Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Piano finanziario indicativo per Fondo Strutturale (importi in Euro)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale			
Totale FESR 2000	655.826.334	655.826.334	295.122.000	295.122.000	0	0	0	0	360.704.334	252.492.932	108.211.402	0	186.971.879
Totale FESR 2001	671.936.000	671.936.000	302.371.000	302.371.000	0	0	0	0	369.565.000	258.696.000	110.869.000	0	191.556.133
Totale FESR 2002	688.546.000	688.546.000	309.846.000	309.846.000	0	0	0	0	378.700.000	265.090.000	113.610.000	0	196.294.194
Totale FESR 2003	891.889.000	891.889.000	401.350.000	401.350.000	0	0	0	0	490.539.000	343.377.000	147.162.000	0	254.266.030
Totale FESR 2004	867.030.444	867.030.444	390.164.000	390.164.000	0	0	0	0	476.866.444	333.806.211	143.060.233	0	193.427.433
Totale FESR 2005	905.279.667	905.279.667	407.376.000	407.376.000	0	0	0	0	497.903.667	348.533.767	149.369.900	0	203.903.291
Totale FESR 2006	928.663.555	928.663.555	417.899.000	417.899.000	0	0	0	0	510.764.555	357.537.089	153.227.466	0	208.500.365
Totale FESR 2000-2006	5.609.171.000	5.609.171.000	2.524.128.000	2.524.128.000	0	0	0	0	3.085.043.000	2.159.532.999	925.510.001	0	1.434.919.325

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)	
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale			
Totale FSE 2000	140.811.001	140.811.001	98.568.000	0	98.568.000	0	0	0	42.243.001	29.569.700	12.673.301	0	16.073.540
Totale FSE 2001	144.270.000	144.270.000	100.989.000	0	100.989.000	0	0	0	43.281.000	30.297.000	12.984.000	0	16.467.638
Totale FSE 2002	147.836.000	147.836.000	103.485.000	0	103.485.000	0	0	0	44.351.000	31.046.000	13.305.000	0	16.874.959
Totale FSE 2003	191.496.000	191.496.000	134.047.000	0	134.047.000	0	0	0	57.449.000	40.214.000	17.235.000	0	21.858.663
Totale FSE 2004	188.177.143	188.177.143	131.724.000	0	131.724.000	0	0	0	56.453.143	39.517.200	16.935.943	0	16.628.510
Totale FSE 2005	196.402.857	196.402.857	137.482.000	0	137.482.000	0	0	0	58.920.857	41.244.600	17.676.257	0	17.529.095
Totale FSE 2006	200.248.571	200.248.571	140.174.000	0	140.174.000	0	0	0	60.074.571	42.052.200	18.022.371	0	17.924.295
Totale FSE 2000-2006	1.209.241.572	1.209.241.572	846.469.000	0	846.469.000	0	0	0	362.772.572	253.940.700	108.831.872	0	123.356.700

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale FEAOG 2000	188.691.628	188.691.628	102.452.000	0	0	102.452.000	0	86.239.628	60.366.641	25.872.987	0	138.209.307
Totale FEAOG 2001	184.156.000	184.156.000	104.969.000	0	0	104.969.000	0	79.187.000	55.431.000	23.756.000	0	141.597.983
Totale FEAOG 2002	188.708.000	188.708.000	107.564.000	0	0	107.564.000	0	81.144.000	56.801.000	24.343.000	0	145.100.351
Totale FEAOG 2003	244.438.000	244.438.000	139.330.000	0	0	139.330.000	0	105.108.000	73.576.000	31.532.000	0	187.953.037
Totale FEAOG 2004	229.447.000	229.447.000	130.785.000	0	0	130.785.000	0	98.662.000	69.064.000	29.598.000	0	142.981.245
Totale FEAOG 2005	239.859.000	239.859.000	136.720.000	0	0	136.720.000	0	103.139.000	72.198.000	30.941.000	0	150.724.983
Totale FEAOG 2006	240.636.000	240.636.000	137.163.000	0	0	137.163.000	0	103.473.000	72.431.000	31.042.000	0	154.123.133
Totale FEAOG 2000-2006	1.515.935.628	1.515.935.628	858.983.000	0	0	858.983.000	0	656.952.628	459.867.641	197.084.987	0	1.060.690.039

Asse Prioritario/Esercizio	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Totale SFOP 2000	17.176.032	11.902.091	6.546.000	0	0	0	6.546.000	5.356.091	3.749.364	1.606.727	5.273.941	0
Totale SFOP 2001	17.598.248	12.195.000	6.707.000	0	0	0	6.707.000	5.488.000	3.842.000	1.646.000	5.403.248	0
Totale SFOP 2002	18.032.895	12.496.000	6.873.000	0	0	0	6.873.000	5.623.000	3.936.000	1.687.000	5.536.895	0
Totale SFOP 2003	23.359.114	16.187.000	8.903.000	0	0	0	8.903.000	7.284.000	5.099.000	2.185.000	7.172.114	0
Totale SFOP 2004	16.011.039	14.716.000	8.094.000	0	0	0	8.094.000	6.622.000	4.636.000	1.986.000	1.295.039	0
Totale SFOP 2005	16.758.519	15.403.000	8.472.000	0	0	0	8.472.000	6.931.000	4.852.000	2.079.000	1.355.519	0
Totale SFOP 2006	16.626.608	15.281.761	8.405.000	0	0	0	8.405.000	6.876.761	4.812.233	2.064.528	1.344.847	0
Totale SFOP 2000-2006	125.562.455	98.180.852	54.000.000	0	0	0	54.000.000	44.180.852	30.926.597	13.254.255	27.381.603	0
Totale FESR 2000-2006	5.609.171.000	5.609.171.000	2.524.128.000	2.524.128.000	0	0	0	3.085.043.000	2.159.532.999	925.510.001	0	1.434.919.325
Totale FSE 2000-2006	1.209.241.572	1.209.241.572	846.469.000	0	846.469.000	0	0	362.772.572	253.940.700	108.831.872	0	123.356.700
Totale FEAOG 2000-2006	1.515.935.628	1.515.935.628	858.983.000	0	0	858.983.000	0	656.952.628	459.867.641	197.084.987	0	1.060.690.039
Totale SFOP 2000-2006	125.562.455	98.180.852	54.000.000	0	0	0	54.000.000	44.180.852	30.926.597	13.254.255	27.381.603	0
TOTALE GENERALE	8.459.910.655	8.432.529.052	4.283.580.000	2.524.128.000	846.469.000	858.983.000	54.000.000	4.148.949.052	2.904.267.937	1.244.681.115	27.381.603	2.618.966.064

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Tabella 7 - Programma Operativo Regionale Sicilia
Piano finanziario indicativo per Asse prioritario (importi in Euro)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario I	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	218.566.779	218.566.779	98.356.000	98.356.000	0	0	0	120.210.779	84.146.645	36.064.134	0	60.610.439
Totale relativo al FSE	5.585.429	5.585.429	3.910.000	0	3.910.000	0	0	1.675.429	1.173.000	502.429	0	0
Totale relativo al FEOGA	32.783.158	32.783.158	18.686.000	0	0	18.686.000	0	14.097.158	9.867.811	4.229.347	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	223.936.000	223.936.000	100.771.000	100.771.000	0	0	0	123.165.000	86.215.000	36.950.000	0	62.096.512
Totale relativo al FSE	5.723.000	5.723.000	4.006.000	0	4.006.000	0	0	1.717.000	1.202.000	515.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	33.588.000	33.588.000	19.145.000	0	0	19.145.000	0	14.443.000	10.110.000	4.333.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	229.471.000	229.471.000	103.262.000	103.262.000	0	0	0	126.209.000	88.346.000	37.863.000	0	63.632.443
Totale relativo al FSE	5.865.000	5.865.000	4.105.000	0	4.105.000	0	0	1.760.000	1.232.000	528.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	34.419.000	34.419.000	19.619.000	0	0	19.619.000	0	14.800.000	10.360.000	4.440.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	297.239.000	297.239.000	133.757.000	133.757.000	0	0	0	163.482.000	114.438.000	49.044.000	0	82.425.100
Totale relativo al FSE	7.597.000	7.597.000	5.318.000	0	5.318.000	0	0	2.279.000	1.595.000	684.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	44.584.000	44.584.000	25.413.000	0	0	25.413.000	0	19.171.000	13.420.000	5.751.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario I	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	248.124.000	248.124.000	111.656.000	111.656.000	0	0	0	136.468.000	95.528.000	40.940.000	0	62.703.129
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	33.916.000	33.916.000	19.332.000	0	0	19.332.000	0	14.584.000	10.209.000	4.375.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	260.542.000	260.542.000	117.244.000	117.244.000	0	0	0	143.298.000	100.309.000	42.989.000	0	66.099.075
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	35.752.000	35.752.000	20.379.000	0	0	20.379.000	0	15.373.000	10.761.000	4.612.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	268.084.000	268.084.000	120.638.000	120.638.000	0	0	0	147.446.000	103.213.000	44.233.000	0	67.589.302
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	35.821.000	35.821.000	20.418.000	0	0	20.418.000	0	15.403.000	10.782.000	4.621.000	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	1.745.962.779	1.745.962.779	785.684.000	785.684.000	0	0	0	960.278.779	672.195.645	288.083.134	0	465.156.000
Totale relativo al FSE	24.770.429	24.770.429	17.339.000	0	17.339.000	0	0	7.431.429	5.202.000	2.229.429	0	0
Totale relativo al FEAOG	250.863.158	250.863.158	142.992.000	0	0	142.992.000	0	107.871.158	75.509.811	32.361.347	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse I	2.021.596.366	2.021.596.366	946.015.000	785.684.000	17.339.000	142.992.000	0	1.075.581.366	752.907.456	322.673.910	0	465.156.000

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario II	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	115.080.444	115.080.444	51.786.000	51.786.000	0	0	0	63.294.444	44.306.011	18.988.433	0	11.531.667
Totale relativo al FSE	9.309.857	9.309.857	6.517.000	0	6.517.000	0	0	2.792.857	1.955.100	837.757	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	117.906.000	117.906.000	53.058.000	53.058.000	0	0	0	64.848.000	45.394.000	19.454.000	0	11.814.405
Totale relativo al FSE	9.539.000	9.539.000	6.677.000	0	6.677.000	0	0	2.862.000	2.003.000	859.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	120.820.000	120.820.000	54.369.000	54.369.000	0	0	0	66.451.000	46.516.000	19.935.000	0	12.106.629
Totale relativo al FSE	9.774.000	9.774.000	6.842.000	0	6.842.000	0	0	2.932.000	2.053.000	879.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	156.502.000	156.502.000	70.426.000	70.426.000	0	0	0	86.076.000	60.253.000	25.823.000	0	15.682.097
Totale relativo al FSE	12.661.000	12.661.000	8.863.000	0	8.863.000	0	0	3.798.000	2.659.000	1.139.000	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario II	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	170.533.000	170.533.000	76.740.000	76.740.000	0	0	0	93.793.000	65.655.000	28.138.000	0	11.929.819
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	177.386.000	177.386.000	79.824.000	79.824.000	0	0	0	97.562.000	68.294.000	29.268.000	0	12.575.927
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	181.511.000	181.511.000	81.680.000	81.680.000	0	0	0	99.831.000	69.882.000	29.949.000	0	12.859.456
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	1.039.738.444	1.039.738.444	467.883.000	467.883.000	0	0	0	571.855.444	400.300.011	171.555.433	0	88.500.000
Totale relativo al FSE	41.283.857	41.283.857	28.899.000	0	28.899.000	0	0	12.384.857	8.670.100	3.714.757	0	3.500.000
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse II	1.081.022.301	1.081.022.301	496.782.000	467.883.000	28.899.000	0	0	584.240.301	408.970.111	175.270.190	0	92.000.000

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario III	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	17.078.000	17.078.000	7.685.000	7.685.000	0	0	0	9.393.000	6.574.700	2.818.300	0	3.700.558
Totale relativo al FSE	98.372.572	98.372.572	68.862.000	0	68.862.000	0	0	29.510.572	20.658.400	8.852.172	0	12.490.253
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	17.498.000	17.498.000	7.874.000	7.874.000	0	0	0	9.624.000	6.737.000	2.887.000	0	3.791.289
Totale relativo al FSE	100.790.000	100.790.000	70.553.000	0	70.553.000	0	0	30.237.000	21.166.000	9.071.000	0	12.796.496
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	17.931.000	17.931.000	8.069.000	8.069.000	0	0	0	9.862.000	6.903.000	2.959.000	0	3.885.065
Totale relativo al FSE	103.281.000	103.281.000	72.297.000	0	72.297.000	0	0	30.984.000	21.689.000	9.295.000	0	13.113.012
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	23.226.000	23.226.000	10.452.000	10.452.000	0	0	0	12.774.000	8.942.000	3.832.000	0	5.032.447
Totale relativo al FSE	133.782.000	133.782.000	93.646.000	0	93.646.000	0	0	40.136.000	28.094.000	12.042.000	0	16.985.695
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario III	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	17.669.000	17.669.000	7.951.000	7.951.000	0	0	0	9.718.000	6.802.000	2.916.000	0	3.828.326
Totale relativo al FSE	188.177.143	188.177.143	131.724.000	0	131.724.000	0	0	56.453.143	39.517.200	16.935.943	0	12.921.504
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	18.625.000	18.625.000	8.381.000	8.381.000	0	0	0	10.244.000	7.171.000	3.073.000	0	4.035.665
Totale relativo al FSE	196.402.857	196.402.857	137.482.000	0	137.482.000	0	0	58.920.857	41.244.600	17.676.257	0	13.621.321
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	19.193.000	19.193.000	8.637.000	8.637.000	0	0	0	10.556.000	7.390.000	3.166.000	0	4.126.650
Totale relativo al FSE	200.248.571	200.248.571	140.174.000	0	140.174.000	0	0	60.074.571	42.052.200	18.022.371	0	13.928.419
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	131.220.000	131.220.000	59.049.000	59.049.000	0	0	0	72.171.000	50.519.700	21.651.300	0	28.400.000
Totale relativo al FSE	1.021.054.143	1.021.054.143	714.738.000	0	714.738.000	0	0	306.316.143	214.421.400	91.894.743	0	95.856.700
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse III	1.152.274.143	1.152.274.143	773.787.000	59.049.000	714.738.000	0	0	378.487.143	264.941.100	113.546.043	0	124.256.700

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario IV	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria				Partecipazione Pubblica Nazionale					
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	140.117.000	140.117.000	63.053.000	63.053.000	0	0	0	77.064.000	53.945.599	23.118.401	0	102.625.304
Totale relativo al FSE	13.026.429	13.026.429	9.118.000	0	9.118.000	0	0	3.908.429	2.735.000	1.173.429	0	
Totale relativo al FEAOG	155.908.470	155.908.470	83.766.000	0	0	83.766.000	0	72.142.470	50.498.830	21.643.640	0	138.209.307
Totale relativo allo SFOP	17.176.032	11.902.091	6.546.000	0	0	0	6.546.000	5.356.091	3.749.364	1.606.727	5.273.941	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	143.560.000	143.560.000	64.602.000	64.602.000	0	0	0	78.958.000	55.271.000	23.687.000	0	105.141.515
Totale relativo al FSE	13.346.000	13.346.000	9.342.000	0	9.342.000	0	0	4.004.000	2.803.000	1.201.000	0	
Totale relativo al FEAOG	150.568.000	150.568.000	85.824.000	0	0	85.824.000	0	64.744.000	45.321.000	19.423.000	0	141.597.983
Totale relativo allo SFOP	17.598.248	12.195.000	6.707.000	0	0	0	6.707.000	5.488.000	3.842.000	1.646.000	5.403.248	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	147.109.000	147.109.000	66.199.000	66.199.000	0	0	0	80.910.000	56.637.000	24.273.000	0	107.742.147
Totale relativo al FSE	13.676.000	13.676.000	9.573.000	0	9.573.000	0	0	4.103.000	2.872.000	1.231.000	0	
Totale relativo al FEAOG	154.289.000	154.289.000	87.945.000	0	0	87.945.000	0	66.344.000	46.441.000	19.903.000	0	145.100.351
Totale relativo allo SFOP	18.032.895	12.496.000	6.873.000	0	0	0	6.873.000	5.623.000	3.936.000	1.687.000	5.536.895	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	190.553.000	190.553.000	85.749.000	85.749.000	0	0	0	104.804.000	73.363.000	31.441.000	0	139.561.783
Totale relativo al FSE	17.715.000	17.715.000	12.401.000	0	12.401.000	0	0	5.314.000	3.720.000	1.594.000	0	
Totale relativo al FEAOG	199.854.000	199.854.000	113.917.000	0	0	113.917.000	0	85.937.000	60.156.000	25.781.000	0	187.953.037
Totale relativo allo SFOP	23.359.114	16.187.000	8.903.000	0	0	0	8.903.000	7.284.000	5.099.000	2.185.000	7.172.114	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario IV	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	219.153.333	219.153.333	98.619.000	98.619.000	0	0	0	120.534.333	84.374.033	36.160.300	0	106.168.635
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	195.531.000	195.531.000	111.453.000	0	0	111.453.000	0	84.078.000	58.855.000	25.223.000	0	142.981.245
Totale relativo allo SFOP	16.011.039	14.716.000	8.094.000	0	0	0	8.094.000	6.622.000	4.636.000	1.986.000	1.295.039	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	227.600.000	227.600.000	102.420.000	102.420.000	0	0	0	125.180.000	87.626.000	37.554.000	0	111.918.635
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	204.107.000	204.107.000	116.341.000	0	0	116.341.000	0	87.766.000	61.437.000	26.329.000	0	150.724.983
Totale relativo allo SFOP	16.758.519	15.403.000	8.472.000	0	0	0	8.472.000	6.931.000	4.852.000	2.079.000	1.355.519	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	232.911.111	232.911.111	104.810.000	104.810.000	0	0	0	128.101.111	89.670.778	38.430.333	0	114.441.882
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	204.815.000	204.815.000	116.745.000	0	0	116.745.000	0	88.070.000	61.649.000	26.421.000	0	154.123.133
Totale relativo allo SFOP	16.626.608	15.281.761	8.405.000	0	0	0	8.405.000	6.876.761	4.812.233	2.064.528	1.344.847	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	1.301.003.444	1.301.003.444	585.452.000	585.452.000	0	0	0	715.551.444	500.887.410	214.664.034	0	787.599.901
Totale relativo al FSE	57.763.429	57.763.429	40.434.000	0	40.434.000	0	0	17.329.429	12.130.000	5.199.429	0	24.000.000
Totale relativo al FEAOG	1.265.072.470	1.265.072.470	715.991.000	0	0	715.991.000	0	549.081.470	384.357.830	164.723.640	0	1.060.690.039
Totale relativo allo SFOP	125.562.455	98.180.852	54.000.000	0	0	0	54.000.000	44.180.852	30.926.597	13.254.255	27.381.603	0
Totale Asse IV	2.749.401.798	2.722.020.195	1.395.877.000	585.452.000	40.434.000	715.991.000	54.000.000	1.326.143.195	928.301.837	397.841.358	27.381.603	1.872.289.940

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario V	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	59.213.778	59.213.778	26.646.000	26.646.000	0	0	0	32.567.778	22.797.744	9.770.034	0	3.036.021
Totale relativo al FSE	4.283.571	4.283.571	2.998.000	0	2.998.000	0	0	1.285.571	899.400	386.171	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	60.669.000	60.669.000	27.301.000	27.301.000	0	0	0	33.368.000	23.358.000	10.010.000	0	3.110.459
Totale relativo al FSE	4.388.000	4.388.000	3.072.000	0	3.072.000	0	0	1.316.000	921.000	395.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	62.169.000	62.169.000	27.976.000	27.976.000	0	0	0	34.193.000	23.935.000	10.258.000	0	3.187.395
Totale relativo al FSE	4.496.000	4.496.000	3.147.000	0	3.147.000	0	0	1.349.000	944.000	405.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	80.529.000	80.529.000	36.238.000	36.238.000	0	0	0	44.291.000	31.003.000	13.288.000	0	4.128.733
Totale relativo al FSE	5.824.000	5.824.000	4.077.000	0	4.077.000	0	0	1.747.000	1.223.000	524.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario V	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	81.093.333	81.093.333	36.492.000	36.492.000	0	0	0	44.601.333	31.220.933	13.380.400	0	3.140.845
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	84.571.111	84.571.111	38.057.000	38.057.000	0	0	0	46.514.111	32.559.878	13.954.233	0	3.310.950
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	86.713.333	86.713.333	39.021.000	39.021.000	0	0	0	47.692.333	33.384.633	14.307.700	0	3.385.597
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	514.958.555	514.958.555	231.731.000	231.731.000	0	0	0	283.227.555	198.259.188	84.968.367	0	23.300.000
Totale relativo al FSE	18.991.571	18.991.571	13.294.000	0	13.294.000	0	0	5.697.571	3.987.400	1.710.171	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse V	533.950.126	533.950.126	245.025.000	231.731.000	13.294.000	0	0	288.925.126	202.246.588	86.678.538	0	23.300.000

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario VI	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	102.727.333	102.727.333	46.227.000	46.227.000	0	0	0	56.500.333	39.550.233	16.950.100	0	9.168.448
Totale relativo al FSE	10.233.143	10.233.143	7.163.000	0	7.163.000	0	0	3.070.143	2.148.800	921.343	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	105.249.000	105.249.000	47.362.000	47.362.000	0	0	0	57.887.000	40.521.000	17.366.000	0	9.393.242
Totale relativo al FSE	10.484.000	10.484.000	7.339.000	0	7.339.000	0	0	3.145.000	2.202.000	943.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	107.851.000	107.851.000	48.533.000	48.533.000	0	0	0	59.318.000	41.523.000	17.795.000	0	9.625.580
Totale relativo al FSE	10.744.000	10.744.000	7.521.000	0	7.521.000	0	0	3.223.000	2.256.000	967.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	139.702.000	139.702.000	62.866.000	62.866.000	0	0	0	76.836.000	53.785.000	23.051.000	0	12.468.317
Totale relativo al FSE	13.917.000	13.917.000	9.742.000	0	9.742.000	0	0	4.175.000	2.923.000	1.252.000	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario VI	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	127.308.778	127.308.778	57.289.000	57.289.000	0	0	0	70.019.778	49.014.245	21.005.533	0	9.485.005
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	133.236.556	133.236.556	59.956.000	59.956.000	0	0	0	73.280.556	51.295.889	21.984.667	0	9.998.704
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	136.831.111	136.831.111	61.574.000	61.574.000	0	0	0	75.257.111	52.679.678	22.577.433	0	10.224.128
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	852.905.778	852.905.778	383.807.000	383.807.000	0	0	0	469.098.778	328.369.045	140.729.733	0	41.963.424
Totale relativo al FSE	45.378.143	45.378.143	31.765.000	0	31.765.000	0	0	13.613.143	9.529.800	4.083.343	0	0
Totale relativo al FEOGA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse VI	898.283.921	898.283.921	415.572.000	383.807.000	31.765.000	0	0	482.711.921	337.898.845	144.813.076	0	41.963.424

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Programma Operativo Regionale n° 1999 IT 16 1 PO 011
Titolo: Programma Operativo Regionale (POR) Sicilia 2000-2006

Asse Prioritario VII	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2000												
Totale relativo al FESR	3.043.000	3.043.000	1.369.000	1.369.000	0	0	0	1.674.000	1.172.000	502.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2001												
Totale relativo al FESR	3.118.000	3.118.000	1.403.000	1.403.000	0	0	0	1.715.000	1.200.000	515.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2002												
Totale relativo al FESR	3.195.000	3.195.000	1.438.000	1.438.000	0	0	0	1.757.000	1.230.000	527.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2003												
Totale relativo al FESR	4.138.000	4.138.000	1.862.000	1.862.000	0	0	0	2.276.000	1.593.000	683.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006
Decisione CE C (2004/5184)

Asse Prioritario VII	Costo Totale da rendicontare	Spesa Pubblica									Privati (da rendicontare)	Per memoria: Altri investimenti privati da non rendicontare (importi indicativi)
		Totale Risorse Pubbliche	Partecipazione Comunitaria					Partecipazione Pubblica Nazionale				
			Totale	FESR	FSE	FEOGA	SFOP	Totale	Centrale	Regionale		
Anno 2004												
Totale relativo al FESR	3.149.000	3.149.000	1.417.000	1.417.000	0	0	0	1.732.000	1.212.000	520.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2005												
Totale relativo al FESR	3.319.000	3.319.000	1.494.000	1.494.000	0	0	0	1.825.000	1.278.000	547.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Anno 2006												
Totale relativo al FESR	3.420.000	3.420.000	1.539.000	1.539.000	0	0	0	1.881.000	1.317.000	564.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Periodo 2000-2006												
Totale relativo al FESR	23.382.000	23.382.000	10.522.000	10.522.000	0	0	0	12.860.000	9.002.000	3.858.000	0	0
Totale relativo al FSE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo al FEAOG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale relativo allo SFOP	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale Asse VII	23.382.000	23.382.000	10.522.000	10.522.000	0	0	0	12.860.000	9.002.000	3.858.000	0	0

6. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

Le modalità di attuazione si riferiscono e rispettano le disposizioni del QCS Obiettivo 1, cui si fa riferimento per quanto non specificamente indicato nel presente testo. Il contenuto del presente capitolo è modificato secondo le disposizioni dell'articolo 53.2 del regolamento 1260/1999.

Le prescrizioni del testo che modificano il quadro complessivo delle regole programmatiche e attuative precedenti non impattano sulle operazioni e iniziative sulle quali, alla data di entrata in vigore delle modifiche, sussistevano già impegni programmatici, quale che sia il livello di definizione procedurale da questi raggiunto alla stessa data.

6.1. Coordinamento del Programma Operativo

6.1.1. Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale Sicilia 2000/2006, come definita dai Regolamenti (CE) del Consiglio n.1260/99 e 438/2001, è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione e, in particolare, delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. E' rappresentata dal Dirigente generale pro-tempore del Dipartimento regionale della Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana. *Piazza Don Luigi Sturzo, 36 - 90139 Palermo*

posta elettronica: direzione.programmazione@regione.sicilia.it..

6.1.2. Attività di coordinamento

Nel rispetto dell'articolo 10 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, il coordinamento per l'attuazione del POR è affidato all'Autorità di Gestione. In particolare, l'attività di coordinamento del Dipartimento regionale della Programmazione viene esercitata in primo luogo tramite Servizi/Unità operative competenti sugli Assi di Sviluppo del PSM/QCS. Altri Servizi/Aree/Unità operative assicurano lo svolgimento di funzioni specifiche o orizzontali.

L'Autorità di Gestione è responsabile del coordinamento del Programma per l'insieme dei Fondi strutturali. Le amministrazioni capofila dei fondi strutturali comunitari sono individuate nelle seguenti Amministrazioni regionali:

Fondo Sociale Europeo (FSE):

*Regione Siciliana - Assessorato regionale Lavoro, Previdenza sociale, Formazione Professionale ed Emigrazione – Dipartimento regionale Formazione Professionale.
Responsabile: Dirigente generale pro-tempore*

Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG)

*Regione Siciliana - Assessorato regionale Agricoltura e Foreste – Dipartimento regionale Interventi Strutturali
Responsabile: Dirigente generale pro-tempore*

Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP)

Regione Siciliana - Assessorato regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca – Dipartimento regionale Pesca

Responsabile: Dirigente generale pro-tempore

Capofila per il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) è la Presidenza della Regione, Dipartimento regionale della Programmazione.

L'Autorità di Gestione, come definita al punto 6.1.1 al fine di assicurare un adeguato flusso di informazioni nell'ambito del coordinamento generale, comunica tempestivamente e con regolarità ai Dipartimenti regionali responsabili dell'attuazione delle Misure eventuali elementi o posizioni di carattere generale che hanno ripercussioni "orizzontali" sugli interventi.

L'Autorità di Gestione, inoltre, assicura il coordinamento anche attraverso l'organizzazione di riunioni con i Dipartimenti regionali responsabili dell'attuazione delle Misure, in cui sono indicate le metodologie comuni ed identificate soluzioni agli eventuali problemi manifestatisi; se necessario, ogni qualvolta ritenuto opportuno, pone il problema specifico all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del POR, alle cui decisioni le Amministrazioni devono conformarsi.

6.1.3. Organizzazione e procedure

La Regione Siciliana cura l'attuazione del POR nel rispetto delle direttive, dei termini, e delle modalità stabilite dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260 del 21.06.1999, della vigente normativa statale e regionale.

– Giunta di Governo

Delibera sugli atti di programmazione discendenti dai regolamenti comunitari, sulla base e nei casi previsti dalla vigente normativa regionale.

Delibera sulla proposta di Programma Operativo Regionale o di modifica dello stesso.

Previo accordo del Comitato di Sorveglianza e approvazione della Commissione Europea, adotta il Programma Operativo Regionale e le modifiche dello stesso.

Approva il progetto di Complemento di Programmazione e le proposte di adeguamento dello stesso elaborate dall'autorità di gestione.

Previo accordo del Comitato di Sorveglianza, adotta il Complemento di Programmazione ed i suoi adattamenti.

– Presidenza della Regione - Dipartimento regionale della Programmazione

Autorità di Gestione del POR Sicilia 2000/2006 (come definita al punto 6.1.1), ai sensi dell'articolo 34 del regolamento CEE n.1260/99.

Tiene i rapporti della Regione con i servizi della Commissione Europea e dell'Amministrazione centrale dello Stato.

Indirizza, coordina e supervisiona, nell'ambito regionale, le attività connesse alla fase di programmazione, attuazione, monitoraggio e controllo.

Elabora, nel rispetto del partenariato, il Complemento di Programmazione.

Coordina l'attività finalizzata alla formulazione delle proposte regionali di adeguamento del POR e di adattamento del Complemento di Programmazione.

A seguito di modifiche apportate dal Complemento di Programmazione, dopo l'approvazione della Giunta regionale di Governo e del decreto di esternalizzazione della deliberazione governativa, richiede all'Assessorato regionale Bilancio e Finanze nuove iscrizioni, variazioni compensative sullo stanziamento di competenza dei vari capitoli o riproduzioni di economie anche su capitoli diversi da quelli sui quali le stesse si sono verificate, come nel caso di riduzioni di importo di qualche misura a favore di altre. E' responsabile della predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione ex art.37 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1260/99.

Convoca i Tavoli di Asse. Già attivati per i singoli assi del POR, per l'elaborazione dei Rapporti provinciali per la fase di predisposizione del Complemento di Programmazione e di riprogrammazione del POR, anche al fine di dare seguito alle indicazioni del Valutatore Indipendente che suggerisce il rafforzamento di tale strumento, continuano l'attività per la definizione di criteri, modalità e procedure più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate.

— **Assessorato regionale al lavoro, Previdenza Sociale, alla Formazione Professionale e all'Emigrazione – Dipartimento formazione professionale**

E' capofila del Fondo Sociale Europeo, coordina l'attuazione delle misure FSE. Svolge attività di sorveglianza e vigilanza sull'attuazione delle misure cofinanziate dal FSE. Predisporre in raccordo con l'Autorità di Gestione le proposte di adattamento delle misure FSE da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

— **Assessorato Agricoltura e Foreste – Dipartimento Interventi Strutturali**

E' capofila del Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia, coordina l'attuazione delle misure FEOGA. Svolge attività di sorveglianza e vigilanza sull'attuazione delle misure cofinanziate dal FEOGA. Predisporre in raccordo con l'Autorità di Gestione le proposte di adattamento delle misure FEOGA da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

– **Assessorato regionale alla Cooperazione, all'Artigianato, al Commercio ed alla Pesca - Dipartimento Pesca**

E' capofila dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca, coordina l'attuazione delle misure SFOP. Svolge attività di sorveglianza e vigilanza sull'attuazione delle misure cofinanziate dallo SFOP. Predisporre in raccordo con l'Autorità di Gestione le proposte di adattamento delle misure SFOP da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

– **Assessorato regionale Bilancio e Finanze – Direzione Bilancio e Tesoro**

Verifica e coordina l'uso delle risorse in entrata e in uscita dal bilancio regionale. Provvede all'iscrizione in bilancio delle risorse pubbliche necessarie per il finanziamento delle operazioni programmate;

Partecipa al monitoraggio finanziario del Programma.

- Assessorati regionali

Per le materie di competenza, collaborano con l'Autorità di Gestione all'elaborazione delle strategie e degli obiettivi della programmazione.

Contribuiscono alla predisposizione del Complemento di Programmazione, fornendo i dati e le informazioni sui settori di competenza necessari per la definizione delle schede tecniche di misura; in coerenza con gli obiettivi e le linee d'intervento del POR, propongono all'autorità di gestione i parametri ed i criteri settoriali per la selezione delle operazioni.

Predispongono, in raccordo con le amministrazioni capofila, le proposte di adattamento e modifica delle misure, anche sulle base delle risultanze della valutazione.

- Responsabili di misura

Con la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10 è stata ridisegnata l'organizzazione amministrativa dell'Amministrazione regionale, con il recepimento della normativa nazionale, dettata dal D.L.vo 29/93, incentrata sulla netta distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo, proprie del Presidente e degli Assessori, e funzioni amministrative, attribuite alla dirigenza.

La piena applicazione della nuova normativa - della quale Il Comitato di Sorveglianza è stato tempestivamente informato - che ha previsto, tra l'altro, la sostituzione delle Direzioni con nuove strutture denominate Dipartimenti (articolati a loro volta in servizi) ha richiesto l'adozione di diversi atti regolamentari. L'applicazione della nuova normativa ha quindi modificato profondamente l'assetto organizzativo e procedurale vigente precedentemente, con particolare riguardo all'aspetto delle responsabilità amministrativa regionali.

Alla luce di ciò i Dirigenti generali sono responsabili dell'attuazione delle singole misure previste dal Programma Operativo Regionale per i settori di competenza che fanno capo a ciascun Dipartimento regionale. Essi:

- Predispongono ed approvano, ove previsto, i bandi e le circolari per l'acquisizione delle istanze di finanziamento o di contributo.
- Attivano l'istruttoria per la valutazione delle istanze e la selezione delle operazioni da inserire nel Programma. Con atto formale provvedono all'inserimento o all'esclusione delle operazioni nelle misure del Programma Operativo.
- Richiedono all'Assessore al Bilancio e Finanze, informata l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento competente per fondo, di iscrivere in un esercizio somme eccedenti quelle inserite nella previsione indicativa della spesa pubblica per anno del quadro finanziario delle misure, compensando tali maggiori spese con i minori stanziamenti nelle singole misure per gli esercizi successivi.
- Provvedono all'emissione dei decreti di finanziamento delle singole operazioni ed ai relativi pagamenti. Gestiscono le misure di competenza, assicurando che i beneficiari finali ricevano quanto prima e integralmente gli importi cui hanno diritto.

- Esercitano il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) ed il controllo sull'esecuzione delle operazioni tramite apposite strutture interne.
- Certificano all'Autorità di Pagamento competente per il fondo, le spese relative alle misure di rispettiva competenza, ai fini della presentazione delle domande di pagamento ex art. 32 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1260/99;
- Forniscono all'Autorità di Gestione gli elementi di informazione necessari alla predisposizione dei rapporti annuali di esecuzione e del rapporto finale di esecuzione ex art. 37 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1260/99;
- Cooperano alle attività finalizzate alla valutazione intermedia ex art. 42 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1260/99.

6.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici e istituzionali

6.2.1. Orientamenti generali

- L'attività di partenariato, già ampiamente attuata nella fase di predisposizione del POR, trova ulteriore impulso operativo nelle fasi di attuazione e verifica del programma.

Nelle fasi di attuazione e di valutazione intermedia l'attività di concertazione si sviluppa nell'ambito del Comitato regionale dei fondi strutturali (forum del partenariato) sia all'interno del Comitato di Sorveglianza nel quale figurano rappresentanze delle parti economiche e sociali.

L'Autorità di Gestione del POR ha presentato, in occasione della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, le modalità di dettaglio per il coinvolgimento dei partner socio economici ed istituzionali.

6.2.2. Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale della Regione Siciliana è individuata nell'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente, Direzione regionale Territorio e Ambiente. Essa opera ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità di tali azioni con la politica e la legislazione comunitaria in materia di ambiente.

L'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione del POR e con i responsabili di misura in tutte le fasi di predisposizione (a cominciare dal Complemento di Programmazione), attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni - ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché al fine di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Viene altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;

- coordinarsi con il Nucleo regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 1 della legge 144/99, per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti alla valutazione degli aspetti ambientali;
- in collaborazione con gli organismi competenti, predisporre adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Il rapporto annuale di esecuzione contiene un'analisi del ruolo svolto dall'Autorità Ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento dell'Autorità Ambientale è garantito con la partecipazione alle attività di programmazione e attuazione dell'intervento (ad esempio ai gruppi tecnici, comitati, ecc.). Al fine di assicurare efficacia alla partecipazione dell'Autorità Ambientale a tutta l'attività di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione, è indispensabile rafforzare il raccordo della stessa con i soggetti principalmente coinvolti nella programmazione regionale e con l'ARPA.

L'Autorità di Gestione in accordo con l'Autorità Ambientale valuterà la necessità di aggiornare il proprio Piano Operativo di Cooperazione Sistemica (POCS) per la seconda fase di attuazione trasmettendo al Comitato di Sorveglianza l'eventuale nuova versione concordata. Gli aggiornamenti dovranno in particolare riguardare le occasioni di cooperazione tra l'Autorità Ambientale e l'Autorità di Gestione. L'Autorità Ambientale dovrà riferire sull'attuazione dei POCS in occasione dei Comitati di Sorveglianza.

Entro il 31/12/2005 sulla base delle linee guida predisposte dalla Rete delle Autorità Ambientali ed approvate dal Comitato di Sorveglianza del QCS, la Regione fornirà al Comitato di Sorveglianza del POR, per il successivo inoltro al Comitato di Sorveglianza del QCS, un documento che rappresenterà le soluzioni istituzionali, organizzative e di allocazione delle risorse che verranno adottate per dare continuità alle funzioni attualmente svolte dall'Autorità Ambientale, comprese le modalità per l'internalizzazione delle funzioni e competenze della task force.

La relazione annuale di esecuzione del POR riporterà, nel capitolo di competenza delle Autorità ambientali, l'organigramma della task force ed una relazione sintetica sulle attività da essa svolte.

6.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

Con riferimento ai compiti descritti all'articolo 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e alle procedure indicate all'articolo 32, la Regione ha organizzato i flussi finanziari in modo da garantire il trasferimento rapido ed efficiente delle risorse ai beneficiari finali.

Alla luce delle caratteristiche delle procedure finanziarie comunitarie per il periodo 2000-2006 (articoli 31 e 32 del Regolamento CE n. 1260/1999) è indispensabile conseguire una semplificazione ed un miglioramento dei circuiti finanziari; i principali elementi su cui la Regione è intervenuta sono:

- il miglioramento del sistema contabile a livello dell'autorità di gestione del programma operativo;
- il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) 1260/1999 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione europea;
- rendere le procedure di bilancio compatibili con quelle relative ai Fondi Strutturali, e in particolare la definizione di una struttura più flessibile del bilancio stesso, anche attraverso la semplificazione delle voci di bilancio, mediante il cumulo in uno stesso capitolo di spese aventi diverse fonti di finanziamento, prevedendo, eventualmente, allegati analitici al bilancio regionale contenente l'indicazione dell'effettivo utilizzo di ciascuna fonte di finanziamento. A tale proposito è opportuno rilevare e valutare la trasferibilità delle buone pratiche esistenti, anche nel contesto delle Regioni Obiettivo 2; la possibilità di rilevare e gestire, a livello di bilancio, le risorse "liberate" dall'imputazione ai programmi operativi di progetti finanziati originariamente con fonti nazionali.

La Regione a tal fine ha già adottato l'articolo 39 della L.r. 8/2000 così come sostituito per ultimo dall'articolo 26 della L.r. 23 dicembre 2002 n. 23. Infatti, le norme prevedono che nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione sia istituito un fondo nel quale far confluire le risorse dei Fondi strutturali, dello Stato e, il cofinanziamento regionale; le somme previste nel complemento di programmazione vengono iscritte con legge di bilancio o con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze in appositi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, tenendo distinte le assegnazioni dello stato e dell'Unione Europea, ed in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa distinti per misure, sottomisure ed ove necessario azioni se attribuibili a dipartimenti diversi da quello responsabile di misura; è stato predisposto, altresì, per agevolare l'attività di monitoraggio e controllo, un apposito sistema di codificazione ad integrazione di quello già presente nel bilancio della Regione.

Le risorse rinvenienti dai rimborsi comunitari e nazionali relativi ai progetti di prima fase (oggetto della ricognizione effettuata dalle AdG entro il 30/06/2002), nonché a tutti gli altri progetti imputati alla programmazione comunitaria e originariamente coperti da altre fonti di finanziamento (cosiddette "risorse liberate") vengono totalmente e tempestivamente reinvestite dall'AdG per la realizzazione di progetti che sono coerenti con i contenuti delle misure e rispondono ai requisiti previsti dai criteri di selezione dei complementi di programmazione.

Il meccanismo del reimpiego si manifesta come possibile nel momento in cui, a seguito dell'avvio delle rendicontazioni, scattano i presupposti del rientro dei fondi di cofinanziamento comunitario e statale. L'ammontare delle risorse da riprogrammare, definite "risorse liberate", non è inferiore all'importo riferito al "costo del progetto imputato al POR come "costo pubblico dell'operazione" - al netto dell'autofinanziamento regionale, cofinanziato da risorse comunitarie e statali.

La quantificazione delle risorse liberate, conformemente alle esigenze dei casi concreti, è realizzata attraverso le informazioni tratte dal sistema di monitoraggio nazionale, avendo a riferimento la data di avvio del progetto e la loro identificazione come progetti che liberano risorse, puntualmente indicati sulla scheda progetto.

La riallocazione “per misura e azione” avviene a discrezione dell’Autorità di Gestione, purché essa assicuri un apporto diretto agli obiettivi, sia effettuata all’interno dello stesso Asse prioritario che ha generato i rimborsi e sia aderente ai criteri previsti, nel programma operativo 2000/2006, per le misure di riferimento, così come dettagliati nei complementi di programmazione, ciò fermo restando che l’identificazione degli assi/settori/misure destinatari delle risorse liberate non potrà prescindere da una preventiva ricognizione della progettazione disponibile e dalla tempistica di utilizzo di tali risorse, per privilegiare la realizzazione di progetti che possiedono una tempistica di attuazione quanto più possibile parallela al periodo di programmazione 2000-2006.

Nei casi eccezionali in cui la riallocazione può comportare una attribuzione di risorse ad Assi diversi da quelli che hanno generato i rimborsi, essa dovrà essere chiaramente esplicitata e motivata dall’Adg e formerà oggetto di informativa al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo interessato.

Sulla base della preventiva quantificazione dell’ammontare delle risorse liberate, l’Autorità di Gestione invia annualmente, a partire dal 2004 ed entro il 31 ottobre di ogni anno, all’Autorità di Gestione del QCS per l’eventuale informativa al Comitato di Sorveglianza del QCS, apposite relazioni nelle quali sono specificati:

- le misure i cui obiettivi specifici sono rafforzati dai progetti finanziati con le risorse liberate;
- l’elenco dei progetti finanziati con le risorse liberate con la specifica del titolo, importo, e tempistica di attuazione di ciascun progetto;
- i criteri di ammissibilità e selezione previsti dai rispettivi Complementi di Programmazione, sulla base dei quali sono stati selezionati e finanziati i suddetti progetti.

Quanto sopra deve essere attuato nel rispetto di quanto previsto dall’art. 39 della L.r. 17/3/2000 n. 8.

6.3.1. Autorità di pagamento

Le Autorità di pagamento per il FESR, il FSE, il FEAOG e lo SFOP sono individuate nelle quattro amministrazioni regionali capofila indicate al punto 6.1.2.

Le Autorità di pagamento, come indicato agli articoli 9 e 32 del Regolamento CE n. 1260/1999, sono responsabili dell’elaborazione, della certificazione e presentazione delle richieste di pagamento e titolate a ricevere i pagamenti dalla Commissione.

Le funzioni dell’Autorità di pagamento sono disciplinate dal Regolamento (CE) n.438/2001.

Le Autorità di pagamento provvedono affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima dai responsabili di misura – senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati – gli importi a cui hanno diritto. .

6.3.2. Sistemi di gestione delle risorse finanziarie

Le somme relative agli interventi sono sempre iscritte nel bilancio della Regione. Una apposita codificazione rende possibile la rappresentazione della contabilità specifica relativa ai POR Sicilia nell'ambito della contabilità generale.

Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dal sistema informativo dell'Assessorato regionale Bilancio e Finanze; riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n. 183/87, sul conto corrente infruttifero intestato alla Regione Siciliana presso la Tesoreria Centrale dello Stato, per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale dal proprio conto corrente intrattenuto presso la Tesoreria Centrale dello Stato;
- in relazione alle effettive esigenze di cassa connesse con gli interventi di politica comunitaria, le erogazioni in favore dei beneficiari finali vengono eseguite dai Dirigenti regionali responsabili di misura, sulla base delle attestazioni di spesa e delle richieste di pagamento degli stessi beneficiari finali.

6.3.3. Esecuzione finanziaria degli interventi

Il sistema contabile del Programma Operativo, fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, deve essere in grado di garantire:

- la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con quella indicata nel programma operativo;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

6.3.4. Modalità di attivazione dei flussi finanziari dei Fondi

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione ha provveduto al versamento di un acconto nei confronti dell'autorità di pagamento contestualmente all'atto del primo impegno che, come stabilito dall'articolo 31, interviene contestualmente alla decisione che approva ciascun intervento. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi al singolo intervento.

Con l'avvenuta erogazione, da parte della Commissione, della anticipazione, lo Stato ha provveduto per quanto di competenza a valere sulle risorse stanziare per il cofinanziamento nazionale, nella stessa misura dell'anticipazione comunitaria.

La fase successiva del flusso finanziario prevede pagamenti intermedi dei Fondi strutturali a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute dai soggetti attuatori e certificate dall'autorità di pagamento.

Le autorità di pagamento presentano le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, ed alle amministrazioni capofila dei singoli fondi per il successivo inoltramento, da parte di queste ultime, alla Commissione europea.

Una copia completa delle domande di pagamento deve essere trasmessa, a titolo informativo, all'autorità di gestione del QCS.

Le autorità di pagamento elaborano un'unica domanda di pagamento per la quota comunitaria e per la quota nazionale.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite ai programmi operativi devono essere improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti.

La Commissione provvede al pagamento nel più breve tempo possibile e comunque entro i termini previsti dall'articolo 32 paragrafo 1 del Regolamento CEE 1260/99. Ove la Commissione ritenesse di non rispettare i termini, ne dà notizia motivata all'autorità di gestione, all'amministrazione capofila per fondo ed all'autorità di pagamento entro 2 mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.4. Meccanismi di attuazione: gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo

6.4.1. Attività e procedure di gestione

L'Autorità di Gestione del programma operativo (come definita al punto 6.1.1) è responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze, attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. A tal fine, la Giunta regionale di governo ha approvato, con Deliberazione n.332 del 18 settembre 2001, "un documento di impegno delle singole strutture" attraverso l'individuazione delle persone responsabili, del personale e dei supporti informatici disponibili, per gli aspetti legati all'attuazione degli interventi, con particolare riferimento:

- al coordinamento e ai rapporti con le autorità di gestione del QCS e del programma operativo;

- alla definizione delle procedure decisionali e di gestione degli interventi;
- alla gestione dei flussi finanziari;
- alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione;
- al controllo.

E' stata avviata una azione di snellimento e semplificazione delle procedure, anche attraverso interventi legislativi che recepiscono le più significative opportunità offerte dalla legislazione nazionale in materia (vale a dire le tre leggi "Bassanini").

Con la legge regionale n. 23 del 7 settembre 1998 sono state infatti recepite le norme della L.127/97 riguardanti la conferenza di servizi e gli accordi di programma: la Regione si impegna ad utilizzare sistematicamente tali strumenti, al fine di accelerare il processo decisionale, segnatamente nel settore dei lavori pubblici.

La legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000, ha recepito la normativa nazionale sul pubblico impiego, introducendo ulteriori importanti strumenti per la semplificazione amministrativa prevedendo, tra l'altro, l'istituzione dello *sportello unico per le attività produttive* (articolo 36).

Inoltre, la Regione, con la l.r. n.32/2000, ha adottato uno specifico atto normativo "collegato" al Programma, finalizzato ad introdurre le necessarie innovazioni procedurali.

L'art. 39 della legge regionale 17 marzo 2000 n. 8 così come sostituito, per ultimo, dall'art. 26 della legge regionale 23 dicembre 2002 n. 23 ha disciplinato l'iscrizione in bilancio dei fondi del P.O.R. Sicilia e le procedure contabili per il funzionamento del Programma Operativo.

6.4.2. Informazione, pubblicità, trasparenza e comunicazione

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi dei Fondi Strutturali è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate.

A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità sono realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- articoli 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n. 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

Responsabile per la comunicazione relativa al POR della Sicilia è:

*Presidenza della Regione Siciliana
Dipartimento regionale della Programmazione
Posta elettronica: direzione.programmazione@regione.sicilia.it*

La Presidenza della Regione Siciliana - Dipartimento regionale della Programmazione, provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con "il territorio" (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in

collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

Nel Complemento di Programmazione è definito, con specifico allegato il piano delle azioni di comunicazione.

In relazione all'esigenza di rafforzare il sostegno e l'assistenza agli operatori, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, la Regione Siciliana ha provveduto, in particolare:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali;
- ad un ampio utilizzo di strumenti e tecniche informatiche per la diffusione di informazioni e notizie, sviluppando in particolare il sito web specifico già avviato nel periodo di programmazione precedente;
- all'istituzione di "unità di assistenza tecnica" a livello regionale, allo scopo di fornire consulenza alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari.

L'Autorità di Gestione informa regolarmente il Comitato di Sorveglianza del programma sull'attuazione del piano di comunicazione.

Il Responsabile per la comunicazione del programma presenterà in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza una relazione sullo stato di attuazione del Piano evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Le relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione dei programmi operativi, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) 1260/1999.

L'Autorità di Gestione garantirà le adeguate informazioni sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

Le valutazioni del P.O., soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 per gli aggiornamenti delle valutazioni intermedie, dovranno contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

6.4.3. Prevenzione del crimine e controllo di legalità sugli investimenti

Gli investimenti previsti nel POR Sicilia 2000-2006 sono importanti e sono finalizzati alla realizzazione di numerose iniziative con rilevante ricaduta finanziaria ed occupazionale su di un territorio dove risulta presente, anche in misura rilevante, il radicamento della criminalità organizzata. Un radicamento criminale, questo, che nel tempo ha manifestato anche capacità di controllare e gestire attività economiche, spesso di consistente dimensione, attraverso società di comodo e reti complesse di attori sociali.

La Regione Siciliana considera pertanto la prevenzione del crimine come priorità politica inderogabile e si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie per impedire il rischio di situazioni di illegalità e infiltrazioni di tipo criminoso nel ciclo di attuazione del POR.

A tale scopo, la Regione si concerterà con i Ministeri dell'Interno e della Giustizia, in particolare con gli organismi preposti per la gestione del programma operativo "Sicurezza per lo sviluppo", al fine di assicurare una piena trasparenza nella gestione dei flussi finanziari e un costante monitoraggio delle procedure d'appalto, nonché delle opere da realizzarsi nel contesto del POR, con il preciso obiettivo di garantire un controllo di legalità sugli investimenti. In questo contesto la Regione elaborerà un piano d'azione specifico, contenente una serie di misure procedurali e amministrative volte a tutelare l'integrità e la legalità nelle differenti fasi di realizzazione del POR. Tale azione, che coinvolgerà altri soggetti istituzionalmente competenti operanti anche a livello locale, stimolerà la rappresentazione e l'assunzione di responsabilità da parte degli interessi collettivi delle comunità locali.

In particolare, al fine di minimizzare il rischio di un'effettiva realizzazione delle infiltrazioni criminali, la Regione promuoverà adeguate iniziative di natura amministrativa finalizzate al controllo *ex-ante* ed alla verifica *in-itinere* dell'attuazione del POR che, per essere credibili, saranno concepite come strumenti efficaci di deterrenza preventiva dei comportamenti illeciti.

Inoltre, al fine di intensificare l'azione di monitoraggio del territorio, la Regione promuoverà l'adozione di protocolli di legalità con le Prefetture e gli Enti locali in sintonia con quanto già previsto in sede di realizzazione degli strumenti di programmazione negoziata.

Il rafforzamento della Pubblica Amministrazione locale e regionale é una condizione essenziale per il raggiungimento delle finalità previste dal piano d'azione.

La Regione intende fare ricorso, nel corso del secondo periodo di attuazione del POR, alle possibilità di intervento offerte dall'Accordo di Programma Quadro su *Sicurezza e legalità* che è stato stipulato nel quadro dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo nazionale e la Giunta regionale. Per queste attività la Regione potrà avvalersi della collaborazione dell'*Esperto Trasversale in Sicurezza e Legalità*, già previsto nella Struttura Operativa di Gestione del POR.

La presenza, nel riquadro generale della programmazione, di strumenti quali gli Accordi di programma quadro, in particolare l'APQ Sicurezza e legalità per lo sviluppo della Regione Siciliana Carlo Alberto Dalla Chiesa, richiede un collegamento tra gli stessi strumenti e con tutte le azioni previste per il controllo dei flussi finanziari e per lo sviluppo delle sinergie tra i vari interventi volti a preservare i fondi da infiltrazioni criminali.

Tale azione di raccordo potrà essere affidata all'esperto trasversale per la sicurezza e legalità, a seguito di un adeguamento delle metodologie e degli strumenti coerenti con il nuovo profilo d'azione della figura.

Infine, con il preciso obiettivo di garantire un efficace coordinamento delle attività ed una valutazione complessiva delle situazioni di rischio, sarà assicurata la partecipazione, come peraltro già previsto dal QCS, di rappresentanti PON e POR ai rispettivi Comitati di Sorveglianza, con specifica relazione del rappresentante del Ministero dell'Interno sull'intensità del rischio di interessi criminali nel ciclo di investimenti.

6.4.4. Sorveglianza

COMITATO DI SORVEGLIANZA

COMITATO DI SORVEGLIANZA

Nel quadro di quanto previsto dall'articolo 35 del Regolamento CEE 1260/99, il Comitato di Sorveglianza articola i suoi lavori su due livelli:

- a) un livello decisionale, di cui fanno parte l'Autorità di Gestione del P.O.R. e le amministrazioni nazionali a cui spetta direttamente la responsabilità programmatica e contabile della realizzazione degli interventi e le amministrazioni responsabili delle politiche comunitarie trasversali per lo sviluppo sostenibile e le pari opportunità;
- b) un livello di concertazione e consultazione che coinvolge le altre amministrazioni e le parti economiche e sociali, cui viene riconosciuto un potere d'iniziativa e di proposta.

Il Comitato di Sorveglianza del POR Sicilia 2000/2006 è istituito con Decreto del Presidente della Regione Siciliana.

L'Autorità di Gestione e le parti promuovono una equilibrata partecipazione di donne e uomini al Comitato che è così composto:

- Il Presidente della Regione (o un Assessore delegato) nella qualità di Presidente del Comitato;
- l'Autorità di Gestione del P.O.R. che può essere delegata a presiedere il Comitato;
- i Dirigenti generali regionali preposti ai Dipartimenti capofila dei fondi strutturali o titolari di linee di intervento del Programma Operativo, che concorrono alla definizione dell'unica posizione regionale, espressa dall'Autorità di Gestione del POR;
- un rappresentante dell'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante della Struttura Regionale responsabile della politica trasversale delle pari opportunità,;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Dipartimento Politiche del Lavoro;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali – Direzione Generale per le Politiche Strutturali;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali – Direzione Generale della Pesca ed Acquacoltura;

- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della ragioneria generale dello Stato, Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE);
- un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio;
- un rappresentante del Ministero delle Attività Produttive;
- un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- un rappresentante del Ministero dell'Interno – Dipartimento Pubblica Sicurezza;
- un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Dipartimento per la Programmazione e il Coordinamento;
- un rappresentante del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca – Direzione Generale scambi culturali;
- un rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica;
- un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per l'integrazione europea;
- un rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- un della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità;
- una rappresentanza della Commissione Europea (con voto consultivo);
- se del caso un rappresentante della Banca Europea degli Investimenti (BEI) (con voto consultivo);
- dieci rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG ambientali e tre rappresentanti del partenariato istituzionale (con voto consultivo)

La composizione del Comitato di Sorveglianza potrà essere modificata con decreto del Presidente della Regione su proposta dello stesso Comitato.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono designati dalle rispettive strutture le quali provvedono anche a comunicare tempestivamente le eventuali sostituzioni.

Ai lavori del Comitato di Sorveglianza partecipano il Responsabile dell'Ufficio Speciale per i Controlli di Secondo Livello sulla gestione dei Fondi Strutturali in Sicilia nonché i responsabili delle Autorità di Pagamento di ciascun Fondo Strutturale.

I rappresentanti delle parti economiche e sociali e delle ONG nel Comitato di Sorveglianza sono individuati nell'ambito del Comitato regionale dei fondi strutturali

Con apposito regolamento interno sono state definite le modalità di funzionamento e partecipazione del Comitato di Sorveglianza..

Il Comitato di Sorveglianza si riunisce almeno due volte l'anno.

Il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto di una apposita Segreteria Tecnica per l'espletamento delle funzioni di istruttoria, redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre alle decisioni del Comitato , e di tutti i compiti derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso e dalla

concertazione con le “parti”, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi. La Segreteria Tecnica è dotata di un numero di addetti contenuto e, comunque, congruo all’entità dei compiti da assolvere.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza è istituita presso:

Presidenza della Regione- Dipartimento della Programmazione

Responsabile: Dirigente generale pro-tempore

Posta elettronica: segreteria.cds@regione.sicilia.it

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell’Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell’articolo 30 del Regolamento (CE) 1260/99, in materia di ammissibilità delle spese.

Il Comitato di Sorveglianza svolge i compiti indicati nell’art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, quelli indicati nel POR e nel regolamento interno, assicura inoltre il seguito degli adempimenti derivanti dalla chiusura delle forme di intervento 1994/1999.

Nell’ambito delle proprie attività il Comitato di Sorveglianza, attraverso l’analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l’opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficiente, efficace e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune modifiche, adattamenti e riprogrammazioni del C.d.P. e del P.O.R., secondo le modalità fissate dal regolamento CE 1260/99 e le procedure previste dal regolamento interno.

Il Comitato di Sorveglianza dispone di una sezione nel sito web euroinfosicilia.it nella quale vengono pubblicate tutte le informazioni relative all’attività svolta dal Comitato stesso.

MODIFICA DEL POR

Il POR può essere modificato nel rispetto di quanto indicato all’articolo 14 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.4.5. Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del POR permette di:

- registrare le informazioni relative all’attuazione al livello previsto dall’articolo 36 del Regolamento (CE) 1260/1999;
- disporre di dati finanziari, procedurali e fisici affidabili e, ove possibile, aggregabili;
- fornire informazioni specifiche che eventualmente si rendessero necessarie (ad esempio, in occasione di controlli).

L’Autorità di Gestione del POR garantisce, la corretta alimentazione del sistema informatizzato di monitoraggio fornito dal Ministero dell’Economia e della Finanza - IGRUE, adottando le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività, per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

L’Autorità di Gestione è responsabile dell’impostazione e della realizzazione del sistema di monitoraggio del Programma Operativo, nel rispetto dei seguenti criteri di base:

- immediata adozione nel modello di monitoraggio del sistema di indicatori di programma (finanziari, procedurali e di avanzamento fisico) individuati a livello di QCS;
- rispetto dei modelli omogenei di output dell'attività di monitoraggio dei programmi del QCS 2000-2006 (tabelle, indicatori sintetici, analisi comparative, elaborazioni).

RACCOLTA E FLUSSI DI DATI

I dati vengono raccolti a livello di progetto ed aggregati per misura sotto la responsabilità del Responsabile di misura. Il Responsabile di misura trasmette i dati raccolti all'autorità di gestione del Programma Operativo, che provvede alla loro trasmissione al sistema di monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

L'Autorità di Gestione del Programma Operativo ha attivato un sistema di monitoraggio che prevede il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento (a partire dalla loro selezione), la raccolta dei dati, la loro imputazione al sistema informativo, il caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali, la verifica della qualità degli stessi, i reporting periodici di avanzamento aggregati per Fondo strutturale e per misura, in ausilio alle attività del responsabile di misura.

La raccolta dei dati viene effettuata nel rispetto delle disposizioni dei regolamenti specifici di ciascun fondo.

MONITORAGGIO FINANZIARIO

I dati finanziari vengono rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999. I dati vengono confrontati, a livello di misura, asse prioritario e programma operativo, al piano finanziario vigente per il Programma Operativo ed il Complemento di Programmazione.

MONITORAGGIO FISICO

I dati fisici vengono rilevati a livello di progetto e, ove possibile, aggregati sulla base della griglia di indicatori comuni così come definiti dall'Autorità di Gestione del QCS. Il monitoraggio viene effettuato sugli indicatori di realizzazione e, quando possibile e significativo, di risultato e di impatto indicati nel Programma Operativo e nel Complemento di Programmazione. In linea generale gli indicatori di risultato e di impatto sono stimati in sede di valutazione sulla base dei dati di monitoraggio resi disponibili a livello di progetto e di misura.

Con riferimento agli interventi in agricoltura e per lo sviluppo rurale, il monitoraggio fisico rileva le informazioni previste dal sistema di monitoraggio nazionale come base di riferimento per una puntuale risposta al questionario valutativo comune definito a livello comunitario, ferma restando l'esigenza di predisporre a questo scopo anche rilevazioni specifiche.

MONITORAGGIO PROCEDURALE

Il monitoraggio procedurale viene attivato definendo schede di rilevazione per tipologie di opere e modelli di aggregazione dei dati a livello di misura. Il monitoraggio procedurale è attivato a livello di misura (procedure di attuazione e gestione della misura) fino alla fase di individuazione dei progetti. I dati procedurali vengono successivamente rilevati a livello di progetto scegliendo una soglia dimensionale di significatività dei progetti (variabile per settore e territorio) e definendo il percorso procedurale da monitorare.

PERIODICITÀ, CODIFICA E TRASFERIMENTO ELETTRONICO DEI DATI

Per il periodo fino a dicembre 2004, i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno).

A partire da marzo 2004, i dati finanziari vengono aggiornati con flusso continuo su supporto web e, a partire da gennaio 2005, diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno). Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici.

I dati vengono rilevati a livello di progetto (massimo livello di disaggregazione). I livelli successivi di aggregazione sono: misura, asse prioritario, Programma Operativo. Ogni progetto e ogni misura vengono associati al codice di “categoria di intervento” indicato dalla Commissione europea.

I dati di monitoraggio finanziario del POR, disaggregati per asse prioritario e misura, distinti per anno, vengono trasmessi a cura dell’Autorità di Gestione del POR all’Autorità di Gestione del QCS su supporto informatico con cadenza trimestrale fino a dicembre 2004 e bimestrale dopo tale data. Le modalità di trasmissione sono decise in accordo tra l’Autorità di gestione del QCS e l’Autorità di Gestione del POR: il periodo intercorrente tra la data di riferimento dei dati e quella di trasmissione all’Autorità di Gestione del QCS non può superare i trenta giorni.

I dati di monitoraggio fisico e procedurale sono inseriti nella relazione annuale di attuazione del Programma operativo predisposta dall’Autorità di Gestione.

A partire da giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza dei Programmi Operativi e del QCS in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti MONIT.

In tale ottica, a partire dal 2004, le previsioni di spesa trasmesse alla Commissione europea ai sensi dell’art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell’anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell’anno successivo.

I dati sono disaggregati a livello di Programma Operativo e di Fondo strutturale. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno.

Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno (entro il 30 giugno, il 31 ottobre e il 31 dicembre), per ciascun Programma operativo e Fondo strutturale. E' necessario evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno.

ACCESSO ALL'INFORMAZIONE

I dati di monitoraggio del POR, a livello di asse prioritario e di fondo, sono disponibili all'interno della pagina web della Regione Siciliana relativa all'utilizzo dei Fondi Strutturali in Sicilia.

6.4.6. Valutazione

IMPOSTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE DEL POR

La corretta attuazione del QCS e dei relativi programmi operativi rende necessaria l'attivazione di un sistema di valutazione articolato per programmi ma fortemente coeso ed omogeneo per quel che riguarda procedure, metodi, tecniche e contenuti.

A livello regionale, l'attività di valutazione viene svolta dal Dipartimento regionale della Programmazione, con il supporto tecnico qualificato del Nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici istituito - in base all'articolo 8 della L.r. 6/88 sulla programmazione ed all'articolo 1 della legge 144/99 - con Decreto dell'Assessore alla Presidenza n. 120 del 30/5/2000.

Per quanto riguarda la cosiddetta "autovalutazione", l'Autorità di Gestione ne stabilirà le modalità operative di svolgimento sulla base degli indirizzi tecnici e metodologici concordati in partenariato con il MEF - DPS. E' necessario prevedere la reiterazione dell'esercizio, con cadenza annuale, nel periodo 2004 - 2006.

VALUTAZIONE INTERMEDIA

L'Autorità di Gestione del POR - con la collaborazione dell'Autorità di Gestione del QCS e la Commissione Europea - è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del Programma Operativo. La valutazione intermedia si effettua conformemente all'articolo 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e viene svolta tenendo conto delle procedure, delle metodologie e delle tecniche individuate e condivise nell'ambito del sistema di valutazione del QCS e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione del QCS e dei singoli programmi.

La Regione ha presentato entro il termine del 31.12.2003 il rapporto di Valutazione Intermedia.

L'aggiornamento della Valutazione Intermedia avviene entro la tempistica prevista dall'art. 42 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 (31/12/2005). L'identificazione del Valutatore e la stipula del contratto è perfezionata entro il 30/6/2004.

VALUTAZIONE EX-POST

La valutazione ex-post del POR ricade nella responsabilità della Commissione europea, in collaborazione con lo Stato membro e l'autorità di gestione del Programma, conformemente all'articolo 43 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

6.4.7. Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, spetta ai Dirigenti Generali, Responsabili di Misure POR che si avvalgono di apposite strutture interne.

L'Autorità di Gestione del programma operativo (come definita al punto 6.1.1) è responsabile, ai sensi dell'art. 34 del suddetto Regolamento, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria.

Le attività di controllo vengono espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, ai fini anche della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

La regolare esecuzione delle operazioni, conformemente agli obiettivi di una sana gestione finanziaria, viene garantita da una adeguata organizzazione e separazione degli uffici coinvolti nelle attività di gestione e controllo secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 438/2001.

Il complesso delle norme regolamentari in materia individua tre principali funzioni:

- a) l'attività di gestione;
- b) l'attività di controllo contabile-finanziario sulla gestione;
- c) la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo.

Nel Complemento di Programmazione sono puntualmente definiti gli uffici responsabili della gestione e quelli responsabili del controllo contabile-finanziario, organizzati - conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 ed alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n. 438/2001 in modo da garantire che le attività di gestione e controllo siano separate e svolte con autonomia funzionale.

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è stata affidata ad un ufficio regionale funzionalmente indipendente sia dall'autorità di gestione che dall'autorità di pagamento.

Tale ufficio - istituito dalla Regione il 18 dicembre 2000 - attesta la fondatezza della certificazione finale conclusiva dell'intervento ai sensi dell'art. 38.1 f) del regolamento 1260/99 ed è responsabile dei controlli sistematici, da effettuarsi nel corso delle gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi, riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;

- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di misura.

L'Autorità di Gestione (come definita al punto 6.1.1) si impegna ad utilizzare le piste di controllo già formalizzate per ciascuna misura POR, elaborate conformemente alle indicazioni fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E.

Controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi Strutturali possono essere effettuati:

- dalle Autorità di Gestione degli interventi a livello centrale e regionale, sulla base delle rispettive competenze istituzionali e delle attribuzioni di legge;
- dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - I.G.R.U.E. partecipando sia a quelli disposti dalle Autorità di gestione degli interventi che dalla Commissione europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Commissione Europea;

dalla Corte dei Conti Europea e dalla Corte dei Conti Italiana.

ESITI DEI CONTROLLI

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo; l'Autorità di Gestione (come definita al punto 6.1.1) viene adeguatamente informata degli esiti del controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, I.G.R.U.E., si attiene agli accordi bilaterali con la Commissione europea e alle disposizioni comunitarie e nazionali in materia e provvede all'invio delle schede riguardanti le irregolarità riscontrate al competente Organo di coordinamento presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie comunica alla Commissione Europea le irregolarità riscontrate, conformemente alla normativa vigente, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

La relazione prevista dall'art. 13 del Regolamento (CE) n. 438/2001 viene redatta e inoltrata a cura del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, I.G.R.U.E.

L'Autorità di Gestione del POR, in conformità agli articoli 34 e 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, assume le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

6.4.8. Specificità di attuazione dei “progetti integrati”

I “progetti integrati” definiti al punto 3.4 si realizzeranno attraverso l'utilizzazione congiunta e l'integrazione di misure dello stesso asse, ovvero attraverso l'integrazione di misure appartenenti ad assi diversi.

Il Complemento di Programmazione individua la strategia, le caratteristiche dei PIT e dei relativi soggetti promotori, requisiti di ammissibilità, le modalità e i criteri di selezione, le procedure di attuazione e le modalità di gestione.

Il CdP definisce altresì:

- le procedure di progettazione, approvazione e finanziamento dei progetti integrati;
- l'ammontare delle risorse complessive loro destinate;
- le modalità per l'individuazione del soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento tra le varie misure del POR coinvolte e della valutazione dei progetti integrati;
- le modalità di coordinamento fra i diversi centri di responsabilità all'interno della Regione e con i soggetti locali;
- le eventuali procedure per l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del soggetto responsabile;
- eventuale modalità di partecipazione del responsabile del progetto al Comitato di Sorveglianza.

Il Bando pubblico di selezione dei PIT ha indicato i requisiti che le proposte di PIT devono contenere:

- identificazione dei contesti territoriali o tematici destinatari prioritari degli interventi dei progetti integrati;
- individuazione degli obiettivi;
- indicazione della strategia di intervento;
- identificazione delle misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione dei progetti integrati;
- indicazione del soggetto responsabile dei progetti integrati;
- integrazione con gli altri strumenti di pianificazione territoriale secondo modalità coerenti con il pertinente quadro normativo di riferimento;
- eventuale integrazione con gli altri strumenti di promozione dello sviluppo locale (Patti territoriali, ecc.).

All'interno del CdP è indicato il soggetto interno alla Regione responsabile del coordinamento di tutte le attività tra i vari responsabili di misura del POR interessati dai progetti integrati al fine di garantire unicità di azione e intervento per le competenze che restano in capo all'Amministrazione tra cui anche la valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

Gli interventi relativi al settore agricolo, forestale, agro-alimentare, di sviluppo rurale e della pesca di competenza del FEOGA e dello SFOP dovranno in ogni caso essere

attuati conformemente alle misure del relativo programma operativo regionale dalle autorità regionali designate. I progetti dovranno essere istruiti dalle stesse autorità regionali nel rispetto delle stesse regole definite dalle misure del POR. Nessun sistema separato di istruttoria, monitoraggio e controllo delle singole misure potrà essere attuato.

In relazione al diverso livello di maturazione dei processi avviati e, conseguentemente, alla necessità di esplicitare, nella seconda fase di attuazione, il percorso attuativo dei singoli progetti integrati, indispensabile per valutarne l'effettiva sostenibilità all'interno dell'orizzonte temporale di riferimento dei QCS, l'Autorità di Gestione completerà le procedure di approvazione e finanziamento di ciascun progetto integrato individuato entro il 31/12/2004.

Entro il 30/06/2005 per ciascun progetto integrato sarà definito un cronogramma analitico di attuazione; il programma operativo contribuirà al finanziamento dei soli progetti integrati dotati del suddetto cronogramma analitico alla data prevista; lo stesso sarà in seguito verificato con cadenza almeno semestrale a cura dell'Autorità di Gestione. Una specifica informativa, a tale proposito, sarà fornita al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

I progetti integrati che non rispettano le scadenze su indicate saranno esclusi dal programma operativo e dal finanziamento comunitario, fatti salvi i casi eccezionali debitamente motivati da parte dell'Autorità di Gestione e con l'accordo del Comitato di Sorveglianza del POR. Tuttavia, al fine di non penalizzare i territori più deboli, i partenariati locali più deboli potranno beneficiare di specifiche azioni di assistenza tecnica nell'ambito del PON ATAS.

L'Autorità di Gestione adotterà tutte le iniziative necessarie a garantire il completamento del percorso attuativo delle misure che contribuiscono al finanziamento dei progetti integrati entro i termini previsti per la chiusura del POR. A tal fine, nel caso di progetti integrati il cui orizzonte attuativo supera la scadenza del 31/12/2008, l'Autorità di Gestione assicurerà, prima della chiusura del programma, il successivo completamento attraverso il sostegno di altre fonti di finanziamento.

6.5. Riserva di efficienza ed efficacia

Il programma ha concorso all'assegnazione della riserva comunitaria e nazionale coerentemente con quanto indicato nel QCS e sulla base della proposta dettagliata – elaborata, per la riserva comunitaria, in stretta concertazione con la Commissione Europea – relativa a criteri, procedure e modalità tecniche, presentata dall'autorità di gestione del QCS .

L'autorità di gestione del programma fornisce tutte le informazioni necessarie alla rilevazione degli indicatori individuati per la verifica del rispetto dei criteri per l'assegnazione delle riserve comunitaria e nazionale.

L'utilizzazione delle risorse nazionali è riorientato verso il perseguimento degli obiettivi degli Assi del POR. Il programma concorre alle iniziative a sostegno della fase di attuazione 2004-2006 individuate nel paragrafo 6.6 del QCS, secondo i criteri e le modalità nello stesso indicate.

6.6. Rispetto della normativa comunitaria

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento dei Fondi Strutturali devono essere conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

L'autorità di gestione del programma è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- l'attuazione delle Direttive Comunitarie;
- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese.

6.6.1. Le regole della concorrenza

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere conformi alle norme comunitarie (disposizioni del Trattato, giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee e atti di diritto derivato o vincolanti) in materia di concorrenza.

Il cofinanziamento comunitario di aiuti di Stato è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato

Per quanto riguarda il settore agricolo e lo Sviluppo rurale, vigono gli articoli 51 e 52 del Regolamento (CE) n. 1257/1999 come modificato dal Regolamento (CE) n. 1783/2003. Il riferimento alla programmazione nazionale di cui alla legge 499/99, ed in particolare al Piano agrumicolo nazionale, è pertinente nella misura in cui detta programmazione è conforme alle disposizioni comunitarie in materia di aiuti di stato.

6.6.2. Le gare di appalto

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi; le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

6.6.3. La tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione degli interventi dovrà essere data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni dei Fondi strutturali.

6.6.4. Le pari opportunità

L'attuazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne viene affrontata in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo. Per selezionare gli interventi, quando possibile, saranno adottati criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità.

Il rispetto del principio di genere dovrà permeare trasversalmente tutta la seconda fase dell'attuazione del POR Sicilia, non solo del quadro generale delle politiche indirizzate alle persone, ma anche nel complesso delle strategie di tutti gli assi finalizzate alla valorizzazione delle potenzialità presenti a diverso titolo nel territorio regionale.

Per la promozione del principio sarà utilizzato tutto il potenziale delle misure ammissibili a disposizione. Particolare attenzione sarà prestata ai seguenti punti:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro; sono necessarie anche azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne anche attraverso la riqualificazione e la messa in sicurezza del territorio;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche;
- favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa attraverso un migliore uso dei servizi a supporto delle reti di aree e dei trasporti.

Particolare attenzione viene inoltre dedicata all'attuazione del principio di pari opportunità sul versante dell'inserimento sia sociale che lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

L'impatto sul territorio dell'integrazione del principio delle pari opportunità tra uomini e donne verrà valutato - anche con il ricorso a monitoraggi qualitativi - sulla base di criteri che pongono in relazione i singoli obiettivi specifici delle misure con le tipologie di impatto, riferite in particolare alle variabili VISPO e quindi:

al miglioramento delle condizioni di vita (rispondenti alle necessità delle donne);

all'accessibilità al mercato del lavoro e della formazione;

al miglioramento della situazione lavorativa;

alla promozione della partecipazione delle donne nella creazione di attività socio - economiche.

Particolare attenzione verrà posta, nell'attuazione, sui criteri premiali relativi alle variabili di cui sopra - relative sia alle pari opportunità che all'impatto trasversale di genere - disaggregando ove possibile la priorità trasversale delle pari opportunità.

6.6.5. Le politiche del lavoro

La centralità del tema lavoro all'interno dell'Unione Europea è confermata dall'introduzione nel Trattato di Amsterdam di un nuovo titolo sull'occupazione; inoltre, viene confermata l'importanza della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), quale elemento chiave delle politiche del lavoro poste dall'UE, che pone tre obiettivi generali: 1. raggiungimento della piena occupazione; 2. miglioramento della qualità e produttività del lavoro e 3. potenziamento della coesione ed integrazione sociale. La valutazione dell'impatto occupazionale nel suo complesso sviluppata nel QCS costituisce base di riferimento per il Complemento di programmazione; particolare attenzione viene dedicata alla verifica del rispetto delle indicazioni comunitarie in tema di occupazione e alla valutazione degli effetti di natura occupazionale delle singole azioni.

6.6.6. Le piccole e medie imprese

Nella realizzazione della valutazione di conformità delle azioni oggetto dei Fondi Strutturali alle politiche comunitarie si considererà con particolare attenzione la partecipazione delle piccole e medie imprese al programma.
